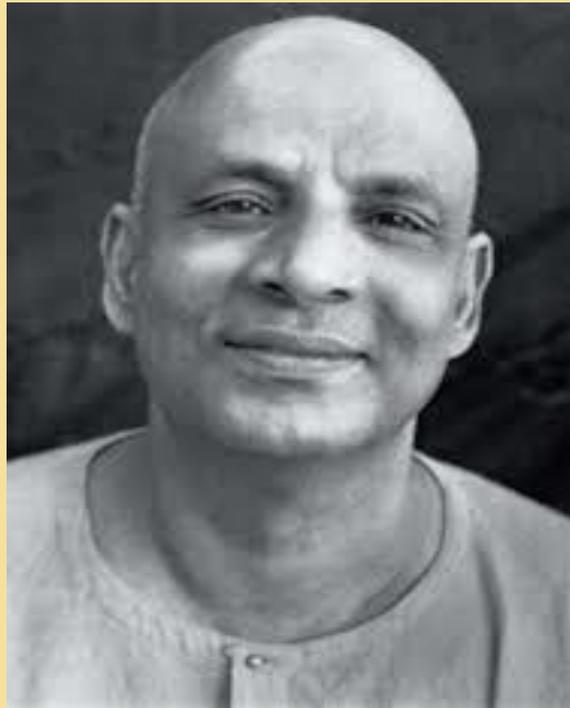


SRI SWAMI SIVANANDA

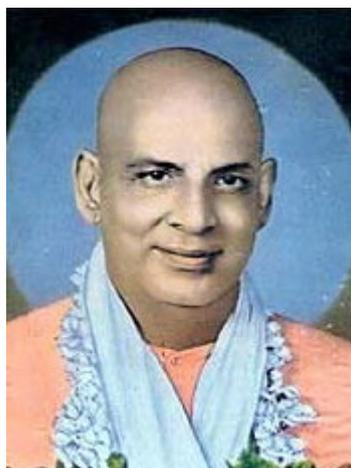
**TUTTO
SULL'INDUISMO**



© DIVINE LIFE TRUST SOCIETY

SRI SWAMI SIVANANDA

TUTTO SULL'INDUISMO



**Sri Swami Sivananda
Fondatore della
Divine Life Society**



**SERVI, AMA, DONA,
PURIFICA, MEDITA,
REALIZZA**

UNA PUBBLICAZIONE DELLA DIVINE LIFE SOCIETY

First Edition: 1947
Second Edition: 1961
Third Edition: 1977
Fourth Edition: 1988

Fifth Edition: 1993

Sixth Edition: 1997

(Copies 5,000)

World Wide Web (WWW) Edition: 1999

WWW site: <http://www.rsl.ukans.edu/~pkanagar/divine/>

WWW site: [http://www.rsl.ukans.edu/~pkanagar/divine/World Wide Web \(WWW\) Edition: 2000](http://www.rsl.ukans.edu/~pkanagar/divine/World Wide Web (WWW) Edition: 2000)

WWW site: <http://www.dlshq.org/>

This WWW reprint is for free distribution

© The Divine Life Trust Society

ISBN 81-7052-022-3

Published By

THE DIVINE LIFE SOCIETY

P.O. SHIVANANDANAGAR—249 192

Distt. Tehri-Garhwal, Uttar Pradesh,

Himalayas, India.

Edizione italiana a cura del

Centro Yoga Swami Vishnu

Via Ettore Arena 181- Roma

www.cyswamivishnu.com

Traduzione e redazione editoriale

di

Paolo Quircio

Se non specificato diversamente, tutte le note e il glossario sono a cura del Traduttore

**DEDICATO A TUTTI
COLORO CHE AMANO
L'INDUISMO E LA SUA SUBLIME
FILOSOFIA E PRATICANO I SUOI
INSEGNAMENTI**

NOTA DELL'EDITORE

L'Induismo è davvero la fonte primaria di tutte le religioni. Contiene al suo interno i semi di tutte le religioni. Include tutte le religioni e non ne esclude alcuna.

È assolutamente naturale che gente di tutto il mondo mostri un crescente interesse verso una religione dotata di un richiamo così universale.

“TUTTO SULL'INDUISMO” intende soddisfare le necessità di coloro che vogliono avvicinarsi alle varie sfaccettature di quel cristallo che è l'Induismo. Il libro, pubblicato per la prima volta nel 1947, è stato riorganizzato in una forma più adatta, aggiungendo delle parti utili qui e là, e viene adesso pubblicato nella sua quinta edizione.

Speriamo sinceramente che tutti coloro che studiano seriamente la Religione e la filosofia induiste trovino questo libro utile e interessante.

THE DIVINE LIFE SOCIETY

PREGHIERE UNIVERSALI

I

O adorabile Signore di misericordia e amore
Ti salutiamo e ci prostriamo davanti a te
Tu sei onnipresente, onnipotente e onnisciente
Tu sei Sat-Cit-Ananda
Tu sei esistenza, conoscenza e beatitudine assoluta
Tu sei l'essere intimo in tutti gli esseri
Donaci un cuore comprensivo, una visione serena, uno spirito armonioso,
Fede, devozione e saggezza.
Donaci la forza spirituale per resistere alla tentazione e controllare la nostra mente.
Liberaci da egoismo, lussuria, collera, avidità, odio e gelosia.
Riempi i nostri cuori di virtù divine.
Fa che ti vediamo in tutti i nomi e in tutte le forme
Fa che ti serviamo in tutti i nomi e in tutte le forme
Fa che ti ricordiamo sempre
Fa che cantiamo le tue glorie
Fa che il tuo nome sia sempre sulle nostre labbra
Fa che viviamo in te per l'eternità.
-Swami Sivananda

II

O Tu Essere Invisibile! Essere Adorabile! O Supremo! Tu permei e penetri il vasto universo, dallo spazio illimitato fino al minuscolo filo d'erba ai miei piedi. Tu sei la base di tutti questi nomi e di tutte queste forme. Tu sei la pupilla dei miei occhi, la *Prema* del mio cuore, la Vita stessa della mia vita, l'Anima stessa della mia anima, la Luce del mio intelletto e dei miei sensi, la dolce musica *Anahata* del mio cuore e la sostanza delle mie strutture fisiche, mentali e causali.
Solo Te riconosco come potente Signore dell'universo e controllore interiore (*Antyaramin*) dei miei tre corpi. Continuo a prostrarmi senza posa davanti a Te, mio Signore! Tu sei il mio unico rifugio! Solo in Te ho fiducia, oceano di misericordia e amore! Elevami, illuminami, guidami e proteggimi. Elimina gli ostacoli sul mio percorso spirituale. Solleva il velo dell'ignoranza. O Tu *Jagadguru*! Non posso più sopportare, neanche per un secondo, le miserie di questo corpo, questa vita e questo *Samsara*. Conferiscimi la *Darshana* rapidamente. O *Prabho*! Mi sto struggendo, mi sto sciogliendo. Ascolta, ascolta la mia fervente preghiera *Antarika*. Non essere crudele, mio Signore. Tu sei *Dinabandhu*. Tu sei *Adhama-Uddharaka*. Tu sei *Patita-Pavana* (Purificatore di chi è caduto).

Om Santi Santi Santih!

III

Sarvesham Svasti Bhavatu
Sarvesham Santir Bhavatu
Sarvesham Purnam Bhavatu
Sarvesham Mangalam Bhavatu

Possa la buona sorte essere con tutti voi;
Possa la pace essere con tutti voi;
Possa la completezza essere con tutti voi;
Possa la prosperità essere con tutti voi.

Sarve Bhavantu Sukhinah
Sarve Santu Niramayah
Sarve Bhadrani Pasyantu
Ma Kaschid-Duhkha-Bhag-Bhavet

Che tutti possano essere felici;
Che tutti possano essere liberi da impedimenti;
Che tutti possano vedere cose buone;
Che nessuno soffra il dolore.

Asato Ma Sadgamaya
Tamaso Ma Jyotir-Gamaya
Mrityor-Ma Amritam Gamaya
Om Santi Santi Santih!

Conducimi dall'irreale al Reale;
Conducimi dalle tenebre alla luce;
Conducimi dalla mortalità all'immortalità.

Om Pace! Pace! Pace!

INDICE

NOTA DELL'EDITORE.....	4
PREGHIERE UNIVERSALI	5
CAPITOLO 1 - LA RELIGIONE INDUISTA	8
CAPITOLO 2 - LE SCRITTURE INDUISTE.....	14
CAPITOLO 3 - IL DHARMA INDUISTA.....	30
CAPITOLO 4 - L'ETICA INDUISTA	45
CAPITOLO 5 - I PRINCIPI DELL'INDUISMO.....	52
CAPITOLO 6 - I RITI INDUISTI	60
CAPITOLO 7 - IL CULTO INDUISTA.....	73
CAPITOLO 8 - LO YOGA INDUISTA.....	86
CAPITOLO 9 - LA TEOLOGIA INDUISTA	92
CAPITOLO 10 - LA MITOLOGIA E I SIMBOLI INDUISTI	101
CAPITOLO 11 - LA FILOSOFIA INDUISTA – I.....	109
CAPITOLO 12 - LA FILOSOFIA INDUISTA —II	140
CAPITOLO 13 - LA FILOSOFIA INDUISTA—III	165
CAPITOLO 14 - EPILOGO	174
APPENDICE	168

CAPITOLO 1

LA RELIGIONE INDUISTA

L'adorazione silenziosa del *Sat-Cit-Ananda Para-Brahman*, Che è il Testimone silenzioso di tutte le menti, Che dimora in tutti gli esseri, Che ha proiettato il mondo dalla propria *Lila*, o gioco, Che il sostegno del mondo, del corpo, della mente e di ogni movimento, e Che è la base di tutte le società e delle loro attività.

SCOPO DELLA RELIGIONE

La parola 'Religione' deriva dalla parola latina *religio*, che è formata da due parole: *re* (indietro) e *ligare* (portare o legare). Ciò che lega di nuovo l'anima a Dio è la religione. La religione mostra la via per conseguire la realizzazione di Dio.

La religione soddisfa il profondo desiderio interiore dell'uomo, che non sempre è soddisfatto dell'esistenza puramente animale che conduce e cerca consolazione spirituale, sollievo e pace. L'uomo non può vivere di solo pane. Nella vita di molti di noi arriva un momento in cui la prosperità materiale non ci soddisfa e agogniamo ad avere qualcosa di più. Per un numero ancora maggiore di persone, i problemi e le tribolazioni della vita fanno sì che essi rivolgano l'attenzione al conforto spirituale.

ASPETTI DISTINTIVI DELL'INDUISMO

UNA RELIGIONE RIVELATA

L'Induismo è la religione degli Induisti, un nome dato alla Religione Universale che regnava suprema in India. È la più antica di tutte le religioni viventi. Non è stata fondata da alcun profeta. Buddismo, Cristianesimo e Maomettismo¹ devono la loro origine ai profeti. Le loro date sono fisse. Ma per l'Induismo non può essere fissata alcuna data. L'Induismo non è nato dagli insegnamenti di particolari profeti. Non si basa su un insieme di dogmi predicati da un particolare gruppo di insegnanti. È privo di fanatismo religioso.

L'Induismo è noto anche coi nomi di *Sanatana-Dharma* e *Vaidika-Dharma*. *Sanatana-Dharma* significa religione eterna. L'Induismo è antico quanto il mondo stesso. L'Induismo è la madre di tutte le religioni. Le scritture induiste sono le più antiche del mondo, il *Sanatana-Dharma* è così detto, non solo perché è eterno, ma anche perché è protetto da Dio e perché ci può rendere eterni. *Vaidika-Dharma* vuol dire religione dei *Veda*. I *Veda* sono le scritture fondanti dell'Induismo. Gli antichi *Rishi* e saggi dell'India hanno espresso le loro esperienze spirituali intuitive (*Aparoksha-Anubhuti*) nelle Upanishad. Queste esperienze sono dirette e infallibili. L'Induismo considera le esperienze spirituali dei *Rishi* del passato come la sua autorità. Le verità inestimabili che sono state

¹ Il termine Maomettismo era ancora diffuso al tempo in cui è stato scritto questo libro. Oggi è solitamente sostituito da Mussulmano o Islamista

scoperte dai *Rishi* e dai saggi induisti attraverso i millenni costituiscono la gloria dell'Induismo. Pertanto, l'Induismo è una religione rivelata.

UNA RELIGIONE DI LIBERTÀ

A differenza delle altre religioni, l'Induismo non asserisce dogmaticamente che l'emancipazione finale è possibile esclusivamente attraverso i suoi strumenti e non altri. È solo un mezzo per raggiungere uno scopo, e tutti i mezzi, in definitiva, conducono allo scopo finale e sono ugualmente approvati.

L'Induismo lascia alla mente razionale dell'uomo una totale libertà. L'Induismo non richiede mai alcuna restrizione superflua della libertà della ragione umana, della libertà di pensiero, di sentimento e di volontà dell'uomo. Concede la più ampia libertà nelle questioni di fede e culto. L'Induismo è una religione di libertà. Concede assoluta libertà alla ragione e al cuore umani per quel che riguarda questioni come la natura di Dio, l'anima, la creazione, le forme di culto e lo scopo della vita. L'Induismo non consiste nell'accettazione di alcuna dottrina in particolare, né nell'osservanza di alcuni particolari rituali o forme di culto. Non costringe nessuno ad accettare particolari dogmi o forme di culto. Permette a chiunque di riflettere, investigare, chiedere e cogitare. Quindi, ogni tipo di fedi religiose, le varie forme di culto o di *Sadhana* e i diversi tipi di riti e di usanze, tutti hanno un posto onorevole, fianco a fianco, all'interno dell'Induismo e vengono coltivati e sviluppati in un rapporto di reciproca armonia.

L'Induismo non condanna coloro che negano Dio come creatore e signore del mondo, che non accettano l'esistenza dell'anima eterna e lo stato di *Moksha*, lo stato di liberazione. L'Induismo non considera i portatori di tali punti di vista inadatti a essere riconosciuti come membri pii e onorevoli della società religiosa induista.

L'ospitalità religiosa dell'Induismo è proverbiale. L'Induismo è estremamente universale e liberale. Questa è la caratteristica fondamentale dell'Induismo. L'Induismo rispetta tutte le religioni. Non ne svilisce alcuna. Accetta e onora la verità – da ovunque derivi e qualsiasi forma assuma.

In India c'è un numero considerevole di seguaci di altre religioni. Eppure, gli Induisti vivono in perfetta armonia, pace e amicizia con ognuno di loro. La loro tolleranza e la loro simpatia verso i seguaci di altre religioni è considerevole.

Malgrado tutte le differenze di dottrine metafisiche, di sistemi di disciplina religiosa, di forme di pratiche rituali e di abitudini sociali prevalenti nella società induista, c'è una uniformità essenziale nella concezione della religione e nella visione della vita e del mondo, in tutti i gruppi sociali induisti.

LA GLORIA DEL VEDANTA E DELLO YOGA

Il Vedanta, la filosofia delle Upanishad, è elevatissima, sublime e unica. I filosofi occidentali hanno reso omaggio agli antichi veggenti delle Upanishad. Sono rimasti sbalorditi davanti alle altezze vertiginose che avevano scalato. Schopenhauer studiò le Upanishad e meditava sui pensieri delle Upanishad appena prima di andare a letto. Diceva: “Le Upanishad sono il sollievo della mia vita e mi saranno di sollievo anche dopo la mia morte.”

Anche il sistema induista del Raja Yoga è splendido e unico. Le lezioni sono immensamente pratiche e altamente istruttive. Nessun sistema di esercizio fisico al mondo può competere con l'Hatha

Yoga. Il Kundalini Yoga è meraviglioso. Per questo gli Americani e gli Europei cercano *Sannyasin* e *Yogin* induisti. Visitano spesso l'Himalaya, alla ricerca di insegnanti di Yoga. Alcuni vivono con gli *Yogin* induisti come discepoli e praticano lo Yoga. Molti Europei e Americani sono ormai Induisti per fede e pratica, benché siano nati Cristiani. Praticano lo Yoga e il Vedanta.

L'ENFASI SULLA PRATICA

L'Induismo fornisce cibo spirituale e *Yoga Sadhana* a ogni genere di persone, per adattarsi ai loro caratteri, capacità, gusti, stadi di viluppo spirituale e condizioni di vita. Prescrive la *Yoga Sadhana* perché anche uno spazzino o un ciabattino possano raggiungere la realizzazione di Dio, pur facendo i loro normali doveri nel mondo. Gli insegnanti dello Yoga induista e del Vedanta pongono grande enfasi sull'autocontrollo, sulle *Tapas*, sulla rinuncia e sulla *Sadhana* pratica, che è calcolata al meglio per controllare la mente e i sensi, per dispiegare la divinità, per ottenere la realizzazione del Sé. L'Induismo non è una religione di sole teorie. È principalmente pratica. In nessun'altra religione troverete una tale varietà di Yoga pratici, insieme a una filosofia così sublime e unica. È per questa ragione che l'India è la sola terra gloriosa di saggi, *Rishi*, *Yogin* e santi.

La religione è l'aspetto pratico della filosofia. La filosofia è l'aspetto razionale della religione. La filosofia dell'Induismo non è una filosofia da salotto. Non è intesa per la curiosità intellettuale e per le discussioni vane. La filosofia induista è un modo di vivere. Il filosofo induista riflette seriamente dopo aver sentito le *Shruti*, pratica l'*Atma-Vichara*, medita costantemente e, alla fine, consegue la realizzazione del Sé, l'*Atma-Sakshatkara*. Il suo obiettivo è *Moksha*. Cerca di ottenere la *Jivanmukti* qui ed ora.

Per un Induista la religione è la spiritualizzazione della vita umana. Per lui, la cultura religiosa è davvero la cultura della libertà. La religione governa tutti i settori della vita di un Induista. Deve conseguire la libertà dell'anima in ogni settore della vita. La religione mette alla sua portata la cultura della vera libertà. La religione è l'unico modo che egli abbia per realizzare la perfetta libertà nella vita.

Solo in India ogni uomo conosce qualcosa di filosofia. Il pastore che bada al suo bestiame, il contadino che ara i campi, il barcaiolo che lavora con i remi, tutti cantano canzoni colme di verità filosofiche. Anche il barbiere ripete OM NAMAHA SIVAYA, SIVOHAM prima di prendere in mano il suo rasoio. I *Paramahansa Sannyasin*, i monaci itineranti dell'Induismo, hanno disseminato le vette del Vedanta di porta in porta, attraverso i canti religiosi, le inestimabili gemme della religione e della filosofia induiste.

CHI È UN INDUISTA

In un'assemblea del Sanatana Dharma Sabha, Lokamanya Tilak disse: "Un Induista è colui che crede che i Veda contengano delle verità evidenti di per sé ed assiomatiche."

Lo Hindu Maha Sabha ha dato un'altra definizione: "Un Induista è colui che crede in una religione che ha le sue origini in India."

"Coloro che bruciano i loro morti sono Induisti." Alcuni danno anche questa definizione.

"Colui che protegge le vacche e i Brahmani è un Induista." Questa è un'altra definizione data da alcuni.

Alcuni definiscono: "Un Induista è uno che considera l'India la sua terra madre e il posto più sacro della Terra."

Altri ancora definiscono: "Colui che si definisce e si considera un Induista è un Induista."

Alcuni definiscono: "Colui che accetta i Veda, le Smriti, i Purana e i Tantra come basi della religione e delle regole di condotta, crede in un solo Dio Supremo, *Brahman*, nella legge del *Karma*, la giustizia retributiva, e nella reincarnazione, *Punarjanma*, egli è un Induista."

"Colui che segue i Veda o Sanatana Dharma è un Induista." Questa è la definizione che danno alcuni.

Altri ancora dicono: "Chi è un seguace del Vedanta è un Induista."

"Chi ha una fede assoluta nella Legge del *Karma*, nella legge della reincarnazione *Avatara*, nel culto degli antenati, nel *Varnashrama Dharma*, nei Veda e nell'esistenza di Dio, colui che pratica le istruzioni fornite dai Veda con fede e serietà, chi pratica *Sandhya*, *Shraddha*, *Pitri-Tarpana* e i *Pancha-Maha-Yajna*, colui che segue i *Varnashrama Dharma*, colui che adora gli *Avatara* e studia i Veda, egli è un Induista." Questa è una definizione data da alcune persone altamente acculturate. Questa è l'unica definizione corretta e completa.

ORIGINE E SIGNIFICATO DEL TERMINE

Quella parte della grande razza ariana che migrò dall'Asia Centrale e, attraverso i passi di montagna, giunse in India, prima si stanziò nei distretti nei pressi del fiume Sindhu, ora detto Indo, sull'altro lato del fiume. I Persiani pronunciavano la parola Sindhu come Hindu², e nominarono i loro confratelli Ariani Hindu. Hindu è solo una forma corrotta di Sindhu.

Gli Induisti Ariani si diffusero nelle pianure del Gange. Allora i Persiani diedero il nome di Hindustan, la terra degli Induisti, a tutti quei distretti che si trovano tra il Punjab e Benares.³

Il nome classico dell'India che viene usato nella letteratura Sanscrita è *Bharata-Varsha* o *Barata-Khanda*, dal nome di Bharata, che governò su una grande estensione di territorio in giorni lontani. Il nome usato da Manu per l'intera regione centrale tra l'Himalaya e le montagne Vindhya è *Aryavarta*, patria degli Ariani. Un altro nome usato per definire l'India intera è *Jambu-Dvipa*. I Greci diedero il nome di Indu all'intero paese. A causa di ciò il nome *India* divenne popolare in tutta Europa come il nome di questo paese.

Induista non è solo un nome. Il nome *Induista* non è di importanza solo geografica, ma anche nazionale e razziale. L'intera storia della nostra nazione, fin dall'inizio, è legata ad esso. Tutte le nostre idee e i nostri ideali sono così intimamente connessi con esso, che è difficile darne una definizione semplice. Poeti, profeti e *Avatara* vennero a cantare le lodi e la gloria di questo nome. *Rishi*, saggi e santi nacquero con il solo scopo di compilare gli *Shashtra* e le *Darshana* per questa nazione. Eroi e guerrieri hanno combattuto per il suo onore e offerto le loro stesse vite per esso. Pietà, nobiltà, generosità, filosofia, l'inclinazione religiosa della mente, Yoga, tolleranza religiosa, saggezza, devozione, rinuncia, realizzazione del Sé, *Ahimsa*, *Satya* e purezza sono associati al nome 'Induista'.

² Hindu è l'equivalente di Induista nella lingua Hindi

³ Recenti ricerche storiche hanno ora dimostrato che gli Ariani non vennero dall'esterno, ma che erano gli abitanti originali dell'India. (N.d.A.)

INDIA, TERRA SPIRITUALE

L'India è la terra sacra che ha dato i natali a innumerevoli saggi, *Rishi*, *Yogin*, santi e profeti. L'India è la terra che ha prodotto moltissimi *Acharya*, precettori spirituali come *Sri Sankara* e *Sri Ramanuja*; molti santi come Kabir, Ramdas, Tukara, e Gauranga Mahaprabhu; molti *Yogin* come Jnana Dev, Dattatreya e Sadashiva Brahman; e molti profeti come il Buddha e Nanak. Buddha è la nostra carne e il nostro sangue.

L'India è orgogliosa di *Guru Govind Singh* e di Sivaji. L'India è orgogliosa dei re Bhoja e Vikramaditya. L'India è orgogliosa di Shankara e di Kabir. L'India è orgogliosa di Valmiki e di Kalidasa. Krishna, Rama e tutti gli *Avatara* sono nati in India. Come è sacra l'India! Com'è sublime l'India! La polvere di Brindavan e di Ayodhya, la terra calcata dai sacri piedi di Krishna e Rama, ancora purifica i cuori di innumerevoli persone. Persino Gesù, durante gli anni della Sua visita di cui non sappiamo nulla, visse in Kashmir e imparò lo Yoga dagli *Yogin* indiani. Gloria alla Madre India!

L'India è un paese spirituale. L'India non ha mai conquistato territori né ha annesso dei domini. Le conquiste militari non rientrano nelle sue ambizioni. Vuole che i suoi figli possiedano *Atma-Svarajva*, l'Indipendenza Assoluta. Non chiede loro che comandino su altri popoli. Vuole che conquistino la natura interna ed esterna. Vuole che possiedano brillanti virtù divine, resistenza morale e forza spirituale interiore, nata dalla saggezza dell'anima. L'*Ahimsa* è la sua arma per raggiungere le conquiste spirituali e la conquista della mente degli altri.

L'obbiettivo del popolo indiano è la realizzazione del Sé. In genere, non danno troppa importanza alla prosperità e al miglioramento materiale. Vogliono lo Yoga, la comunione con l'Essere Supremo. Praticano l'*Ahimsa*, *Satya* e *Brahmacharya*. Desiderano godere la beatitudine eterna dell'Assoluto. Sono sempre pronti a rinunciare alle proprietà terrene, allo scopo di possedere o realizzare l'*Atman* o *Brahman* interiore. Sacrificheranno qualsiasi cosa pur di ottenere l'*Atman* immortale. La loro mente è costantemente rivolta verso la spiritualità.

L'India è la terra sacra con diversi fiumi sacri e potenti vibrazioni spirituali. Il venerabile Himalaya attrae gente da tutto il mondo. È una terra particolarmente adatta alla contemplazione divina e alle pratiche Yogiche. Ogni paese ha le sue speciali caratteristiche e attrattive. L'India è la terra degli *Yogin* e dei saggi. Questa è la caratteristica particolarmente attraente dell'India. Questo è il motivo per cui gente dall'America, dall'Inghilterra e da altre parti del mondo viene in India a praticare lo Yoga.

I FATTI STORICI

L'India è il paese più tollerante del mondo. Ha un cuore molto espansivo. Include tutte le nazioni nell'abbraccio del suo amore.

Le nazioni occidentali sono i discendenti degli Induisti o Ariani originali. Potrebbero aver dimenticato le antiche connessioni con gli Ariani e la cultura induista. Potrebbero aver dimenticato tutto riguardo ai loro antenati. Ma questo non può essere cancellato dagli annali della storia. Madre India, il magazzino della cultura induista, non può dimenticare i suoi figli dall'altra parte del mare. Le sono sempre cari.

Le cultura e la civiltà induiste erano allo zenit in tempi antichissimi. I Greci e i Romani imitarono gli Induisti e assorbirono i loro pensieri. Ancora oggi, la cultura e la civiltà induiste sono in primo piano nel mondo. Nessuna religione ha prodotto così tanti santi, saggi, *Yogin*, *Rishi*,

Maharshi, profeti, Acharya, benefattori, eroi, poeti, statisti e re come l'Induismo. Ogni singola provincia del paese ha prodotto giganti intellettuali, poeti e santi. Ancora oggi in India abbondano *Rishi*, filosofi, santi e intellettuali di alto livello. Ancora oggi essa abbonda di saggi e di grandi anime.

Gli Induisti hanno subito molte difficoltà e torture. Hanno dovuto affrontare aspre battaglie e crudeltà, eppure ancora vivono. Qualche misteriosa energia li ha preservati. Qualche forza invisibile li ha protetti. Quella forza li proteggerà per sempre.

I MOTIVI DELLA SOPRAVVIVENZA DELLA RELIGIONE INDUISTA

L'Induismo non è ascetismo, né illusionismo, non è politeismo, né panteismo. È la sintesi di tutti i tipi di esperienze religiose. È una visione della vita globale e completa. È caratterizzato da un'ampia tolleranza, una profonda umanità e un elevato scopo spirituale. È privo di fanatismo. È per questo motivo che è sopravvissuto agli attacchi dei seguaci di alcune delle altre grandi religioni del mondo.

Nessuna religione è così elastica e tollerante come l'Induismo. L'Induismo è molto severo e rigido per quello che riguarda i suoi fondamenti. È molto elastico nell'adattarsi alle cose esterne e non essenziali. Questo è il motivo per cui è riuscito a rimanere vivo attraverso i millenni.

Le fondamenta dell'Induismo sono state gettate sulla solida roccia delle verità spirituali. L'intera struttura della vita induista è costruita su verità eterne: le scoperte dei *Rishi* o veggenti induisti. È questa la ragione per cui questa struttura è durata per decine di secoli.

IL SUO FUTURO

La gloria dell'Induismo è indicibile. Ha al suo interno tutte le caratteristiche di una religione universale. I suoi *Dharma* sono universali. Le sue dottrine sono sublimi. La sua filosofia è grandiosa. La sua etica è rilevante per l'anima. Le sue scritture sono meravigliose. Le sue *Sadhana*, le pratiche Yogiche e Vedantiche, sono uniche. Glorioso è stato il passato di questa religione; ancora più glorioso il suo futuro. Ha un messaggio da trasmettere a un mondo dilaniato da odio, dissenso e guerre – il messaggio di amore cosmico, verità e non violenza, il vangelo dell'unità del Sé, l'unicità delle Upanishad.

Più saprete dell'India e dell'Induismo, e più vi accorgete di rispettarli ed amarli, e sarete sempre più grati al Signore per avere la possibilità di praticare lo Yoga e di assorbire gli insegnamenti e lo spirito dell'Induismo.

Gloria all'India! Gloria all'Induismo! Gloria, gloria ai *Rishi* e ai veggenti che hanno mantenuto accesa la fiamma dell'Induismo con estrema luminosità e splendore!

CAPITOLO 2

LE SCRITTURE INDUISTE

LA LETTERATURA SANSCRITA

La letteratura sanscrita può essere classificata in sei filoni ortodossi e quattro filoni secolari. Le sei sezioni ortodosse formano le autorevoli scritture degli Induisti. Le quattro sezioni secolari incarnano gli sviluppi successivi nella letteratura sanscrita classica.

Le sei scritture sono: (i) *Shruti*, (ii) *Smriti*, (iii) *Itihasa*, (iv) *Purana*, (v) *Agama* e (vi) *Darshana*.

I quattro scritti secolari sono: (i) *Subhashita*, (ii) *Kavya*, (iii) *Nataka* e (iv) *Alankara*.

LE SCRITTURE

LE SHRUTI

Le *Shruti* sono chiamate *Veda* o *Amnaya*. Gli Induisti hanno ricevuto la loro religione attraverso la rivelazione, i *Veda*. Essi sono rivelazioni dirette intuitive e sono considerati *Apaurusheya*, interamente sovrumane, senza alcun autore in particolare. I *Veda* sono l'orgoglio glorioso degli Induisti, anzi, del mondo intero!

Il termine *Veda* deriva dalla radice *Vid*, sapere. La parola *Veda* significa conoscenza. Quando si riferisce alle scritture, significa 'libro di conoscenza'. I *Veda* sono le scritture fondamentali dell'Induismo. I *Veda* sono la fonte degli altri cinque gruppi di scritture, anche di quelle secolari e materialistiche. I *Veda* sono il magazzino della saggezza indiana e sono una gloria memorabile che l'uomo non potrà mai dimenticare fino all'eternità.

Verità rivelate senza inizio né fine

I *Veda* sono le verità eterne rivelate da Dio ai grandi Rishi indiani dell'antichità. La parola Rishi significa veggente e deriva da *dris*, vedere. Un Rishi è un *Mantra-Drashta*, colui che vede il *Mantra* o pensiero. Il pensiero non era il suo. I *Rishi* vedevano o sentivano la verità. Perciò i *Veda* sono ciò che si è sentito (*Shruti*). Il Rishi non ha scritto, non ha creato dalla sua mente. Era il veggente di un pensiero che già esisteva. Fu soltanto lo scopritore spirituale del pensiero. Non è l'inventore dei *Veda*.

I *Veda* rappresentano le esperienze spirituali dei Rishi del passato. Il Rishi è solo un tramite, un agente che trasmette alla gente le esperienze intuitive che ha ricevuto. Le verità dei *Veda* sono rivelazioni. Tutte le altre religioni del mondo rivendicano la loro autorità in quanto rivelate da speciali messaggeri di Dio a certe persone, ma i *Veda* non devono la loro autorità a nessuno. Sono essi stessi l'autorità, poiché sono eterni, perché sono la Conoscenza del Signore.

Il Signore Brahma, il Creatore, impartì la conoscenza divina ai Rishi o veggenti e i Rishi la diffusero. I Rishi Vedici erano delle grandi persone realizzate che avevano una percezione intuitiva diretta del Brahman o la Verità. Erano degli scrittori ispirati. Essi costruirono un sistema di religione

e filosofia semplice, grandioso e perfetto, da cui i fondatori e i maestri di tutte le altre religioni trassero ispirazione.

I Veda sono i libri più antichi nella biblioteca umana. Le verità contenute in tutte le religioni derivano dai Veda e, in definitiva possono essere ad essi ricondotti. I Veda sono la fonte primaria della religione. I Veda sono la fonte suprema a cui può essere ricondotta tutta la conoscenza religiosa. La religione è di origine divina. Fu rivelata da Dio all'uomo in tempi antichissimi. È incarnata nei Veda.

I Veda sono eterni. Non hanno inizio né fine. Un uomo ignorante chiederà, come può essere che un libro non abbia inizio né fine? Ma, dicendo Veda non parliamo di alcun libro. I Veda escono dal respiro di Dio. I Veda non sono parole umane. Non sono la composizione di alcuna mente umana. Non sono mai stati scritti, né creati. Sono eterni e impersonali. L'età dei Veda non è mai stata fissata. Né mai potrà essere fissata. I Veda sono l'incarnazione della conoscenza divina. I libri si possono distruggere, ma la conoscenza non può essere distrutta. La conoscenza è eterna. In quel senso, i *Veda* sono eterni.

I quattro Veda e le loro suddivisioni

I Veda sono divisi in quattro grandi libri: Rig-Veda, Yajur-Veda, Sama-Veda e Atharva-Veda. Lo Yajur-Veda a sua volta è diviso in due parti, Sukla e Krishna. Il Krishna, o Taittiriya, è il libro più antico e il Sukla, o Vajasaneya, è una rivelazione successiva al saggio Yajnavalkya da parte dello splendente Dio Sole.

Il Rig-Veda è diviso in ventiquattro sezioni, lo Yajur-Veda in centonove, il Sama-Veda in mille e l'Atharva-Veda in cinquanta. In tutto, i Veda constano di 1.180 sezioni.

Ogni Veda consiste di quattro parti: i Mantra-Samhita o inni, i Brahmana o spiegazioni dei Mantra o rituali, le Aranyakas e le Upanishad. La divisione dei Veda in quattro parti si adatta alle quattro fasi della vita dell'uomo.

I Mantra-Samhita sono inni in lode dei Dio Vedico, si recitano per ottenere la prosperità materiale in questo mondo e la felicità nell'altro. Sono poemi in metrica che comprendono preghiere, inni e incantesimi indirizzati a varie divinità, sia soggettivi che oggettivi. La porzione dei Veda relativa ai Mantra è utile per i Bramacharin.

La parte dei Brahmana fa da guida a coloro che eseguono i riti sacrificali. Sono spiegazioni in prosa del metodo per l'uso dei Mantra durante lo Yajna o sacrificio. La parte dei Brahmana è adatta all'uomo comune, il padre di famiglia.

Le Aranyakas sono i libri della foresta, i mistici testi silvani che forniscono la spiegazione filosofica dei rituali. Le Aranyakas sono intese per i Vanaprastha o eremiti, coloro che si preparano a prendere il Sannyasa.

Le Upanishad sono la porzione più importante dei Veda. Le Upanishad contengono l'essenza o la parte della conoscenza dei Veda. La filosofia delle Upanishad è sublime, profonda, elevatissima e commovente. Le Upanishad parlano dell'identità dell'anima individuale con l'Anima Suprema. Esse rivelano le verità spirituali più sottili e profonde. Le Upanishad sono utili per i Sannyasin. L'argomento dei Veda nel loro insieme è diviso in *Karma-Kanda*, *Upasana-Kanda* e *Jnana-Kanda*. Il Karma-Kanda, la Sezione Ritualistica, tratta dei vari sacrifici e rituali. L'Upasana-Kanda, o Sezione del Culto, tratta dei vari generi di culto o meditazione. Lo Jnana-Kanda, o Sezione della Conoscenza,

tratta della più elevata conoscenza del Nirguna Brahman. I Mantra e i Brahmana costituiscono il Karma-Kanda; le Aranyaka l'Upasana-Kanda, e le Upanishad lo Jnana-Kanda.

I Mantra-Samhita

Il Rig-Veda Samhita è il libro induista più grandioso, il più antico e il migliore. È la Grande Bibbia indiana che nessun Induista dimenticherebbe mai di adorare dal profondo del suo cuore. Il suo stile, il linguaggio e il tono sono quanto mai belli e misteriosi. I suoi Mantra immortali incarnano le più grandi verità dell'esistenza, ed è forse il più grande tesoro di tutta la letteratura scritturale del mondo. Il suo prete è detto Hotri.

Lo Yajur-Veda Samhita è prevalentemente in prosa e andrebbe usato dall'Adhvaryu, il prete Yajur-Vedico, per ulteriori spiegazioni dei riti sacrificali, per integrare i Mantra Rig-Vedici.

Il Sama-Veda Samhita è per lo più mutuato dal Rig-Veda Samhita, e si prevede che venga cantato dall'Udgatri, il prete Sama-Vedico, durante i sacrifici.

L'Atharva-Veda-Samhita va usato dal Brahma, il prete Atharva-Vedico, per correggere gli errori di pronuncia e le esecuzioni sbagliate dei sacrifici, che possono essere commessi incidentalmente dagli altri tre sacerdoti durante il sacrificio stesso.

I Brahmana e le Aranyaka

Esistono due *Brahmana* del *Rig-Veda*, l'*Aitareya* e il *Sankhayana*. "Il *Rig-Veda* è il libro più antico del mondo. Gli inni sacri dei *Brahmana* sono ineguagliati nell'intera letteratura mondiale, e il fatto che si siano preservati può ben essere definito miracoloso." Max Muller⁴-History Of Ancient Sanskrit Literature.

Il *Satapatha Brahmana* appartiene al *Sukla Yajur-Veda*. Il *Krishna-Yajur-Veda* ha il *Taittiriya* e il *Maitrayana Brahmana*. Il *Tandya* o *Panchavimsa*, il *Shadvimsa*, la *Chhandogya*, la *Adbhuta*, la *Arsheya* e gli *Upanishad Brahmana* appartengono al *Sama-Veda*. Il *Brahmana* dell'*Atharva-Veda* è detto il *Gopatha*. Ognuno dei *Brahmana* ha un *Aranyaka*.

Le Upanishad

Le *Upanishad* sono la parte conclusiva dei *Veda*, o la fine dei *Veda*. L'insegnamento che si basa su di esse è detto *Vedanta*. Le *Upanishad* sono l'essenza e il fine dei *Veda*. Costituiscono le vere fondamenta dell'Induismo.

In ogni *Veda* ci sono tante *Upanishad* per quante *Sakha*, rami o recensioni, ci sono; ovvero, 21, 109, 1000 e 50 rispettivamente nei quattro *Veda*, *Rig-Veda*, *Yajur-Veda*, *Sama-Veda* e *Atharva-Veda*.

I diversi filosofi indiani appartenenti alle diverse scuole, come il Monismo, il Monismo Qualificato, il Dualismo, il Monismo Puro, Differenza-con-non differenza ecc., hanno riconosciuto

⁴ Max Muller (1823-1900) tedesco di nascita, ma inglese d'adozione, è stato un grande filosofo e studioso. Fu tra i primi ad avvicinarsi e ad apprezzare la cultura indiana, che studiò a fondo, scrivendo anche molti libri sui suoi aspetti fondamentali.

l'autorità suprema delle *Upanishad*. Ne hanno dato le proprie interpretazioni, ma hanno obbedito alla loro autorità. Hanno costruito la propria filosofia sulle fondamenta delle *Upanishad*.

Persino gli studiosi occidentali hanno tributato il loro omaggio ai veggenti delle *Upanishad*. Ai tempi in cui gli Occidentali si coprivano di cortecce e sprofondavano nell'ignoranza, i veggenti delle *Upanishad* già godevano dell'eterna beatitudine dell'Assoluto e avevano raggiunto un livello di cultura e di civiltà altissimo.

Le *Upanishad* più importanti sono *Isa*, *Kena*, *Katha*, *Prasna*, *Mundaka*, *Mandukya*, *Aitareya*, *Taittiriya*, *Chhandogya*, *Brihadaranyaka*, *Kaushitaki*, *Shvetashvatara* e *Maitrayani*. La loro autorevolezza è suprema.

Che le fondamentali verità dei *Veda* possano essere rivelate a tutti voi, come il frutto dell'*Amalaka* nel palmo della vostra mano. Possa Gayatri, la beata Madre dei *Veda*, impartirvi il latte della Conoscenza, l'antica saggezza delle *Upanishad*.

Gli Upa-Veda

Ci sono quattro *Upa-Veda*, o *Veda* accessori, ad esempio, l'*Ayurveda*, il *Dhanurveda*, il *Gandharva Veda* e l'*Arthasastra*, che sono ausiliari ai quattro *Veda*, ovvero, rispettivamente, la scienza della salute, la scienza della guerra, la scienza della musica e la scienza dell'ordinamento politico.

I Vedanga

Ci sono sei *Anga*, appendici esplicative, dei *Veda*: lo *Shiksha* e il *Vyakarana* di Panini, le *Chhanda* di Pingalacharya, la *Nirukta* di Yaska, la *Jyotisha* di Garga, e i *Kalpa* (*Shrauta*, *Grihya*, *Dharma* e *Sulba*) che sono stati composti da vari *Rishi*.

Shiksha è la conoscenza delle regole fonetiche. *Shiksha* tratta della pronuncia e degli accenti. Il testo dei *Veda* è organizzato in varie forme o *Patha*. Il *Pada Patha* dà ad ogni parola la sua forma specifica. Il *Krama Patha* unisce le parole a coppie.

La *Vyakarana* è la grammatica sanscrita. I libri di Panini sono famosissimi. Senza la conoscenza del *Vyakarana* non è possibile capire i *Veda*.

Chandas è la metrica riferita alla prosodia. *Nirukta* è la filologia o etimologia. *Jotisha* è l'astronomia e l'astrologia. Si occupa dei movimenti dei corpi celesti, dei pianeti ecc. e della loro influenza sulle vicende umane.

Kalpa è il metodo da usare per i rituali. Gli *Shrauta Sutra*, che spiegano il rituale dei sacrifici, appartengono al *Kalpa*. Anche gli *Shulbasutra*, che trattano delle misurazioni necessarie per la sistemazione delle aree sacrificali, appartengono al *Kalpa*. Anche i *Grihya Sutra*, che riguardano la vita domestica, e i *Dharma Sutra*, che parlano di etica, consuetudini e leggi, appartengono al *Kalpa*.

I *Pratishakhya*, i *Padapatha*, i *Kramapatha*, gli *Upalekha*, gli *Anukramani*, i *Daivatsamhita*, i *Parishishta*, i *Prayoga*, i *Paddhati*, i *Karika*, i *Khila* e i *Vyuha* sono ulteriori elaborazioni dei rituali dei *Kalpa Sutra*.

Tra i *Kalpa Sutra*, gli *Asvalayana*, i *Sankhyana* e i *Sambhavya* appartengono al *Rig-Veda*. *Mashaka*, *Latyayana*, *Drahyayana*, *Gobhila* e *Khadira* appartengono al *Sama-Veda*. *Katyayana* e *Paraskara* appartengono allo *Sukla Yajur-Veda*. Gli *Apastamba*, *Hiranyakesi*, *Bodhayana*,

Bharadvaja, Manava, Vaikhanasa e il Kathaka appartengono al Krishna Yajur-Veda. Il Vaitana e il Kaushika appartengono all'Atharva-Veda.

LE SMRITI

In ordine di importanza, subito dopo le Shruti abbiamo le Smriti, o scritture secondarie. Esse sono gli antichi e sacri codici delle leggi dell'Induismo, e trattano del Sanatana-Varnashrama-Dharma. Esse integrano e spiegano i precetti ritualistici che nei Veda vengono chiamati Vidhi. Lo Smriti Shastra si basa sulle Shruti. Le Smriti si basano sugli insegnamenti dei Veda. Come autorità, la Smriti viene appena dopo la Sruti. Essa spiega e sviluppa il Dharma. Imposta le leggi che regolano gli obblighi nazionali, sociali, familiari e individuali degli Induisti.

Le opere che vengono espressamente chiamate Smriti sono i libri delle leggi, i Dharma Shastra. La Smriti, in un senso più ampio, copre tutti gli Shastra Induisti eccetto i Veda.

Le leggi necessarie a regolare la società induista di volta in volta sono codificate nelle Smriti. Le Smriti hanno stabilito regole e leggi precise per guidare gli individui e le comunità nella loro condotta giornaliera, e per regolare i loro usi e costumi. Le Smriti hanno fornito istruzioni dettagliate, a seconda delle condizioni dell'epoca, a tutte le classi di uomini riguardo ai loro doveri nella vita.

L'Induista impara come condurre la sua intera esistenza dalle Smriti. Questi libri spiegano con chiarezza i doveri del Varnashrama e tutte le cerimonie. Per l'Induista le Smriti prescrivono certi atti e ne proibiscono degli altri, a seconda della sua nascita e del suo stadio di vita. Lo scopo delle Smriti è quello di purificare il cuore dell'uomo e condurlo gradualmente alla dimora suprema dell'immortalità e renderlo perfetto e libero.

Le Smriti sono cambiate nel corso del tempo. Le ingiunzioni e le proibizioni delle Smriti sono correlate alle particolari situazioni sociali. Poiché nel corso del tempo queste situazioni sociali e le condizioni essenziali sono cambiate, i saggi delle diverse epoche e delle differenti parti dell'India hanno dovuto compilare delle nuove Smriti.

I celebri legislatori induisti

Di volta in volta, è nato un grande legislatore che ha codificato le leggi esistenti ed eliminato quelle che erano diventate obsolete; ha fatto delle alterazioni, degli adattamenti, dei riaggiustamenti, ha aggiunto delle cose e ne ha tolte altre, per meglio adattarle alle necessità del momento ed assicurarsi che il modo di vivere della gente seguisse gli insegnamenti dei Veda. Di tali legislatori, Manu, Yajnavalkya e Parasara sono i più celebri. La società induista si fonda sulle leggi fatte da questi tre grandi saggi e ne è governata. Le Smriti prendono il nome da questi legislatori. Abbiamo la Manu Smriti, o Manava Dharma-Shastra (le Leggi di Manu), la Yajnavalkya Smriti e la Parasara Smriti. Manu è il più grande legislatore della razza e anche il più antico. La Yajnavalkya Smriti segue le stesse linee generali della Manu Smriti ed ha più o meno la stessa importanza. La Manu Smriti e la Yajnavalkya Smriti sono oggi universalmente considerate opere autorevoli in tutta l'India. Persino il Governo indiano applica alcune di queste leggi.

Ci sono diciotto Smriti o Dharma Shastra principali. Le più importanti sono quelle di Manu, di Yajnavalkya e di Parasara. Le altre quindici sono quelle di Vishnu, Daksha, Samvarta, Vyasa, Harita, Satatapa, Vasishtha, Yama, Apastamba, Gautama, Devala, Sankha-Likhita, Usana, Atri e Saunaka.

Le leggi di Manu sono intese per il Satya Yuga, quelle di Yajnavalkya per il Treta Yuga, quelle di Sankha e di Likhita sono per il Dvapara Yuga e quelle di Parasara per il Kali Yuga.

Le leggi e le regole che sono basate interamente sulle nostre posizioni sociali, sul momento storico e sul clima debbono cambiare con i cambiamenti della società e delle condizioni storiche e climatiche. Solo allora potrà essere assicurato il progresso della società induista.

Il bisogno di un nuovo codice legislativo

Al momento attuale non è possibile seguire alcune delle leggi di Manu. Possiamo seguire il loro spirito e non la loro lettera. La società avanza e quando avanza si disfa di certe leggi che erano valide e utili in un particolare stadio della sua crescita. Oggi esistono molte cose nuove che non erano state elaborate dagli antichi legislatori. Non ha alcun senso ostinarsi oggi a far seguire alla gente quelle vecchie leggi che sono diventate ormai obsolete.

La nostra società attuale è cambiata considerevolmente. Una nuova *Smriti* che si adatti alle necessità di questa epoca è assolutamente necessaria. Un altro saggio proporrà agli Induisti dei nostri giorni un nuovo codice di leggi più adatto ai tempi. I tempi sono maturi per una nuova *Smriti*. Un cordiale saluto a questa epoca.

La voce interiore del Dharma

Colui che, grazie alla pratica prolungata di *Tapas, Japa, Kirtan*, meditazione e servizio al *Guru*, è dotato di un cuore puro e ha una coscienza molto pulita, può essere guidata dalla voce interiore per le questioni che riguardano il *Dharma*, il dovere o azione morale. La voce interiore che proviene da un cuore puro, pieno di *Sattva*, è davvero la voce di Dio, l'Anima, l'*Antaryamin*, il Sovrano Interiore. Questa voce è più della *Smriti*. È la *Smriti* delle *Smriti*. Purificate il vostro cuore e allenatevi a sentire questa voce interiore. Rimanete sintonizzati con la "voce".

Le Shruti e le Smriti

Le Shruti e le Smriti sono le due fonti autorevoli dell'Induismo. Letteralmente, Shruti vuol dire 'ciò che si è sentito', e Smriti, 'ciò che si ricorda'. Shruti è rivelazione e Smriti è tradizione. Le Upanishad sono Shruti. La Bhagavad Gita è una Smriti.

La Shruti è esperienza diretta. I grandi Rishi sentirono le verità eterne della religione e ne lasciarono una testimonianza a beneficio della posterità. Queste testimonianze costituiscono i Veda. Quindi, la Shruti è un'autorità primaria. La Smriti è un ricordo di quelle esperienze. Anche le Smriti, o Dharma Shastra sono libri scritti da saggi, ma non hanno l'autorità suprema. Se in una Smriti c'è una qualsiasi cosa che contraddica la Shruti, la Smriti va rifiutata.

GLI ITIHASA

I Trattati Amichevoli e i Trattati di Autorità

Sotto questa intestazione troviamo quattro libri: il Ramayana di Valmiki, lo Yogavasishta, il Mahabharata e l'Harivamsa. In questi libri si trova tutto quello che c'è nei Veda, solo che è espresso in una maniera più semplice. Essi sono chiamati Suhrit Samhita, o Trattati Amichevoli, mentre i Veda sono chiamati Prabhu Samhita, Trattati di Autorità, a causa della loro autorevolezza. Queste opere spiegano le grandi verità universali sotto forma di racconti epici, storie e dialoghi. Sono dei volumi molto interessanti e piacciono a tutti, dal bambino curioso allo studioso intellettuale.

Gli Itihasa ci forniscono delle storie bellissime di grande interesse e importanza, attraverso i quali si imprime nella mente, in maniera indelebile, tutti gli insegnamenti fondamentali dell'Induismo. Le leggi delle Smriti e i principi dei Veda rimangono stabilmente nella mente degli Induisti attraverso le gesta nobili e meravigliose dei loro grandi eroi nazionali. Da queste storie sublimi traiamo un'idea ben chiara di cosa sia l'Induismo.

L'uomo comune non è in grado di comprendere la filosofia elevata e astratta delle Upanishad e dei Brahma Sutra. Quindi, i compassionevoli saggi Valmiki e Vyasa scrissero le Itihasa, a beneficio della gente comune. La stessa filosofia viene presentata con analogie e parabole in forma raffinata per tutta l'umanità.

I due Itihasa (storie) più noti sono i poemi epici (Mahakavya) Ramayana e Mahabharata. Sono due Shastra induisti molto popolari e molto utili. Il Ramayana fu scritto dal saggio Valmiki e il Mahabharata da Vyasa.

Il Ramayana

Il Ramayana, l'Adi Kavya o primo poema epico, narra la storia di Sri Rama, l'uomo ideale. È la storia della famiglia della razza solare, discendente da Ikshvaku, in cui nacque Sri Ramachandra, l'Avatara del signore Vishnu, e i suoi tre fratelli. I personaggi ideali come Rama, Sita, Lakshmana, Bharata e Sri Hanuman, che troviamo nel Ramayana, confermano stabilmente il Dharma induista nelle nostre menti. La storia della nascita di Rama e dei suoi fratelli, la loro educazione e i loro matrimoni, l'esilio di Sri Rama, il rapimento e la liberazione di Sita, la distruzione di Ravana, il Re Rakshasa di Lanka, e il regno di Sri Rama, sono descritti dettagliatamente nel Ramayana. Da questo eccellente poema epico si può imparare come si deve comportare un uomo con i suoi superiori, con i suoi pari e con i suoi subalterni, come un re dovrebbe governare il suo regno, come un uomo dovrebbe condurre la sua vita in questo mondo, come può conseguire la sua liberazione e la perfezione. Il Ramayana offre un quadro vivido della vita indiana. Ancora oggi i nostri ideali domestici, sociali e nazionali sono copiati dai nobili personaggi del Ramayana e del Mahabharata. Ancora oggi i nostri eroi nazionali sono dei fari che guidano e ispirano la gente del mondo intero. Le vite di Rama, Bharata e Lakshmana costituiscono un modello di amore fraterno e servizio reciproco. Sri Hanuman è un ideale unico di Karma Yogin. La vita di Sita è considerata come l'esempio più perfetto di fedeltà, castità e dolcezza muliebri. Il Ramayana è stato scritto da Sri Valmiki e consta di 24.000 versi.

Il Mahabharata

Il Mahabharata è la storia dei Pandava e dei Kaurava. Descrive la grande guerra, la Battaglia di Kurukshetra, che scoppiò tra i Pandava e i Kaurava, che erano cugini tra loro e discendenti della razza lunare. Il Mahabharata è un'enciclopedia del Dharma induista, ed è giustamente chiamato il quinto Veda. Davvero non c'è un tema che riguardi religione, filosofia, misticismo e politica che questo grande poema epico non affronti e non spieghi. Esso contiene degli insegnamenti morali molto nobili, lezioni utili di ogni genere, molte belle storie ed episodi, discorsi, sermoni, parabole e dialoghi che espongono i principi morali e metafisici. I Pandava ottennero la vittoria in virtù della grazia del Signore Krishna. Il Mahabharata consta di 180.000 versi ed è stato scritto da Sri Krishnadvaipayana Vyasa.

La Bhagavad Gita

La parte più importante del Mahabharata è la Bhagavad Gita. È un meraviglioso dialogo tra il Signore Krishna e Arjuna sul campo di battaglia, prima dell'inizio della grande guerra. *Bhagavan Sri Krishna* è diventato l'auriga di Arjuna. *Sri Krishna* ha spiegato ad Arjuna gli insegnamenti essenziali della religione induista. Così come le Upanishad contengono la crema dei Veda, così la Gita contiene la crema delle Upanishad. Le Upanishad sono le mucche. Il Signore Krishna è il guardiano delle mucche. Arjuna è il vitello. La Gita è il latte. Gli uomini saggi sono coloro che bevono il latte della Gita.

La Gita è il gioiello più prezioso delle letterature induista. È un vangelo universale. La Gita insegna lo Yoga di Sintesi. Ha un grado molto alto nella letteratura religiosa del mondo.

Arjuna si vide davanti, sul campo di battaglia, i suoi amati parenti ed insegnanti. Svenne e rifiutò di combattere contro di loro. Allora il Signore Krishna impartì ad Arjuna la conoscenza del Sé e lo convinse che il suo dovere era quello di combattere, senza tenere in considerazione le conseguenze. Dopodiché Arjuna abbandonò la sua *Moha*, o illusione. Tutti i suoi dubbi si chiarirono. Combatté contro i Kaurava e ottenne la vittoria.

La conoscenza dell'antica storia e dell'antica cultura indiane

Il Mahabharata contiene anche l'immortale discorso sul Dharma che Bhishma, mentre giaceva sul letto di frecce, fece a Yudhishtira⁵. L'intero Mahabharata forma un'enciclopedia di storia, morale e religione insuperata da qualsiasi altro poema epico del mondo.

Il Ramayana e il Mahabharata ci parlano con chiarezza dell'India antica, del suo popolo, dei suoi costumi, dei suoi modi di vivere, delle sue arti, della sua civiltà e cultura, dei suoi artigiani ecc. Leggendo questi due libri, scoprirete quanto era grande l'India una volta, e sarete ispirati dall'idea di

⁵ Nel grande poema epico del Mahabharata, Yudhishtira era il maggiore dei fratelli Pandava, e Bhishma, che era stato il loro maestro, per motivi di lealtà combatte dalla parte dei Kaurava, avversari dei Pandava. Bhishma viene trafitto da innumerevoli frecce, ma, avendo ricevuto il privilegio di morire solo quando avesse voluto, rimane sospeso su un letto di frecce in attesa del momento giusto per il trapasso. Durante questo tempo Bhishma parla col suo allievo Yudhishtira e gli impartisce l'ultima lezione.

renderla di nuovo grande. Nessun altro paese ha prodotto così tanti grandi uomini, grandi insegnanti, grandi Yogin, grandi Rishi, grandi profeti, grandi Acharya, grandi re, grandi eroi, grandi statisti, grandi patrioti e grandi benefattori, come l'India. Più conoscerete l'India e l'Induismo, più li onorerete e li amerete, e più sarete grati al Signore di essere nati in India, da Induisti. Gloria all'India! Gloria ai veggenti delle Upanishad! Gloria, gloria al Signore Krishna, l'autore del Canto Divino!

I raksha

I Purana appartengono alla stessa categoria degli Itihasa. Essi hanno cinque caratteristiche (*Pancha Lakshana*), ovvero: storia, cosmologia (con varie illustrazioni simboliche di principi filosofici), creazione secondaria, genealogia di re e di Manvantara. Tutti i Purana appartengono alla classe dei Suhrit-Samhita.

Vyasa è il compilatore dei Purana di epoca in epoca e, per quello che riguarda l'epoca presente, è Krishnadvaipayana, il figlio di Parasara.

I Purana furono scritti per rendere accessibile la religione dei Veda. Essi contengono l'essenza dei Veda. Lo scopo dei Purana è quello di imprimere nella mente delle masse gli insegnamenti dei Veda e di generare in loro la devozione a Dio, attraverso esempi concreti, miti, storie, leggende, vite di santi, di re e di grandi uomini, allegorie e cronache di grandi eventi storici. I saggi fecero uso di tutte queste cose per illustrare i principi eterni della religione. I Purana non erano intesi per gli studiosi, ma per la gente comune che non era in grado di comprendere l'alta filosofia e che non poteva studiare i Veda.

Le Darshana sono molto rigide. Sono accessibili solo per le poche persone istruite. I Purana sono fatti per le masse dotate di un livello intellettuale meno elevato. Attraverso i Purana la religione viene insegnata in un modo molto semplice e interessante. Ancora oggi i Purana sono molto popolari. I Purana contengono la storia di epoche remote. Forniscono anche una descrizione delle regioni dell'universo che non sono visibili per il normale occhio fisico. Sono molto interessanti da leggere e sono pieni di informazioni di ogni genere. I bambini sentono le storie dalle loro nonne. I Pandit e i Purohit tengono delle Katha nei templi, sulle rive dei fiumi e in altri posti importanti. Agricoltori, operai e gente del bazaar ascoltano queste storie.

I diciotto Purana

Ci sono diciotto Purana principali e altrettanti Purana ausiliari, detti Upa Purana. I Purana principali sono: Vishnu Purana, Naradiya Purana, Srimad Bhagavata Purana, Garuda (Suparna) Purana, Padma Purana, Varaha Purana, Brahma Purana, Brahmanda Purana, Brahma Vaivarta Purana, Markandeya Purana, Bhavishya Purana, Vamana Purana, Matsya Purana, Kurma Purana, Linga Purana, Shiva Purana, Skanda Purana e Agni Purana. Di questi, sei sono Purana Sattvic e glorificano Vishnu; sei sono Rajasic e glorificano Brahma sei sono Tamasic, e glorificano Shiva.

I neofiti o principianti del percorso spirituale rimangono perplessi quando leggono lo Shiva Purana e il Vishnu Purana. Nello Shiva Purana, il signore Shiva viene altamente lodato e al Signore Vishnu viene attribuita una posizione inferiore. A volte Vishnu viene sminuito. Nel Vishnu Purana il Signore Hari viene altamente elogiato e al Signore Shiva viene attribuito uno stato inferiore. A volte il Signore Shiva viene sminuito. Questo serve solo ad aumentare la fede dei devoti per il loro particolare Ishta-Devata. Il Signore Shiva e il Signore Vishnu sono un'unica cosa.

I migliori tra i Purana sono lo Shrimad Bhagavata e il Vishnu Purana. Il più popolare è lo Shrimad Bhagavata Purana. Poi viene il Vishnu Purana. Una porzione del Markandeya Purana è ben nota a tutti gli Induisti come *Chandi*, o Devimahatmya. Il suo tema è il culto di Dio come Madre Divina. Chandi viene letto dagli Induisti nei giorni sacri e durante il Navaratri (Durga Puja).

Lo Shrimad Bhagavata Purana e i dieci Avatara

Lo Shrimad Bhagavata Purana è una cronaca dei vari Avatara del Signore Vishnu. Ci sono dieci Avatara del Signore Vishnu. Lo scopo di ogni Avatara è quello di salvare il mondo da qualche grande pericolo, di distruggere i malvagi e di proteggere i virtuosi. I dieci Avatara sono: Matsya (il Pesce), Kurma (la Tartaruga), Varaha (il Cinghiale), Narasimha (l'Uomo-Leone), Vamana (il Nano), Parasurama (Rama con l'ascia, il distruttore della razza Kshatriya), Ramachandra (l'eroe del Ramayana—il figlio di Dasaratha), che distrusse Ravana, Sri Krishna, il Maestro della Gita, Buddha (il principe-asceta, fondatore del Buddismo), e Kalki (l'eroe sul cavallo bianco, che verrà alla fine del Kali-Yuga).

Lo scopo del Matsya Avatara fu quello di salvare Vaivasvata Manu dalla distruzione di un diluvio. Lo scopo del Kurma Avatara fu quello mettere il mondo in grado di recuperare alcune cose preziose che erano andate perdute durante il diluvio. Kurma offrì il suo dorso per tenere il bastone della zangola mentre gli Dei e gli Asura frullavano l'oceano di latte. Il fine del Varaha Avatara fu quello di recuperare dalle acque la Terra, che era stata affondata da un demone di nome Hiranyaksha. Il proposito del Narasimha Avatara, mezzo uomo e mezzo leone, era quello di liberare il mondo dall'oppressione del demone Hiranyakapisu, il padre del Bhakta Prahlada. Lo scopo del Vamana Avatara era di ristabilire il potere degli dei che erano stati eclissati dalle austerità e dalla devozione del re Bali. Lo scopo del Parasurama Avatara era quello di liberare il paese dall'oppressione dei governanti Kshatriya per ventuno volte. Lo scopo di Rama era di distruggere il maligno Ravana. Lo scopo dello Sri Krishna Avatara era quello di distruggere Kamsa ed altri demoni, di consegnare il Suo meraviglioso messaggio della Gita durante la guerra del Mahabharata e di diventare il centro delle scuole Bhakti in India. Lo scopo del Buddha Avatara era di proibire i sacrifici con gli animali e di insegnare la pietà. Il fine del Kalki Avatara è la distruzione dei malvagi e il ristabilimento della virtù.

I Purana del Tamil

Il Signore Shiva si è incarnato nella forma di Dakshinamurti, al fine di impartire la conoscenza dei quattro Kumara. Assunse la forma umana per iniziare Sambandhar, Manikkavasagar e Pattinathar. Apparve in carne ed ossa per aiutare i suoi devoti e alleviare le loro sofferenze. Le divine Lila del Signore Shiva sono ricordate nei Prana Tamil, come lo Shiva Purana, il Periya Purana, lo Siva Parakramam e il Tiruvilayadal Purana.

Gli Upa Purana

I diciotto Upa-Purana sono: Sanatkumara, Narasimha, Brihannaradiya, Sivarahasya, Kapila, Durvasa, Vamana, Bhargava, Varuna, Kalika, Samba, Nandi, Surya, Parasara, Vasishtha, Ganesha, Devi-Bhagavata e Hamsa.

Utilità dei Purana

Lo studio dei *Purana*, l'ascolto delle sacre recitazioni delle scritture, la descrizione e l'esposizione delle trascendenti *Lila* del Signore Benedetto, sono tutte cose che formano una parte importante della *Sadhana* dei devoti del Signore. È molto gradito al Signore. La *Shravana* è parte della *Navavidha Bhakti*. Le *Katha* e le *Upanyasa* aprono le sorgenti della devozione nel cuore di chi le ascolta e sviluppano la *Prema-Bhakti*, che conferisce al *Jiva* l'immortalità.

La lingua dei Veda è arcaica e la filosofia sottile del Vedanta e delle Upanishad è molto difficile da afferrare e assimilare. Quindi, i Purana hanno un valore speciale, poiché presentano le verità filosofiche e i preziosi insegnamenti in una maniera più semplice. Offrono un accesso diretto ai misteri della vita e la chiave per la beatitudine. Assorbite i loro insegnamenti. Iniziate una nuova vita di Dharma Nishtha e *Sadhana Adhyatmic* da questo stesso momento.

GLI AGAMA

Un altro gruppo di scritture molto popolari è quello degli Agama. Gli Agama sono dei trattati teologici e dei manuali pratici del culto divino. Gli Agama includono i Tantra, i Mantra e gli Yantra. Sono dei trattati che spiegano il culto esteriore di Dio, negli idoli, nei templi ecc. Tutti gli Agama trattano (i) *Jnana* o Conoscenza, (ii) *Yoga* o Concentrazione, (iii) *Kriya* o Rituali Esoterici e (iv) *Charya* o Culto Esoterico. Forniscono anche dettagli elaborati su ontologia e cosmologia, liberazione, devozione, meditazione, filosofia dei *Mantra*, diagrammi mistici, incantesimi, costruzione dei templi, produzione di immagini, osservanze domestiche, regole sociali, feste pubbliche ecc.

Gli Agama sono divisi in tre sezioni: *Vaishnava*, *Shaiva* e *Shakta*. Le tre sette principali dell'Induismo, ovvero Vaishnavismo, Shivaismo e Shaktismo, basano le loro dottrine e i loro dogmi sui loro rispettivi Agama. I Vaishnava Agama o Pancharatra Agama, glorificano Dio nella forma di Vishnu. Gli Shaiva Agama glorificano Dio come Shiva e hanno dato origine ad un'importante scuola filosofica nota come Shaiva Siddhanta, prevalente nell'India del sud, in particolare nei distretti di Tirunelveli e Madurai. Gli Shakta Agama o Tantra, glorificano Dio come la Madre dell'Universo, sotto i molti nomi di *Devi*.

Gli Agama non derivano la loro autorità dai Veda, ma non sono in contrapposizione ad essi. Sono tutti Vedici nello spirito e nel carattere. È per questa ragione che vengono considerati autorevoli.

I Vaishnava Agama

I Vaishnava Agama sono di quattro tipi: i Vaikhanasa, i Pancharatra, i Pratishtasara e i Vijñanalalita. I Pancharatra sono divisi in sei gruppi: Brahma, Shaiva Kaumara, Vasishtha, Kapila, Gautamiya e Naradiya. La sezione Naradiya dello Shanti Parva del Mahabharata è la fonte più antica di informazione sui Pancharatra.

Nei Pancharatra Agama, Vishnu è il Signore Supremo. I Vaishnava considerano i Pancharatra Agama i più autorevoli. Essi credono che questi Agama siano stati rivelati dallo stesso Signore Vishnu. Il Narada Pancharatra dice: "Ogni cosa, da Brahma a un filo d'erba, è il Signore Krishna." Questo corrisponde alla dichiarazione delle Upanishad: "Tutto questo, in verità, è Brahman – *Sarvam Khalvidam Brahma*"

Ci sono duecentoquindici di questi testi Vaishnava. Ishvara, Ahirbudhnya, Paushkara, Parama, Sattvata, Brihad-Brahma e Jnanamritasara Samhita sono i più importanti.

Gli Shaiva Agama

Gli Shaiva riconoscono ventotto Agama, di cui il principale è Kamika. Gli Agama sono anche la base dello Shivaismo del Kashmir, detto il sistema Pratyabhijna. Le opere più tarde del sistema Pratyabhijna mostrano distintamente un'inclinazione verso l'Advaita. Lo Shivaismo del sud, cioè lo Shaiva Siddhanta, e lo Shivaismo del Kashmir considerano questi Agama la loro autorità, oltre ai Veda. Ogni Agama ha degli Upa Agama, e di questi abbiamo testi frammentari solo di venti di essi. Il Signore Shiva è il Dio centrale degli Shaiva Agama. Sono adatti a questa epoca, il Kali Yuga. Sono aperti a tutte le caste e a entrambi i sessi.

Gli Shakta Agama

C'è un altro gruppo di scritture conosciuto come i *Tantra*. Essi appartengono al culto Shakta. Essi glorificano Shakti come Madre Terra. Essi si soffermano sull'aspetto Shakti (energia) di Dio e prescrivono numerosi cicli di culto rituale della Madre Divina in varie forme. Ci ventisette Agama. Sotto alcuni aspetti, sono molto simili ai Purana. Solitamente i testi hanno la forma di dialoghi tra Shiva e Parvati. In alcuni di essi è Shiva che risponde alle domande poste da Parvati, mentre in altri, Parvati risponde alle domande di Shiva. Le opere più importanti sono Mahanirvana, Kularnava, Kulasara, Prapanchasara, Tantraraja, Rudra Yamala, Brahma Yamala, Vishnu Yamala e Todala Tantra. Gli Agama insegnano diverse pratiche occulte, alcune delle quali conferiscono poteri, mentre le altre fanno ottenere conoscenza e libertà. Shakti è il potere creativo del Signore Shiva. In realtà, lo Shaktismo è un supplemento dello Shivaismo.

Tra i libri esistenti sugli Agama, i più famosi sono l'Ishvara Samhita, l'Ahirbudhnya Samhita, il Sanatkumara Samhita, il Narada Pancharatra, lo Spanda Pradipika e il Mahanirvana Tantra.

LE SEI DARSHANA

Le Darshana costituiscono la sezione intellettuale degli scritti induisti, mentre le prime quattro sono basate sull'intuizione e la quinta sull'ispirazione e sull'emozione. Le Darshana sono scuole filosofiche basate sui Veda. Gli Agama sono teologici. La letteratura delle Darshana è filosofica. Le Darshana sono pensate per gli studiosi eruditi che sono dotati di grande acume, buon livello di comprensione, ragionamento potente e intelletto sottile. Gli Itihasa, i Purana e gli Agama sono concepiti per le masse. Le Darshana si rivolgono all'intelletto, mentre gli Itihasa, i Purana ecc., si rivolgono al cuore.

La filosofia ha sei divisioni, *Shad Darshana*, le sei Darshana, o modi di vedere le cose, solitamente detti i sei sistemi o le sei diverse scuole di pensiero. Le sei scuole di filosofia sono i sei strumenti del vero insegnamento o le sei dimostrazioni della Verità. Ogni scuola ha sviluppato, sistematizzato e correlato le varie parti dei Veda in un modo specifico. Ogni sistema ha il suo *Sutrakara*, cioè il grande Rishi che ha reso organica le dottrine della scuola e le ha esposte in brevi aforismi o Sutra.

I Sutra sono concisi e laconici. I Rishi hanno condensato i loro pensieri negli aforismi. È molto difficile comprenderli senza l'aiuto dei commentari scritti dai grandi saggi o Rishi. È per questo che sono nati molti commentatori o *Bhashyakara*. Ci sono glosse, note e, in un secondo tempo, commentari dei commentari originali.

Le Shad Darshana (le sei scuole di filosofia) o gli Shat Shastra sono: la NYAYA, fondata dal Rishi Gautama, la VAISHESHIKA, dal Rishi Kanada, il SANKHYA dal Muni Kapila, lo YOGA dal Maharshi Patanjali, il PURVA MIMAMSA da Jaimini e l'UTTARA MIMAMSA o VEDANTA da Badarayana o Vyasa. Le Darshana sono divise in tre paia di composizioni aforistiche che spiegano la filosofia dei Veda con un metodo di approccio di tipo razionalistico. Esse sono: la Nyaya e la Vaisheshika, il Sankhya e lo Yoga e il Mimamsa e il Vedanta. Ogni serie di Sutra ha i suoi *Bhashya*, *Vritti*, *Varttika*, *Vyakhyana* o *Tika* e *Tippani*.

Sutra

Svalpaksharam-asandigdham

Saravad-visvatomukham

Astobham-anavadyam cha

Sutram sutravido viduh⁶

Il Sutra o aforisma è una breve formula con il minor numero possibile di lettere, senza alcuna ambiguità o affermazione dubbia, che contiene la vera essenza, che racchiude tutti i significati, senza alcuna pausa o ostruzione e per sua natura assolutamente perfetto.

Si dice che il Sutrakara, il compositore degli aforismi, sia felice come uno a cui stia nascendo il primo figlio maschio, se solo riesce a togliere una lettera dal suo astruso Sutra di parole e idee trovate molto lontano. Il migliore esempio della migliore, della più concisa e della più perfetta raccolta di Sutra è la serie di aforismi nota come *Ashtadhyavi*, composta da Panini. Panini è il padre di tutti i Sutrakara, da cui tutti gli altri sembrano aver preso in prestito il metodo di composizione. Lo scopo dei Sutra è quello di spiegare un grande volume di conoscenza in brevi affermazioni adatte ad essere tenute nella memoria in ogni momento. I sei Vedanga e i sei sistemi della filosofia induista formano le dodici serie della letteratura Sutra del mondo. Oltre a questi, ci sono delle composizioni più tarde come i Narada Bhakti Sutra, i Sandilya Bhakti Sutra ecc., che assumono una forma simile ai famosi Sutra menzionati in precedenza.

Bhashya

Sutrartho varnyate yatra

Padaih sutranusaribhih

Svapadani cha varnyante

Bhashyam bhashyavido viduh

Il Bhashya è un'esposizione elaborata, un commentario dei Sutra, che spiega, parola per parola, il significato dei precetti aforistici, la loro traduzione corrente, insieme ai punti di vista individuali del commentatore o Bhashyakara. Il Bhashya migliore e più esemplare della letteratura

⁶ Sono dei versi dei Vayu Purana in cui si spiegano le caratteristiche che un Sutra deve possedere per essere definito tale. Queste caratteristiche sono spiegate dall'Autore. Anche i versi Sanscriti successivi, relativi a Bhashya, Vritti e Varttika, hanno la stessa fonte.

sanscrita è quello scritto da Patanjali sui Vyakarana Sutra di Panini. Questo Bhashya è talmente famoso ed importante da essere chiamato il MAHABHASHYA e il suo celebre autore è definito il BHASHYAKARA⁷. Patanjali è il padre dei Bhashyakara. Subito dopo, per importanza, abbiamo quello sui Mimamsa Sutra scritto da Shabara Swamin, che imparò l'arte dal commentario di Patanjali. Il terzo Bhashya, sempre per importanza, fu scritto da Shankara sui Brahma Sutra, immediatamente dopo i Shabara Bhashya. I Bhashya sulle sei serie di aforismi che trattano della filosofia indiana furono scritti da Vatsyayana, Prasastapada, Vijnanabhikshu, Vyasa, Shabara e Shankara. Sul Vedanta o Brahma Sutra ci sono circa sedici Bhashya, come quelli di Ramanuja, di Madhva, di Vallabha, di Nimbarka ecc.

Vritti

Sadvrittih sannibandhana

La Vritti è una breve glossa che spiega gli aforismi in maniera più elaborata, ma non così ampiamente come un Bhashya. Un esempio è la Vritti di Bodhayana sui Brahma Sutra.

Varttika

Uktanuktaduruktanam

Chinta yatra pravartate

Tam grantham varttikam prahuh

Varttikajnavichakshanah

La Varttika è un'opera in cui si fa uno studio critico su ciò che è stato detto e ciò che non è stato detto, o che è stato detto in maniera imperfetta in un Bhashya, e vengono forniti i modi per renderlo perfetto, colmando le lacune esistenti. Esempi sono i Varttika di Katyayana sui Sutra di Panini, di Sureshvara sulle Upanishad Bhashya di Shankara e di Kumarila Bhatta sullo Shabara Bhashya sul Karma Mimamsa.

Vyakhyana o Tika

Un Vyakhyana è una spiegazione corrente espressa in un linguaggio più semplice di quello usato nella versione originale, con delle piccole delucidazioni qui e là. Un Vyakhyana, in particolare di un Kavya, tratta degli otto diversi tipi di dissezione dello Sloka, come Pada-Chheda, Vighraha, Sandhi, Alankara, Anuvada ecc. Questo costituisce un aspetto importante nello studio della Sahitya Shastra Sanscrita. Un Anu-Vyakhyana, come quello scritto da Sri Madhva, è una ripetizione di ciò che è già scritto, ma più dettagliatamente. Un'Anuvada è semplicemente una traduzione corrente o affermazione di un testo astruso dell'originale. Tika è solo un sinonimo di Vyakhyana. Il migliore Vyakhyana è quello di Vachaspati Misra sulle Darshana, specialmente quello sul Brahma Sutra Bhashya.

⁷ Mahabhashya = Grande Bhashya; Bhashyakara = Scrittore di Bhashya

Tippani

Il Tippani è esattamente come una Vritti, ma meno ortodosso. È una spiegazione delle parole o frasi difficili che si incontrano nell'originale. Esempi sono la glossa di Kayata sul Mahabhashya di Patanjali, la glossa di Nagojibhatta sulla glossa di Kaiyata, o la glossa di Appayya sulla glossa di Amalananda sul Bhamati di Vachaspati Misra.

ALTRE SCRITTURE

Il Tevaram e il Tiruvachakam, che sono gli inni dei santi Shivaiti dell'India meridionale, il Divya-Prabandham dei santi Alvar dell'India del sud, i canti di Kabir, gli Abhanga di Tukaram e il Ramayana di Tulasi Das, tutte espressioni di grandi anime realizzate, sono scritture meravigliose. Esse contengono l'essenza dei Veda.

GLI SCRITTI SECOLARI

Le Subhashita

Le Subhashita sono delle massime di saggezza, istruzioni e racconti, in poesia o in prosa. Esempi sono le tre centurie di versi di Bhartrihari, la Subhashita-Ratna-Bhandagara e la Katha-Sarit-Sagara di Somadeva Bhatta o la Brihat-Katha-Manjari di Kshemendra. Anche il Panchatantra e la Hitopadesha appartengono a questa categoria.

Le Kavya

Queste sono delle composizioni altamente erudite in poesia, prosa o entrambe. I più grandi tra i Kavya poetici sono quelli di Kalidas (*Raghuvamsa* e *Kumarasambhava*), Bharavi (*Kiratarjuniya*), Magha (*Sisupalavadha*), Sri Harsha (*Naishadha*). I migliori Kavya in prosa dell'intera letteratura sanscrita furono scritti da Bhattabana (la *Kadambari* e la *Harshacharita*) il grande genio del Sanscrito classico. Tra quelli che contengono sia poesia che prosa, il *Champu-Ramayana* e il *Champu-Bharata* sono i più famosi. Sono tutti meravigliosi capolavori che resteranno per sempre a glorificare il calibro della letteratura dell'India.

Le Nataka

Sono dei meravigliosi drammi accademici che incarnano le *Rasa* di Sringara, Vira, Karuna, Adbhuta, Hasya, Bhayanaka, Bibhatsa e Raudra. Si dice che nessuno potrà mai descrivere la nona *Rasa*, Shanti, che si può conseguire solo alla Liberazione finale. I migliori drammi sono quelli scritti da Kalidas (*Shakuntala*), Bhavabhuti (*Uttara-Rama-Charita*), e Visakhadatta (*Mudrarakshasa*).

Le Alankara

Sono dei grandi testi di retorica, che trattano della scienza della perfezione e della bellezza del linguaggio ornato e della composizione efficace con forza ed eleganza, sia nella poesia che nella prosa. Queste sono le fondamenta del Sahitya Sanscrito, persino superiori ai Kavya e i Nataka. I migliori Alankara Grantha sono quelli di Mammata, il *Kavyaprakasa*, e di Jagannatha, il *Rasagangadhara*.

CONCLUSIONI

Tutti questi testi costituiscono l'intero complesso della letteratura sanscrita, sacra e secolare. Le Shruti sono la radice; le Smriti, gli Itihasa e i Purana il tronco; gli Agama e le Darshana i rami; e le Subhashita, le Kavya, le Nataka e le Alankara sono i fiori dell'albero della Cultura indiana.

Le Smriti, gli Itihasa, i Purana, gli Agama e le Darshana sono solo evoluzioni dei Veda che costituiscono la loro fonte suprema. Il loro scopo comune è quello di rendere l'uomo capace di annientare la sua ignoranza e conseguire perfezione, libertà, immortalità e beatitudine eterna attraverso la conoscenza di Dio, l'Eterno. Il loro scopo è di rendere l'uomo simile a Dio, in comunione con Lui.

CAPITOLO 3

IL DHARMA INDUISTA

Adorazione silenziosa al Signore, l'Incarnazione del Dharma, il Controllore e Protettore del Dharma e la Fonte Suprema del Dharma.

Cos'è il Dharma? Il Dharma è così detto perché *tiene*; è solo il Dharma che tiene la gente e tutto il resto. La parola *Dharma* deriva dalla radice *Dhr*, tenere, e il suo significato etimologico è "ciò che tiene" questo mondo, o la gente del mondo, o l'intero creato dal microcosmo al macrocosmo. È l'eterna Legge Divina del Signore. L'intero creato è mantenuto insieme e sostenuto dalla Legge Onnipotente di Dio. La pratica del Dharma, pertanto, significa il riconoscimento e l'osservanza di questa legge.

Ciò che porta il benessere all'uomo è il Dharma. Il Dharma sostiene il mondo. La gente è sostenuta dal Dharma. Ciò assicura la continuità degli esseri è il Dharma. Il Dharma conduce alla felicità eterna e all'immortalità.

Ciò che è Dharma è realmente Verità. Perciò, chiunque pronunci la verità, si dice che pronunci il Dharma e chiunque pronunci il Dharma, si dice che pronuncia la verità. La stessa cosa diventa entrambe.

Il Dharma include tutti gli atti esterni, così come i pensieri e le altre pratiche mentali che tendono ad elevare il carattere dell'uomo. Il Dharma proviene dal Divino e conduce al Divino

DEFINIZIONE DI DHARMA

Nessuna lingua è perfetta. Nelle lingue occidentali non c'è una parola equivalente al termine sanscrito *Dharma*. È molto difficile definirlo.

Generalmente la parola Dharma viene tradotta come 'rettezza' o 'dovere'. Dharma è il principio della dirittura morale. È il principio della santità. È anche il principio dell'unità. Nelle sue istruzioni a Yudishthira, Bhishma dice che qualsiasi cosa che crea conflitti è Adharma, e che qualsiasi cosa che mette fine ai conflitti e porta unità e armonia è Dharma. Ogni cosa che aiuta ad unire tutti e a sviluppare amore e fratellanza universale è Dharma. Ogni cosa che crea discordia e fomenta l'odio è Adharma. Dharma è ciò che cementa e che sostiene la vita sociale. Le regole del Dharma sono state definite per regolare gli affari terreni degli uomini. Dharma è lo strumento per preservarsi. Se trasgredite le sue leggi, vi ucciderà. Se lo proteggete, vi proteggerà. È il vostro unico compagno dopo la morte. È l'unico rifugio per l'umanità.

Ciò che eleva l'individuo è il Dharma. Questa è un'altra definizione. Dharma è ciò che vi conduce verso il sentiero della perfezione e della gloria. Dharma è ciò che vi aiuta ad avere una comunicazione diretta col Signore. Dharma è ciò che vi rende divini. Dharma è la scala che sale fino a Dio. La Realizzazione del Sé è il più alto dei Dharma. Il Dharma è il cuore dell'etica induista. Dio è il centro del Dharma.

Dharma significa *Acharya*, le norme della vita quotidiana. Acharya è il Dharma supremo. È la base delle Tapas, le austerità. Conduce a ricchezza, bellezza, longevità e continuità del lignaggio. Una condotta malvagia e l'immoralità condurranno a cattiva reputazione, dolore, malattie e morte prematura. Il Dharma ha le sue radici nella moralità ed è controllato direttamente da Dio.

Maharshi Jaimini definisce il Dharma come ciò che viene ingiunto dai Veda e, fondamentalmente, che non produce sofferenza.

Rishi Kanada, il fondatore del sistema filosofico Vaisheshika, nei suoi Vaisheshika Sutra ha dato la migliore definizione del Dharma: “*Yato-bhyudayanihsreyasa-siddhih sa dharmah.*” “Ciò che conduce al conseguimento di *Abhyudaya* (la prosperità terrena) e *Nihsreyasa* (totale cessazione del dolore e conseguimento dell’eterna beatitudine in futuro) è Dharma.

L’AUTORITÀ UNICA DEI VEDA

Secondo Manu, i quattro Veda, i testi delle Smriti, il comportamento di coloro che hanno aderito al loro spirito ed agiscono in accordo con i loro precetti, la condotta dei santi e la soddisfazione di se stessi sono le basi del Dharma.

I Veda sono l’autorità assoluta per quello che riguarda il Dharma. È impossibile conoscere la verità sul Dharma attraverso una qualsiasi fonte di conoscenza che non siano i Veda. La ragione non può essere una fonte autorevole per le questioni inerenti al Dharma. Tra tutte le scritture del mondo, i Veda sono le più antiche. Ciò è sostenuto da tutti gli accademici e studiosi di cose antiche dell’intero mondo civilizzato. Sono tutti concordi nel dichiarare che di tutti i libri scritti finora in una lingua umana, il Rig-Veda Samhita è indubbiamente il più antico. Nessuno studioso di antichità è stato in grado di stabilire la data in cui è stata scritto o quando è venuto alla luce il Rig-Veda Samhita.

IL MUTEVOLE DHARMA

Così come un dottore prescrive diverse medicine a persone diverse, a seconda della loro costituzione, allo stesso modo, anche l’Induismo prescrive diversi doveri a persone diverse. Le regole per le donne sono diverse dalle regole per gli uomini. Le regole per i diversi Varna ed Ashrama variano. La non-violenza, la verità, il non-rubare, la pulizia e il controllo dei sensi sono invece, doveri comuni a tutti gli uomini.

Il Dharma dipende da epoca, circostanze, età, grado di evoluzione e dalla comunità di appartenenza. Il Dharma di questo secolo è diverso da quello del decimo secolo.

Ci sono condizioni in cui il Dharma può mutare il suo corso consueto. Questa deviazione dalla pratica solita è detta Apad Dharma⁸ ed è consentita solo tempi di estremo pericolo o calamità.

Quello che in un insieme di circostanze è Dharma, in un altro insieme di circostanze diventa Adharma. È per questo motivo che si dice che il segreto del Dharma sia estremamente profondo e sottile. Nella Gita il Signore Krishna dice: “Che le Scritture siano l’autorità nel determinare ciò che andrebbe fatto e ciò che non andrebbe fatto.” B.G. XVI, 24. La verità del Dharma è ben nascosta. Le Shruti le Smriti sono molte. La via del Dharma aperta a tutti è quella che una grande anima realizzata ha attraversato.

IL DHARMA NELLE ALTRE RELIGIONI

Anche tutte le altre religioni sottolineano l’importanza del Dharma. Buddismo, Jainismo, Cristianesimo, Sikhismo, Zoroastrismo, Islam sono tutti molto attenti al suo valore. Platone, Socrate, Aristotele, Kant, Swedenborg e Spinoza sono tutti esempi notevoli nell’interessante storia della

⁸ Apad in Sanscrito vuol dire ‘calamità’

filosofia occidentale, per l'alto piedistallo su cui hanno posto moralità, dovere e senso di giustizia, che sono state adorate da tutti come l'unico mezzo per il conseguimento dello scopo della vita. Ogni religione dà maggiore importanza ad alcuni aspetti del Dharma.

BENEFICI DELLA PRATICA DEL DHARMA

Tra i quattro grandi oggetti dell'aspirazione umana, i quattro *Purushartha*, ovvero, Dharma, Artha, Kama e Moksha, nelle scritture viene assegnato al *Dharma* un ruolo preminente. Il Dharma è l'unica porta che apre la via a Moksha, all'immortalità, alla beatitudine infinita, alla pace suprema e alla più alta conoscenza. Soltanto il Dharma è il *Purushartha* primaria. Il Dharma è il primo e più importante *Purushartha*. È solo attraverso la pratica del Dharma che potrete mai sperare di conseguire il glorioso coronamento di tutti gli sforzi umani: Moksha, che la migliore e la più elevata tra tutte le cose desiderabili.

La pratica del Dharma conduce alla perfetta realizzazione dell'unità essenziale, lo scopo finale, il bene supremo, cioè, Moksha. Il praticante percepisce dentro di sé pace, gioia, forza e tranquillità. La sua vita diventa completamente disciplinata. I suoi poteri e le sue capacità si intensificano in maniera straordinaria. Egli si rende conto che, dietro a questi nomi e a queste forme, esiste un'essenza omogenea che è alla base di tutto, una verità vivente. Si tramuta in una divinità. La sua intera natura si trasforma. Diventa un'unica cosa con l'Eterno. Egli vede Brahman sopra, Brahman sotto, Brahman a destra, Brahman a sinistra, Brahman davanti, Brahman di dietro, Brahman dentro, Brahman fuori e Brahman che pervade il mondo intero.

TIPI DI DHARMA

Il Dharma può essere classificato sotto due tipi: (i) *Samanya*, il Dharma generale, universale, e (ii) *Vishesha*, il Dharma specifico, personale. Appagamento, perdono, autocontrollo, onestà, purezza, controllo dei sensi, discriminazione tra giusto e sbagliato, tra reale e irreale, conoscenza spirituale, verità e assenza di ira ricadono sotto il Dharma generale o universale. Le regole delle caste e degli ordini della vita sono dei Dharma specifici. Queste sono le dieci caratteristiche del Dharma secondo Manu.

Il Dharma è di vari generi: Sanatana Dharma (la Legge Eterna), Samanya Dharma (il dovere generale), Vishesha Dharma (i doveri speciali), Varnashrama Dharma (i doveri della Casta e dell'Ordine), Svadharma (il dovere individuale), Yuga Dharma (il dovere dell'Epoca), Kula Dharma (il dovere della famiglia), Manava Dharma (il dovere dell'uomo), Purusha Dharma (il dovere del maschio), Stri Dharma (il dovere della femmina), Raja Dharma (il dovere del re), Praja Dharma (il dovere dei sudditi), Pravrittri Dharma (il dovere nella vita terrena) e Nivrittri Dharma (il dovere nella vita spirituale).

SANATANA DHARMA

Sanatana Dharma vuol dire la Religione Eterna, la Legge antica, e si basa sui Veda. È la più antica tra le religioni viventi. L'Induismo è conosciuto con il nome di Sanatana Dharma. Quello che

i Veda dichiarano essere l'unico mezzo per conseguire il *summum bonum*, l'emancipazione finale, è il Sanatana Dharma, o Dharma induista.

Le fondamenta del Sanatana Dharma sono le Shruti; le Smriti sono le pareti; gli Itihasa e i Purana sono i contrafforti. Nei tempi antichi le Shruti si imparavano a memoria. L'insegnante le recitava per i suoi alunni e gli alunni le recitavano insieme a lui. Non erano scritte in forma di libro. Tutte le sette, i sistemi filosofici, considerano le Shruti l'autorità suprema. Le Smriti hanno la stessa autorità delle Sruti.

L'Induismo non ha rivali nella profondità e nella magnificenza della sua filosofia. I suoi insegnamenti etici sono elevati, unici e sublimi. È altamente flessibile e si adatta ad ogni necessità umana. È una religione perfetta in sé. Non ha bisogno di alcunché da nessun'altra religione. Nessun'altra religione ha prodotto così tanti santi, grandi patrioti, grandi guerrieri e grandi Pativratas. Più la conosci e più l'onori e la ami. Più la studi, più ti illuminerà e soddisferà il tuo cuore.

INDIA – LA PATRIA DELLE RELIGIONI

La storia religiosa del mondo ci dice che da tempo immemorabile l'India è stata la patria di grandi saggi, veggenti e Rishi. Tutti i grandi ideali religiosi che hanno modellato il carattere degli uomini, le più elevate tra le etiche e le moralità che hanno portato gli esseri umani ad altezze straordinarie di divino splendore e tutte le sublimi verità della spiritualità che hanno reso l'uomo divino e che hanno modellato le idee spirituali delle nazioni e dei salvatori dell'umanità, sorsero per primi in India. L'orizzonte spirituale dell'India è sempre stato illuminato dalla gloria del sole splendente della saggezza delle Upanishad. Ogni volta che c'è stato uno sconvolgimento in qualche parte del mondo, la sua origine può essere attribuita all'ondata di spiritualità causata dalla nascita di una grande anima – una manifestazione speciale del Divino – in qualche parte dell'India.

Gli Induisti avevano una cultura, una civiltà e una religione di millenni più antiche di quelle di qualsiasi altro paese o popolo. Dio ha parlato al mondo tramite i Rishi indiani, tramite Yogin, Mahatma, Alvar, profeti, Acharya, Sannyasin e santi. I loro insegnamenti e i Purana sono profondamente ispirati. Dio è la sola Luce, la sola Verità da cui emanano gli insegnamenti di tutte le fedi.

L'India è la patria e la dimora delle religioni. Occupa con orgoglio il primo posto in devozione e pietà religiose. È famosa per i suoi *Yogi* e per i suoi santi. Lo scopo dell'India è la realizzazione del Sé, il conseguimento della coscienza di Dio, attraverso la rinuncia. La storia dell'India è una storia di religione. Senza la sua religione, la sua storia e le sue regole, l'India non sarebbe quello che è stata per millenni. Alcuni Induisti non sono ancora consapevoli delle caratteristiche proprie del Sanatana Dharma. Se ogni Induista conoscesse e capisse cos'è l'Induismo, gli Induisti di oggi sarebbero degli dei in terra.

Che voi tutti possiate essere dotati della conoscenza del Sanatana Dharma! Che tutti voi vi sforziate di proteggere l'Eterno Dharma! Che i segreti del Sanatana Dharma possano essere rivelati a voi tutti, come un frutto sul palmo della vostra mano, tramite la Grazia del Signore! Che le benedizioni dei Rishi siano su tutti voi! Gloria ai Veda e al Sanatana Dharma! Gloria a Brahman, la fonte di tutti i Veda e del Sanatana Dharma!

SAMANYA DHARMA

Ogni religione ha la forma generica o *Samanya-Rupa* e la forma specifica o *Vishesha-Rupa*. La forma generale rimane eternamente la stessa. Non cambia a seconda delle circostanze in alcun caso. Non è assolutamente influenzata da cambiamenti di tempo, luogo, ambiente e differenze individuali. Questo aspetto della religione è detto Sanatana, o eterno. Quello che cambia a seconda di tempo, luogo e circostanze esterne è l'aspetto esterno o rituale del Dharma.

Il Samanya Dharma è il Dharma generico o legge per tutti gli umani. I Varnashrama Dharma sono i Dharma speciali che devono essere praticati dalle particolari caste e dagli uomini negli stadi particolari della loro vita. I Samanya Dharma devono essere praticati da tutti, a prescindere dalle distinzioni di Varna e di Ashrama, di credo e di colore della pelle. La bontà non è proprietà di una classe, di un credo, di un settore o di una comunità. Ogni uomo dovrebbe possedere questa virtù.

I FONDAMENTI DEL DHARMA

Il VISHNU SAMITA considera perdono, sincerità, controllo della mente, purezza, carità, controllo dei sensi, non violenza, servizio al Guru, visitare luoghi di pellegrinaggio, compassione, semplicità, mancanza di avidità, culto degli dei e dei Brahmana e assenza di malignità come gli ingredienti del Samanya Dharma, la legge generale valida per tutti gli uomini.

IL MAHABHARATA considera l'esecuzione di Shraddha o l'offerta delle oblazioni agli antenati, le austerità religiose, la verità, il controllo dell'ira, l'essere soddisfatti della propria moglie, la purezza, l'apprendimento, la mancanza di invidia, la conoscenza del Sé e la tolleranza come i fondamenti del Dharma.

Nei PADMA PURANA si afferma che le origini del Dharma sono continenza, sincerità, austerità, autocontrollo, tolleranza, purezza, non violenza, serenità e non rubare e che il Dharma si riconosce da questi dieci fattori. Secondo questo Purana, dare doni a persone che li meritano, l'adorazione dei propri parenti, offrire una porzione del pasto quotidiano a tutte le creature e dare un boccone di cibo a una mucca sono le caratteristiche del Dharma.

Secondo i MATSYA PURANA essere liberi dalla cattiveria, l'assenza di desiderio, il controllo dei sensi, l'austerità, il celibato, la compassione, la sincerità, la tolleranza e la forza d'animo costituiscono le fondamenta del Sanatana Dharma.

PATANJALI MAHARSHI, l'esponente della filosofia del Raja Yoga, raccomanda dieci virtù che dovrebbero essere praticate da tutti. Le prime cinque sono: Ahimsa (non violenza), Satya (verità), Brahmacharya (celibato in pensieri, parole e azioni), Asteya (non rubare), Aparigraha (mancanza di desiderio). Questi sono gli Yama, o autocontrollo. Le altre cinque virtù sono: Saucha (purezza interna ed esterna), Santosha (appagamento), Tapas (austerità), Svadhyaya (studio delle scritture o recitazione dei Mantra) e Ishvara Pranidhana (consacrazione al Signore dei frutti di tutte le azioni). Questi sono i Niyama o osservanze religiose.

La GITA considera le seguenti virtù Daivi Sampat o qualità divine: mancanza di paura, purezza di vita, costanza nello Yoga della Saggezza, fare elemosine, autocontrollo, sacrificio, studio delle scritture, austerità, onestà, innocuità, verità, mancanza di ira, rinuncia, serenità, onestà, compassione per gli esseri viventi, mancanza di desiderio di possesso, mitezza, modestia, mancanza di volubilità, vigore, perdono, forza, purezza e mancanza di invidia ed orgoglio. Tutte queste virtù sono manifestazioni delle quattro virtù fondamentali: (i) non violenza, (ii) verità, (iii) purezza e (iv)

autocontrollo. Tutte le suddette virtù sono conseguenza di queste quattro virtù cardinali. Anche le virtù che vengono enumerate come il Nobile Ottuplice Sentiero del Buddhismo e le virtù prescritte dal Signore Gesù nel suo Sermone della Montagna, rientrano nelle suddette virtù fondamentali.

Lo sviluppo delle qualità divine è indispensabile per il conseguimento della realizzazione del Sé. Brahman o l'eterno è purezza. L'Eterno non può essere conseguito senza aver conseguito la purezza. Brahman è verità. Non si può conseguire l'Eterno senza praticare la verità. Brahman è mancanza di paura. Non è possibile conseguire l'eterno senza diventare assolutamente impavidi. L'attaccamento al corpo causa paura e Dehadhyasa. Se diventerete impavidi, l'identificazione con il corpo svanirà.

Avete reso il vostro cuore più duro della selce, dell'acciaio e del diamante a causa di avidità, avarizia, durezza e scortesia. Potete ammorbidirlo soltanto con la pratica di misericordia, solidarietà, carità, generosità, magnanimità, innocuità, dolcezza, azione disinteressata e servizio infaticabile in favore dei poveri. Avete reso il vostro cuore disonesto e limitato attraverso ipocrisia, insincerità, maldicenza e pettegolezzi. Potete espanderlo attraverso la pratica della rettitudine, della sincerità, della purezza della vita, della carità e della mancanza di avidità. Avete reso il vostro cuore impuro con la lussuria. Potete purificarlo con la pratica del celibato nei pensieri, nelle parole e nei fatti.

Non violenza

Ahimsa o non violenza è la virtù più importante. Questo è il motivo per cui Patanjali Maharishi l'ha inserita come primo Yama. L'Ahimsa deve essere praticata in pensieri, parole e azioni. La pratica dell'Ahimsa non è impotenza, vigliaccheria o debolezza. È il più alto genere di eroismo. La pratica richiede una pazienza immensa, sopportazione e perseveranza, infinita forza spirituale interiore e una gigantesca forza di volontà.

L'Ahimsa non è altro che una modificazione o espressione della verità. Satyam e Ahimsa vanno sempre insieme. Chi è stabilito nell'Ahimsa può muovere il mondo intero. In sua presenza tutte le ostilità svaniscono; il leone e la mucca, il cobra e la mangusta vivono insieme pacificamente. Induismo, Buddhismo e Jainismo pongono grande enfasi sull'Ahimsa. Anche il Signore Gesù ha posto grande enfasi sull'Ahimsa nel suo Sermone della Montagna. Egli dice: "Se qualcuno vi percuote su una guancia, porgetegli anche l'altra."

La pratica dell'Ahimsa, infine, conduce alla realizzazione dell'unicità o unità del Sé. Chi è fermamente stabilito nell'Ahimsa può sperare di ottenere la realizzazione del Sé. Chi pratica l'Ahimsa sviluppa l'amore cosmico al massimo grado. Solo un tale uomo può conseguire l'autocontrollo. La vendetta – dente per dente, occhio per occhio – è la massima, la dottrina o il principio di un Asura, di un uomo dalla natura diabolica. Tutto questo appartiene alla natura bestiale. Restituire amore in cambio del male è divino. Nella pratica dell'Ahimsa sono necessarie vigilanza e allerta costanti. Se siete appena indifferenti, sarete trascinati dalla forza dei precedenti erronei Samskara ed impulsi e diventerete vittime di Himsa, anche senza volere.

Verità

Brahman è Sat o Esistenza Assoluta. La verità va osservata nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Se siete stabiliti nella verità, tutte le altre virtù si attaccheranno a voi automaticamente. Anche Yudhishtira era devoto alla verità. Nessuna virtù è più elevata della verità. La pratica della verità e

dell'Ahimsa costituiscono la massima gloria della vita etica. Nella Taittiriya Upanishad, l'insegnante, nel suo discorso di congedo, dice: "*Satyam vada* – Dite la verità." Il mondo ha le radici nella verità. Il Dharma ha le radici nella verità. Tutte le religioni hanno le radici nella verità. Onestà, giustizia, rettitudine e sincerità non sono che modificazioni o espressioni della verità.

Purezza

Per purezza si intende sia la purezza esterna che quella interiore. Purezza implica sia la purezza del corpo che la purezza della mente. La purezza del corpo è solo il preliminare della purezza della mente.

Il nostro corpo è il tempio di Dio. Dovrebbe essere mantenuto pulito, con bagni quotidiani e abiti puliti. La pulizia è parte dell'essere divini.

Le restrizioni nella dieta sono calcolate per rendere pura la mente. Il cibo esercita un'influenza diretta sulla mente.

Il cibo Sattvic rende pura la mente. La purezza del cibo conduce alla purezza della mente. La mente è costituita dall'essenza sottile del cibo. Com'è il cibo, così è la mente.

Dovete essere puri nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Il vostro cuore deve essere puro come il cristallo, come la neve dell'Himalaya. Solo allora scenderà su di voi la luce divina. La purezza comprende virtù quali franchezza, innocenza, rettitudine e assenza di qualsiasi pensiero malvagio. Colui che è dotato di purezza troverà facile percorrere il cammino spirituale.

Autocontrollo

È importante avere un perfetto autocontrollo. L'autocontrollo implica sia il controllo del corpo che il controllo della mente. Autocontrollo non vuol dire auto-tortura. Dovete condurre una vita ben regolata e disciplinata. Dovete tenere tutti i sensi sotto il vostro perfetto controllo. I sensi sono come dei cavalli turbolenti e selvaggi. Il corpo è come un carro. La mente sono le redini. L'intelletto è il conduttore. L'Atman è il Signore del carro. Se i sensi non vengono tenuti sotto un giusto controllo, getteranno il carro in un profondo abisso. Andrete incontro alla rovina. Chi tiene le redini con fermezza e conduce il carro con intelligenza, controllando i cavalli (i sensi), raggiungerà la destinazione (Moksha o la Dimora della Beatitudine Eterna) in totale sicurezza.

L'autocontrollo implica auto-sacrificio, l'annientamento dell'egoismo, pazienza, sopportazione, tolleranza e umiltà. Vincete Raga, l'attaccamento, con Vairagya, il distacco. Se osservate bene i difetti della vita sensuale, come nascita, morte, malattia, vecchiaia, dolore, tristezza ecc. (Mithyadrishti e Doshadrishti), nella vostra mente nascerà il distacco. Vincete ira e odio con Kshama o perdono, amore e servizio disinteressato. Superate il male con il bene. Restituite il bene in cambio del male. Superate la lussuria con il Brahmacharya e con la pratica regolare della Japa e della meditazione. Battete l'avidità con carità, generosità e azioni disinteressate. Battete l'orgoglio con l'umiltà e l'illusione con la discriminazione e la ricerca. Vincete la gelosia con la magnanimità, l'Atma Bhava e la nobiltà. Vincete l'egoismo col sacrificio, con l'abbandono di sé, l'abnegazione e la meditazione sul non dualistico, luminoso in sé, eterno Brahman, il Sé più interiore, il Governante Interiore, l'Immortale.

Che tutti voi possiate conseguire la beatitudine eterna attraverso la pratica delle virtù cardinali o Dharma fondamentale.

VARNASHRAMA DHARMA

Il principio di Varnashrama Dharma è uno dei principi di base dell'Induismo. Il sistema del Varnashrama è tipico degli Induisti. È una caratteristica particolare dell'Induismo. È anche prevalente in tutto il mondo secondo il Guna-Karma, attitudine e condotta, sebbene da nessuna altra parte sia denominato in questo modo.

I doveri delle caste sono Varna Dharma. Le quattro caste sono Brahmana, Kshatrya, Vaisya e Sudra. I doveri a seconda dello stadio di vita sono detti Ashrama Karma. I quattro Ashrama o ordini della vita sono Brahmacharya, Grihastha, Vanaprastha e Sannyasa.

IL PRINCIPIO

La società umana è come un'immensa macchina. Gli individui e le comunità sono come le sue parti, le sue componenti. Se le parti sono deboli e rotte, la macchina non funziona. Una macchina non è nulla senza le sue parti. Anche il corpo umano può essere efficiente se le sue parti e i suoi organi sono in condizioni sane e forti. Se qualche parte del corpo ha dolore, se qualche parte del corpo è ammalata, questa macchina umana smetterà di funzionare. Non sarà in grado di svolgere le sue solite funzioni.

La stessa cosa si può dire per la società umana. Ogni individuo dovrebbe svolgere i suoi doveri. I Rishi e i saggi indiani costruirono uno schema ideale di società ed un sistema ideale di vita individuale che è conosciuto come Varnashrama Dharma. La struttura della società induista si basa sul Varnashrama Dharma. L'osservanza del Varnashrama Dharma aiuta la propria crescita ed auto-evoluzione. È assolutamente indispensabile. Se le regole vengono violate, presto la società perirà.

Lo scopo del Varnashrama Dharma è quello di promuovere lo sviluppo del Dharma universale ed eterno. Se difendete il Dharma, esso vi difenderà. Se lo distruggete, esso vi distruggerà. Pertanto, non distruggete mai il vostro Dharma. Questo principio è valido per gli individui quanto lo è per le nazioni. Solo il Dharma mantiene viva una nazione. Il Dharma è davvero l'anima dell'uomo. Il Dharma è davvero anche l'anima di una nazione.

In Occidente e nel mondo intero esiste il Varnashrama, anche se non viene osservato rigidamente. Alcuni filosofi occidentali hanno diviso la società in tre classi: filosofi, guerrieri e masse. I filosofi corrispondono ai Brahmana, i guerrieri agli Kshatrya, e le masse ai Vaisya e ai Sudra. Questo sistema è indispensabile per mantenere la società in uno stato perfetto di ordine e armonia.

LE QUATTRO CASTE

Nel Purusha-Sukta del Rig Veda, c'è il riferimento alla divisione della società induista in quattro classi. È lì descritto che i Brahmana uscirono dal volto del Signore, il Creatore, gli Kshatrya dalle Sue braccia, i Vaisya dalle Sue gambe, e i Sudra dai Suoi piedi.

Questa divisione dipende dai Guna e dal Karma. Guna (qualità) e Karma (tipo di azione) determinano la casta dell'individuo. Questa tesi è sostenuta anche dal Signore Krishna nella Gita. Nella Gita egli dice: "Le quattro caste sono state create da Me, con la differente distribuzione delle qualità e delle azioni. Sappi che Io ne sono l'autore, benché sia privo di azione e immutabile." B.G. IV, 13.

Ci sono tre qualità o Guna: *Sattva* (purezza), *Rajas* (passione) e *Tamas* (inerzia). *Sattva* è bianca, *Rajas* è rossa e *Tamas* è nera. Queste tre qualità si trovano in proporzioni variabili. In alcune persone *Sattva* è preponderante. Sono Brahmana. Sono persone sagge o pensatori. Sono preti, ministri o filosofi che guidano i re o i governanti. In alcuni predomina *Rajas*. Essi sono Kshatrya. Sono guerrieri o uomini di azione. Combattono i nemici o gli invasori e difendono il paese. In alcuni predomina *Tamas*. Sono Vaisya o commercianti. Le loro attività sono gli affari e l'agricoltura e ammassano ricchezza. I Sudra sono i servitori. Essi servono le altre tre caste.

In senso lato, un uomo Sattvic, che è pio e virtuoso e conduce una vita divina, è un Brahmana, un uomo Rajasic con qualità eroiche è uno Kshatrya, un uomo Rajasic portato per gli affari è un Vaisya e un uomo Tamasic è un Sudra. Hitler e Mussolini erano Kshatrya. Ford era un Vaisya.

Serenità, autocontrollo, austerità, purezza, perdono e rettitudine, conoscenza, Realizzazione e fede in Dio sono i doveri del Brahmana, propri della sua natura. Coraggio, splendore, fermezza, destrezza e anche il non fuggire dalla battaglia, generosità e signoria sono i doveri dello Kshatrya, propri della loro natura. Agricoltura, allevamento e commercio sono i doveri dei Vaisya, derivanti dalla loro natura. L'azione dedicata al servizio è il dovere dei Sudra, originato dalla loro natura.

La legge dell'economia spirituale

Il principio che sottende il sistema delle caste o Varna Dharma è la divisione del lavoro. I Rishi hanno studiato attentamente la natura umana e sono arrivati alla conclusione che non tutti gli uomini sono ugualmente adatti a tutti i generi di lavoro. Perciò, trovarono necessario attribuire diversi tipi di doveri a diverse classi di persone, secondo la loro attitudine, capacità o qualità. I Brahmani si occupavano degli affari spirituali e intellettuali. Il lavoro dell'amministrazione politica e della difesa fu affidato agli Kshatrya. I Vaisya furono incaricati di provvedere a fornire cibo alla nazione e all'amministrazione del benessere economico. I Sudra facevano i lavori più umili. I Rishi ritennero che la nazione Induista avesse bisogno di tutto ciò, e iniziarono il sistema di Varna e Ashrama.

Questa divisione del lavoro ebbe inizio in epoca Vedica. I Veda insegnavano che i Brahmani erano il cervello della società, gli Kshatrya le sue braccia, i Vaisya il suo stomaco e i Sudra i suoi piedi.

Ci fu una disputa tra sensi, mente e Prana per stabilire chi di essi fosse superiore agli altri. Ci fu una disputa tra i diversi organi e lo stomaco. Se le mani litigano con lo stomaco l'intero corpo soffrirà. Quando il Prana se ne va dal corpo tutti gli organi ne soffrono. La testa o lo stomaco non possono pretendere di essere superiori alle mani o ai piedi. Le mani e i piedi sono importanti tanto quanto lo stomaco o la testa. Se le diverse caste si mettono a litigare per stabilire chi è superiore, allora l'intero tessuto sociale ne soffrirà. Ci saranno disarmonia, lacerazioni e discordia. Perché la società funzioni, uno spazzino e un barbiere sono importanti tanto quanto un ministro. L'edificio sociale si basa sulla legge dell'economia spirituale. Non ha nulla a che fare con superiorità e inferiorità. Ogni classe contribuisce al bene comune, alla solidarietà mondiale dando il meglio di sé. Non c'è nessuna questione di superiore o inferiore.

Il carattere determina la casta

Un Brahmano non è un Brahmano se non è dotato di purezza e di un buon carattere, e se conduce una vita di dissipazione e immoralità. Un Sudra è un Brahmano se conduce una vita virtuosa

e pia. Che grande anima era Vidura⁹! Che studente nobile, candido, retto era Satyakama Jabala¹⁰ della Chandogya Upanishad! La casta è una questione di carattere. Varna¹¹ non è più il colore della pelle, ma il colore del proprio carattere o qualità. Condotta e carattere contano e non il solo lignaggio. Se una persona nasce Brahmano e al contempo possiede le virtù di un Brahmano, è cosa ottima, perché solo certe virtuose qualità determinano la nascita di un Brahmano.

Uso e abuso del Sistema delle caste

Gli Induisti sono sopravvissuti a molte conquiste straniere grazie al loro sistema delle caste. Ma hanno sviluppato odio e gelosie di classe nel nome del sistema delle caste. Non hanno spirito di cooperazione. È per questo motivo che oggi sono deboli e disuniti. Sono diventati settari nel nome del sistema delle caste. Da ciò deriva il degrado dell'India.

In effetti, il sistema delle caste è una cosa splendida. È pressoché impeccabile. Ma il difetto si è infiltrato da altrove. Gradualmente le classi hanno iniziato trascurare i propri doveri. La prova di abilità e di carattere lentamente è svanita. La nascita è diventata il criterio principale nel determinare la casta. Tutte le caste hanno perso i loro ideali e dimenticato completamente i loro doveri. I Brahmani sono diventati egoisti e hanno rivendicato la loro superiorità su tutti per semplice nascita, senza possedere le necessarie qualifiche. Gli Kshatrya hanno perso la loro cavalleria e il loro spirito di sacrificio. I Vaisya sono diventati molto avidi. Non guadagnano la loro ricchezza con mezzi onesti. Hanno smesso di badare al benessere economico del popolo. Hanno smesso di fare la carità. Anche loro hanno perso lo spirito di sacrificio. I Sudra hanno smesso di servire. Sono diventati funzionari. Hanno desiderato che altri li servissero. L'avidità e l'orgoglio dell'uomo hanno creato Discordia e disarmonia.

Non c'è niente di sbagliato nel Varnashrama, sono l'arroganza e la superbia degli uomini ad aver creato i problemi. L'uomo, il piccolo Jiva, è imperfetto. È pieno di difetti. Non aspetta altro che di dichiarare la sua superiorità sugli altri. Il Brahmano pensa che le altre tre caste siano inferiori alla sua. Lo Kshatrya pensa che Vaisya e Sudra gli siano inferiori. Un Sudra ricco pensa di essere superiore ad un Brahmano povero o a uno Kshatrya o a un Vaisya poveri.

Al momento attuale il sistema del Varnashrama esiste solo nominalmente. Va ricostruito in maniera adeguata. Brahmana, Kshatriya, Vaisya e Sudra, che hanno abbandonato i loro ideali e che non stanno ottemperando ai loro rispettivi doveri, devono svolgere i propri compiti in maniera adeguata. Devono essere educati sulle giuste direttrici. Devono elevarsi ai loro altissimi livelli originali. Lo spiritoso settario deve morire. Dovrebbero sviluppare un nuovo cuore comprensivo di amore e devozione, con uno spirito di cooperazione, sacrificio e servizio.

I QUATTRO ASHRAMA

Ci sono quattro Ashrama o stadi di vita: Brahmacharya, il periodo dello studio; Grihastha, la fase della vita familiare; Vanaprastha, lo stadio del ritiro nella foresta, l'eremitaggio, e Sannyasa, la vita della rinuncia e dell'ascetismo. Ogni stadio ha i propri doveri. Questi stadi aiutano l'evoluzione

⁹ Uno dei personaggi più importanti del Mahabharata, pur essendo di umile nascita, era un Sudra, era tenuto nella massima considerazione dai Pandava, che lo consideravano un saggio e prezioso consigliere.

¹⁰ Da ragazzo andò da un Brahmano e gli chiese di diventarne allievo, benché fosse di paternità incerta. Il Brahmano lo accettò lo stesso perché fu colpito dalla sua purezza. In seguito, divenne un grande saggio vedico.

¹¹ Il significato originario di Varna è 'sfumatura di colore'.

dell'uomo. I quattro Ashrama conducono l'uomo alla perfezione, livello dopo livello. La pratica dei quattro Ashrama regola la vita dall'inizio alla fine. I primi due Ashrama riguardano il Pravritti Marga, il percorso del lavoro, e gli altri due stadi, la vita del Vanaprastha e quella del Sannyasa, sono gli stadi del ritiro dal mondo. Essi riguardano il Nivritti Marga, il percorso della rinuncia.

Verso un'evoluzione spirituale metodica

Nel Sanatana Dharma la vita è organizzata in maniera molto metodica e ordinata. Esso fornisce opportunità di sviluppo ai diversi aspetti dell'attività umana. Ad ogni periodo della vita vengono assegnati le attività e l'addestramento adeguati. La vita è una grande scuola in cui i poteri, le capacità e le facoltà dell'uomo si evolvono gradualmente.

Ognuno dovrebbe passare attraverso i diversi Ashrama con regolarità. Non si dovrebbe iniziare alcuno degli stadi della vita prematuramente. Si può entrare nello stadio successivo solo dopo aver completato il precedente. Nella natura l'evoluzione è graduale, non è rivoluzionaria.

Il Signore Manu, nella sua Smriti dice: "Avendo studiato i Veda, o due Veda o anche un solo Veda nel dovuto ordine, senza interrompere il celibato, che egli prenda dimora nell'ordine della vita familiare. Quando il padre di famiglia vede le rughe sulla sua pelle, i capelli che imbiancano e il figlio di suo figlio, che si ritiri nella foresta. Dopo aver passato la terza porzione della vita nella foresta, egli, dopo aver abbandonato gli attaccamenti, vaghi come asceta nella quarta porzione della sua vita."

In casi straordinari, comunque, alcuni degli stadi possono essere omessi. Suka era un Sannyasin nato. Shankara prese il Sannyasa senza passare per lo stadio della vita familiare. In casi rari e eccezionali, a uno studente è permesso di diventare un Sannyasin, avendo pagato il suo debito al mondo in una sua nascita precedente. Oggigiorno, si trovano in abbondanza dei giovani Sannyasin senza alcuna qualifica. Ciò è contrario alle antiche regole e causa molti problemi.

Il Brahmacharin o lo studente celibe

Il primo stadio, il Brahmacharya, è il periodo di studio e disciplina. Lo studente non dovrebbe abbandonarsi ad alcun tipo di piacere. Vive nella casa del suo precettore e studia i Veda e le scienze. Questo è il periodo di prova. Nell'antica India, gli insegnanti di solito vivevano in eremitaggi nelle foreste. Questi eremitaggi erano i Gurukula o università della foresta. Lo studente elemosinava il suo cibo. I figli dei ricchi e quelli dei poveri vivevano insieme. Lo studente considerava il suo insegnante un padre spirituale e lo serviva con fede, devozione e riverenza.

La vita dello studente inizia con la cerimonia dell'Upanayana, la sua seconda nascita. Deve essere resistente e semplice nelle sue abitudini. Si alza presto, fa il bagno e recita il Sandhya e il Gayatri Japa. Studia le scritture. Mangia cibo semplice con moderazione e fa molto esercizio. Dorme su una stuoia dura e non usa letti e cuscini soffici. È umile e obbediente. Serve e rispetta gli anziani. Cerca di essere casto in pensieri, parole e atti.

Si impegna sempre per servire il suo precettore. Si astiene da vino, carne, profumi, ghirlande di fiori, piatti eccessivamente saporiti, donne, cibi acidi, spezie e dal fare del male alle altre creature; si astiene da lussuria, ira, avidità; dal danzare, cantare e suonare strumenti musicali; dal gioco dei dadi, da pettegolezzi, calunnie e bugie. Dorme da solo.

Alla fine della sua carriera di studente, fa un dono al suo precettore secondo le sue possibilità e torna a casa per iniziare la vita dell'uomo di famiglia. Il precettore gli dà le ultime istruzioni e lo

manda a casa. Alla conclusione del loro periodo da studenti, l'insegnante dà loro il seguente messaggio: "Di' sempre la verità. Fai sempre il tuo dovere. Non tralasciare mai lo studio dei Veda. Non spezzare la linea di discendenza (dopo aver dato al precettore l'obolo richiesto). Non deviare mai dalla verità. Non deviare mai dal dovere. Non trascurare mai il tuo benessere. Non trascurare mai la tua prosperità. Non trascurare mai lo studio e l'insegnamento dei Veda."

"Non deviare mai dai doveri verso gli dei e gli avi. Considera tua madre come una dea (*Matridevo Bhava*). Considera tuo padre come un dio (*Pitridevo Bhava*). Considera il tuo insegnante come un dio (*Acharyadevo Bhava*). Considera i tuoi ospiti come dei (*Atithidevo Bhava*). Compi solo azioni che non siano biasimevoli e non altro. Dovresti eseguire solo quegli atti che sono buoni per noi e nient'altro.

"Dovresti dare sollievo ai Brahmani che sono superiori a te, servendoli in vari modi. I doni dovrebbero essere dati con fede, in abbondanza, con modestia e simpatia. Se ci sono dubbi che riguardano i riti o la condotta, allora guarda la vita dei grandi uomini e segui il loro esempio. Queste sono le indicazioni. Questo è l'insegnamento. Questo è il segreto dei Veda. Questa è ciò che Dio comanda. Questo è ciò che va osservato. Quindi è su questo che devi meditare."

Il Grihastha o l'uomo di famiglia

Il secondo stadio è quello del Grihastha, il padre di famiglia. Si entra nello stadio della famiglia con il matrimonio, quando gli studenti hanno completato il suo apprendistato ed è pronto per assumersi i doveri e le responsabilità del padre di famiglia. Di tutti gli Ashrama, questo è il più importante, perché sostiene tutti gli altri. Come tutte le creature vivono sostenute dall'aria, così gli altri Ordini esistono sostenuti dall'uomo di famiglia. Come tutti i torrenti e i fiumi scorrono per riposare nell'oceano, così tutti gli Ashrama scorrono per riposare nell'uomo di famiglia. Il Grihastha è il cuore effettivo della vita Ariana. Tutto dipende da lui. Per un Induista il matrimonio è un sacramento. La moglie è la sua compagna di vita, la sua Ardhangini. Non può eseguire alcun rituale religioso senza di lei. Ella sta alla sua sinistra mentre egli esegue qualsiasi cerimonia religiosa. Marito e moglie hanno Rama e Sita come loro ideali.

Un uomo di famiglia dovrebbe guadagnare il suo denaro con mezzi onesti e distribuirlo in maniera adeguata. Dovrebbe spendere un decimo delle sue entrate in carità. Dovrebbe godere dei piaceri sensuali nei limiti della legge morale. A un uomo di famiglia è consentito di godere della felicità coniugale una volta al mese.

L'uomo di famiglia dovrebbe eseguire i Pancha Maha Yajna. I cinque Yajna sono:

DEVA-YAJNA – offrire oblazioni ai Deva, recitando i Mantra vedici.

RISHI-YAJNA – lo studio dei Veda e insegnare i Veda agli studenti, e offrire oblazioni ai Rishi.

PITRI-YAJNA – Tarpana o abluzioni per le anime dei defunti e Shraddha o riti religiosi annuali eseguiti per le anime dei defunti.

BHUTA-YAJNA – distribuzione di cibo alle mucche, ai corvi e agli animali in genere.

ATITHI-YAJNA – dare cibo agli ospiti e onorarli.

L'ospitalità è uno dei doveri principali dell'uomo di famiglia. Deve sempre servire per primi i suoi ospiti, i Brahmani e i suoi parenti, e poi lui e sua moglie possono mangiare.

Quando il capofamiglia vede che i suoi figli sono in grado di assumersi il carico dei suoi doveri, quando è circondato dai nipoti, dovrebbe sapere che per lui e sua moglie è arrivato il momento di ritirarsi dal mondo e passare il tempo nello studio e nella meditazione.

Il Vanaprastha o l'eremita

Lo stadio successivo è quello del Vanaprastha. Il Brahmacharya è la preparazione alla vita del padre di famiglia. Analogamente, il Vanaprastha è la preparazione per lo stadio finale del Sannyasa. Dopo aver portato a termine i suoi doveri familiari, l'uomo dovrebbe ritirarsi nella foresta o in posto di campagna appartato e iniziare a meditare in solitudine su cose spirituali più elevate. Ora è libero dai legami sociali e dalle responsabilità della vita. Ha molto tempo per studiare le scritture. Sua moglie può seguirlo o rimanere con i figli.

Il Sannyasin, colui che ha rinunciato al mondo

Lo stadio seguente è quello del Sannyasin. Quando un uomo diventa un Sannyasin, rinuncia a tutte le proprietà, a tutte le distinzioni di casta, a tutti i riti e alle cerimonie e a tutti gli attaccamenti a un particolare paese, nazione o religione. Vive da solo e passa il suo tempo in meditazione. Vive di elemosine. Quando consegue il sublime stato di meditazione profonda, gioisce nel proprio Sé. È indifferente ai piaceri dei sensi. È libero da simpatie e antipatie, desideri, egoismo, lussuria, ira, avidità e orgoglio. Ha una visione equanime e una mente equilibrata. Ama tutti. Vaga felice dissemina Brahma Jnana o Conoscenza del Sé. È inalterato nell'onore e nel disonore, nella lode e nel biasimo, nel successo e nel fallimento. Adesso è Ativarnashrami, al di sopra di Varna e Ashrama. È un uomo assolutamente libero, non è legato da costumi sociali o da convenzioni.

Un tale Sannyasin è un uomo ideale. Ha raggiunto la perfezione e la libertà. È Brahman Stesso. È un Jivanmukta, un saggio liberato. Gloria a tali magnifici personaggi che sono degli Dei viventi sulla Terra!

L'ASHRAMA DHARMA NELLE CONDIZIONI MODERNE

Al momento attuale, non è possibile vivere gli Ashrama secondo i dettagli delle antiche regole, perché le condizioni sono molto cambiate; ma possono essere rivitalizzate nel loro spirito, per arrecare un grande miglioramento alla vita moderna. In questi stadi, nessuno dovrebbe fare il dovere di un altro. Lo studente o Brahmacharin non dovrebbe fare i doveri del padre di famiglia, di un eremita o di un Sannyasin. Il padre di famiglia non dovrebbe eseguire i doveri di un Brahmacharin, di un Vanaprastha o di un Sannyasin. Un Sannyasin non dovrebbe cercare nuovamente le gioie di un uomo di famiglia.

La pace e l'ordine prevarranno nella società solo se e quando tutti faranno in maniera efficiente i rispettivi doveri. L'abolizione di Varna e Ashrama darà un taglio alla radice dei doveri sociali. Come può la nazione sperare di vivere quando il Varnashrama Dharma non viene rigidamente praticato?

Gli scolari e i liceali dovrebbero condurre una vita semplice e pura. Il padre di famiglia dovrebbe condurre la vita di un ideale Grihastha. Dovrebbe praticare autocontrollo, misericordia, tolleranza, non violenza, sincerità e moderazione in ogni cosa. Coloro che trovano difficile condurre la vita del terzo e del quarto Ashrama dovrebbero, rimanendo in uno degli altri due Ashrama, ritirarsi gradualmente dalla vita terrena e praticare il servizio disinteressato, lo studio e la meditazione.

LO STATO PIÙ ELEVATO

Il Varnashrama si riferisce al solo corpo, e non alla pura, onnipervasiva, anima immortale o Atman. Conseguite la Conoscenza del Sé e diventate Ativarnashrami come il Signore Dattatreya. Sentite le sue parole:

*Mahadadi jagat sarvam
Na kinchit pratibhati me
Brahmaiva kevalam sarvam
Katham varnasramasthitih¹²*

“Il mondo intero, da Mahat in giù, non splende in Me. Ogni cosa non è altro che Brahman. Dov’è allora il Varnashrama?”

Che tutti voi possiate avere una comprensione completa del Varnashrama Dharma! Che tutti voi possiate sviluppare amore e fratellanza universali! Che tutte le barriere create dall’uomo per la propria esaltazione e autoaffermazione e che creano discordia e disunione possano essere fatte a pezzi!

YUGA DHARMA

Nel Satya Yuga, l’età dell’oro, c’era un diverso complesso di Dharma o leggi; nel Treta, sono cambiate in un’altra forma; nel Dvapara i Dharma erano diversi dai Dharma degli altri Yuga; e nel Kali Yuga hanno assunto un’altra forma ancora. Il Dharma cambia a seconda dei cambiamenti dei cicli. La sua natura viene trasformata attraverso le esperienze. Quindi, anche la sua forma esterna di Dharma dovrebbe cambiare.

Quello che nel Satya Yuga si ottiene con la meditazione, nel Treta Yuga con i sacrifici e nel Dvapara Yuga e con l’adorazione del Signore Hari, nel Kali Yuga, l’età del Ferro, può essere ottenuto attraverso i Kirtan e la recitazione ad alta voce del Nome del Signore Vishnu.

Nel Satya Yuga la mente degli uomini era generalmente pura. La loro mente non aveva distrazioni. Non c’erano cinema, né ristoranti, né sale da ballo e altre distrazioni simili. Quindi per loro la meditazione era facile e naturale. È per questa ragione che per gli uomini del Satya Yuga è stata prescritta la contemplazione. Nel Treta i materiali necessari per le Yajna o sacrifici erano facilmente reperibili. Le persone erano tendenzialmente attive. Perciò per loro era facile eseguire Agnihotra, Jyotistoma, Darsa-Paurṇimās e altre Yajna. È per questo motivo che in quell’epoca la Yajna è stata descritta come la forma esterna del Sanātana Dharma. Nel Dvapara Yuga ci fu la manifestazione degli Avatara e gli uomini poterono praticare facilmente il culto diretto di Dio. Quindi, in quell’epoca, come principale forma di Sadhana fu prescritto il culto. Nel Kali Yuga ci sono molte distrazioni della mente. La gente è carente di Brahmacharya, di forza di volontà e capacità di indagine o di investigazione razionale. È molto difficile procurarsi materiali per l’esecuzione dei sacrifici. Pertanto, Hari Kirtana, la recitazione a voce alta del Nome Divino e il servizio disinteressato all’umanità sono stati raccomandati come principali forme di Sadhana.

¹² È uno Sloka della Avadhut Gita, di Sri Dattatreya

CONCLUSIONI

Seguite il vostro Dharma con zelo ed entusiasmo. Eseguite i vostri doveri fedelmente. Sviluppate tutte le virtù che costituiscono il Dharma. Non deviate di un millimetro dal sentiero della giustizia. Aderite al Dharma con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta l'anima. L'esecuzione dei propri doveri dà felicità, rapida evoluzione e libertà. Conseguirete presto immortalità, beatitudine eterna, pace suprema, gioia perenne, libertà assoluta e perfezione. Gloria al Dharma, la luce suprema dell'Induismo che vi conduce al regno della beatitudine eterna e dalla pace perenne.

Che l'eterno Dharma dell'Induismo sia conservato per sempre! Che tutti gli Induisti siano rafforzati dal legame del vero amore!!

CAPITOLO 4

L'ETICA INDUISTA

Il segno del *Dharma* è *Achara*, il buon comportamento. *Achara* è il marchio del bene. Da *Achara* nasce il *Dharma*. Il *Dharma* migliora la vita. Attraverso la pratica del *Dharma* l'uomo ottiene fama e prosperità, adesso e in seguito.

Il buon comportamento è il *Dharma* più elevato. È la radice di tutte le *Tapas* o austerità. Giustizia, verità e buone azioni, potere e prosperità – tutti originano dal comportamento.

COMPORAMENTO E CARATTERE

L'uomo vuole ottenere gli oggetti dei suoi desideri. La volontà si trasforma in azione. Questo è ciò che chiamiamo comportamento.

L'uomo ha vari tipi di desideri. A volte c'è un conflitto di desideri. Il desiderio che vince è chiamato 'volontà'. La disposizione interiore che rende possibile la volontà è chiamata carattere. Il carattere è l'aggregato di qualità peculiari che costituiscono l'individualità personale. Il comportamento esterno non è sempre una guida sicura per giudicare il carattere di un uomo.

L'ETICA O LA SCIENZA DEL COMPORAMENTO

La moralità o etica è la scienza della condotta. L'etica è lo studio di ciò che è giusto o buono nel comportamento. La scienza etica indica il modo in cui gli esseri umani dovrebbero comportarsi gli uni verso gli altri, così come verso le altre creature. Essa contiene principi sistematizzati in base ai quali l'uomo dovrebbe agire. L'etica è la giusta condotta o *Sadachara*.

Abbiamo la moralità umana, la moralità della famiglia, la moralità sociale, la morale nazionale, la moralità professionale ecc. Un medico ha la sua etica professionale. Non dovrebbe divulgare ad altri i segreti dei suoi pazienti. È suo dovere prendere tutte le misure igieniche precauzionali per arrestare il diffondersi di una malattia epidemica e dirigere con serietà la sua attenzione verso la salute e l'igiene pubbliche.

L'etica è una scienza relativa. Ciò che è buono per una persona potrebbe non esserlo per un'altra. Quello che è buono in un certo momento e in un certo luogo, potrebbe non essere buono in un altro momento e in un altro luogo. L'etica è relativa alla persona in sé e a ciò che la circonda.

ETICA, SPIRITUALITÀ E RELIGIONE

Senza etica non è possibile progredire nel percorso spirituale. L'etica è la base dello Yoga. L'etica è la pietra angolare del Vedanta. L'etica è il robusto pilastro che sostiene l'edificio del Bhakti Yoga. L'etica è la porta della realizzazione di Dio.

Senza la perfezione etica non è possibile alcun progresso spirituale o realizzazione. Uno studente di Yoga, un aspirante, deve essere assolutamente etico. Deve essere sincero e puro nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Deve avere un comportamento eccellente. Non deve far male ad

alcun essere vivente in pensieri, parole e opere. Deve praticare rigidamente il giusto pensiero, la giusta parola e la giusta azione.

Ogni religione ha la sua etica. Il Sermone della Montagna di Gesù e i Dieci Comandamenti contengono insegnamenti etici per l'elevazione dell'uomo. Il Nobile Ottuplice Sentiero del Buddha è l'essenza dell'etica. Gli Yama e i Niyama di Patanjali Maharshi costituiscono l'etica suprema. Manu Smriti, Yajnavalkya Smriti e Parasara Smriti contengono il codice di comportamento degli uomini. I tre tipi di austerità della Bhagavad Gita non sono altro che etica in forma intensificata.

I BENEFICI DELLA PRATICA DELL'ETICA

La moralità è la porta verso la religione. Colui che conduce una vita morale o virtuosa consegue libertà, perfezione o *Moksha*.

La pratica dell'etica vi aiuterà a vivere in armonia con i vostri vicini, gli amici, i membri della vostra famiglia, i vostri simili e tutta la gente. Vi conferirà una felicità duratura e Moksha. Purificherà il vostro cuore. Manterrà la vostra coscienza sempre pulita. Un uomo morale che segue strettamente i principi dell'etica non devierà di un millimetro dal sentiero del Dharma o rettitudine. Yudhishtira si guadagnò una reputazione immortale grazie alla sua pratica dell'etica. Era l'incarnazione del Dharma. Per questo vive ancora nei nostri cuori.

Il buon comportamento è la radice della prosperità materiale e spirituale. La condotta aumenta la fama. È il buon comportamento che prolunga la vita e distrugge tutte le calamità e tutti i mali e conduce alla felicità eterna. È il buon comportamento che genera la virtù. Pertanto, sviluppate il buon comportamento.

I CODICI ETICI NELL'INDUISMO

L'etica induista è superba. L'Induismo pone grande enfasi sulla disciplina etica. Yama (autocontrollo) e Niyama (le osservanze religiose o canoni), sono le fondamenta dello Yoga e del Vedanta.

Le persone non sviluppate non sono in grado di pensare da sole. Per questo sono state stabilite delle regole di comportamento da grandi saggi o veggenti come Manu o il Saggio Yajnavalkya.

Nella Gita, il Signore Krishna dice: "Che le scritture siano l'autorità nel determinare ciò che dovrebbe essere fatto e ciò che non dovrebbe essere fatto. Conoscendo quello che è stato dichiarato dalle ordinanze delle scritture, tu dovresti agire in questo mondo." (XVI, 24). Le Smriti scritte da Yajnavalkya, da Manu e da altri saggi, prescrivono distintamente le regole di comportamento. Poiché voi non avete la capacità, né il tempo per pensare ai principi e alle regole morali forniti dalle scritture, potrete ottenerli dai saggi e dai santi e seguirli alla lettera.

I PRINCIPI FONDANTI DELL'ETICA INDUISTA

L'etica induista è sottile, sublime e profonda. Tutte le religioni hanno insegnato dei precetti etici come: "Non uccidere, non nuocere agli altri, ama il tuo prossimo come te stesso," ma non hanno spiegato perché. La base dell'etica induista è questa: "Esiste un Atman che tutto pervade. È l'anima più intima di tutti gli esseri. Questa è la coscienza comune, pura. Se nuocete al vostro prossimo, in realtà nuocete a voi stessi. Se nuocete a qualsiasi altra creatura, in realtà nuocete a voi stessi, perché

il mondo intero non è altro che il vostro Sé.” Questa è l’etica induista. Questa è la verità metafisica di base su cui si fondano tutti i codici etici induisti.

L’Atman, o Sé, è uno. Una sola vita vibra in tutti gli esseri. La vita è condivisa da animali, uccelli ed esseri umani. L’esistenza è condivisa. Questa è la netta dichiarazione delle Upanishad, o Shruti. Questa verità primaria della religione è il cardine dell’etica, della moralità, della scienza del giusto comportamento. La moralità ha come base il Vedanta.

La prima cosa che imparate dalla religione è l’unità di tutti i sé. Le Upanishad dicono: “In verità, il prossimo è lo stesso Sé e quello che ti separa da lui è pura illusione.” Un unico Atman o Sé dimora in tutti gli esseri. L’amore universale è l’espressione dell’unità. La fratellanza universale si basa sull’unità del Sé. Tutte le relazioni umane esistono in virtù di questa unità. Yajnavalkya disse a sua moglie Maitreyi: “Vedi, mia cara, non proprio per l’amore del marito il marito è caro, per l’amore del Sé il marito è caro.” E lo stesso è vero per moglie, figli, proprietà, amici, mondi e persino i Deva stessi. Tutti sono cari, perché l’unico Sé pervade tutto. Se fai del male a un altro uomo, fai del male a te stesso. Se aiuti un’altra persona, aiuti te stesso. C’è un’unica vita, un’unica coscienza in tutti gli esseri. Questo è il fondamento della giusta condotta. Questo è il fondamento dell’etica.

IL SERVIZIO COME FORMA DI CULTO

Un filantropo dona grosse somme a delle istituzioni sociali. Lo considera soltanto un servizio sociale. Tutto qui. Non ha la *Bhava*, l’attitudine mentale, che il mondo intero sia una manifestazione del Signore e che sta servendo il Signore. Non ha la *Bhava* che il Signore stia agendo attraverso i suoi strumenti o sensi, che ogni atto sia un’offerta al Signore, e che ogni azione sia un’attività yogica.

In India si prepara un pasto per cinquecento persone anche se ci sono duecento invitati. Per un Induista, dar da mangiare è culto di Narayana, il Signore. È *Atithi-Yajna*, un sacrificio sacro. Un Induista considera ogni creatura come se fosse il Signore.

Gli Induisti sono molto generosi, nobili, caritatevoli, timorati di Dio, solidali, misericordiosi e ospitali. Se per strada vedono un uomo affamato, lo portano a casa loro, lo trattano come *Atithi-Narayana* (Dio sotto forma di ospite), gli danno da mangiare e solo dopo mangiano anche loro. In nessuna parte del mondo sentirete parlare di un trattamento simile. In altri paesi non avrete neanche un boccone senza pagare.

Un Induista crede che se dà da mangiare ad un singolo saggio, un Mahatma, dà da mangiare al mondo intero, perché ha compreso che un saggio realizzato è identico all’intera Virat, o Brahman, ed è un’unica cosa con tutti gli esseri e con l’intero universo. L’etica induista si basa sulla sublime filosofia del Vedanta, che espone la dottrina dell’unità della vita e dell’unità della coscienza. L’etica, o moralità, e il fare del bene agli altri sono la manifestazione di questa unità. Un Induista distribuisce cibo ai corvi, alle mucche e ai pesci prima di mangiare. Cerca di riconoscere l’unico *Atman* che è celato in tutte le forme. Si sforza di raggiungere l’unità con l’Essere Universale. Sa che amando gli altri ama se stesso e che nuocendo agli altri nuoce a se stesso. Attraverso la pratica dell’amore cosmico egli sente che tutti i corpi sono il suo, tutte le mani sono le sue, tutti i piedi sono i suoi e che il mondo intero è la sua casa (*Vasudhaiva Kutumbakam*). Gradualmente si unisce all’anima dell’universo e anche all’Anima suprema. L’etica induista alla fine conduce alla realizzazione del Sé. L’etica è un mezzo verso lo Yoga.

CULTURA ETICA O IL PROCESSO DI PURIFICAZIONE

La radice profonda, il nocciolo di tutta la disciplina morale è la purificazione della mente ottenuta astenendosi da tutte le azioni malvage e con la pratica attiva della virtù. Fate sempre del bene. *Ahimsa, Satya e Brahmacharya* simboleggiano i tre metodi per evitare il peccato, aderendo alla virtù e alla purificazione del Sé.

Tutti i danni nascono dall'egoismo dell'uomo. L'io si manifesta come ambizione, desiderio e lussuria. Sotto la loro influenza l'uomo si abbandona a odio, amore, adulazione, orgoglio, mancanza di scrupoli, ipocrisia e illusione.

Per sradicare l'egoismo che sorge da *Deha-Abhimana* (l'idea del corpo), pensate costantemente all'impurità e alla mortalità del corpo e ai dolori che nascono dai sensi. Rifiutateli come il male ed elevatevi mentalmente al di sopra di essi. Soffermatevi su ciò che è desiderabile, elevato e divino.

L'azione impropria – azione avventata priva di discriminazione – dà origine a ogni sofferenza. Per liberarsi dalla sofferenza bisogna seguire il nobile percorso della virtù, *Sadachara*. Osservate rigidamente la verità e la purezza nei vostri pensieri, nelle vostre parole, nelle vostre azioni, nelle motivazioni interiori e nella condotta in generale. Siate amorevoli, tolleranti e caritatevoli nella vostra opinione degli altri uomini e delle altre cose e nei vostri rapporti con gli altri.

In ogni campo, l'individuo dovrebbe sforzarsi di aderire a queste qualità e manifestarle. Quindi, questo ideale deve essere praticato tra genitori e figli, giovani e anziani, insegnante e studente, amico ed amico, Guru e discepolo, leader e seguace, suddito e governante, nazione e nazione.

Dovete percorrere il sentiero della virtù. Siate determinati a non deviare neanche di un millimetro dal Dharma. È necessario addestrare attentamente la mente e sviluppare e rafforzare la volontà. Per questo gli antichi hanno dato così tanta importanza a Yama, Niyama e Shat-Sampat, i sei tesori della virtù. La mente e la volontà vanno addestrate con atti deliberati di abnegazione e sacrificio di sé nella vita di ogni giorno. La cultura etica, pertanto, richiede una vigilanza morale e il giusto sforzo. Lo sviluppo di una coscienza sensibile e la decisa ammirazione della bontà e della nobiltà hanno un ruolo molto importante nella cultura etica.

LA FILOSOFIA DEL GIUSTO E SBAGLIATO

Ognuno dice: “Questo è giusto, quello è sbagliato; tu hai ragione, lui ha torto”, ma non sa dirti esattamente cosa intende per ‘giusto’ e ‘sbagliato’. Con quale criterio giudica se un'azione è ‘giusta e sbagliata’ o ‘buona e cattiva’. Giusto e sbagliato si riferiscono a delle norme di carattere morale, in quanto *legge*. Dovrete regolare la vostra condotta in base a queste norme morali. Quello che è conforme alla norma è giusto. Ciò che merita di essere conseguito è buono. La religione ci fornisce i dati definitivi sui quali possiamo costruire la scienza etica.

LA NATURA RELATIVA DI GIUSTO E SBAGLIATO

Giusto e sbagliato – *Dharma e Adharma* – sono termini relativi. È molto difficile definirli con precisione. A volte, persino i saggi sono disorientati quando devono scoprire, in alcune circostanze speciali, cosa è giusto e cosa è sbagliato. È per questo che nella Bhagavad Gita il Signore Krishna

dice: “Cos’è l’azione? Cos’è l’inazione? Riguardo a questo persino i saggi rimangono perplessi. Perciò dichiaro a te l’azione, conoscendo la quale sarai liberato dal male. È necessario capire l’azione, capire l’azione proibita e capire l’inazione. Chi vede l’inazione nell’azione e l’azione nell’inazione è saggio tra gli uomini; è in armonia anche mentre esegue le azioni.” B.G. IV, 16-18.

ILLUSTRAZIONI DI GIUSTO E SBAGLIATO

Giusto e sbagliato sono sempre relativi alle circostanze del momento. Quello che è giusto in una situazione non è giusto in un’altra. Il giusto e lo sbagliato variano a seconda del tempo, delle particolari circostanze, dei *Varna* (lo stato sociale di appartenenza) e dell’*Ashrama* (lo stadio di vita a cui si appartiene). Moralità è un termine variabile e relativo. L’uomo passionale che molesta frequentemente la moglie legalmente sposata per soddisfare la sua passione è più immorale di un uomo che frequenta le case chiuse una volta ogni sei mesi. L’uomo che nutre costantemente pensieri immorali è l’uomo più immorale. Adesso vedete con chiarezza la sottile differenza? Uccidere un nemico è giusto per un re Kshatrya. Un Brahmano o un Sannyasin non dovrebbero mai uccidere nessuno, neanche per proteggere se stessi in un momento di pericolo. Dovrebbero praticare la più rigida sopportazione e il più assoluto perdono. Dire il falso per salvare la vita di un Mahatma o del proprio Guru che è stato ingiustamente accusato da un ingiusto poliziotto, è giusto. In questo caso particolare la bugia è diventata una verità. Dire una verità che danneggia molte persone è soltanto una menzogna. Uccidere un brigante che ogni giorno assassina i viaggiatori non è che Ahimsa. In alcune circostanze Himsa diventa Haimsa.

Il perdono, o *Kshama*, è adatto ad un asceta o a un Sannyasin che conduce la vita del Nivritti Marga la vita della rinuncia. Non si adatta ad un uomo di governo. Un uomo di governo può perdonare chi gli ha fatto del male, ma non può perdonare colui che ha grandemente danneggiato il pubblico.

In circostanze critiche, pericolose, esistono dei Dharma speciali. Sono detti Apad-Dharma. Il Rishi Vishvamitra prese della carne proibita da un Chandala, un fuoricasta, durante una terribile carestia, e la offrì in sacrificio ai Deva. Ushasti, un saggio sapiente, prese dei fagioli contaminati dalle mani di un conduttore di elefanti quando era molto affamato e non era in grado di ottenere del cibo da nessun altro.

INDICATORI DI GIUSTO E SBAGLIATO

Il Rishi Kanada, l’autore del sistema filosofico Vaisheshika, nel Sutra di apertura afferma: “Ciò che ti eleva e ti porta più vicino a Dio è giusto. Ciò che ti porta in basso e ti allontana da Dio, è sbagliato. Ciò che è fatto in totale accordo con gli insegnamenti delle scritture, è giusto e quello che è fatto contro i loro insegnamenti, è sbagliato.” Questo è un modo di definire ‘giusto’ e ‘sbagliato’. Agire in accordo con la Volontà Divina è giusto e agire in opposizione con la Volontà Divina è sbagliato.

Per l’uomo della strada è molto difficile capire qual è esattamente la Volontà Divina, soprattutto in certe circostanze. È per questo che i saggi affermano che la gente dovrebbe rivolgersi e consultare gli Shastra, dei Pandit eruditi e delle persone realizzate. Un uomo puro, che ha praticato il Nishkama Karma Yoga per diversi anni e che pratica il culto di Ishvara da molto tempo, può facilmente trovare la Volontà Divina quando intende compiere certe azioni. Egli può sentire la voce interiore, acuta e silenziosa. Le persone comuni non dovrebbero tentare di sentire questa Voce Divina,

la Voce del Silenzio. Possono confondere la voce della mente impura con la Voce di Dio. La mente istintiva inferiore li trarrà in inganno.

L'egoismo obnubila la comprensione. Pertanto, se un uomo ha anche solo una traccia di egoismo, non può distinguere il giusto dallo sbagliato. Per questo scopo è necessario un intelletto molto puro, acuto e sottile. La Bhagavad Gita descrive la natura della ragione Sattvic, della ragione Rajasic e della ragione Tamasic nel modo seguente: “Quella che conosce energia ed astinenza, ciò che dovrebbe essere fatto e ciò che non dovrebbe essere fatto, paura e mancanza di paura, legame e liberazione, quella ragione è pura, O Partha. Quella attraverso la quale l'individuo capisce male ciò che è giusto e sbagliato, e anche quello che dovrebbe essere fatto e quello che non dovrebbe essere fatto, quella ragione, O Partha, è passionale. Quella che è avvolta nelle tenebre, pensa che lo sbagliato sia giusto e vede tutte le cose sovvertite, quella ragione, O Partha, appartiene alle tenebre.” B. G. XVIII, 30-32.

Gli uomini saggi forniscono varie altre definizioni per aiutare gli studenti sul percorso della virtù. Nella Bibbia è detto: “Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.” È un'ottima massima. In essa è racchiusa tutta la sostanza della Sadachara o giusta condotta. Se la persona la pratica con molta attenzione, non commetterà alcuna cattiva azione. Non fate agli altri quello che non è bene per voi stessi. Non commettete alcuna azione che non porti del bene agli altri o che faccia del male e vi faccia vergognare. Compiete l'azione che produce il bene e che sia degna di lode. Fate quello che vorreste fosse fatto a voi. Questo è il segreto del Dharma. Questa è l'essenza segreta del Karma Yoga. Questa è una breve descrizione della giusta condotta. Questo vi condurrà al conseguimento della beatitudine eterna.

“Ahimsa Paramo Dharmah – non far del male in pensieri, parole e opere è la più elevata di tutte le virtù.” Se si è ben stabili nell'Ahimsa in pensieri, parole e opere, non si potranno mai commettere cattive azioni. Questo è il motivo per cui Patanjali Maharishi ha dato grande prominenza all'Ahimsa nella sua filosofia del Raja Yoga. Ahimsa è il primo degli Yama o autocontrollo. Dare felicità agli altri è giusto; diffondere miseria e dolore tra gli altri è sbagliato. Una persona può seguire questi insegnamenti nella condotta di ogni giorno verso gli altri ed evolvere nel percorso spirituale. Non compite alcuna azione che vi porti vergogna e timore. Sarete abbastanza tranquilli se seguirete questa regola. Attenetevi a qualsiasi regola che faccia appello alla vostra ragione e seguitela con fede ed attenzione. Evolverete e raggiungerete la dimora della felicità eterna.

Il lavoro che vi dona elevazione, gioia e pace alla mente è giusto e quello che porta depressione, dolore e inquietudine alla mente è sbagliato. Questa una semplice scorciatoia per trovare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Ciò che vi aiuta nella vostra evoluzione spirituale è giusto e ciò che ostacola e impedisce la vostra evoluzione spirituale è sbagliato. Ciò che conduce all'unità di sé è giusto e ciò che conduce alla separazione è sbagliato. Ciò che è in linea con le ingiunzioni delle sacre scritture è giusto e ciò che non è in linea con le sacre tradizioni è sbagliato. Lavorare in accordo con la Volontà Divina è giusto e lavorare in disarmonia con la Volontà Divina è sbagliato. Fare del bene agli altri, servire e aiutare gli altri, dare gioia agli altri, è giusto, mentre dare dolore agli altri, ferire gli altri è sbagliato. Tutto ciò che è privo di danneggiamento a qualunque essere è sicuramente morale. I precetti morali sono stati fatti per liberare le creature dal male.

Perché la carità è giusta? Perché è in conformità con la legge: “Fate la carità.” Perché rubare è sbagliato? Perché è contro la legge: “Non rubare.” Perché è bene aiutare un uomo in difficoltà? Perché raffinerà e nobiliterà il vostro carattere. Istillerà misericordia nel vostro cuore. Coltivare le

virtù vi aiuterà a realizzare il Sé Supremo. Perché è male uccidere qualsiasi essere? Lo scopo è indegno. Corromperà il vostro carattere. Vi ridurrà al livello di un bruto.

GIARDINAGGIO YOGICO

Eseguendo azioni sbagliate, inquinare il vostro carattere. Eseguendo azioni virtuose, sviluppate un carattere nobile. Senza carattere l'uomo scende al livello di un bruto. Un uomo di carattere è onorato, è ritenuto affidabile ed è adorato da tutti. Pertanto, cercate di sviluppare un buon carattere finché siete giovani. Imparate come sradicare i vizi e come coltivare le virtù nel giardino del vostro cuore. I vizi e le cattive abitudini sono le erbacce. Le virtù sono frutti e fiori inestimabili. Imparate il metodo Yogico della Pratipaksha Bhava, la coltivazione degli opposti. Purezza o celibato, perdono, generosità, umiltà e abnegazione sono gli opposti di lussuria, ira, avidità, orgoglio ed egoismo. Diventate abili giardinieri Yogici. Piantate dei buoni fiori nel giardino del vostro cuore, insediate il Signore al centro del giardino del cuore e meditate su di Lui. Godrete di beatitudine eterna e di immortalità.

CONCLUSIONI

Dovete obbedire alle leggi e alle regole di Condotta. Le regole vi vengono date dai creatori delle leggi affinché possiate migliorare ed elevarvi spiritualmente. I creatori delle leggi sono dei grandi saggi che hanno conseguito la realizzazione diretta di Dio.

Attenersi alla Sadachara, la retta condotta, è indubbiamente difficile, si dovranno affrontare derisione, incomprensioni e persecuzioni. Perciò è estremamente importante coltivare tolleranza, mansuetudine, calma sopportazione e spirito di perdono. Sostenete la virtù a qualunque costo. Per amor suo, tollerate qualsiasi calunnia. Donate il bene in cambio del male.

Non abbandonate il sentiero della moralità anche se la vostra vita è in pericolo. Non abbandonate la giustizia in cambio di qualche guadagno materiale. Consultate gli Shastra e i Mahatma ogni volta che siete in dubbio. Costruite il vostro carattere. Crescete. Evolvevi. Tenete sempre in mente i vostri ideali. Attenetevi alla Sadachara. Praticatela. Presto conseguirete la beatitudine eterna e l'immortalità.

CAPITOLO 5

I PRINCIPI DELL'INDUISMO

LA LEGGE DEL KARMA

COS'È IL KARMA?

Karma non vuol dire solo azione, ma anche il risultato dell'azione. In realtà, la conseguenza di un'azione non è una cosa separata. È parte dell'azione e non può essere divisa da essa. Respirare, pensare, parlare, vedere, udire, mangiare ecc. sono tutti Karma. Pensare è un Karma mentale. Il Karma è il totale dei nostri atti, sia nella vita attuale che in quelle precedenti.

Ogni azione, ogni pensiero che causa effetto è detto Karma. La legge del Karma significa la legge della causalità. Ovunque ci sia una causa, deve essere prodotto un effetto. Il seme è la causa dell'albero, che ne è l'effetto. L'albero produce dei semi e diventa la causa dei semi.

COME È FATTO IL KARMA

L'uomo ha una triplice natura. Egli consiste di Iccha (desiderio, sensazione), Jnana (conoscenza) e Kriya ((volontà). Queste tre modalità sono il Karma. Egli conosce oggetti come sedia, albero ecc. Sente gioia e dolore. Vuole fare questo e non vuole fare quello.

Dietro all'azione ci sono il desiderio e il pensiero. Nella mente sorge il desiderio per un oggetto. Quindi pensate a come ottenerlo. Poi vi sforzate per entrarne in possesso. Desiderio, pensiero e azione vanno sempre insieme. Sono, per così dire, i tre fili che si intrecciano nella fune del Karma. Il desiderio produce Karma. Voi agite e vi sforzate per acquisire gli oggetti dei vostri desideri. Il Karma produce i suoi frutti in forma di dolore o di piacere. Sarete costretti nascere ripetutamente per raccogliere i frutti dei vostri Karma. Questa è la legge del Karma.

COME AGISCE LA LEGGE

La legge del Karma è una delle dottrine fondamentali non solo dell'Induismo, ma anche del Buddismo e del Jainismo. Quello che si semina si raccoglie. Questa è la legge del Karma. Se commettete un'azione malvagia, ne dovrete soffrire le conseguenze. Se fate una buona azione, otterrete la felicità. Nessun potere sulla Terra può impedire alle azioni di dare i loro frutti. Ogni pensiero, ogni atto è, per così dire, pesato sulla bilancia dell'eterna Giustizia divina. La Legge del Karma è inesorabile.

Nell'universo le cose non accadono accidentalmente o casualmente in maniera disordinata. Si seguono l'un l'altra in un ordine regolare. C'è una certa connessione definita tra quello che fate adesso e quello che accadrà nel futuro.

Ogni azione produce un triplice effetto. Vi dà una ricompensa, o frutto, appropriata. Influisce anche sul vostro carattere. Lascia un'impressione nella vostra mente. Questa impressione vi spingerà a ripetere di nuovo lo stesso atto. L'impressione assumerà la forma di un'onda di pensiero nella mente, a causa di un, sia esterno che interno. Un'azione produce un effetto anche nel mondo.

Quello che semini raccogli

Se mettete un seme nel terreno, emette un piccolo gambo. Poi, da quel gambo nascono delle foglioline. Quindi arrivano i fiori e i frutti. E nei frutti, a loro volta, ci sono dei semi. Il seme del mango produce solo alberi di mango. Se seminate del riso, non potete aspettarvi di raccogliere del grano. Lo stesso tipo di seme produce lo stesso tipo di pianta. Dal grembo di una donna può nascere solo un essere umano, da un cavallo un cavallo, da un cane un cane. Analogamente, se spargete il seme di un'azione malvagia, avrete un raccolto di dolore e sofferenza. Se spargete il seme di un'azione virtuosa, avrete un raccolto di piacere. Questa è la legge del Karma.

Qualsiasi cosa seminate con le vostre azioni, questa cosa vi tornerà indietro. Se rendete gli altri felici tramite il servizio, la carità e le azioni gentili, la felicità è il seme che spargete. Se li rendete infelici con parole aspre, insulti, maltrattamenti, atti crudeli, oppressione ecc., il seme che seminate è quello dell'infelicità, che darà come frutti dolore, sofferenza, miseria e infelicità. Questa è l'immutabile legge del Karma.

Le vostre azioni passate sono responsabili della vostra condizione presente. Le vostre azioni presenti modelleranno e daranno forma al vostro futuro. Non c'è niente di caotico o di capriccioso nel mondo. Diventate buoni con le vostre buone azioni e cattivi con le vostre azioni malvage.

Se nella vostra mente avete pensieri malvagi, ne subirete le conseguenze. Affronterete delle difficoltà. Sarete circondati da circostanze sfavorevoli. Darete la colpa a ciò che vi circonda e alle circostanze. Capite la legge e vivete saggiamente. Pensate cose nobili. Sarete sempre felici.

Azione – Abitudini – Carattere – Destino

Il pensiero modella il vostro carattere. Nutrendo pensieri nobili, svilupperete un carattere nobile; nutrendo pensieri cattivi, svilupperete un carattere meschino. Questa è l'immutabile Legge della Natura. Pertanto, potete deliberatamente modellare il vostro carattere coltivando pensieri sublimi. Il pensiero si materializza e diventa un'azione. Se permettete alla mente di soffermarsi su pensieri buoni ed elevanti, automaticamente farete azioni buone e lodevoli.

La condotta, o comportamento, rivela il vostro carattere. Anche la condotta modella il vostro carattere. Per coltivare una buona condotta c'è bisogno di una disciplina rigorosa e di una costante vigilanza. Dovrete osservare ogni pensiero, ogni parola e ogni azione. Dovrete essere estremamente attenti a come vi comportate con gli altri. Malgrado tutte le vostre migliori intenzioni, verrete trasportati dalla forza delle vostre precedenti erronee impressioni, dagli istinti, dagli impulsi. Persino persone molto istruite hanno carenze comportamentali. Il buon comportamento indica che avete una mente raffinata, disciplinata e una vera, buona cultura. La pratica di Japa, Pranayama e Mauna (il voto del silenzio), vi aiuterà a controllare gli impulsi ecc.

Seminate un'azione e raccogliete un'abitudine. Seminate un'abitudine e raccogliete un carattere. Seminate un carattere e raccogliete il vostro destino. Quindi, siete gli unici artefici del vostro destino. Lo avete costruito voi. Potete disfarlo coltivando pensieri nobili, compiendo buone azioni e cambiando il vostro modo di pensare. Adesso state pensando di essere il corpo, il Sig. Tal dei Tali. Ora, iniziate la controcorrente del pensiero. Pensate di essere l'omnipervasivo, immortale Brahman. Diventerete Brahman. Questa è una Legge immutabile.

I TRE TIPI DI KARMA

Sanchita, Prarabdha e Agami

Il Karma è di tre tipi: Sanchita (le azioni accumulate), Prarabdha (le azioni che stanno dando i frutti) e Kriyamana o Agami (le azioni correnti).

Il Sanchita è composto da tutti i Karma accumulati nel passato. Una parte di esso si può vedere nel carattere della persona, delle sue tendenze e attitudini, capacità, inclinazioni e desideri ecc. Da esso derivano le tendenze. Il Prarabdha è quella parte del Karma passato che è responsabile del corpo presente. La porzione di Sanchita Karma che influenza la vita umana nella incarnazione presente è detta Prarabdha. È matura per essere raccolta. Non può essere evitata o cambiata. Si può esaurire solo sperimentandola. Pagate per i vostri debiti passati. Il Prarabdha Karma è quello che è cominciato e che sta effettivamente dando frutti. Viene selezionato dalla massa del Sanchita Karma. Il Kriyamana è il Karma che stiamo preparando oggi per il futuro. È detto anche Agami o Vartamana.

Nella letteratura Vedantica, c'è una bella analogia. L'arciere ha già lanciato una freccia, che ha lasciato la sua mano. Non può richiamarla indietro. Sta per scoccare un'altra freccia. Il mazzo di frecce nella sua faretra è il Sanchita; la freccia che ha lanciato è il Prarabdha, e la freccia che sta per scoccare dal suo arco è l'Agami. Tra questi, egli ha perfetto controllo solo su Sanchita ed Agami, ma deve sicuramente elaborare il suo Prarabdha. Deve fare esperienza del passato che ha cominciato a realizzarsi.

C'è anche un'altra Bellissima analogia. Il granaio rappresenta il Sanchita Karma; la porzione presa dal granaio e messa nel negozio per essere venduta in futuro corrisponde all'Agami; quello che viene venduto oggi rappresenta al Prarabdha.

L'intero Sanchita Karma viene distrutto conseguendo la Conoscenza di Brahman, l'Eterno. Può essere fortemente modificato coltivando pensieri elevati, divini, e compiendo azioni virtuose. L'Agami Karma può essere distrutto dai riti espiatori o Prayaschitta, ed eliminando l'idea di essere colui che agisce, grazie alla *Nimitta Bhava* (l'attitudine a considerarsi uno strumento nelle mani di Dio) e *Sakshi Bhava* (l'attitudine ad essere il testimone silenzioso dei sensi e della mente).

LA SUPREMAZIA DEL LIBERO ARBITRIO

Voi siete i padroni del vostro destino. Voi siete gli architetti della vostra fortuna. Voi siete responsabili delle vostre sofferenze. Voi siete responsabili del vostro stato attuale. Se siete felici, lo dovete a voi stessi. Se siete infelici, anche questo lo dovete a voi stessi. Ogni azione porta un frutto, prima o poi. L'effetto di un'azione virtuosa è il piacere. Quello di un atto malvagio è il dolore. Non avete *Bhoga-Svatantrya* (la libertà di determinare il risultato dell'azione), ma avete *Karma-Svatantrya* (la libertà di determinare il corso dell'azione). È per questo motivo che il Signore Krishna dice: "*Karmanyeva Adhikaraste Ma Phaleshu Kadachana* – Il tuo diritto è solo quello di agire, ma non di godere i frutti." B.G. II,47. Janakaa ed altri raggiunsero la perfezione attraverso l'azione. Voi potete cambiare il vostro carattere, i vostri pensieri e i vostri desideri. La volontà dell'uomo è sempre libera. A causa dell'egoismo la sua volontà è diventata impura. Può rendere la sua volontà pura, forte e dinamica liberandosi dei suoi desideri meschini e di attrazioni e repulsioni. Ogni anima è come un agricoltore che possiede un lotto di terreno. La superficie, la natura del terreno e le condizioni del

tempo sono tutte predeterminate. Ma il contadino è comunque libero di arare la terra, concimarla e ottenere dei buoni raccolti, o lasciare che rimanga una terra sterile.

Quello che siete oggi è il risultato di quello che avete pensato e fatto nel passato. Quello che sarete in futuro sarà il risultato di quello che pensate e fate adesso. Trovate un ambiente che è il più adatto per le tendenze che avete acquisito in una vita precedente. Potete creare delle condizioni migliori per il futuro. Potete scegliere il vostro Karma. Potete innalzarvi ad uno stato molto elevato di perfezione. Potete diventare un Indra o potete diventare uno Yogin perfetto. Potete cambiare il vostro carattere, i vostri pensieri e le vostre azioni. Per questo motivo Bhishma e Vasishta hanno messo il Purushartha, lo sforzo, al di sopra del destino.

Un marinaio senza remi, timone e vele viene trascinato dai venti e dalle correnti senza poter reagire. Ma un marinaio previdente, con remi, timone e vele, dirige abilmente la sua barca nella direzione che preferisce e raggiunge l'altra sponda sano e salvo. Allo stesso modo, chi conosce le Leggi della Natura – la Legge del pensiero, la legge del Karma, la legge di causa ed effetto – può navigare senza paura nell'oceano del Samsara e raggiungere l'altra sponda di impavidità e immortalità in totale sicurezza. Egli utilizzerà le forze che lo aiutano a suo massimo vantaggio e neutralizzerà abilmente le forze che a lui si oppongono, con l'aiuto della conoscenza delle Leggi. La conoscenza è una fiaccola. Pertanto, la conoscenza è assolutamente indispensabile. L'ignoranza è il peccato più grande. Un uomo ignorante diventa vittima e schiavo della natura.

LA GLORIA DELL'AZIONE DISINTERESSATA

Il Karma egoistico conduce alla rinascita, e la rinascita genera nuovo Karma mentre elabora il vecchio. Liberatevi del Karma, se volete liberarvi delle sofferenze della rinascita. Il lavoro disinteressato non vi renderà schiavi. Purificherà il vostro cuore e vi condurrà alla discesa della luce e della grazia divine. Comprendete la Legge del Karma e la legge di causa ed effetto. Pensate in modo giusto. Agite con nobiltà. Meditate regolarmente e conseguite la beatitudine eterna e l'immortalità.

LA DOTTRINA DELLA REINCARNAZIONE

La dottrina della reincarnazione o della trasmigrazione delle anime è un principio fondamentale dell'Induismo. La parola *reincarnazione* letteralmente significa tornare nuovamente in un corpo fisico. L'anima individuale prende di nuovo un coperchio di carne. La parola *trasmigrazione* vuol dire passare da un posto a un altro – passare in un nuovo corpo.

Il termine Sanscrito *Samsara* deriva dalla radice Sanscrita *Sr*, che significa 'passare'. Il prefisso *Sam* significa 'intensamente'. L'anima individuale passa ripetutamente attraverso questo mondo e altri mondi sottili più elevati. Questo ripetuto passaggio di anime – *Samsriti* – è quello che realmente si intende con il termine *Samsara*.

Il Samsara esiste affinché l'anima individuale possa imparare a realizzarsi.

L'uomo ha dentro di sé infinite possibilità. Dentro di sé ha un magazzino di potere e saggezza. Deve solo schiudere la divinità interiore. Questo è lo scopo della vita e della morte.

ENUNCIAZIONE DELLA DOTTRINA NELLE SCRITTURE INDUISTE

Dopo la morte non cesserete di esistere. Prima di questa nascita siete passati per innumerevoli vite. Nella Gita il Signore Krishna dice: “O Arjuna, sia tu che Io abbiamo avuto molte vite prima di questa; solo che io le conosco tutte, mentre tu non le conosci¹³. La nascita è inevitabilmente seguita dalla morte, e la morte dalla rinascita.¹⁴ Così come un uomo getta via un abito consumato per prenderne uno nuovo, così colui che dimora nel corpo, gettando via i corpi consumati entra in altri corpi nuovi.¹⁵”

Anche le Upanishad dichiarano: “Così come un bruco che è arrivato in cima a un filo d’erba, si allunga verso un nuovo filo d’erba, allo stesso modo l’anima si appoggia su un nuovo corpo, dopo aver scartato quello vecchio” (Brihadaranyaka Upanishad). Come un orefice, dopo aver preso un pezzo d’oro, fa una forma diversa, nuova e più bella, così in verità l’Atman, avendo gettato via il corpo e dopo aver eliminato Avidya, l’ignoranza, prende una forma nuova e più bella” (Brihadaranyaka Upanishad). “Come il grano, così matura il mortale; come il grano, egli torna a vivere nuovamente” (Kathopanishad).

KARMA E RINASCITA

La dottrina della rinascita è un corollario della Legge del Karma. Le differenze di carattere che si riscontrano tra un individuo e l’altro sono dovute alle loro rispettive azioni passate. Le azioni passate implicano una nascita passata. Inoltre, tutti i Karma sicuramente non possono portare i loro frutti in questa vita. Perciò, ci deve essere un’altra vita per godere di tutte le azioni che restano. Ogni anima ha una serie di nascite e morti. Le nascite e le morti continueranno finché non si conseguirà la Conoscenza dell’Immortale.

I Karma buoni portano a reincarnarsi nelle sfere alte e quelli cattivi nelle sfere più basse. Con la virtù si ottiene l’ascesa nei piani più elevati, e con il vizio la discesa verso quelli inferiori. Dalla saggezza si ottiene la beatitudine, dall’opposto si ottiene la schiavitù. Fintanto che i Karma, sia buoni che cattivi, non si sono esauriti, gli uomini non conseguono Moksha, l’emancipazione finale, neanche in centinaia di Kalpa. Sia i Karma buoni che quelli cattivi vincolano saldamente il Jiva nelle loro catene. Una è una catena d’oro e l’altra è di ferro. L’uomo non può ottenere Moksha se prima non consegue la Conoscenza dell’Eterno.

LE PROVE DELL’ESISTENZA DELLE NASCITE PRECEDENTI

Un neonato manifesta segni di gioia, di paura e di dolore. Questo è inspiegabile se non supponiamo che il bambino, percependo certe cose nella sua vita, ricordi le cose corrispondenti della vita passata. Le cose che solitamente davano gioia, paura o dolore nella vita passata continuano a fare

¹³ Bhagavad Gita IV, 5

¹⁴ Bhagavad Gita, II 27

¹⁵ Bhagavad Gita, II, 22

lo stesso anche in questa vita. La memoria del passato prova la nascita precedente, così come prova l'esistenza dell'anima.

Un bambino appena nato succhia il latte dal seno della madre grazie al ricordo di averlo fatto nella vita precedente, come mezzo per soddisfare la fame. Il desiderio che il bimbo prova per il latte è causato dal suo ricordo dell'esperienza nella vita precedente. Questo prova che l'anima del bambino, benché abbia abbandonato un corpo precedente e ne abbia preso uno nuovo, ricorda le esperienze della vita precedente.

Non venite al mondo nel totale oblio e nella totale oscurità. Nascete con certi ricordi e certe abitudini acquisite nella vita precedente. I desideri hanno origine dalle esperienze precedenti. Sappiamo che nessuno nasce senza desideri. Ogni essere nasce con dei desideri che sono associati con le cose di cui ha goduto nella vita precedente. I desideri provano l'esistenza dell'anima nelle vite precedenti.

IL PASSAGGIO DELL'ANIMA TRA MORTE E RINASCITA

L'anima migra con il corpo astrale, il *Sukshma-Sharira* o *Linga-Deha*. Il corpo astrale è composto da 19 *Tattva* o principi, ovvero: i cinque organi di azione, i cinque organi di conoscenza, i cinque *Prana*, la mente, l'intelletto, *Citta* (il subconscio) e *Ahankara*, l'egoismo. Questo corpo sottile porta con sé ogni sorta di *Samskara* o impressioni, e *Vasana* o tendenze dell'anima individuale. Il corpo sottile procede verso il cielo. Quando i frutti dei Karma buoni si sono esauriti, si procura un nuovo corpo fisico e si reincarna sul piano terrestre. Coloro che hanno tenuto una buona Condotta avranno delle buone nascite e coloro la cui condotta è stata malvagia vengono gettati in grembi peccaminosi o nascite di livello inferiore.

IL DEVAYANA E IL PITRIYANA

Quando muore una persona che ha praticato la meditazione e il culto, prima va verso la luce, dalla luce al giorno, dal giorno alla prima metà luminosa della luna¹⁶, dalla prima metà luminosa della luna ai sei mesi in cui il sole va a nord, da quello all'anno, dall'anno al sole, dal sole alla luna, dalla luna al fulmine. Quando arriva alla sfera del fulmine, incontra una persona che non è umana. Quella persona lo conduce al Karya Brahman o Hiranyagarbha. Questa è la Via dei Deva, o Devayana.

Colui che ha fatto lavori utili agli altri ed elemosine, quando muore, prima va al fumo, dal fumo alla notte, dalla notte alla metà scura della luna, dalla metà scura della luna ai sei mesi in cui il sole si dirige verso sud; da lì alla regione degli antenati, dal mondo degli antenati all'etere, dall'etere alla luna. Vivrà lì fino a quando lo permetteranno le sue buone azioni. Quando l'effetto delle buone azioni si sarà esaurito, tornerà sulla terra facendo lo stesso percorso. Prima diventa etere, poi aria, quindi fumo e poi nebbia, poi nuvola, poi cade sulla terra sotto forma di gocce di pioggia. Quindi entra nel cibo che viene mangiato dall'uomo infine diventa suo figlio.

Passa attraverso le varie esistenze del regno minerale, di quello delle piante e del regno animale: Udbhijja (nato dal seme), Svedaja (nato dal sudore) e Andaja (nato dall'uovo), prima di arrivare a Jarayuja (vivipari o di origine placentare).

¹⁶ La Luna crescente

COME SPEZZARE I LEGAMI DEL SAMSARA

Le catene che vi legano alla ruota del *Samsara*, o *Bhava-Chakra*, il ciclo di nascite e morti, sono i vostri desideri. Fino a quando desidererete gli oggetti del mondo, dovrete tornare nel mondo stesso per possederli e goderne. Ma quando tutti i vostri desideri degli oggetti mondani cessano, allora le catene si spezzano e sarete liberi. Non avrete più bisogno di ulteriori nascite. Conseguirete Moksha, l'emancipazione finale.

Vagate nel Samsara perché pensate di essere differenti dal Signore, se vi unite a Lui attraverso la meditazione e lo Yoga, otterrete l'immortalità e la beatitudine eterna. Recidete i legami del Karma tramite la Conoscenza dell'Eterno e godete la Suprema Pace dell'Atman, il Sé più intimo e il Governante Interiore. Sarete liberati dal ciclo di nascite e morti. Liberati dal peccato, liberati dalla passione, diventerete dei Jivanmukta o saggi liberati. Vedrete il Sé nel sé e il Sé come tutto.

IL CONCETTO DI AVATARA

Avatara è la discesa di Dio sulla terra perché l'uomo si elevi. Il Signore Krishna dice: "Benché non sia mai nato, benché Io sia il Sé Immortale e anche il Signore di tutti gli esseri, eppure, governando la Mia stessa natura, nasco attraverso la Mia Propria Maya. Ogni volta che la rettitudine è in declino, allora Io Stesso Mi manifesto. Per la protezione del bene, per la distruzione dei malvagi, per ristabilire la rettitudine, io nasco di era in era." Bhagavad Gita IV, 6-8.

LA DOTTRINA DELLA GRAZIA

I Bhagavata avevano le proprie scritture, dette Pancharatra Agama, che esponevano il culto di Vasudeva e che, pertanto, erano da loro considerati alla pari delle Upanishad. La loro religione si basava sulla Grazia di Dio all'umanità immersa nell'errore. Pertanto, essa enfatizza moltissimo la dottrina dell'Avatara, l'incarnazione, e ha reso popolari le storie immortali che furono in seguito raccolte nello Harivamsha, nel Vishnu Purana e nel Bhagavata Purana¹⁷. Studiando questi libri, conoscerete chiaramente la gloria del Signore Krishna.

Potete conseguire la realizzazione di Dio tramite il culto degli Avatara, come Krishna e Rama. Molti lo hanno già fatto. Tukaram, Ramdas, Surdas, Mira Bai, Tulsidas¹⁸ e diversi altri hanno visto Dio faccia a faccia. I loro potenti scritti dimostrano il loro alto livello spirituale.

GRADI DELLA MANIFESTAZIONE DIVINA

Esistono Purna-Avatara (incarnazioni complete), Amsa-Avatara (incarnazioni parziali), Avesha Avatara (incarnazioni ispiratrici) ecc. Il Signore Krishna ha sedici raggi. È un Purna Avatara. Ancora esiste. Ci sono le Sue Nitya-Lila nel Go-Loka, la Vrindavan Celeste.

Coloro che dicono che il Signore Krishna era solo un essere umano, non sono che anime ignoranti, illuse, che parlano contro la dottrina dell'Avatara. Non hanno studiato adeguatamente le

¹⁷ Sono tre testi distinti che descrivono le gesta e le virtù di Vishnu e del Suo Avatar Krishna. Il Bhagavata Purana è noto anche come Shrimad Bhagavatam

¹⁸ Sono tutti poeti mistici del XVI-XVII sec.

sacre scritture. Sono persone Tamasic di scarsa comprensione, amanti dei cavilli. Il Signore Krishna dice: “I malfattori, gli illusi, gli uomini vili, essi non vengono a Me, coloro la cui saggezza è distrutta dall’illusione hanno abbracciato la natura dei demoni. Tale è il loro fato.” B.G. VII, 15.

Amici! Adorate Rama e Krishna in ogni momento con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra mente. Glorificatelo nel vostro cuore. Subito Si rivelerà a voi e sentirete la Sua Presenza. Otterrete l’immortalità e la beatitudine eterna. Gloria agli Avatar. Gloria ai Signori Krishna e Rama, gli Avatar del Signore Vishnu! Che le loro benedizioni scendano su tutti voi.

CAPITOLO 6

I RITUALI INDUISTI

SANDHYOPASANA

Letteralmente Sandhyopasana significa “culto della congiunzione del tempo.” È una preghiera e un culto offerti al Signore alla congiunzione (*Sandhi*) della notte col mattino, della mattinata col pomeriggio e alla congiunzione tra sera e notte. L’Arghyapradana del sole e la meditazione sul Gayatri Mantra, insieme alla sua recitazione, formano il cuore del culto. Se adeguatamente compreso, l’intera Sandhya è un’ardente preghiera rivolta al Signore perché perdoni tutti i peccati commessi durante le attività quotidiane e conferisca illuminazione e grazia.

La Sandhyopasana va eseguita alle giuste Sandhya. Solo allora chi la esegue può ottenerne grande merito. Al momento delle Sandhya si manifesta una grande di forza. Questa forza scompare quando la Sandhya è passata.

UN DOVERE ASSOLUTO

La Sandhyopasana è la pratica religiosa quotidiana degli Induisti che hanno eseguito l’investitura col sacro cordoncino.¹⁹ Sandhya è un Nitya Karma, cioè un’azione che va eseguita ogni giorno. Sandhya è un dovere obbligatorio da eseguire giornalmente per purificarsi e per migliorarsi. Tutti i seguaci del Sanatana Dharma dovrebbero praticare Sandhya. Ogni Brahmacharin e ogni uomo di famiglia lo deve eseguire ogni giorno. Se non lo esegue, è un Pratyavaya Dosha, un peccato di omissione. Perde la sua Brahma-Tejas.

Secondo gli Shastra Induisti, un Brahmano, uno Kshatriya e un Vaisya andranno all’inferno se non praticano tre volte al giorno la Sandhyopasana (Traikalika Sandhya). È solo per il proposito della Sandhya che la legge della Yajnopavita-Samskara viene esposta nella Yajnavalkya Smriti, che dice: “Il Brahmano a otto anni, lo Kshatriya a undici anni e il Vaisya a dodici sono pronti a ricevere la Yajnopavita.” Perché solo dopo questo particolare Samskara si suppone che siano degni di praticare la Sandhya e partecipare ai rituali Vedici. Dovrebbero mantenersi puri internamente ed esternamente. Così potranno comprendere bene la sacra gloria di questa scienza divina.

BENEFICI DELLA SANDHYOPASANA

La Sandhya è una combinazione di *Japa*, *Upasana*, *Svadyaya*, meditazione, concentrazione, *Asana*, *Pranayama* ecc. Chi pratica quotidianamente la Sandhya ha sul viso *Brahma-Tejas*, la luminosità spirituale. Una persona che pratica la sua Sandhya giornaliera, seguendo le regole prescritte, all’ora giusta, come esposto nelle scritture, consegue la purezza e il successo in ogni suo sforzo. Diventa potente e calmo al contempo. La Sandhya regolare taglia le catene dei vecchi

¹⁹ Il sacro cordoncino è quello che indossano gli appartenenti alla casta brahmanica sulla spalla sinistra e intorno al torace. Viene conferito tra gli otto e i dodici anni in una cerimonia di iniziazione.

Samskara e cambia completamente la vecchia situazione di ognuno. Porta purezza, Atma-Bhava, devozione e sincerità.

LA CERIMONIA

Le caratteristiche importanti della cerimonia sono: (i) *Achamana*, sorseggiare dell'acqua recitando i Mantra (ad esempio Achyutaya Namah, Anantaya Namah, Govindaya Namah, ecc.), *Marjana*, spruzzare dell'acqua sul corpo, purificando sia il corpo che la mente, *Aghamarshana*, espiazione dei peccati di molte nascite e *Surya Arghya*, offerta di acqua al dio Sole, (ii) *Pranayama*, il controllo del respiro che ferma la mente sempre vagante, e la recitazione silenziosa del Gayatri, (iii) *Upasthana*, la reverenza religiosa.

Arghya

La prima parte di *Arghya* consiste di inni rivolti all'acqua e ai suoi benefici. Spruzzare dell'acqua sul viso e sulla testa e toccare diversi organi (bocca, naso, occhi, orecchie, petto, spalle, testa ecc.) con le dita bagnate significa purificare quelle parti del corpo e invocare le rispettive divinità. Stimolano anche i centri nervosi e risvegliano i poteri dormienti nel corpo.

L'*Arghya* scaccia anche i demoni che ostruiscono il percorso del sole nascente. L'intelletto è il sole.

Pranayama e Japa

La seconda parte della Sandhya consiste di Pranayama e Japa di Gayatri.

Suryopasthana

La terza parte della Sandhya è la Suryopasthana. È una preghiera per ottenere perdono, misericordia e grazia. La preghiera è la seguente: "Fa che non vada nella casa terrena. Abbi pietà, o Signore! Ero molto debole, o Signore! Ho fatto azioni sbagliate, abbi pietà o Signore!" Questi sono inni vedici rivolti al sole al mattino, nel pomeriggio e alla sera. Il sole è l'intelletto nell'uomo. L'ignoranza è la notte. La conoscenza è la luce. Quando vi elevate dalle tenebre dell'ignoranza, quando l'occhio dell'intuizione si apre in virtù della grazia di Gayatri, la Beata Madre dei Veda, ottenete beatitudine eterna, pace suprema e immortalità. È la luce divina che disperde l'illusione e le tenebre dell'ignoranza. È quell'adorabile splendore di cui risplende il mondo. È quella santa lucentezza che riempie il cuore di un devoto di beatitudine eterna. È la Luce suprema che l'aspirante invoca da Dio attraverso il Gayatri Mantra. Egli implora da Dio questa Conoscenza per la sua Realizzazione.

SANDHYOPASANA—UNA SCIENZA ESATTA

Per sua natura l'uomo vuole realizzare la Verità. Vuole conoscere la Creazione segreta. A questo riguardo, le scritture dichiarano con enfasi: "Solo nel momento in cui tutti i dubbi si

chiariscono l'ignoranza viene distrutta, l'ipocrisia e la crudeltà sono fatte a pezzi, e quando un uomo vede Lui nella dimora del suo cuore, si rivela la Verità reale ed ultima.”

La Sandhya-Vijnana, la Scienza della Sandhya, è una scienza esatta per conseguire il successo nel regno della Verità. Non c'è bisogno di alcuna superstizione per imparare questa scienza divina. Non c'è bisogno di provarne la grandezza. La sua grandezza, la sua gloria sono verità evidenti. Persino la società materialistica dei nostri giorni accetta la verità della Sandhya-Vijnana. Nelle scritture si afferma: “L'essenza di Brahman è l'albero, la Sandhya è le sue radici, i Veda sono i suoi rami, gli atti religiosi sono le sue foglie; pertanto, prendete cura delle sue radici, della Sandhya.” Ora la gloria della Sandhya è molto chiara. La Sandhya è assolutamente necessaria. La Sandhya è assolutamente necessaria per un uomo che percorre la strada della Verità. *Aharahah Sandhyamupasita* – un Brahmano dovrebbe praticare regolarmente la sua Sandhya quotidiana – è l'ingiunzione delle scritture.

PREREQUISITI PER LA PRATICA DELLA SANDHYA

Dieta

Se volete imparare questa scienza, dovete stare attenti alla vostra dieta. Mangiate cibo regolarmente cibo leggero e Sattvic. La dieta ha una grande influenza sull'uomo. Guardate la differenza tra un piccolo leone e un grosso elefante. Sarete in grado di migliorarvi tarando la vostra dieta. L'indolenza è dovuta soltanto a un tipo di dieta troppo ricca. Perciò, siate rigidi nella vostra dieta quotidiana. Sarete attivi e forti.

Modi di sedere

Un uomo che pratica la Sandhya non si cura di come si siede. Si siede in qualsiasi posizione. Questo non è di grande beneficio. Dovrebbe sedere quotidianamente in una posizione perfetta, Padmasana o Sukhasana, rivolto nella giusta direzione. Per quanto possibile, deve finire la sua Sandhya in un'unica seduta. Deve avere una perfetta padronanza delle Asana. Solo allora sarà concentrato nella sua Sandhya.

Fede e devozione

Dovete fare la vostra Sandhya con fede e devozione. La semplice ripetizione non porterà grandi vantaggi. Pregare dal profondo del cuore che il Signore perdoni i vostri peccati.

UNA PAROLA PER LA NUOVA GENERAZIONE

I nostri giovani liceali, che sono sotto l'influenza di Samskara sbagliati, di educazione sbagliata e di cattive compagnie, hanno dimenticato tutto riguardo alla gloria e alla grande efficacia della Sandhya. Non stanno praticando la Sandhya. Per loro la Sandhya non ha alcun senso. Sono diventati dei senza dio. Esigono esami di laboratorio e prove scientifiche che dimostrino l'utilità della Sandhya, prima di cominciare a praticarla. Deve essere sostenuta dalle affermazioni degli scienziati

occidentali. Prima di iniziare a praticarla, esigono test di laboratorio e prove scientifiche che dimostrino l'utilità della Sandhya. Deve essere sostenuta dalle affermazioni di scienziati occidentali. Il mondo degli antichi Rishi non li attrae minimamente. Che stato di grave degrado!

Giovani studenti! Non rovinatevi trascurando la Sandhya. La pratica regolare della Sandhya vi conferirà successo nella vita e prosperità sia materiale che spirituale, buona salute e longevità, purezza di cuore, e vi aiuterà a conseguire la realizzazione di Dio. Cominciate almeno da adesso. C'è ancora speranza per voi. Svegliatevi. Siate sinceri.

Prendete in questo stesso momento la decisione rigorosa di essere regolari nella vostra Sandhya quotidiana, malgrado le tante distrazioni e i tanti ostacoli. Cominciate in questo stesso istante. Non perdetevi tempo. Riducete le vostre attività inutili. Parlate poco. Non state troppo insieme agli altri. Avrete un sacco di tempo da dedicare alla vostra Sandhya. Siate rigorosi nella vostra Sandhya. Se piove o tira vento. Non lasciatela a metà, anche se dovesse arrivare la Pralaya. Molti dicono di non avere tempo per praticare la Sandhya. Devono occuparsi di varie faccende. Questo è dovuto alla loro debolezza e alla mancanza di buoni Samskara. Non conoscono la gloria di questa scienza divina. Se vedono un loro amico seduto sulla riva del fiume, intento a praticare la Sandhya, si metteranno a gridare o fare degli scherzi. Ma queste povere creature non conoscono il segreto che si nasconde dietro alla Sandhya. In questa pratica sacra si nasconde il Segreto dei segreti. È per questo che gli antichi Rishi dicevano: "Chi non pratica quotidianamente la Sandhya è davvero un animale."

Che Dio vi possa dare la giusta mentalità per praticare quotidianamente la Sandhya a qualsiasi costo. Che possiate seguire le regole della Sandhya. Che possiate realizzare la gloria della Sandhya-Vijnana ed essere liberi da tutte le tribolazioni e da tutti i tormenti. Che la divina scienza dal nome Sandhya-Vijnana faccia scendere su di voi purezza, gioia immensa e immortalità!

I DIECI SAMSKARA PRESCRITTI DALLE SCRITTURE

I riti relativi agli stadi della vita dell'uomo sono chiamati Samskara. I Samskara sono dei riti di purificazione che santificano la vita dell'Induista. Danno un tocco spirituale agli eventi importanti nella vita dell'individuo dal concepimento alla cremazione. Segnano gli stadi importanti della vita di un uomo. Così come il contorno di un dipinto viene lentamente illuminato riempiendolo di vari colori, la stessa cosa è il Brahmanya per i Samskara scritturali. Ci sono i Samskara dell'infanzia, dell'adolescenza, della maturità, della vecchiaia e della morte.

Ci sono cinquantadue Samskara. Tra questi, dieci sono i più importanti. I dieci Samskara principali e generalmente riconosciuti sono: *Garbhadana*, *Pumsavana*, *Simantonnayana*, *Jatakarma*, *Namakarana*, *Annaprasana*, *Chudakarma*, *Upanayana*, *Samavartana* e *Vivaha*. Di questi dieci, solo alcuni vengono attualmente eseguiti. Alcuni dei Samskara sono propri dell'età infantile. Alcuni sono cerimonie che possono essere eseguite giornalmente o in occasioni speciali. In questo modo l'intera vita dell'Induista è consacrata e protetta dalla culla alla tomba.

GARBHADANA

La Garbhadana santifica l'atto creativo. Il marito prega con fervore, dal profondo del cuore, che possa essere concepito un bambino. Durante la cerimonia di Ritu Sandhi, l'atto nuziale, egli ripete i sacri Mantra. Il bambino viene concepito tra le vibrazioni dei Mantra. Nelle cellule cerebrali

dell'embrione rimangono impresse delle buone energie. Per un vero Induista, dotato di intelletto puro e di giusta comprensione, l'unione sessuale non ha il godimento come unico scopo. Egli utilizza l'energia divina, creativa, vitale per la formazione del corpo umano. Marito e moglie dovrebbero essere sempre pii e lieti quando hanno rapporti. Quando le loro menti sono agitate o turbate, o in presenza di odio o rabbia, dovrebbero evitare di unirsi. Dovrebbero studiare le sacre scritture. Se visualizzano l'immagine di Arjuna, avranno un figlio cavalleresco e saggio. Se visualizzano l'immagine del Signore Buddha, produrranno un figlio dotato di misericordia e altre buone virtù. Se visualizzano l'immagine di Dhanvantari, avranno un figlio che diventerà uno stimato dottore ayurvedico. Se pensano a Surya, il Dio Sole, avranno un figlio dotato di splendore e luminosità.

PUMSAVANA

La Pumsavana con i Mantra si pratica nel terzo mese, quando si formano l'involucro del cibo e l'involucro vitale.²⁰

SIMANTONNAYANA

La Simantonnayana si pratica al settimo mese con la recitazione dei Mantra Vedici. Questo protegge la madre dalle influenze maligne e conferisce salute al bambino. Il corpo del bambino si sviluppa bene. Le vibrazioni armoniose create dalla recitazione dei Mantra e lo svolgimento delle cerimonie contribuiscono a modellare magnificamente il corpo del bambino.

JATAKARMA

Il Samskara successivo, la cerimonia eseguita immediatamente dopo la nascita del bambino, è il Jatakarma. Il padre porge il benvenuto al suo bambino appena nato. Prega perché abbia una lunga vita, intelligenza e benessere, e lo nutre di miele e burro.

NAMAKARANA

Quindi c'è Namakarana, la cerimonia del nome. Il neonato riceve il suo nome nel decimo, undicesimo o dodicesimo giorno con la recitazione dei Mantra.

ANNAPRASANA

L'Annaprasana arriva nel sesto mese, quando per la prima volta si dà al bambino del cibo solido. Si recitano i Mantra e si offrono delle oblazioni alle varie divinità.

CHUDAKARMA

Il Chudakarma, la tonsura o rasatura della testa, si pratica nel primo o nel terzo anno. Il Karnavedha, la cerimonia della foratura delle orecchie, si pratica nel quinto o settimo anno o alla fine del primo anno, insieme al Chudakarma. Queste cerimonie proteggono e armonizzano il corpo del

²⁰ L'autore si riferisce a Annamayakosha e a Pranomaya Kosha (v. nel glossario)

bambino. Ogni difetto ereditario che nasce da un difetto del seme e dell'embrione viene eliminato. Anche il Vidyarambha è un Samskara. Si insegna al bambino l'alfabeto. È conosciuto anche come Aksharabhyasa. Questi Samskara appartengono allo stadio infantile della vita.

UPANAYANA

La cerimonia più importante, che segna l'inizio del secondo stadio della vita, lo stadio della giovinezza, è l'Upanayana. L'Upanayana è un Samskara molto importante. È una pietra miliare nella vita del bambino. È la seconda nascita, quella spirituale. La parola Upanayana significa 'portare vicino'. Il ragazzo viene portato vicino al Guru, l'insegnante spirituale. Il precettore gli applica il sacro cordoncino, lo Yajnopavita, lo inizia dandogli il Gayatri Mantra e gli dà un bastone. Questo è l'inizio del Bramacharya Ashrama. Durante il quale si gode del Bramacharya, il celibato totale. Il ragazzo inizia la vita di studio. L'iniziazione lo rende un Dvija, un nato due volte. Il padre e la madre gli diedero la vita grazie al reciproco desiderio. Questa è la nascita fisica. L'iniziazione al Gayatri Mantra è un'altra, vera nascita. Secondo Yajnavalkya, la cerimonia dell'Upanayana si svolge a diciotto anni per un Brahmana, a undici per uno Kshatrya e dodici per un Vaisya. Manu prescrive l'età al quinto anno per un Brahmana, al sesto per uno Kshatrya e all'ottavo per un Vaisya.

Significato del sacro cordoncino e altri simboli

Il sacro cordoncino o Yajnopavita consiste di tre fili annodati insieme. Si suppone che chi indossa il cordoncino abbia un triplice controllo: sulla mente, sulla parola e sul corpo – pensiero, parola e azione. Il sacro cordoncino rappresenta le varie triadi che esistono nel mondo: Sat, Chit e Ananda; creazione, conservazione e distruzione; i tre stati di veglia, sogno e sonno profondo; le tre qualità di Sattva, Rajas e Tamas; le Trimurti Brahma, Vishnu e Siva ecc.

Il bastone vuol dire che lo studente deve avere controllo sui suoi pensieri, sulle parole e sulle azioni. Chi pratica il controllo su pensieri, parole e azioni, e chi pratica il Brahmacharya in pensieri, parole e azioni, arriva alla perfezione.

Il ragazzo indossa la Kaupina, un piccolo panno giallo e una cintura di erba Munja. L'Acharya gli mette addosso una pelle di cervo. Il panno giallo nuovo rappresenta il nuovo corpo. Il colore giallo è un simbolo di spiritualità. Indossare la Kaupina indica che il ragazzo deve condurre una vita pura di perfetto celibato. La cintura si gira tre volte. Questo indica che il ragazzo deve studiare i Samhita, i Brahmana e le Upanishad. La pelle di cervo rappresenta la vita ascetica che dovrebbe condurre.

SAMAVARTANA

Arriva quindi la fine dello stadio dello studente, la Samavartana. Lo studente, avendo completato gli studi Vedici e le Vrata, offre un dono al suo precettore e ottiene il permesso di fare il bagno formale, che segna la fine della sua carriera di studente. Torna a casa ed esegue la Samavartana, la cerimonia del ritorno. Adesso è pronto a sposarsi ed entrare nel secondo stadio, o Grihastha Ashrama, la vita dell'uomo di famiglia.

VIVAHA

Vivaha è il matrimonio, l'ingresso nel secondo Ashrama. Inizia la vita dell'uomo di famiglia. Adesso si impegna nei suoi doveri e paga i suoi debiti spirituali col sacrificio, con lo studio e facendo figli. Lo sposo dice alla sposa: Prendo la tua mano per buona fortuna." Camminano intorno al sacro fuoco mano nella mano. La sposa sacrifica del grano nel fuoco e prega: "Che mio marito viva a lungo. Che la mia famiglia aumenti."

GLI ULTIMI DUE STADI DELLA VITA

Ci sono ancora due stadi: Vanaprastha e Sannyasa, con i loro riti.

L'uomo si allontana da tutte le attività terrene, si ritira nella foresta e si prepara a prendere il Sannyasa. Questa è la vita di un Vanaprastha.

Un Sannyasin rinuncia al mondo e conduce una vita di studio e meditazione, vivendo di elemosine.

Pretakarma è il rito funebre. Quando un uomo muore, le cerimonie funebri vengono eseguite dal figlio e dai suoi eredi.

I PANCHA MAHAYAJNA

Ci sono cinque grandi sacrifici quotidiani che devono essere eseguiti da ogni padrone di casa. Essi sono: (i) Brahma Yajna, detto anche Veda Yajna, il sacrificio a Brahman, ai Veda o ai saggi; (ii) Deva Yajna, il sacrificio agli esseri celestiali; (iii) Pitri Yajna, il sacrificio agli spiriti dei defunti; (iv) Bhuta Yajna, il sacrificio a tutte le creature, e (v) Manushya Yajna, il sacrificio agli uomini.

L'esecuzione di questi cinque Yajna conduce all'evoluzione spirituale, alla crescita di un uomo. Gradualmente egli impara che non è un'entità separata, una creatura separata o un'unità separata, ma è parte di un grande intero. Ottiene questa conoscenza studiando le sacre scritture scritte dai grandi Rishi. Riceve aiuto dai suoi amici, dai parenti e da altri esseri umani. I suoi genitori gli hanno dato il corpo fisico. Il suo corpo è nutrito dal latte delle mucche, dai cereali, dalle verdure e dalla frutta. I cinque elementi lo aiutano. Non può vivere senza ossigeno e senza acqua. I Deva e i Pitri lo benedicono. Pertanto, ha un quintuplice debito nei confronti della Natura. Deve ripagare il suo debito eseguendo questi cinque sacrifici ogni giorno. Inoltre, innumerevoli insetti vengono inconsciamente uccisi mentre cammina, spazza, macina, cucina ecc. Il peccato viene eliminato eseguendo questi sacrifici.

LE CINQUE YAJNAS

I Rishi, i Deva, i Pitri, i Bhuta e gli ospiti si aspettano un aiuto dagli uomini di famiglia. Quindi, essi dovrebbero eseguire questi sacrifici ogni giorno. L'insegnamento e lo studio sono Brahma Yajna; Tarpana, l'offerta dell'acqua agli antenati, e Sraaddha, formano Pitri Yajna; Homa, l'oblazione nel fuoco, è Deva Yajna; Bali, l'offerta di cibo a tutte le creature, è Bhuta Yajna; l'ospitalità nei confronti degli ospiti è Manushya Yajna o Atithi Yajna.

Brahma Yajna o Rishi Yajna

Ogni uomo dovrebbe studiare le sacre scritture quotidianamente. Dovrebbe condividere la sua conoscenza con altri. Questa è Brahma Yajna o Rishi Yajna. Facendo questo, egli ripaga il suo debito verso i Rishi.

Deva Yajna

Nella Bhagavad Gita, il Signore Krishna dice: “Avendo, in tempi remoti, creato l’umanità insieme al sacrificio, il Signore della Creazione disse: ‘Con esso (il sacrificio) vi propagherete; esso sarà ciò che soddisferà i vostri desideri. Con esso nutrite gli esseri splendenti (i Deva); e che gli esseri luminosi possano nutrire voi. Nutrendovi quindi gli uni con gli altri, raccoglierete il sommo bene. Perché, nutriti dal sacrificio, gli esseri luminosi vi concederanno l’esaudimento dei vostri desideri. In verità, è un ladro colui che gode di ciò che da loro viene donato, senza restituire nulla. I giusti, che mangiano gli avanzi del sacrificio, vengono liberati da tutti i peccati; ma gli empi, che prendono il cibo solo per se stessi, in realtà mangiano peccato.” B.G. III,10-14. Manu dice: “Che gli uomini si impegnino sempre nello studio dei Veda e nei riti dei Deva; impegnandosi nei riti dei Deva, essi sostengono i regni mobili ed immobili”. Questi sacrifici fanno girare la ruota della vita in accordo con la volontà divina e quindi aiutano l’evoluzione dell’uomo e dei mondi.

Pitri Yajna

Offrire regolarmente libagioni ed altro agli antenati è Pitri Yajna.

Bhuta-Yajna

La distribuzione di cibo a mucche, cani, uccelli, pesci ecc. è Bhuta Yajna.

Manushya Yajna

Nutrire i poveri è Manushya Yajna. Nutrire gli affamati, vestire gli ignudi, dare ricovero a chi non ne ha, confortare gli afflitti ecc., sono tutte forme di Manushya Yajna. Qualsiasi tipo di servizio offerto all’umanità sofferente è Manushya Yajna. Dar da mangiare a un ospite è Manushya Yajna.

BENEFICI DEI PANCHA MAHAYAJNAS

Compiendo questi atti di gentilezza e compassione, l’uomo sviluppa il suo aspetto caritatevole. L’odio svanisce. Il suo duro cuore egoista gradualmente si ammorbidisce. Coltiva l’amore cosmico. Il suo cuore si espande. La sua visione della vita diventa più ampia. Cerca di sentire l’unità con tutti gli esseri. Il suo vecchio sentimento di separatezza, causato dall’egoismo, gradualmente si assottiglia e alla fine viene eradicato. Impara che può essere felice solo facendo felici gli altri, servendo gli altri, aiutando gli altri, eliminando le sofferenze degli altri e condividendo con

gli altri quello che ha. I cinque grandi sacrifici quotidiani insegnano all'uomo il suo rapporto con i superiori, con i suoi pari e con i subalterni.

L'uomo non ha un'esistenza individuale separata. È collegato al mondo. È come il grano di un rosario. Tutta la sua vita deve essere una vita di sacrifici e di doveri. Solo allora potrà evolversi rapidamente. Solo allora realizzerà la suprema beatitudine dell'Eterno. Solo allora si libererà dal ciclo di nascite e morti ed otterrà l'immortalità.

SRAADDHA E TARPANA

Sraaddha è il nome delle cerimonie eseguite dai familiari per aiutare il Jiva che ha abbandonato il corpo fisico nella morte. Un Jiva che lasciato il suo involucro fisico è detto Preta. La parte della Sraaddha eseguita per aiutarlo in questo stadio è detta Preta Kriya.

COME SRAADDHA E TARPANA AIUTANO LE ANIME DEI DECEDUTI

I doni ai Brahmani meritevoli a beneficio dei Pitri, al momento e nel luogo giusti, e con fede, sono conosciuti come Sraaddha. Sraaddha soddisfa i Pitri. Con l'offerta delle sedici Sraaddha, il figlio aiuta il padre a dimorare con gioia tra i Pitri. Il figlio dovrebbe eseguire i riti Sapindikarana per il proprio padre. L'esecuzione di Sraaddha e Tarpana dà sollievo alla fame e alla sete dell'anima del defunto durante il suo viaggio verso il Pitri Loka.

Coloro che vanno all'inferno sono estremamente oppressi da fame e sete. L'esecuzione di Sraaddha, l'offerta di riso e altre oblazioni sono un gran sollievo per le loro sofferenze. Pertanto, l'esecuzione di Sraaddha è indispensabile. Anche coloro che dimorano in paradiso ne traggono soddisfazione, forza e nutrimento.

I VANTAGGI DELLA CREMAZIONE

La cremazione è il miglior modo per distruggere un corpo morto. È di estremo beneficio per l'anima del defunto. Se il corpo non viene bruciato, il Jiva rimane attaccato alla terra. L'anima sorvola o indugia sul corpo morto a causa di Moha, l'attaccamento al corpo fisico. Il suo viaggio verso le regioni celestiali viene rallentato. Le vibrazioni create dalla recitazione dei Mantra e le offerte e oblazioni di acqua danno sollievo e conforto alle anime dei defunti. La cerimonia del Sapindikarana aiuta il Jiva a passare dal Petra Loka al Priti Loka. Viene quindi accolto tra i Priti, gli avi. Il figlio cammina tre volte intorno al corpo morto del padre prima che venga appiccato il fuoco alla pira e spruzza dell'acqua una volta, recitando il Mantra: "Vai. Ritirati e parti da qui." Le ossa vengono raccolte il giorno successivo e gettate in un fiume. Chi se lo può permettere, le porta a Benares o a Haridwar e le getta nel Gange. Si ritiene che l'anima i cui resti mortali sono consegnati al sacro Gange arriva alle regioni più elevate di luce spirituale e splendore e infine alla salvezza.

LE DUE CLASSI DI PITRI

Immediatamente dopo la morte, il Jiva ottiene il corpo Ativahika, che è composto di fuoco, aria ed etere. In seguito, potrà avere uno Yatana Deha per soffrire le torture dell'inferno se ha commesso dei grandi peccati sul piano terrestre, o un corpo celestiale per godere dei piaceri del paradiso se ha compiuto azioni virtuose nella sua vita terrena. Nello Yatana Deha è prevalente l'elemento aria; mentre, nel corpo celestiale, predomina l'elemento fuoco. Ci vuole un anno perché il Jiva raggiunga il Pitra Loka.

Ci sono due classi di Pitri: i *Pitri celestiali*, che sono i signori del Pitra Loka, e i *Pitri umani*, che vanno lì dopo la morte. Brahma è il paterno nonno di tutti. Anche Kasyapa e gli altri Prajapati sono Pitri, in quanto progenitori originali. Priti Loka, la Dimora dei Pitri, è detto anche Bhuvar Loka.

Il significato primario della parola *Pitri* è antenati, ovvero madre, padre ecc. una Sradha corretta viene eseguita per tre generazioni di Pitri o per tutti i Pitri. Si offrono tre focacce al padre, al nonno e al bisnonno. Prima si dà da mangiare a due Brahmani. Sette generazioni possono influenzarsi reciprocamente dando e ricevendo cibo.

PITRIPAKSHA E MAHALAYA AMAVASYA

La quindicina buia²¹ del mese di Asvayuja è conosciuta come Pitripaksha, la quindicina del mese specialmente santificata per l'offerta di oblazioni agli antenati defunti. E l'ultimo giorno, il giorno della luna nuova, è considerato il giorno più importante dell'anno per eseguire le esequie e altri riti funebri.

Attualmente, gli Induisti ortodossi di solito offrono ai defunti oblazioni di acqua – Tarpana Arghya – ogni giorno di luna nuova. I riti prescritti vengono eseguiti anche ogni anno, nell'anniversario del giorno della morte. Questa è la cerimonia della Sraaddha. Ma allora, qual è l'importanza speciale di queste osservanze, in particolare durante l'Asvayuja Krishna Paksha?²² Il motivo è che queste cerimonie eseguite durante questa quindicina hanno un effetto davvero speciale. Le offerte raggiungono i Pitri immediatamente e direttamente, grazie ad una concessione del Signore Yama. L'occasione per questa concessione nacque così:

ORIGINE DEL PITRIPAKSHA

Una Storia del Mahabharata

Quando il famoso eroe del Mahabharata Danavira Karna lasciò le sue spoglie mortali, ascese ai mondi superiori e raggiunse la regione degli eroi. In quel luogo arrivò a lui, moltiplicato mille volte, il frutto della sua straordinaria carità mentre era su questa terra, ma gli arrivò sotto forma di immensi mucchi di oro e d'argento. Karna aveva dato in beneficenza immense ricchezze, ma aveva ommesso di fare Anna Dana. Pertanto, si trovò sommerso da ricchezze in abbondanza, ma senza cibo per placare la sua fame. Pregò il Signore Yama. Il Grande Re rispose alla preghiera di Karna e gli concesse una tregua di quattordici giorni per tornare nuovamente sulla terra e fare ammenda della sua precedente negligenza. Karna discese dal Mrityu Loka e per quattordici giorni diede da mangiare ai Brahmani e ai poveri, oltre a fare offerte di acqua ed altro. Nell'ultimo giorno eseguì anche i riti prescritti. Al suo ritorno nei mondi superiori gli effetti delle sue osservanze durante la quindicina

²¹ Si intende il periodo di luna calante

²² È la quindicina del mese di Asvayuja dedicata a Krishna

eliminarono tutte le sue necessità. Il periodo di questi avvenimenti fu la quindicina scura del mese di Asvayuja.

A causa della grazia del Signore Yama, si ordinò pertanto che tali riti, eseguiti in questo periodo particolare, acquisissero i seguenti meriti eccezionali. Le offerte fatte in questo periodo raggiungevano tutte le anime defunte, sia che fossero parenti diretti dell'offerente o no. Anche coloro che morivano senza progenie ricevevano le oblazioni donate nel giorno di Pitripaksha Amavasya. Tutti coloro che avevano omesso di fare atti di carità e Anna-Dana e venivano pertanto esclusi da queste forme di conforto nel Pitri Loka, beneficiavano di queste cerimonie. I defunti di cui è ignota la data di morte e la cui Sraaddha annuale non può essere eseguita, anche loro ottengono le loro oblazioni di Pitripaksha. Le anime la cui vita è stata troncata da morte violenta, accidentale o innaturale e alle quali, pertanto, non possono giungere le offerte nel modo normale, anche ad esse le offerte del Pitripaksha arrivano direttamente. Tutto ciò è stato reso possibile dalla concessione del Signore Yama, da quando il grande Karna ha eseguito i riti dell'Asvayuja Paksha. Oggi gli Induisti osservano il Paksha con grande fede, con regole rigorose, facendo il bagno tre volte, con un digiuno parziale ecc. Nel giorno della luna nuova, Sarvapitri Amavasya, vengono eseguiti i riti completi e viene fatta tantissima carità.

PROPIZIAZIONE DEGLI SPIRITI DEI DEFUNTI

Il giorno di Mahalaya Amavasya è un giorno di grande significato e di grande importanza per tutti gli Induisti. È la festa annuale per propiziarsi gli spiriti dei nostri antenati, con devote preghiere per la pace. Gli Itihasa induisti dicono che nel giorno del Mahalaya Amavasya si verifica una congiunzione del sole e della luna e che il sole entra nel segno della Vergine (Kanya). In questo giorno, i mani defunti, i nostri antenati, lasciano la loro dimora nel mondo di Yama e scendono nel mondo dei mortali e occupano le case dei loro discendenti.

La quindicina che precede la luna nuova è specialmente consacrata alla propiziazione di questi spiriti defunti. Le cerimonie eseguite in onore dei mani o antenati in ogni giorno di questi quindici giorni sono considerate uguali a quelle eseguite a Gaya. Il principio di tutti questi riti è il culto delle anime estinte e la soddisfazione dei loro desideri perché possano essere in pace durante il resto dell'anno.

NAVARATRI O I NOVE GIORNI DI CULTO DI DEVI

Le osservanze religiose, il culto tradizionale e i Vrata hanno, a volte, più di un significato. Oltre a essere l'adorazione del Divino, sono la commemorazione di eventi passati commoventi, allegorici se interpretati dal punto di vista occulto e sono indicatori significativi che guidano il Jiva nella sua strada verso la Realizzazione.

Esternamente, i nove giorni²³ di adorazione di Devi, la Madre, noti come Navaratri Puja, è nella natura di un Vijaya Utsava. I trionfi di nove giorni vengono offerti alla Madre per la Sua vittoriosa lotta contro i terribili demoni Sumbha e Nisumbha. Ma per l'aspirante spirituale, nella sua vita di Sadhana, la particolare divisione del Navaratri in gruppi di tre giorni, per adorare aspetti differenti della Dea Suprema, rivela una verità sublime, eppure assolutamente pratica. Nel suo aspetto

²³ In effetti, la parola Navaratri significa 'nove notti'

cosmico, essa incarna gli stadi dell'evoluzione da uomo a Dio, dall'essere Jiva a essere Shiva. Nel suo significato individuale, esso mostra il corso che la sua Sadhana spirituale dovrebbe prendere.

Ora, lo scopo centrale dell'esistenza è di riconoscere la propria identità eterna con lo Spirito Supremo. È quello di trasformarsi nell'immagine del Divino. L'Essere Supremo incarna la perfezione assoluta. È purezza immacolata, Niranjana. Riconoscere la propria identità con Quello, conseguire l'unione con Quello, significa veramente diventare uguali al Divino. Pertanto, il Sadhaka, come primo passo, deve liberarsi delle innumerevoli impurità e degli elementi non divini, che gli si sono attaccati nel suo stato incarnato. Quindi deve acquisire virtù elevate e qualità divine che siano di buon auspicio. Così purificato e pieno di Sattva, la Conoscenza lo colpisce come i raggi brillanti del sole sulle acque cristalline di un lago assolutamente calmo.

L'ADORAZIONE DI DURGA

L'eliminazione dei vizi

Il processo della Sadhana richiede volontà risoluta, sforzo determinato e lotta dura. In altre parole, la forza, una Shakti infinita, è la prima necessità. È la Madre Divina, la Shakti suprema, che deve operare attraverso l'aspirante. Nei primi tre giorni, la Madre viene adorata come Potenza, Forza – Durga, la Terribile. Pregate Madre Durga perché distrugga tutte le vostre impurità, i vostri vizi, i vostri difetti. Si deve combattere insieme a Lei per annichilire le basse qualità animali nel Sadhaka, gli Saura inferiori nella sua natura. Inoltre, è il potere che protegge la vostra Sadhana da molti pericoli e cadute. Quindi, i primi tre giorni, che segnano il primo stadio della distruzione di Mala (impurità) e lo sforzo determinato e la lotta per sradicare le Vasana maligne dalla vostra mente, fanno parte del culto dell'Aspetto Distruttivo della Madre.

L'ADORAZIONE DI LAKSHMI

Coltivare le virtù

Una volta che avete raggiunto il vostro scopo di sconfiggere il lato negativo, quello di distruggere le Vasana, le propensioni e le antiche abitudini impure, il passo successivo è quello di creare una personalità spirituale sublime, di acquisire qualità positive al posto delle qualità asuriche che sono state eliminate. Bisogna acquisire le qualità divine – Daivi Sampat²⁴ - che il signore Krishna enumera nella Bhagavad Gita. Il Sadhaka deve coltivare e sviluppare tutte le qualità positive. Deve accumulare un'immensa ricchezza spirituale che lo metta in condizioni di pagare il prezzo della gemma rara della saggezza divina, la Jnana Ratna. Se lo sviluppo delle qualità opposte, Pratipaksha Bhavana, non viene intrapreso con il massimo impegno, l'antica natura Asurica continuerà incessantemente a rialzare la testa. Quindi, nella carriera di un aspirante, questo stadio è importante quanto il precedente. La differenza essenziale è che, mentre il primo è un annientamento spietato e determinato del sé inferiore, sporco ed egoista, l'altro è uno sforzo ordinato, costante, calmo e sereno per sviluppare la purezza. Questo lato più gradevole della Sadhana dell'aspirante è raffigurato dall'adorazione della Madre Lakshmi. Ella concede ai suoi devoti una ricchezza inesauribile o Daivi Sampat. Lakshmi è l'aspetto Sampat Dayini del Brahman. Ella è la Purezza stessa. Quindi, l'adorazione della Dea Lakshmi si pratica nel secondo gruppo di tre giorni.

²⁴ Sono le 26 virtù divine che il Signore Krishna enumera nella Gita, XVI, 1-3

L'ADORAZIONE DI SARASVATI

L'apparizione della Saggezza Suprema

Una volta che l'aspirante riesce a scacciare le tendenze negative e a sviluppare le qualità Sattviche, pure e divine, diventa un Adhikari. Adesso è pronto a ricevere la Luce della Saggezza Suprema. È qualificato per ottenere la Conoscenza Divina. A questo stadio arriva la devota adorazione di Sri Sarasvati, che è la Conoscenza Divina personificata l'incarnazione della Brahma Jnana. La Sua Vina celestiale risveglia le note delle sublimi Mahavakya e del Pranava. Ella concede la conoscenza della Suprema Nada e quindi dona la completa Atma-Jnana che è rappresentata dal Suo abito di un bianco accecante come la neve. Quindi, il terzo stadio è la propiziazione di Sri Sarasvati, la donatrice di Jnana,

Il decimo giorno, Vijaya Dasami, segna l'ovazione trionfante del Jiva per aver ottenuto la Jivanmukti grazie alla discesa della conoscenza. Ottenuta con la grazia della Dea Sarasvati. Il Jiva rimane nel proprio Sé supremo o Sat-Cit-Ananda (Esistenza-Conoscenza-Beatitudine Assoluta). Questo giorno celebra la vittoria, il conseguimento dello Scopo. La bandiera della vittoria sventola alta. Ecco! Sono diventato Lui! Cidananda Rupah Shivoham, Shivoham; Cidananda Rupah Shivoham, Shivoham²⁵.

UN SISTEMA PER ASSICURARSI IL SUCCESSO SPIRITUALE

Questo sistema ha anche un significato speciale nell'evoluzione spirituale dell'aspirante spirituale. Segna gli stadi dell'evoluzione che sono indispensabili per ogni Sadhaka, attraverso i quali ognuno dovrebbe passare. Ognuno di questi stadi conduce naturalmente all'altro, e saltare questo processo conduce inevitabilmente al fallimento. Al giorno d'oggi, molti Sadhaka ignoranti puntano direttamente all'appropriazione della Conoscenza senza i preliminari della purificazione e l'acquisizione della Daivi Sampat, e poi si lamentano perché non progrediscono nel percorso. Come potrebbero? La conoscenza non scenderà su di loro fino a quando le impurità non verranno lavate via e non si svilupperà la purezza. La pianta Sattvic non può crescere su un terreno impuro.

Seguite questo sistema e i vostri sforzi saranno ricompensati da un sicuro successo. Questo è il vostro percorso. Non esiste un altro percorso conosciuto per la salvezza. Distruggete tutte le qualità negative e sviluppate le virtù opposte. Con questo processo raggiungerete quella perfezione che culminerà con l'identificazione con Brahman, che è il vostro Scopo. Allora tutta la conoscenza sarà vostra, sarete onniscienti e onnipotenti e sentirete la vostra onnipresenza. Vedrete voi stessi in ogni cosa. Sarete un Jivanmukta. Conseguirete la vittoria eterna sulla ruota di nascite e morti sul demone del Samsara. Non più dolore, non più infelicità, non più nascita, non più morte per voi. La vittoria, la vittoria sarà vostra!

Gloria alla Madre Divina! Lasciatevi prendere da Lei, un gradino alla volta, fino alla cima della scala spirituale ed unitevi al Signore!!

²⁵ Sono i versi finali del Mantra 'Nirvana Shatakam', e il loro significato è: 'Io sono la forma della coscienza e della beatitudine. Io sono l'eterno Shiva'.

CAPITOLO 7

IL CULTO INDUISTA

IL CULTO O UPASANA

Il culto è l'espressione della devozione, della riverenza e dell'amore per il Signore, dell'ardente desiderio di unirsi a Lui e della sete spirituale di entrare in cosciente comunione con Lui. Il devoto prega il Signore perché gli conceda una devozione intensa e rimuova il velo dell'ignoranza. Si strugge per la sua grazia benevola. Ricorda costantemente il Suo Nome. Ripete il Suo Mantra. Canta le Sue lodi. Canta i Kirtan. Ascolta e recita le Sue Lila. Vive nella Sua Dhama in compagnia dei Suoi devoti. Medita sulla Sua forma, sulla Sua natura, sui Suoi attributi e sulla sua Lila. Visualizza la forma del Signore ad occhi chiusi e gode di una pace suprema, di una suprema beatitudine.

Il culto è lo sforzo da parte dell'Upasaka, cioè colui che pratica l'Upasana o il culto, di raggiungere la vicinanza o la presenza di Dio o il Sé Supremo. Letteralmente, *Upasana* vuol dire 'essere seduti vicino a Dio'. Upasana è avvicinarsi all'ideale prescelto o l'oggetto del culto, meditando su di esso o in accordo con gli insegnamenti degli Shastra e del Guru, e rimanere stabilmente nella corrente di quell'unico pensiero, come un filo d'olio versato da un recipiente in un altro (Tailadharavat). Consiste in tutte quelle osservanze e quelle pratiche, fisiche e mentali, attraverso le quali il praticante, o Jijnasu, compie un progresso regolare nel regno della spiritualità e infine realizza dentro di sé, nel proprio cuore, la presenza del Divino.

BENEFICI DEL CULTO

L'adorazione del Signore purifica il cuore, genera vibrazioni armoniose, stabilizza la mente, purifica e nobilita le emozioni, armonizza i cinque involucri²⁶ e infine conduce alla comunione, al sodalizio o realizzazione di Dio.

L'Upasana aiuta il devoto a sedere accanto al Signore o essere in comunione con Lui. Riempie la mente di Suddha Bhava e Prema, il puro amore per il Signore. Gradualmente trasmuta l'uomo in un essere divino.

L'Upasana cambia la sostanza mentale, distrugge Rajas e Tamas e riempie la mente di Sattva, o purezza. L'Upasana distrugge Vasana, Trishna, egoismo, lussuria, odio ecc. L'Upasana fa volgere la mente all'interno e induce Antarmukha Vritti. Alla fine, mette il devoto faccia a faccia con il Signore, lo libera dalla ruota di nascite e morti e gli conferisce immortalità e libertà.

La mente diventa ciò su cui egli medita, come nell'analogia della vespa e del bruco, Bhramara-Kitaka Nyaya. Come pensate, così diventate. Questa è l'immutabile legge psicologica. Nell'Upasana c'è un potere misterioso e imperscrutabile, Acintya Shakti, che rende identici colui che medita e ciò su cui egli medita.

Nella Bhagavad Gita troverete: "Solo con l'intensa devozione verso di Me io posso pertanto essere percepito; ed essere conosciuto e visto nella Mia essenza e penetrato, O Parantapa." B.G. XI, 54.

²⁶ L'Autore si riferisce ai cinque Kosha (vedi nel Glossario)

Nei suoi Raja Yoga Sutra, Patanjali Maharishi sottolinea più volte l'importanza dell'Upasana. Persino per un Raja Yogi l'Upasana è necessaria. Ha la sua Ishta Devata, la Divinità guida, Yogeshvara Krishna o il Signore Shiva. Patanjali dice: "Si può entrare nel Samadhi attraverso l'Upasana."

Di tutte le cose che conducono al progresso spirituale, all'elevazione Adhyatmic e all'acquisizione del Dharma, l'Upasana non è soltanto un requisito indispensabile, ma è eminentemente benefica per tutte le classi e categorie di persone. Ed è anche facile.

Fame, sete, sonno, paura, desiderio sessuale ecc. sono comuni sia alle bestie che agli esseri umani, ma ciò che rende un vero uomo o uomo-Dio è la coscienza religiosa. Colui che conduce una mera vita sensuale rivolta all'esterno, senza fare alcuna Upasana, non è che un animale, benché esternamente possieda la forma di un essere umano.

SAGUNA UPASANA E NIRGUNA UPASANA

L'Upasana è di due generi: Pratika Upasana e Ahamgraha Upasana. Pratika significa 'simbolo'. Pratika Upasana è Saguna Upasana. Ahamgraha Upasana è Nirguna Upasana, o meditazione sull'Akshara privo di forma e di attributi, il Brahman trascendente. La meditazione su idoli, Saligrama, immagini del Signore Rama, il Signore Krishna, il Signore Shiva, Gayatri Devi ecc. è Pratika Upasana. Per la meditazione astratta, anche l'immenso cielo azzurro, l'etere che tutto pervade, l'onnipresente luce del sole ecc. sono Prakrita. Saguna Upasana è una meditazione concreta. Nirguna Upasana è una meditazione astratta.

Ascoltare le Lila del Signore, cantare i Kirtan o recitare i Suoi Nomi, ricordare costantemente il Signore (Smarana), il servizio ai Suoi piedi, offrire fiori, la prostrazione, la preghiera, la recitazione dei Mantra, l'abbandono di sé, il servizio ai Bhagavata, il servizio all'umanità compiuto con Narayana-Bhava ecc., costituiscono Saguna-Upasana.

Recitare Om con Atma-Bhava, il servizio all'umanità con Atma-Bhava, la Japa mentale, di Om con Atma-Bhava o Brahma Bhava, la meditazione su Soham o Shivoam o sui Mahavakya come *Aham Brahma Asmi* o *Tat Tvam Asi*²⁷ dopo aver elevato i veicoli illusori tramite la dottrina del 'Neti, Neti', costituiscono Ahamgraha Upasana o Nirguna Upasana.

Saguna Upasana è il Bhakti Yoga, lo Yoga della Devozione. Nirguna Upasana è Jnana Yoga, lo Yoga della Conoscenza. Gli adoratori del Saguna Brahman (Brahman con attributi) e quelli del Nirguna Brahman (Brahman senza attributi) raggiungono lo stesso scopo. Ma quest'ultimo percorso è molto arduo, perché fin dall'inizio della sua pratica spirituale l'aspirante deve rinunciare all'attaccamento al corpo, Dehabhimana. L'Akshara, o Immortale, è difficilmente raggiungibile per coloro che sono attaccati al proprio corpo. Inoltre, è estremamente difficile fissare la mente sul Brahman privo di forma e di attributi. La contemplazione sull'Akshara, o Nirguna Brahman, richiede un intelletto molto acuto, sottile e concentrato su un unico punto.

LE BHAVA NEL BHAKTI YOGA

Lo Yoga della Bhakti o Devozione è molto più semplice dello Jnana Yoga, la meditazione filosofica. Nel Bhakti Yoga il devoto stabilisce una relazione intima e amorosa con il Signore. Egli

²⁷ Letteralmente: 'Io Sono Brahma' e 'Tu Sei Quello', dove con 'Quello' si intende l'indescrivibile Divino. Sono due delle più importanti Mahavakya (v. Glossario)

coltiva lentamente una qualsiasi delle sei Bhava, a seconda del proprio temperamento, dei propri gusti e delle proprie capacità.

Shanta Bhava, Dasya Bhava, Sakhya Bhava, Vatsalya Bhava, Kanta Bhava e Madhurya Bhava sono i sei tipi di attributi dei devoti, o Bhava, verso Dio. Le Bhava differiscono in qualità e intensità di sentimenti. Le diverse Bhava sono enumerate in ordine di intensità. Dhruva e Prahlada²⁸ avevano verso i loro genitori il sentimento filiale. Questa è Shanta Bhava. Nella Dasya Bhava il devoto si comporta come un servitore. Il Signore è il suo padrone. Hanuman²⁹ è il servitore ideale del Signore. Nella Vatsalya Bhava il devoto guarda il Signore come si guarda un figlio. Yashoda aveva questo tipo di Bhava per Sri Krishna. Kausalya³⁰ aveva questo tipo di Bhava nei confronti di Sri Rama. Kanta Bhava è l'amore della moglie per il marito. Sita e Rukmini³¹ avevano questo tipo di Bhava. Il culmine si raggiunge nella Madhurya Bhava. Chi ama e chi è amato diventano una sola cosa a causa dell'intensità dell'amore. Radha e Mira³² nutrivano questo tipo di amore.

L'ultima Bhava è il culmine massimo della Bhakti. È la fusione o assorbimento da parte del Signore. Il devoto adora il Signore. Lo ricorda costantemente. Ne canta il Nome nei Kirtan. Parla delle Sue glorie. Ripete il Suo nome. Recita il Suo Mantra. Prega e si prostra. Ascolta le Sue Lila. Pratica un abbandono totale, senza remore, incondizionato, ottiene la sua grazia, è in comunione con Lui e alla fine si assorbe in Lui.

Nella Madhurya Bhava abbiamo la relazione più intima tra il devoto e il Signore. In Kanta e Madhurya Bhava non c'è alcuna sensualità. In esse non c'è traccia di carnalità. Le persone passionali non possono capire queste due Bhava perché le loro menti sono sature di passioni e di appetiti sessuali inferiori. Anche i santi Sufi possiedono la Bhava dell'amante e dell'Amato, Madhurya Bhava. La Gita Govinda, scritta da Jaya Deva, è piena di Madhurya Rasa. Il linguaggio di amore che usano i mistici non può essere compreso dalle persone che hanno un animo terreno. Solo le Gopi, Radha, Mira, Tukaram, Narada, Hafiz e altri grandi devoti del Signore dello stesso genere possono capire questo linguaggio.

PUJA E ISHTA DEVATA

Puja è il termine comunemente usato per indicare il culto rituale. Esistono numerosi sinonimi, tra cui Archana, Vandana, Bhajana ecc., sebbene alcuni di questi ne sottolineino certi aspetti. L'oggetto dell'adorazione è l'Ishta Devata, la Divinità guida o la particolare forma della Divinità che il devoto adora. Narayana o direttamente Vishnu, o le Sue forme come Rama e Krishna per quello che riguarda i Vaishnava, Shiva nelle Sue otto forme nel caso degli Shaiva, e Devi nel caso degli Shakta.

A volte il devoto seleziona il suo Kuladeva o la sua Kuladevi, Deva o Devi della famiglia, per il suo culto. A volte il Deva viene scelto per lui dal Guru, il precettore spirituale. A volte egli stesso sceglie il Devata che lo richiama di più. Questa forma è il suo Ishta Devata.

Nella Puja esteriore si usa un oggetto come un'immagine, Pratima, un disegno o un emblema come il Saligrama nel caso del culto di Vishnu, o il Linga nel caso del culto di Shiva.

²⁸ Personaggi della mitologia indiana, noti per la loro incrollabile devozione nei confronti di Vishnu

²⁹ Il dio-scimmia, fedelissimo servitore, amico e alleato di Rama, il protagonista del poema epico Mahabharata

³⁰ Yashoda era la madre adottiva di Krishna, e Kausalya la madre di Rama

³¹ Sita era la moglie di Rama e Rukmini, considerata un'incarnazione della dea dell'abbondanza Lakshmi, era la consorte di Krishna

³² Radha era la preferita di Krishna tra le Gopi di Vrindavan. Mira, nota anche come Mirabai, era una poetessa e mistica del XVI sec.

Mentre tutte le cose possono essere oggetto di culto, si tende naturalmente a scegliere gli oggetti che, a causa del loro effetto sulla mente, sono più adatti ad essa. Un'immagine o uno degli utili emblemi probabilmente risveglia nella mente del devoto il pensiero di un Devata. La pietra Saligrama induce facilmente la concentrazione della mente. Ognuno predilige un simbolo, un emblema o un'immagine. Idolo o Murti (Vigraha), sole, fuoco, acqua, Gange, Saligrama e Linga sono tutti simboli o Pratika di Dio che aiutano l'aspirante a conseguire l'estrema concentrazione della mente e la purezza del cuore. Queste sono tutte inclinazioni personali del devoto, dovute al fatto che egli crede nella loro particolare efficacia per lui. Psicologicamente, tutto questo vuol dire che una particolare mente si accorge di procedere meglio nella direzione desiderata, attraverso l'uso di alcuni strumenti particolari, di alcuni emblemi o immagini.

La gran massa dell'umanità è impura o di mente debole. Pertanto, per queste persone l'oggetto del culto deve essere puro. Gli oggetti che riescono a creare lussuria e repulsione devono essere evitati. Ma un Sadhaka avanzato ed elevato, dalla mente pura, che vede la presenza divina ovunque e in ogni cosa, può adorare qualsiasi tipo di oggetto.

Nella Puja, viene usata come oggetto di culto un'immagine o una figura che rappresenti una forma divina. Si adora l'immagine. Un'immagine, una Shila o Vigraha o Murti rappresenta la forma particolare del Signore che invociamo in essa. Un Linga rappresenta Shiva. Rappresenta l'unico Brahman privo di forma. La Sruti dice: "*Ekamevadvityam Brahma* – Brahman è solo uno, senza un secondo." Non c'è alcuna dualità. Un Linga è splendente e attraente per la vista. Aiuta la concentrazione. Adorando il Linga, Ravana si propiziò Shiva e ottenne da Lui alcune concessioni.

Il Saligrama è un idolo di Vishnu. Il Saligrama è il simbolo di Vishnu. Ci sono immagini di Sri Rama, Sri Krishna, Kartikeya, Ganesha, Hanuman, Dattatreya, Sita, Lakshmi, Parvati, Durga, Kali, Sarasvati ecc., secondo il gusto del singolo devoto.

Le immagini di Vishnu e dei suoi Avatar e le immagini di Shakti e di Shiva, sono gli idoli più popolari, e vengono adorati sia nei templi che nelle case. Gli idoli nel tempio di Tirupati, Pandarpur, Palani, Katigarma ecc. sono Divinità potenti. Esse sono Pratyaksha Devata. Essi fanno delle concessioni ai devoti, curano i loro mali e danno la Darshana. A queste Divinità sono associate delle meravigliose Lila. Nell'Induismo non esiste il politeismo. Shiva, Vishnu, Brahma e Shakti sono spetti differenti di un unico Dio.

Dio Si rivela ai Suoi devoti in una varietà di modi. Egli assume esattamente la forma che il devoto ha scelto per il suo culto. Se Lo adorate come il Signore Hari con quattro braccia, verrà da voi come Hari. Se Lo adorate come Shiva, Egli vi darà la Darshana come Shiva. Se Lo adorate come Madre Durga o Kali, Egli verrà a voi come Durga o Kali. Se Lo come il Signore Rama, Krishna o Dattatreya, verrà da voi come Rama, Krishna o Dattatreya. Se Lo adorate come Cristo o Allah, verrà a voi come Cristo o Allah.

Potete adorare il Signore Shiva o il Signore Hari, il Signore Ganesha o il Signore Subrahmanya o il Signore Dattatreya, o uno qualsiasi degli Avatar, il Signore Rama o il Signore Krishna, Sarasvati o Lakshmi, Gayatri o Kali, Durga o Chandi. Sono tutti aspetti di un Ishvara o Signore. Sotto qualsiasi nome e forma, è sempre Ishvara che viene adorato. Il culto va al Signore, a Colui che dimora nella forma. È ignoranza pensare che una forma sia superiore ad un'altra. Tutte le forme sono la stessa cosa. Shiva, Vishnu, Gayatri, Rama, Krishna, Devi e Brahman sono una sola cosa. Tutti adorano lo stesso Ishvara. Le differenze sono solo differenze di nomi dovuti alle differenze nel devoto, ma non nell'oggetto dell'adorazione. È solo a causa dell'ignoranza che gli appartenenti alle diverse religioni e le diverse sette lottano e litigano fra di loro.

FILOSOFIA E SIGNIFICATO DEL CULTO DEGLI IDOLI

L'IDOLO – UN SOSTEGNO PER IL NEOFITA SPIRITUALE

L'idolo è un sostegno per il neofita. È un supporto per la sua infanzia spirituale. All'inizio, per praticare il culto è necessario avere una forma, un'immagine. La forma è un simbolo esteriore di Dio per poter praticare il culto, serve a ricordare Dio. L'immagine materiale richiama l'idea mentale. Attraverso il culto delle immagini si raggiunge la stabilità della mente. Il praticante dovrà associare le idee di infinito, onnipotenza, onniscienza, purezza, perfezione, libertà, santità, verità e onnipresenza. Non per tutti è possibile fissare la mente sull'Assoluto o l'Infinito. La maggior parte delle persone ha bisogno di una forma concreta per praticare la concentrazione. Vedere Dio ovunque e praticare la presenza di Dio non è possibile per l'uomo comune. Il culto degli idoli è la forma più facile di culto per l'uomo moderno.

Un simbolo è assolutamente indispensabile per fissare la mente. La mente vuole un sostegno su cui appoggiarsi. Negli stadi iniziali non può avere la concezione dell'Assoluto. Negli stadi iniziali, senza l'aiuto di qualche supporto esterno, la mente non riesce a centrarsi. All'inizio, senza un simbolo non è possibile praticare la concentrazione o la meditazione.

SIAMO TUTTI ADORATORI DI IDOLI

Nei Veda non troviamo alcun riferimento all'adorazione degli idoli. I Purana e le Agama descrivono il culto degli idoli sia nelle abitazioni che nei templi. Il culto degli idoli non è esclusivo dell'Induismo. I Cristiani adorano la Croce. Hanno in mente l'immagine della Croce. I Maomettani, quando si prostrano e pregano tengono in mente l'immagine della Kaaba. Le persone di tutto il mondo, tranne alcuni Yogi e Vedantisti, sono tutti adoratori di idoli. Hanno in mente qualche tipo di immagine.

Anche l'immagine mentale è una forma di idolo. Non è una differenza di genere, ma solo di grado. Tutti i praticanti del culto, per quanto intellettuali possano essere, generano nella mente una forma e fanno sì che la mente si soffermi su quella forma.

Siamo tutti adoratori di idoli. Quadri, disegni ecc. sono solo forme di Pratima, l'idolo. Una mente grossolana ha bisogno di un simbolo concreto come sostegno o anava, e una mente sottile ha bisogno di un simbolo astratto. Persino un Vedantista usa il simbolo OM per fissare la mente irrequieta. Non solo i quadri o le immagini in pietra o in legno sono idoli, ma anche la dialettica e i leader diventano idoli. Quindi, perché condannare l'idolatria?

UN MEZZO PER ENTRARE IN COMUNIONE CON DIO

Gli Idoli non sono fantasie oziose degli scultori, ma splendidi canali attraverso i quali il cuore del devoto viene attratto da Dio e fluisce verso Dio. Benché venga adorata l'immagine, il devoto sente

in essa la presenza del Signore, e su di essa riversa la sua devozione. È la spaventosa ignoranza del sensuale uomo moderno che obnubila la sua visione e gli impedisce di vedere il Divino negli attraenti e affascinanti idoli della Sua forma. Gli stessi progressi scientifici di questo secolo dovrebbero convincervi della gloria del culto degli idoli. Come fanno i cantanti e gli oratori ad essere confinati in una sorta di scatoletta che chiamiamo radio? Non è che una struttura meccanica priva di vita che si rompe in mille pezzi se la gettate via con violenza; eppure, se sapete come usarla, attraverso di essa potete sentire la musica che viene eseguita a migliaia di chilometri di distanza e il discorso che viene fatto in parti lontanissime del globo. Così come potete percepire le onde sonore emesse da persone in qualsiasi parte del mondo grazie ai vostri apparecchi ricevitori, è possibile comunicare col Signore che tutto pervade, attraverso lo strumento dell'idolo. La divinità del Dio onnipervadente vibra in ogni atomo del creato. Non c'è un puntino nello spazio dove Egli non sia. Allora, perché dite che non è negli idoli?

Ci sono poi altri che con disinvoltura dicono: "Oh, Dio è l'Essere privo di forma che tutto pervade. Come può essere confinato in questo idolo?" Tutte queste persone sono sempre coscienti della Sua onnipresenza? Vedono sempre Lui e solo Lui in ogni cosa? No. È il loro io che impedisce loro di inchinarsi davanti agli idoli di Dio e, per questo motivo, si nascondono dietro a questa scusa banale!

Solo le pentole vuote fanno tanto rumore. Un uomo pratico, che si dedica alla meditazione e al culto, che è pieno di conoscenza e di reale devozione, mantiene sempre il silenzio. Influenza gli altri ed insegna loro attraverso il silenzio. Solo lui sa se è vero o no che all'inizio è necessaria una Murti per ottenere la concentrazione.

Per quanto intellettuale possa essere un uomo, all'inizio non riesce a concentrarsi senza l'aiuto di un simbolo. Una persona intellettuale ed istruita, esclusivamente a causa del suo orgoglio e della sua vanità dice: "Non mi piacciono le Murti. Non intendo concentrarmi su una forma." Non riesce a concentrarsi sul privo di forma. Pensa che la gente riderebbe di lui se venisse a sapere che medita su una forma. Non medita mai sul privo di forma. Si limita a parlare, ad argomentare e ad atteggiarsi. Spreca la vita in discussioni inutili. Un'oncia di pratica è meglio di tonnellate di teoria. L'intelletto è un ostacolo per la maggior parte delle persone intellettuali. Esse affermano che l'esistenza di Brahman è una congettura, il Samadhi è un inganno della mente e la realizzazione del Sé è un'immaginazione dei Vedantisti. Anime illuse! Sono immersi nell'ignoranza. Sono trascinati dalla loro conoscenza secolare, che è solo un guscio vuoto, se comparato con la Conoscenza del Sé. Per tali persone non c'è alcuna speranza di salvezza. Innanzitutto, i loro Samskara erronei dovrebbero essere rimpiazzati da Samskara buoni attraverso il Satsang. Solo allora riusciranno a comprendere i loro errori. Che il Signore conceda loro una comprensione limpida e li renda assetati di reale conoscenza!

UN SIMBOLO DI DIO

Pratima, l'idolo, è un sostituto o simbolo. L'immagine che vediamo in un tempio, benché sia fatta di pietra, legno o metallo, è preziosa per il devoto ed è il segno del suo Signore, poiché rappresenta qualcosa che lui considera sacro ed eterno. Una bandiera è solo un pezzetto di stoffa colorata, ma per un soldato è qualcosa a cui tiene molto. È pronto a donare la sua vita per difendere la bandiera. Analogamente, l'immagine è molto cara al devoto. Gli parla nello stesso linguaggio di devozione. Così come la bandiera risveglia nel soldato il valore marziale, così l'immagine risveglia

nel devoto la devozione. Il Signore è sovrapposto all'immagine e genera pensieri divini nel praticante del culto.

Un pezzo di carta, bianca o colorata, non ha alcun valore. Lo buttate via. Ma se su quella carta c'è il timbro del governo (una banconota), la tenete con cura nel vostro portafoglio o in cassaforte. Allo stesso modo, un comune pezzo di pietra per voi non ha alcun valore. Lo gettate via. Ma se vedete la Murti di pietra del Signore Krishna a Pandarpur o qualsiasi altra Murti nei templi, piegate la testa con le mani giunte, perché su quella pietra c'è il timbro del Signore. Il devoto sovrappone alla Murti di pietra il Beneamato Signore e tutti i Suoi attributi.

Quando adorate un'immagine, voi non dite: "Questa immagine viene da Jaipur. È stata portata da Prabhu Singh³³. Pesa 25 libbre. È fatta di marmo bianco. Mi è costata 500 rupie." Voi sovrapponete sull'immagine tutti gli attributi del Signore e pregate: "O Antaryamin (Governatore Interiore)! Tu sei onnipervasivo. Tu sei onnipotente, onnisciente, pieno di misericordia. Tu sei la fonte di ogni cosa. Tu sei esistente non creato. Tu sei Sat-Cid-Ananda. Tu sei eterno, immutabile. Tu sei la Vita della mia vita, l'Anima della mia anima! Donami luce e conoscenza! Fa' che io dimori in Te per sempre." Quando la vostra devozione e la vostra meditazione diventano intense e profonde, smettete di vedere l'immagine di pietra. Vedete solo il signore. Che è Chaitanya. Il culto delle immagini è necessario per i principianti.

UNA PARTE INTEGRALE DI VIRAT

Per un principiante, Pratima è assolutamente necessaria. Quando adoriamo un idolo, facciamo una cosa gradita ad Ishvara. Pratima è composta di cinque elementi. Cinque elementi compongono il corpo del Signore. L'idolo rimane un idolo, ma l'adorazione va al Signore.

Se stringete la mano a un uomo, ne sarà soddisfatto. Avete toccato solo una piccola parte del suo corpo, eppure ne è contento. Vi sorride e vi porge il benvenuto. Allo stesso modo, il Signore è molto contento quando una piccola parte del Suo corpo Virat (corpo cosmico) viene adorata. Un idolo è una parte del corpo del signore. Il mondo intero è il Suo corpo, in forma Virat, in forma cosmica. La devozione va al Signore. L'adoratore sovrappone all'immagine il Signore e tutti i Suoi attributi. Egli fa Sodasopachara per l'idolo, i sedici modi di mostrare rispetto o fare servizio al Signore. Si invoca (Avahana) la presenza della Divinità. Quindi si offre da sedere (Asana). Quindi si lavano i piedi (Padya). Poi si offre dell'acqua (Arghya). Arghya è l'offerta dell'ospitalità. Quindi si fa il bagno (Snana). Dopo arriva l'investitura con il sacro filo (Yajnopavita). Poi si offre la pasta di sandalo (Chandana). Dopo si offrono dei Fiori (Pushpa). Sono i simboli dei fiori del cuore: devozione, amore e riverenza. Poi si brucia l'incenso (Dhupa). Quindi si accende la lampada e si fa ondeggiare davanti alla divinità (Dipa). Si offre del cibo (Naivedya). Quindi si offre il betel (Tambula). Poi si brucia della canfora (Nirajana). Quindi si offre la Svarnapushpa (dono di oro). Alla fine, si dà l'addio alla Divinità (Visarjana). L'amore interiore trova la sua espressione in queste forme esteriori di culto. Con questa forma di culto la mente vagabonda si stabilizza. Gradualmente, l'aspirante sente di avvicinarsi al Signore. Conseguo la purezza del cuore e lentamente azzera l'egoismo.

Per il praticante del culto che crede nel simbolo, ogni immagine è il corpo del Signore sotto la forma della pietra, dell'argilla, dell'ottone, di un dipinto, di Saligrama ecc. Questo tipo di culto non sarà mai idolatria. Tutta la materia è una manifestazione di Dio. Dio è presente in ogni cosa che esiste.

³³ Nome molto comune, come Mario Rossi in Italia o John Smith in Inghilterra

Ogni cosa è oggetto di culto, perché tutto è manifestazione di Dio che in esso viene adorato. Il semplice fatto del culto implica che l'oggetto del culto sia superiore e cosciente. Il devoto deve conseguire questo modo di vedere le cose. La mente non istruita deve essere addestrata a vedere le cose nel modo che abbiamo descritto.

IL CULTO DEGLI IDOLI SVILUPPA LA DEVOZIONE

Il culto degli idoli rende la concentrazione più semplice e più facile. Potete proiettare davanti alla vostra mente le grandi Lila che il Signore ha giocato nel Suo particolare Avatara in cui Lo vedete. Questo è uno dei sistemi più facili per ottenere la realizzazione del Sé.

Così come il quadro di un famoso guerriero evoca l'eroismo nel vostro cuore, allo stesso modo l'immagine di Dio eleverà la vostra mente ad altezze divine. Così come la bambina, giocando con il suo bambino giocattolo fatto di pezza, allattandolo in maniera immaginaria, sviluppa la Bhava (attitudine) materna della futura madre che accarezza, accudisce e protegge il suo piccolo, allo stesso modo, anche il devoto sviluppa il sentimento di devozione adorando la Pratima e concentrandosi su di essa.

LA PRATICA REGOLARE RIVELA LA DIVINITÀ NELL'IDOLO

La pratica regolare del culto (Puja) e gli altri modi di dimostrare i nostri sentimenti più intimi di riconoscimento della Divinità nell'idolo svelano la Divinità in esso latente. Questa è veramente una meraviglia e un miracolo. L'immagine prende vita. L'idolo parla. Risponderà alle vostre domande e risolverà i vostri problemi. Il Dio in voi ha il potere di risvegliare la Divinità latente nell'idolo. È come una potente lente di ingrandimento che concentra i raggi del sole su un batuffolo di ovatta. La lente non è fuoco, l'ovatta non è fuoco, né i raggi del sole da soli possono bruciare l'ovatta. Quando queste tre cose vengono messe insieme in un certo modo, si genera il fuoco e l'ovatta brucia. È simile il caso dell'idolo, del Sadhaka e della Divinità onnipervasiva. La Puja fa brillare l'idolo di divino splendore. Quindi Dio viene custodito nell'idolo. Da qui, Egli vi proteggerà in un modo speciale. L'idolo farà dei miracoli. Il posto in cui è installato diventa istantaneamente un tempio, anzi una Vaikuntha o Kailasha. Coloro che vivono in tali luoghi sono affrancati dai dolori, dalle malattie, dai fallimenti e dallo stesso Samsara. La Divinità risvegliata nell'idolo agisce come un angelo custode che benedice tutti, conferendo il sommo bene a coloro che gli si inchinano davanti.

L'IMMAGINE, UNA MASSA DI CHAITANYA

L'idolo è solo un simbolo del Divino. Il devoto non vede in esso un blocco di pietra o una massa di metallo. Per lui è un emblema di Dio. Egli visualizza la Presenza che dimora nella Murti, l'immagine. Tutti i Nayanar Shivaiti, dei santi dell'India meridionale, hanno conseguito la realizzazione di Dio attraverso l'adorazione del Linga, l'immagine del Signore Shiva. Per il devoto, l'immagine è una massa di Chaitanya o coscienza. Egli trae ispirazione dall'immagine. L'immagine lo guida. Parla con lui. Assume forme umane per aiutarlo in molti modi diversi. L'immagine del

Signore Shiva nel tempio di Madurai, nell'India del Sud, aiutò il taglialegna e la vecchia. L'immagine del tempio a Tirupati assunse una forma umana e testimoniarono in tribunale per aiutare i loro devoti. Ci sono meraviglie e misteri. Solo i devoti li capiscono.

QUANDO GLI IDOLI PRESERO VITA

Per un Bhakta o per un saggio non esiste una cosa come *Jada*, la materia inanimata. Ogni cosa è Vasudeva o Chaitanya – *Vasudevah Sarvam Iti*.³⁴ Il devoto vede effettivamente il Signore nell'idolo. Narsi Metha³⁵ fu messo alla prova da un re. Il re disse: “O Narsi, se tu sei un sincero devoto del Signore Krishna, se, come tu dici, l'idolo è il signore Krishna stesso, fa che questo idolo si muova.” Secondo la preghiera di Narsi Metha, l'idolo si mosse. Il toro sacro Nandi che era davanti all'idolo di Shiva prese il cibo offerto da Tulsidas.³⁶ La Murti giocò con Mira Bai³⁷. Ai suoi occhi essa era piena di vita e di Chaitanya.

Quando Appayya Dikshitar³⁸ si recò al tempio di Tirupati, nel sud dell'India, i Vaishnava gli rifiutarono l'ammissione al tempio. La mattina successiva trovarono la Murti di Vishnu del tempio trasformata in una Murti di Shiva. Il Mahant era stupito e sbalordito, chiese scusa e prego Appayya Dikshitar di trasformare nuovamente la Murti in una Murti di Vishnu.

Kanaka Dasa³⁹ era un grande devoto del Signore Krishna e viveva a Udipi, nel distretto del Kanara del sud, nell'India meridionale. A causa dei suoi umili natali, non gli era consentito l'accesso al tempio. Kanaka Dasa girò intorno al tempio e vide, sul retro del tempio stesso, una finestrella. Si sedette davanti alla finestra. Ben presto andò in estasi, cantando canzoni in lode del Signore Krishna. Molte persone si adunarono intorno a lui. Erano tutti attratti dalla dolce melodia della sua musica e dalla sua profonda devozione. Il Signore Krishna si voltò per permettere a Kanaka Dasa di ottenere la Sua Darshana. I preti del tempio rimasero tutti molto meravigliati. Ancora oggi viene mostrata ai pellegrini la finestrella e il luogo in cui Kanaka Dasa si mise a cantare.

La Murti è esattamente come il Signore, perché è il veicolo dell'espressione del Mantra-Chaitanya, che è il Devata. Nei confronti della Murti del tempio, il devoto dovrebbe avere la stessa attitudine che mostrerebbe se il Signore gli apparisse in persona e gli parlasse con suoni articolati.

IL VEDANTA E IL CULTO DEGLI IDOLI

Uno pseudo-Vedantista si vergogna di prostrarsi davanti a un idolo nel tempio. Sente che se si prostra, la sua Advaita evaporerà. Studiate le vite dei rinomati santi Tamil, Appar, Sundarar, Sambandhar ecc. Ebbero tutti la più elevata realizzazione Advaitica. Vedeavano il Signore Shiva ovunque, eppure visitavano tutti i templi di Shiva, si prostravano davanti all'idolo e cantavano inni che oggi si possono trovare sui dischi. I sessantatré santi Nayanar non praticavano altro che *Charya* e *Kriya*, e in tal modo conseguirono la realizzazione di Dio. Spazzavano il pavimento del tempio, raccoglievano fiori, intrecciavano ghirlande per il Signore e accendevano le lampade nel tempio.

³⁴ ‘Tutto ciò che esiste è pervaso da Me’, dice Krishna ad Arjuna nella Bhagavad Gita VII, 19

³⁵ Narsinh o Narsi Metha fu un poeta e mistico del XV secolo, originario del Gujarat, nell'India occidentale

³⁶ Poeta e mistico dell'India del Nord, vissuto tra il XVI e il XVII secolo

³⁷ Poetessa e mistica indiana del XVI secolo

³⁸ Fu un filosofo del XVI secolo, esponente di punta dell'Advaita Vedanta

³⁹ Santo, filosofo, musicista e poeta del XVI secolo

Erano analfabeti, ma raggiunsero la realizzazione più elevate. Erano Yogi pratici e i loro cuori erano saturi di pura devozione. Erano incarnazioni del Karma Yoga. Tutti loro praticavano lo Yoga di Sintesi. Per loro, l'idolo del tempio era tutto Chaitanya o Coscienza. Non era un semplice blocco di pietra.

Madhusudana Swami⁴⁰, che aveva conseguito la realizzazione Advaitica, che vedeva l'unità del Sé e che aveva Bhava Advaitica, era intensamente attaccato alla forma del Signore Krishna che tiene il flauto tra le mani.

Tulasidas⁴¹ realizzò l'essenza che tutto pervade. Possedeva la coscienza cosmica. Era in comunione spirituale con il Signore privo di forma, che tutto pervade. Eppure, la sua passione per il Signore Rama con l'arco nella Sua mano non svanì mai. Quando si recò a Vrindavan e vide la Murti del Signore Krishna che impugna il flauto, disse: "Non chinerò la testa davanti a questa forma." Istantaneamente la forma del signore Krishna assunse la forma del Signore Rama. Solo allora piegò la testa. Anche Tukaram⁴² ebbe un'esperienza cosmica analoga a quella di Tulasidas. Nel suo Abhanga, egli canta: "Vedo il mio Signore che tutto pervade, come la dolcezza pervade la canna da zucchero." Eppure, egli parla sempre del Signore Vitthala di Pandarpur, che ha le mani sui fianchi. Anche Mira realizzò la sua identità con Krishna che tutto pervade, eppure non si stancava di ripetere: "Il mio Giridhara Nagar."

Da quanto esposto, possiamo chiaramente dedurre che è possibile realizzare Dio attraverso l'adorazione delle Murti o idoli; che l'adorazione del Signore nella forma Saguna è di grande aiuto per la realizzazione del Signore nel Suo aspetto onnipervasivo e privo di forma; che l'adorazione della Murti è assolutamente essenziale per il principiante al fine della concentrazione e della meditazione, e che tale culto non è in alcun modo un ostacolo al conseguimento della coscienza divina. Coloro che attaccano con veemenza la Murti Puja brancolano nel buio dell'ignoranza e non hanno una conoscenza reale della Puja e del culto. Si vanno a cacciare in dibattiti e discussioni inutili e vani, solo per dimostrare di essere persone istruite. Non hanno fatto alcuna reale Sadhana. Sono persone che hanno fatto un mestiere delle loro chiacchiere oziose e altisonanti. Si sono rovinati con le loro stesse mani. Inoltre, hanno turbato le menti di innumerevoli persone e le hanno rovinate. Il mondo intero adora esclusivamente simboli e Murti, in un modo o in un altro. All'inizio si disciplina la mente fissandola su un oggetto o su un simbolo concreto. Quando è stata resa stabile e sottile, in seguito la si può fissare su un'idea astratta come '*Aham Brahma Asmi*'⁴³. Quando uno procede nella meditazione, la forma si scioglie nel privo di forma ed egli si unisce all'essenza priva di forma. Il culto delle immagini non è contrario alla visione del Vedanta. È piuttosto un aiuto.

Coloro che non hanno compreso la filosofia e il significato del culto degli idoli avranno, almeno ora, una comprensione più chiara della cosa. Adesso i loro occhi saranno aperti. Solo gli ignoranti, che non hanno studiato gli Shastra e che non hanno goduto della compagnia degli Yogi, dei saggi e dei Bhakta, sollevano inutili polemiche contro il culto degli idoli.

⁴⁰ Filosofo della tradizione dell'Advaita Vedanta, visse tra il XVI e il XVII secolo

⁴¹ Poeta e santo del XVI-XVII

⁴² Poeta e santo del XVII secolo

⁴³ 'Io Sono Brahman', una delle Mahavakya

DALLA BHAKTI RITUALISTICA ALLA PARA BHAKTI

La Bhakti è di due tipi: la Bhakti elevata o Para Bhakti, e la Bhakti inferiore o Bhakti ritualistica. Il culto ritualistico è Vaidhi o Gauni Bhakti. È Bhakti formale. La Vaidhi Bhakti è il tipo inferiore di devozione, che dipende dai sostegni esterni. La mente diventa sempre più pura. Gradualmente, attraverso il culto ritualistico l'aspirante sviluppa l'amore per Dio. Chi pratica il culto ritualistico suona le campane, adora una Pratika (simbolo) o Pratima (immagine), fa la Puja con fiori e pasta di sandalo, accende gli incensi, fa ondeggiare le luci davanti alle immagini, offre Naivedya, il cibo per Dio, ecc.

La Mukhya Bhakti o Para Bhakti è un tipo avanzato di devozione. È una Bhakti superiore. Trascende ogni convenzione. Un devoto di questo tipo non conosce regole. Non pratica alcun culto esteriore. Egli vede il suo Signore ovunque, in ogni oggetto. Il suo cuore è saturo di amore per Dio. Per lui il mondo intero è Vrindavan. Il suo stato è ineffabile. Egli raggiunge le vette della beatitudine. Ovunque vada egli irradia amore, purezza e gioia e ispira tutti coloro che entrano in contatto con lui.

All'inizio, l'aspirante che adora l'idolo vede il Signore ovunque e sviluppa la Para Bhakti. Dalla Vaidhi Bhakti egli passa alla Ragatmika Bhakti o Prema Bhakti. Vede il mondo intero come il Signore. L'idea di bene e male, giusto e sbagliato ecc. svaniscono. Egli vede Dio in un mascalzone, in un bandito, in un cobra, in uno scorpione, in una formica, in un cane, in un albero, in un ciocco di legno, in un masso di pietra, nel sole, nella luna, nelle stelle, nel fuoco, nell'acqua, nella terra ecc. La sua visione o esperienza è impossibile da descrivere. Gloria a tali Bhakti trionfanti, che davvero sono Dio in terra, che vivono per elevare gli altri dal pantano del Samsara e salvarli dalla morsa della morte!

Gradualmente, l'Induismo conduce l'aspirante dalle immagini materiali a quelle mentali, dalle diverse immagini mentali all'unico Dio Personale, e dal Dio Personale all'Assoluto Impersonale o il Trascendente Nirguna Brahman.

LA GLORIA DELLA FILOSOFIA INDUISTA E IL MODO INDUISTA DI PRATICARE IL CULTO

Come sono sublimi la filosofia induista e il modo induista di praticare il culto! Non si arresta né finisce con il semplice culto degli idoli. Tramite l'adorazione dell'idolo, il Sadhaka viene portato, un passo alla volta, a degli stadi di devozione più elevati e al Samadhi. Anche se adora l'idolo, deve tenere davanti all'occhio della mente il Signore che tutto pervade. Deve sentire la Sua presenza nel suo cuore e anche in tutti gli oggetti. Anche mentre adora un piccolo idolo, deve ripetere la Purusha-Sukta e pensare alla Virat Purusha con innumerevoli teste, innumerevoli occhi, innumerevoli mani ecc., che si estende oltre l'universo, il Signore o Atman che dimora nel cuore di tutti gli esseri. Lo stesso uomo che brucia incenso, bastoncini profumati e canfora davanti all'idolo dice: "Il sole non splende, né la luna, né le stelle né i fulmini. Allora, come potrebbe il piccolo fuoco splendere lì? Tutti splendono a causa Sua. È solo il Suo splendore che illumina il mondo intero."⁴⁴ I modi e le regole del culto –Puja Vidhi– e i suoi segreti, così come sono descritti nelle scritture induiste, sono accurati dal

⁴⁴ Katha Upanishad, II, 2, 15

punto di vista scientifico e altamente razionali. Solo le persone ignoranti, che non hanno studiato le scritture e che non hanno frequentato i devoti e le grandi anime, denigrano il culto degli idoli o Murti.

Ogni altra religione stabilisce dei dogmi fissi e cerca di costringere la gente a seguirli. Ha una sola medicina per tutte le malattie. Fornisce un solo tipo di cibo per tutti e per tutte le condizioni. Propone ai suoi seguaci un solo abito, che deve adattarsi ad Albert, ad Atkinson, ad Ahluwalia, ad Antony e ad Abdul Rehman. Gli Induisti sanno che le immagini, le croci e le mezze lune sono semplicemente dei simboli per poter fissare la mente del principiante allo scopo di sviluppare la concentrazione, sono ganci concreti a cui appendere idee e convinzioni spirituali. Il simbolo non è necessario per tutti. Non è obbligatorio nell'Induismo. Non è richiesto per uno Yogi evoluto o saggio. Il simbolo è come la lavagna, che è utile per un ragazzo di prima elementare. Coloro che non ne hanno bisogno, non hanno alcun diritto di dire che è sbagliato. Se lo dicono, non fanno altro che tradire la loro ignoranza.

CONCLUSIONI

Non c'è niente di sbagliato nell'adorare un idolo all'inizio del proprio percorso. L'importante è sovrapporre Dio e i Suoi attributi all'idolo. Dovete pensare all'Antar-Atman celato nell'idolo. L'aspirante gradualmente inizia a sentire che il Dio che lui adora è nell'idolo, nel cuore di tutte le creature e in tutti i nomi e in tutte le forme dell'universo. Inizia a sentire la Sua presenza ovunque.

Il culto dell'idolo è solo l'inizio della religione. Certamente non ne è lo scopo. Le stesse scritture induiste, che prescrivono il culto degli idoli per i principianti, per gli aspiranti più progrediti parlano di meditazione sull'Infinito o sull'Assoluto e della contemplazione sul significato della Mahavakya *Tat Tvam Asi*.

Esistono diversi stadi di culto. Il primo è il culto degli idoli. Il successivo è la recitazione dei Mantra e l'offerta delle preghiere. Il culto mentale è superiore al culto con i fiori. La meditazione sull'Assoluto, il Nirguna Brahman privo di attributi è il migliore di tutti.

Lo stato supremo è la realizzazione del Sé o Brahma-Sakshatkara. Seconda in graduatoria è la meditazione. Lo Yogi pratica la Sadhana o meditazione incessante sul Sé supremo. La terza è il culto dei simboli. La quarta è l'esecuzione dei riti e il pellegrinaggio nei luoghi santi. Gli Shastra e i Guru sono come madri premurose. Prendono per mano gli aspiranti, li conducono passo dopo passo, un gradino alla volta, finché non sono stabilmente nel Nirvikalpa Samadhi, lo stato di coscienza superiore. Prescrivono forme grossolane di Sadhana, le pratiche spirituali, per i neofiti, i principianti, che hanno una mente grossolana, e danno lezioni sulla meditazione astratta agli aspiranti più evoluti, che sono dotati di intelletto puro, sottile e acuto.

Ognuno di essi è uno stadio del progresso. L'anima umana tenta in diversi modi di afferrare e comprendere l'Infinito o Assoluto, a seconda della propria forza o grado di evoluzione. Si innalza sempre più, aumenta sempre più la propria forza e, infine, si fonde col Supremo, con cui raggiunge l'unità e l'identità.

Gloria ai Rishi induisti e alle scritture induiste che portano l'aspirante dal livello più basso di culto a quello più elevato, un gradino alla volta, un passo dopo l'altro, e alla fine lo aiutano a riposare nel Brahman onnipervasivo, privo di attributi, privo di forma di tempo e spazio, il Brahman infinto e incondizionato delle Upanishad.

Beneamati figli del Signore! Abbandonate la vostra incredulità dettata dall'ignoranza in questo stesso momento. Custodite nel vostro cuore una fede suprema, incrollabile, viva. Richiamate

alla mente gli esempi gloriosi di Sri Mira, di Sri Ramakrishna Paramahansa e degli Alvar e Nayanar dell'India del sud. Essi credevano e hanno mietuto il ricchissimo raccolto spirituale. Anche voi potrete goder di grande pace, felicità e prosperità in questo mondo, e conseguire il Divino qui e adesso, se avete fede nel culto degli idoli.

Sebbene possiate praticare il culto esterno ad intervalli regolari, fate in modo che il culto interiore del Signore nel vostro cuore sia costante e ininterrotto. È qui che il culto diventa completo. La vita è adorazione del Divino. Che possiate realizzare il significato del culto universale di Virat nella vita quotidiana e, praticandolo, otteniate il *somnum bonum* della vita. Che il Signore benedica tutti voi.

CAPITOLO 8

LO YOGA INDUISTA

I QUATTRO PERCORSI

I quattro percorsi spirituali principali per la realizzazione del Divino sono Karma Yoga, Bhakti Yoga, Raja Yoga e Jnana Yoga. Il Karma Yoga è adatto alle persone di temperamento attivo, il Bhakti Yoga per le persone di temperamento devoto, il Raja Yoga per le persone di temperamento mistico e lo Jnana Yoga per le persone di temperamento razionale e filosofico, che amano l'indagine.

Mantra Yoga, Laya Yoga o Kundalini Yoga, Lambika Yoga e Hatha Yoga, sono altri generi di Yoga. La parola *Yoga*, in realtà significa *unione con Dio*. La pratica dello Yoga conduce alla comunione col Signore. Qualunque sia il punto di partenza, il fine rimane lo stesso.

Il Karma Yoga è la via del servizio disinteressato. Il lavoratore disinteressato è detto Karma Yogin. Il Bhakti Yoga è la via della devozione esclusiva al Signore. Il Raja Yoga è la via dell'autocontrollo. Chi cerca l'unione attraverso l'amore o la devozione è detto Bhakti Yogin. Il Raja Yoga è la via dell'autocontrollo. Colui che cerca l'unione col Signore attraverso il misticismo è detto Raja Yogin. Lo Jnana Yoga è il percorso della saggezza. Colui che cerca di unirsi al Sé Supremo attraverso la filosofia e l'indagine è detto Jnana Yogin.

IL KARMA YOGA

(Il dovere per amore del dovere)

Il Karma Yoga è il percorso dell'azione. È il percorso del servizio disinteressato. È la via che conduce al conseguimento di Dio attraverso il lavoro altruistico. È lo Yoga della rinuncia ai frutti delle azioni.

Il Karma Yoga ci insegna ad agire per amore dell'azione – con distacco – e come utilizzare nel modo migliore possibile la maggior parte delle nostre energie. *'Dovere per amore del dovere'* è il motto di un Karma Yogin. Per il praticante del Karma Yoga il lavoro è adorazione. Ogni azione è trasformata in un'offerta al Signore. Il Karma Yogin non è limitato dai Karma, poiché egli consacra al Signore i frutti delle sue azioni. *'Yogah Karmasu Kaushalam'* – lo Yoga è abilità nell'azione⁴⁵.

Di solito, come effetti o frutti, un'azione produce piacere o dolore. Ogni azione aggiunge un anello alla catena del nostro Samsara e produce ripetute nascite. Questa è l'inesorabile Legge del Karma. Ma, attraverso la pratica del Karma Yoga, gli effetti dei Karma possono essere spazzati via. Il Karma diventa sterile. La stessa azione, se eseguita con la giusta attitudine mentale, col giusto spirito e la giusta volontà, attraverso lo Yoga senza attaccamento e senza aspettativa di frutti, senza l'idea di essere l'esecutore, con la mente equilibrata nel successo come nel fallimento (*Samatvam Yoga Uchyate*)⁴⁶, non aggiunge un anello alla nostra catena. Al contrario, esso purifica il nostro cuore e ci aiuta ad ottenere la salvezza attraverso la discesa della luce divina, o l'apparire della saggezza.

⁴⁵ Bhagavad Gita, II, 50

⁴⁶ 'L'equanimità è chiamata Yoga' Bhagavad Gita, II, 48

Una disciplina morale e un controllo dei sensi rigidi sono indispensabili per la pratica del Karma Yoga.

Il Brahmacharya è davvero essenziale. È assolutamente necessario coltivare le virtù quali tolleranza, adattabilità, simpatia, misericordia, equanimità, mente equilibrata, amore cosmico, pazienza, perseveranza, umiltà, generosità, nobiltà, autocontrollo, controllo dell'ira, non-violenza, sincerità, moderazione nel mangiare, bere e dormire, vita semplice e sopportazione.

Ogni persona dovrebbe rispettare i propri doveri secondo i propri Varna e Ashrama, casta e posizione nel percorso della vita. Non c'è alcun beneficio nell'abbandonare i propri doveri preferendo i doveri di un altro.

Alcuni pensano che il Karma Yoga sia un tipo di Yoga inferiore. Credono che portare acqua, lavare i piatti, servire cibo ai poveri e spazzare il pavimento siano lavori umili. Questo è un triste errore. Non hanno capito la tecnica e la gloria del Karma Yoga. Il Signore Krishna, il Signore dei tre mondi, servì Arjuna come auriga. Fu anche guardiano di mucche.

IL BHAKTI YOGA **(Amore per l'amore in sé)**

La Bhakti è intenso amore per Dio. Il Bhakti Yoga è il percorso della devozione. Richiama la maggioranza dell'umanità. "*Amore per l'amore in sé*" è il motto, la formula del Bhakti Yogin. Dio è l'incarnazione dell'amore. Lo dovrete conseguire grazie all'amore per Lui. Si può raggiungere Dio solo con lo strumento di un amore ardente e trascinate come la passione coniugale. L'amore per Dio va gradualmente coltivato.

Chi ama Dio non ha né dolori, né necessità. Non odia alcun essere o alcun oggetto. Non cerca il piacere negli oggetti sensuali. Include tutti nel caldo abbraccio del suo amore. *Kama* (i desideri terreni) e *Trishna* (le bramosie) sono nemici della devozione. Fino a quando nella vostra mente ci sarà anche solo una traccia di desiderio per gli oggetti dei sensi, non potrete avere un intenso desiderio di raggiungere Dio.

Atma-Nivedana è un abbandono di sé totale, sincero e assoluto. Atma-Nivedana è il gradino più alto nella scala della Navavidha Bhakti, i nove modelli di devozione. Atma-Nivedana è Prapatti o Saranagati. Il devoto diventa un'unica cosa col Signore grazie a Prapatti. Ottiene la grazia divina o Prasada.

Non esistono parole adeguate a descrivere l'amore di Dio e l'estasi totale di cui si gode quando ci si unisce a Dio. È come quando un muto, che ha assaggiato un cibo molto gustoso, non lo può descrivere. Potrebbe essere rivelato solo a pochi eletti. Chi ha fatto esperienza dell'amore non vede altro, non sente altro e non parla d'altro, perché costantemente non pensa ad altro.

La Bhakti è una delle scienze spirituali principali. È davvero ricco, colui che nutre amore per il Signore. Non c'è altro dolore che la mancanza di devozione per il Signore. Non c'è una direzione giusta eccetto l'amore del devoto per il Signore. Il Nome, le qualità e le Lila del Signore sono le cose principali da ricordare. I piedi di loto del Signore sono gli oggetti principali della meditazione. Il devoto beve il nettare di Prema, l'amore divino.

Tra i devoti non ci sono distinzioni di casta, di credo, di famiglia, di colore o di razza. Dio non guarda a queste cose. Egli guarda alla purezza del cuore dei devoti. Chiunque può diventare un devoto del Signore. Nanda, un intoccabile; Rai Das, un calzolaio; Kannappa, un cacciatore; Sena, un barbiere; Kabir, un tessitore mussulmano, e Sabari, un Bhilini, erano tutti devoti del Signore, e furono

dei grandi santi. Kannappa, un barbaro analfabeta che versava l'acqua sul Linga dalla sua bocca e che offriva carne di maiale, divenne il migliore tra tutti i Bhakta. I Vaishnava Alvar e gli Saiva Nayanar, dell'India del Sud, provenivano da differenti classi sociali.

IL RAJA YOGA **(La disciplina della mente)**

Il Raja Yoga è il percorso che conduce all'unione col Signore attraverso l'autocontrollo e il controllo della mente. Il Raja Yoga insegna a controllare i sensi e le Vritti della mente, le onde di pensiero che nascono dalla mente, come sviluppare la concentrazione e come unirsi a Dio. Nell'Hatha Yoga abbiamo la disciplina fisica, mentre nel Raja Yoga abbiamo la disciplina della mente.

LO YOGA DELLE OTTO PARTI

Yama, Niyama, Asana, Pranayama, Pratyahara, Dharana, Dhyana e Samadhi sono le otto parti del Raja Yoga.

Yama e Niyama costituiscono la disciplina etica che purifica il cuore. Yama consiste di Ahimsa (non violenza), Satya (sincerità), Brahmacharya (continenza), Asteya (non rubare) e Aparigraha (non ricevere doni che conducono al lusso). Tutte le virtù sono radicate nell'Ahimsa.

Niyama è l'osservanza. Comprende: Saucha (purezza interna ed esterna), Santosha (appagamento), Tapas (austerità), Svadhyaya (studio delle Scritture e ripetizione dei Mantra) e Ishvara-pranidhana (abbandono di sé a Dio). Colui che è stabile negli Yama e Niyama progredirà rapidamente nella pratica dello Yoga.

Asana, Pranayama e Pratyahara sono accessori preliminari dello Yoga. Asana vuol dire posizione stabile. Il Pranayama è la regolazione del respiro, che produce serenità e stabilità della mente, oltre alla buona salute. Il Pratyahara è astrazione o ritiro dei sensi dai loro oggetti. Dovete praticare Pratyahara.

Dharana è la concentrazione della mente su un oggetto a scelta tra un Chakra interiore, l'Ishta-Devata, la Divinità tutelare. Viene quindi Dhyana, la meditazione, un flusso incessante di idee collegate ad un oggetto. Questa conduce al Samadhi, in cui chi medita si fonde con l'oggetto della meditazione. Tutte le Vritti o onde mentali si placano. La mente cessa di funzionare. Tutti i Samskara, le impressioni e le Vasana (tendenze e desideri sottili) vengono bruciati *in toto*. Lo Yogi si libera da nascite e morti. Ottiene Kaivalya, la Liberazione finale (Indipendenza Assoluta).

CONCENTRAZIONE – LA CHIAVE DEL SUCCESSO

Quanto è potente il proiettore! Quando i raggi solari vengono concentrati da una lente, possono bruciare un batuffolo di cotone. Analogamente, quando i raggi dispersi della mente vengono concentrati, si possono fare meraviglie. Attraverso il potente proiettore della mente potrete conoscere tutti i segreti della natura.

Uno scienziato sta nel suo laboratorio, concentra tutti i poteri della sua mente, li focalizza in un unico punto e li riversa sugli oggetti della sua ricerca e investigazione. Ottiene tutta la conoscenza sugli elementi ecc. L'intera conoscenza nascosta della natura gli si rivela come il frutto dell'Amalaka nel palmo della sua mano. L'astronomo fa la stessa cosa. Attraverso il suo telescopio si concentra

sulle stelle e sui pianeti e consegue la conoscenza delle stelle. Radio, telegrafo senza fili, televisione, grammofono, telegrafo, motore a vapore ecc. sono tutte cose inventate grazie ad una concentrazione profonda.

Senza concentrazione non potrete avere successo in alcun percorso di vita o ricerca spirituale. Un cuoco può preparare le sue vivande con diligenza, se ha la concentrazione. Senza concentrazione rovinerà le sue preparazioni. Un chirurgo in sala operatoria avrà bisogno della massima concentrazione. Il comandante di una nave ha bisogno di una grande concentrazione. Un sarto, un professore, un avvocato, uno studente, tutti devono avere una grande concentrazione. Solo così potranno avere successo nella loro professione. Tutte le grandi anime, tutte le grandi menti che hanno fatto grandi cose in questo mondo, avevano una perfetta concentrazione.

In un uomo terreno i raggi della mente sono dispersi in varie direzioni. La sua mente salta come una scimmia. È costantemente inquieto. Pensa a soldi, moglie, figli, proprietà, case ecc. La sua mente è costantemente impegnata nel guadagnare denaro e nel possedere gli oggetti dei suoi desideri. Non ha un minimo di concentrazione. Non riesce a guardarsi dentro in maniera introspettiva. La sua mente è piena di tendenze verso l'esterno.

Lo Yogi si concentra su Chakra, mente, sole, stelle, elementi ecc., e consegue una conoscenza sovrumana. Ottiene il controllo degli elementi. La forza di concentrazione è la sola chiave per aprire lo scrigno del tesoro della conoscenza.

Non è possibile ottenere la concentrazione in una settimana o un mese. Ci vuole tempo. Nella pratica della concentrazione, la regolarità è della massima importanza. Il Brahmacharya, un posto fresco e congeniale, la compagnia dei santi e una dieta Sattvic sono un ottimo ausilio per la concentrazione.

La concentrazione e la meditazione conducono al Samadhi, l'Esperienza Sovra-cosciente, che ha diversi stadi di ascesa, a seconda se viene praticata o meno con intenzione (Vitarka), analisi (Vichara), gioia (Ananda), e coscienza di sé (Asmita). Si consegue così la Kaivalya, l'Indipendenza Suprema.

GLI OSTACOLI DEI SIDDHI, I POTERI SOVRANNATURALI

I Siddhi, o poteri sovranaturali, si manifestano quando lo Yogi si evolve nelle sue pratiche Yogiche. I Siddhi, come la chiaroveggenza, la chiaroudienza ecc., sono tutti ostacoli nel suo percorso. Dovrebbe evitarli senza esitazioni e procedere diretto verso il suo scopo, ovvero, l'Asamprajnata o il Nirvikalpa Samadhi. La vera spiritualità non ha niente a che fare con questi poteri, che sono dei prodotti collaterali della concentrazione. Chi corre dietro ai Siddhi è un uomo terreno, un uomo del mondo. Se non sta attento può tornare indietro.

JNANA YOGA (Il percorso dell'intuizione spirituale)

Lo Jnana Yoga è il percorso della conoscenza. Attraverso la Conoscenza di Brahma si ottiene Moksha. La liberazione si ottiene attraverso la realizzazione dell'identità dell'anima individuale con l'Anima Suprema o Brahman. La causa dei legami e della sofferenza è Avidya, l'ignoranza. A causa della sua ignoranza, il piccolo Jiva scioccamente immagina di essere separato da Brahman. Avidya

agisce come un velo, uno schermo, e impedisce al Jiva di conoscere la sua natura reale, che è divina. La Conoscenza di Brahman, o Brahma-Jnana elimina questo velo e fa sì che il Jiva risieda nella sua Sat-Chit-Ananda Svarupa (la Natura Essenziale come Esistenza-Coscienza-Beatitudine Assoluta)

L'INTUIZIONE SPIRITUALE E LA CONOSCENZA INTELLETTUALE

Lo Jnana-Yogin comprende che Brahman è la Vita della sua vita, l'Anima della sua anima. Egli sente e sa che Dio è il proprio Sé. Egli comprende di essere un'unica cosa con l'Eterno attraverso l'intuizione, Aparoksha Anubhuti o percezione divina, ma non attraverso il semplice studio di libri, i dogmi o le teorie. Oggi per lui la religione è realizzazione. Non sono semplici parole. Si tuffa nei profondi recessi del suo cuore attraverso una meditazione costante ed intensa – Nididhyasana – ed ottiene la meravigliosa perla dell'Atman, un meraviglioso tesoro molto più prezioso di tutte le ricchezze del mondo.

La Jnana non è semplice conoscenza intellettuale. Non è sentire e accettare. Non è mero consenso intellettuale. È la diretta realizzazione dell'unità con l'Essere Supremo. È Para Vidya. La sola convinzione intellettuale non vi condurrà alla Brahma-Jnana, la Conoscenza dell'Assoluto.

Lo studente di Jnana Yoga innanzitutto si munisce di quattro strumenti: discriminazione (Viveka), distacco (Vairagya), le sei virtù (Shat-Sampat) – tranquillità (Sama), autocontrollo (Dama), appagamento o rinuncia (Uparati), resistenza (Titiksha), fede (Shraddha) e concentrazione (Samadhana) – e un irrefrenabile desiderio di liberazione (Mumukshutva). Quindi ascolta le scritture sedendo ai piedi di loto di un Guru, che non solo è erudito nelle sacre scritture (Srotriya), ma che è anche ben stabilito in Brahman (Brahmanishta).

In seguito, lo studente pratica la riflessione, che elimina completamente tutti i dubbi. Quindi pratica la meditazione profonda su Brahman e consegue la Brahma-Sakshatkara. Diventa un Jivanmukta, un saggio liberato. È libero pur essendo ancora nel corpo.

Ci sono sette stadi di Jnana o Conoscenza: Aspirazione al Giusto (Subhechha), Ricerca Filosofica (Vicharana), Sottigliezza della Mente (Tanumanasi), Conseguimento della Luce (Sattvapatti), Distacco Interiore (Asamshakti), Visione Spirituale (Padarthabhavana) e Libertà Suprema (Turiya).

L'ANALOGIA DEI DUE UCCELLI

Ci sono due uccelli sullo stesso albero. Uno è appollaiato in cima, l'altro in basso. L'uccello seduto in cima è perfettamente sereno, silenzioso e maestoso in ogni situazione. È perennemente beato. L'altro uccello, quello appollaiato sui rami più in basso, mangia frutti dolci e amari alternatamente. A volte danza di gioia. Altre volte è miserevole. Ora gioisce e dopo un po' piange. A volte assaggia un frutto particolarmente amaro e rimane disgustato. Guarda in alto e vede il meraviglioso uccello dal piumaggio dorato che è sempre beato. Anche lui vuole diventare come l'uccello dal piumaggio dorato, ma subito dimentica tutto. Inizia di nuovo a mangiare i frutti dolci e quelli amari. Mangia un altro frutto che è eccessivamente amaro e si sente malissimo. Di nuovo cerca di diventare come l'uccello in alto. Gradualmente smette di mangiare e diventa sereno e beato come l'uccello in alto. L'uccello in alto è Dio o Brahman. L'uccello in basso è il Jiva, l'anima individuale che raccoglie i frutti dei suoi Karma, cioè piacere e dolore. Prende colpi e botte nella battaglia della vita. Si rialza e nuovamente cade quando i sensi lo portano in basso. Gradualmente sviluppa Vairagya

(distacco) e discriminazione, volge la mente verso Dio, pratica la meditazione, consegue la realizzazione del Sé e gode dell'eterna beatitudine di Brahman.

LO YOGA DI SINTESI

Alcuni sostengono che la pratica del Karma Yoga sia l'unico mezzo per ottenere la salvezza. Altri invece dicono che la sola via per la liberazione sia la devozione verso il Signore. Alcuni credono che il percorso della saggezza sia l'unico modo per conseguire la beatitudine finale. Altri ancora sostengono che tutti e tre i percorsi sono ugualmente efficaci per produrre perfezione e libertà.

L'uomo è una strana, complessa combinazione di volontà, sentimento e pensiero. Egli vuole possedere gli oggetti dei suoi desideri. Ha le emozioni e pertanto sente. Ha la ragione e pertanto pensa e raziocina. In alcuni l'elemento emotivo può essere preponderante, mentre in altri può dominare l'elemento razionale. Così come volontà, sentimento e pensiero non sono distinti e separati, analogamente, anche azione, devozione e conoscenza non sono esclusivi l'uno dell'altro.

Lo Yoga di Sintesi è la forma di Sadhana più appropriata e potente. Nella mente ci sono tre difetti: *Mala* o impurità, *Vikshepa* o agitazione e *Avarana* o velo. Le impurità andrebbero eliminate con la pratica del Karma Yoga. L'agitazione dovrebbe essere eliminata con il culto o *Upasana*. Il velo dovrebbe essere eliminato dalla pratica dello Jnana Yoga. Solo allora la Realizzazione del Sé sarà possibile. Se volete vedere il vostro volto chiaramente nello specchio, dovete togliere lo sporco dallo specchio, tenerlo in una posizione stabile e togliere il coperchio. Potrete vedere il vostro volto chiaramente nel fondo di un lago solo se eliminate la torbidità, se l'acqua che è stata agitata dal vento viene resa calma e se si elimina il muschio che si è formato sulla superficie. Con la Realizzazione del Sé è la stessa cosa.

Solo lo Yoga di Sintesi potrà produrre uno sviluppo integrale. Solo lo Yoga di Sintesi svilupperà la testa, il cuore e le mani e vi condurrà alla perfezione. Diventare armonicamente equilibrati in tutte le direzioni è l'ideale della religione. Questo equilibrio si può conseguire con la pratica dello Yoga di Sintesi.

Vedere l'unico Sé Universale in tutti gli esseri è Jnana, saggezza; amare questo Sé è Bhakti, devozione; e servire questo Sé è Karma, azione. Quando lo Jnana Yogin consegue la saggezza, diventa dotato di devozione e di attività disinteressata. Per lui il Karma Yoga è un'espressione spontanea della sua natura spirituale, poiché egli vede il Sé in ogni cosa. Quando il devoto raggiunge la perfezione nella devozione, è in possesso di saggezza ed attività. Anche per lui il Karma Yoga è un'espressione spontanea della sua natura divina, perché vede il Signore ovunque. Il Karma Yogin consegue saggezza e devozione quando le sue azioni sono completamente prive disinteressate. I tre percorsi in effetti sono solo uno, in cui i tre diversi temperamenti enfatizzano uno o l'altro dei suoi inseparabili costituenti. Lo Yoga fornisce il metodo attraverso il quale il Sé può essere visto, amato e servito.

CAPITOLO 9 TEOLOGIA INDUISTA

CLASSIFICAZIONI TEOLOGICHE

L'INDUISMO – UN SODALIZIO DI FEDI E UNA FEDERAZIONE DI FILOSOFIE

La teologia induista consiste principalmente nello studio e nella dottrina del culto e dell'adorazione di sei forme del Divino, come Ganesha, Devi (Durga, Lakshmi, Sarasvati), Shiva, Vishnu, Surya e Skanda. Questi aspetti del culto divino sono conosciuti come *Shanmata*, la sestuplice pratica religiosa degli Indù.

L'Induismo è estremamente cattolico⁴⁷, liberale, tollerante e flessibile. Questa è la meravigliosa caratteristica dell'Induismo. Un forestiero viene colpito dallo stupore quando sente parlare dei diversi credo e delle diverse sette dell'Induismo. Ma in realtà queste varietà ne sono solo un ornamento. Non sono certo i suoi difetti. Esistono vari tipi di menti e di temperamenti. Quindi ci dovrebbero essere anche vari tipi di fedi. Questo è naturale. Questo è il principio cardinale dell'Induismo. Nell'Induismo c'è spazio per tutti i tipi di anime – dalle più elevate alle più basse – perché possano crescere ed elevarsi.

Il termine Induismo è estremamente elastico. Include una varietà di sette e culti, alleati tra loro, ma differenti su molti punti importanti. L'induismo ha tra le sue pieghe varie scuole di Vedanta: Vaishnavismo, Shivaismo, Shaktismo ed altre. È più una Lega di Religioni che una religione singola con un credo definito. Può ospitare ogni genere di uomini. Fornisce cibo spirituale a tutti, a seconda delle sue qualifiche e livello di crescita. Questo è il bello di questa magnanima religione. Questa è la gloria dell'Induismo. Pertanto, non c'è alcun conflitto tra i vari culti e credo. Il Rig Veda dichiara: “La Verità è solo una; i saggi la chiamano con vari nomi – *Ekam Sat Viprah Bahudha Vadanti.*”⁴⁸ Le Upanishad dichiarano che tutti i sentieri conducono alla stessa meta, così come mucche di vari colori danno tutte lo stesso latte bianco. Nella Bhagavad Gita il Signore Krishna dice: “Chiunque si avvicina a Me, allo stesso modo Io lo accolgo, perché il percorso che gli uomini affrontano da ogni lato è Mio”, B.G. IV, 11. Tutte le diversità sono organizzate e unite nel corpo dell'Induismo.

È abbastanza difficile rispondere alla domanda: “Cos'è l'Induismo?” È un sodalizio di fedi. È anche una federazione di filosofie. Fornisce cibo per la riflessione a diversi tipi di pensatori e filosofi in tutto il mondo. Tutti i tipi di filosofia sono necessari. Quello che affascina uno potrebbe non affascinare un altro, e quello che è facile per uno potrebbe essere difficile per un altro. Da qui sorge la necessità di avere diversi punti di vista. Tutte le filosofie dell'Induismo sono dei punti di vista. Sono vere a loro modo. Conducono l'aspirante un passo dopo l'altro, uno stadio dopo l'altro, finché non raggiunge la vetta della gloria spirituale.

I seguaci del Sanatana Dharma, dell'Arya Samaj, del Deva Samaj, del Brahma Samaj, i Jainisti, i Baudha, i Sikh, sono tutti nient'altro che Induisti, perché le loro filosofie sono nate dall'Induismo ed hanno enfatizzato uno o più dei suoi aspetti.

⁴⁷ Nel senso originale della parola: universale

⁴⁸ Rig Veda I libro, inno 164, verso 46

Gli Induisti si dividono in tre grandi gruppi: i Vaishnava, che adorano il Signore nella forma di Vishnu; gli Shivaiti, che adorano il signore come Shiva; gli Shakta, che adorano Devi, l'aspetto materno del Signore. Inoltre, ci sono i Saura, che adorano il Dio Sole; i Ganapatya, che adorano Ganesha come essere supremo, e i Kaumara, che adorano Skanda come Divino.

I VAISHNAVA GLI SRI SAMPRADAYIN

Solitamente i Vaishnava sono distinti in quattro Sampradaya o sette principali. Tra queste, la più antica è la Sri Sampradaya, fondata da Ramanuja Acharya. I seguaci di Ramanuja adorano Vishnu e Lakshmi e le loro incarnazioni. Vengono detti Ramanuja o Sri Sampradayin o Sri Vaishnava. Tutti loro ripetono l'Ashtakshara Mantra "*Om Namoh Narayanaya*". Applicano sulla fronte due linee bianche verticali e una linea rossa centrale.

Vedanta Desika, un seguace di Ramanuja, introdusse alcune riforme nella fede Vaishnava. Esse hanno dato origine a due fazioni di Ramanuja, una chiamata La Scuola del Nord (Vadagalai) e l'altra la Scuola del Sud (Tengalai). I Tengalai ritengono la Prapatti o abbandono di sé l'unico modo per ottenere la salvezza. I Vadagalai credono che questa sia solo uno dei modi praticabili. Secondo loro, il Bhakta o devoto è come il cucciolo della scimmia, che deve esercitarsi e rimanere attaccato alla madre (Markata-Nyaya o Teoria della Scimmia); mentre, secondo la Scuola del Sud, il Bhakta o devoto è come il gattino che viene portato in giro dalla gatta senza alcuno sforzo da parte sua (Marjala-Nyaya o Teoria del Gatto). La Scuola del Nord accetta i testi Sanscriti, i Veda. Quelli del Sud hanno compilato in lingua Tamil un proprio Veda, chiamato "*Nalayra Prabandha*" o "Quattromila Versi Sacri", e sostengono che è più antico dei Veda in Sanscrito. In realtà, i loro quattromila versi si basano sulla parte dei Veda costituita dalle Upanishad. In tutti i loro culti ripetono sezioni dai loro versi in Tamil.

I Vadagalai considerano Lakshmi la consorte di Vishnu. Anch'ella infinita, non creata ed egualmente degna di essere adorata come via (Upaya) per la liberazione. I Tengalai considerano Lakshmi un essere femminile creato, benché divina. Secondo loro, ella agisce da mediatore o ministro (Purushakara), e non come un eguale canale di liberazione.

Le due sette usano segni sulla fronte diversi tra loro. I Vadagalai fanno una semplice linea curva bianca come la lettera U che rappresenta la pianta del piede destro del Signore Vishnu, la sorgente del Gange. Aggiungono un segno rosso centrale che simboleggia Lakshmi. I Tengalai fanno un segno bianco simile alla lettera Y, che rappresenta entrambi i piedi del Signore Vishnu. Disegnano una linea bianca fino a metà del naso.

Entrambe le sette disegnano gli emblemi di Vishnu – il disco e la conchiglia – sul petto, sulle spalle e sulle braccia. I Tengalai proibiscono alle loro vedove di rasarsi la testa.

I nomi più comuni dei Brahmini Ramanuja sono Aiyangar, Acharya, Charlu e Acharlu.

I RAMANANDI

I seguaci di Ramananda sono i Ramanandi. Sono ben conosciuti nell'alto Hindustan. Sono un ramo della setta Ramanuja. Offrono il loro culto al Signore Rama, a Sita, Lakshmana e Hanuman⁴⁹.

⁴⁹ Sono rispettivamente la moglie, il fratello e l'amico-assistente del Signore Rama, come narrato nel poema epico Ramayana

Ramananda era un discepolo di Ramanuja. Divenne noto a Varanasi verso l'inizio del XIV secolo. I suoi seguaci sono numerosi nella valle del Gange, in India. La loro opera preferita è il “*Bhakti Mala*”. I segni che li distinguono come appartenenti alla setta sono come quelli dei Ramanuja. I Vairagi sono gli asceti tra i Ramanandi.

I VALLABHACHARIN O KRISHNA SAMPRADAYIN

I Vallabhacharin formano una setta molto importante a Bombay, in Gujarat e nell'India centrale. Il loro fondatore nacque nella foresta Champaranya nel 1479. Viene considerato un'incarnazione di Krishna. I Vallabhacharin adorano Krishna, nella forma di Bala-Gopala. Il loro idolo rappresenta Krishna nella sua infanzia, prima dei dodici anni. I Gosain, gli insegnanti, sono uomini sposati. Le otto cerimonie quotidiane nei templi sono Mangala, Sringara, Gvala, Raja Bhoga, Utthapana, Bhoga, Sandhya e Sayana. Sono tutte varie forme di culto di dio.

Il segno sulla fronte consiste in due linee rosse perpendicolari che si incontrano in un semicerchio alla radice del naso, con un punto rotondo rosso tra di loro. La collana e il rosario sono fatti col gambo del Tulsi.

La grande autorità della setta è lo Srimad Bhagavatam, come viene spiegato nel Subodhini, il commentario del Bhagavatam ad opera di Vallabhacharya. I membri della setta dovrebbero visitare Sri Nathdvara, un tempio sacro, almeno una volta nella loro vita.

I CHAITANYA

Questa setta è prominente nel Bengala e in Orissa. Il fondatore, Chaitanya Mahaprabhu o Signore Gouranga, nacque nel 1485. Era considerato un'incarnazione del signore Krishna. Prese il Sannyasa all'età di ventiquattro anni. Si recò a Jagannath dove insegnò le dottrine Vaishnava.

I Chaitanya adorano il Signore Krishna come Essere Supremo. La setta è aperta agli appartenenti ad ogni casta. I devoti ripetono costantemente il Nome del Signore Krishna.

La Chaitanya Charitamrita di Krishna Das è un'opera molto voluminosa. Contiene aneddoti di Chaitanya e dei suoi principali discepoli, oltre all'esposizione delle dottrine di questa setta. È scritto in Bengali.

I Vaishnava di questa setta portano due strisce perpendicolari di sandalo o di Gopichandana, una varietà di terra sacra lungo la fronte, che si uniscono alla radice del naso e che continuano fino alla punta del naso. Indossano una collana stretta a tre giri di piccole perline di Tulsi.

I NIMBARKA

Il fondatore di questa setta è Nimbarka o Nimbadiya. Il suo nome originario era Bhaskara Acharya. È considerato un'incarnazione del Dio Sole (Surya). I seguaci adorano Krishna e Radha congiuntamente. La loro scrittura principale è lo Srimad-Bhagavata Purana.

I seguaci hanno due linee giallognole perpendicolari fatte di terra Gopichandana disegnate dall'attaccatura dei capelli all'inizio di ogni sopracciglio, dove si uniscono formando una curva. Questo rappresenta l'orma del piede del Signore Vishnu.

I Nimbarka o Nimavat sono diffusi in tutta l'India del nord. Sono molto numerosi nella zona di Mathura. Sono anche la setta Vaishnava più numerosa in Bengala.

I MADHVA

I Madhva sono Vaishnava. Sono noti come Brahma Sampradayin. Il fondatore della setta è Madhvacharya, chiamato anche Ananda Tirtha e Purna Prajna. Nacque nel 1200. Fu un grande oppositore del sistema filosofico Advaita di Sankaracharya. È considerato un'incarnazione di Vayu, il Dio del Vento. Eresse e consacrò, a Udipi,⁵⁰ l'immagine del Signore Krishna.

I Guru della setta Madhva sono Brahmini e Sannyasin. I seguaci portano le impronte dei simboli di Vishnu sul petto e sulle spalle. Vengono impressi con dei ferri roventi. Il loro marchio frontale consiste di due linee perpendicolari fatte di Gopichandana e unite alla radice del naso. Sono una linea nera diritta, fatta col carbone dell'incenso offerto a Krishna, che termina in un segno rotondo fatto di curcuma.

I Madhva si dividono in due gruppi chiamati Vyasakuta e Dasakuta. Si trovano in Karnataka.

Sincerità, studio delle scritture, generosità, gentilezza, fede e mancanza di invidia formano il codice morale dei Madhva. Danno ai loro figli il nome del signore (Namakarana) e marcano il corpo con i Suoi simboli (Ankana). Praticano la virtù in pensieri, parole ed opere (Bhajana).

I RADHA VALLABHIS

I Radha Vallabhi adorano Krishna come Radha-Vallabha, il signore o amante di Radha. Il fondatore di questa setta fu Harivan. Seva Sakhi Vani fornisce una descrizione dettagliata della nozione di questa setta e anche delle loro tradizioni ed osservanze.

Charana Dasis, Dadu Panthis, Hari Chandis, Kabir Panthis, Khakis, Maluk Dasis, Mira Bais, Madhavis, Rayi Dasis, Senais, Sakhi Bhavas, Sadma Panthis, sono tutte sette Vaishnava.

GLI SHAIVA

I BRAHMINI SMARTA DEL SUD

I Brahmini Shivaiti del Tamil Nadu usano il titolo *Aiyer*. Vengono chiamati Smarta. Portano tutti tre linee orizzontali di Bhasma o Vibhuti (cenere sacra) sulla fronte. Sono tutti devoti del Signore Shiva. Le differenti sette sono:

1. *Vadama*: Vada Desa Vadama, Chola Desa Vadama e Inji Vadama; 2. *Brihatcharanam*: Mazhainattu Brihatcharanam, Pazhamaneri Brihatcharanam, Milaghu Brihatcharanam e Kandramanikka Brihatcharanam; 3. *Vathimar*; 4. *Ashtasahasram*; 5. *Choliya*: Altrimenti detti Pandimar e abitanti di Tiruchendur; e 6. *Gurukkal*: una sottosetta di Vadama non riconosciuta come tale da loro e i cui doveri sono di praticare il culto nei templi. Sono conosciuti anche con il nome di Pattar, nei distretti meridionali di Madras. Sono differenti dagli Archak. Gli Archak appartengono alla suddetta sotto setta e si sposano anche con persone di diverse professioni, tranne che con i Gurukkal o i Pattar.

⁵⁰ Città nello stato del Karnataka, nell'India meridionale, famosa soprattutto per il tempio di Krishna, meta di pellegrinaggi.

Mentre il termine Gurukkal è usato solo per gli Shivaiti, Pattar e Archak vengono usati anche per Vaishnava.

BRAHMINI SHAIVA DEL MALABAR

1. Nambudiri, 2. Muse e 3. Embrantiri.

BRAHMINI SHAIVA DEL BENGALA

1. Chakravarti, 2. Chunder, 3. Roy, 4. Ganguli, 5. Choudhury, 6. Bisvas, 7. Bagchi, 8. Majumdar e
9. Bhattacharji.

BRAHMINI SHAIVA DEL KARNATAKA

1. Smarta, 2. Haviga, 3. Kota, 4. Shivalli, 5. Tantri, 6. Kardi e 7. Padya.

SMARTA TELUGU

1. Murukinadu, 2. Velanadu, 3. Karanakammalu, 4. Puduru Dravidi, 5. Telahanyam, 6. Konasimadravidi e 7. Aruvela Niyogi.

LINGAYAT

Vengono chiamati Vira Shaiva. Si trovano in Mysore e in Karnataka. Sul collo portano un Linga del Signore Shiva chiuso in una scatolina d'argento.

ALTRE SETTE SHAIVA

Akas Mukhis, Gudasas, Jangamas, Karalingis, Nakhis, Rukharas, Sukharas, Urdhabahus, Ukkaras sono tutte sette Shaiva.

GLI SHAKTA

Gli Shakta sono adoratori di Devi, la Madre Universale. Dakshini, Vami, Kancheliya, Karari sono tutte sette Shakta.

MISCELLANEA

I Saura adorano il Sole i Ganapatya adorano Ganesha e i Kaumara adorano Skanda.

I non-Brahmini dell'India meridionale sono Naisu, Kamma Naidu, Cherty, Mudaliar, Gounder, Pillai, Nair, Nayanar e Reddy.

I Nanak Shahi di sette classi (Udasi, Ganjbakshi, Ramrayi, Sutra Shahi, Govinda

Sinhi, Nirmala, Naga), Baba Lali, Prana Nathi, Sadhu, Satnami, Siva Narayani sono altre sette diverse.

GLI ARYA SAMAJIST E I BRAHMA SAMAJIST

Il fondatore dell'Arya Samaja fu Swami Dayananda Sarasvati, nato in Kathiawar nel 1824. Il Samaj è più un'istituzione sociale, con un retroterra religioso. Possiede Gurukula, scuole e Pathasala. Il Suddhi Sabha è un ramo dell'Arya Samaj che pratica il proselitismo.

Il Brahma Samaj fu fondato originariamente da Raja Ram Mohan Roy, agli inizi del diciannovesimo secolo. I seguaci del Brahma Samaj non praticano il culto degli idoli. Keshab Chandra Sen introdusse alcuni cambiamenti nel 1860. Oggi ci sono due rami all'interno del Samaj: Adi Brahma Samaj, che si attiene ai principi affermati da Raj Ram Mohan Roy, e la Sadharana Brahma Samaj, che è un po' più moderna e che segue Keshab Chandra Sen più da vicino. I seguaci del Samaj sono soprattutto in Bengala.

SADHU E SANNYASIN

Omaggi agli antichi Rishi, veggenti, santi, Paramahansa Sannyasin e Sadhu, che sono i depositari della conoscenza divina e che guidano i destini del mondo nel passato, nel presente e nel futuro.

Ogni religione ha un gruppo di anacoreti che conducono una vita di reclusione e di meditazione. Nel Buddhismo ci sono i Bikku, nell'Islam i Fachiri, nel Sufismo i Fachiri Sufisti e nel Cristianesimo i Preti e i Reverendi. La gloria di una religione andrà irrimediabilmente perduta se si eliminano questi eremiti o Sannyasin o coloro che conducono una vita di rinuncia e di contemplazione divina. Sono queste persone a mantenere vive e a preservare le religioni nel mondo. Sono queste persone che danno sollievo all'uomo comune quando è in difficoltà e angoscia. Essi sono i messaggeri della conoscenza dell'Atman e della pace celeste. Sono gli araldi della saggezza divina e della pace. Sono i propagatori della scienza Adhyatmic e delle rivelazione delle Upanishad. Essi guariscono e assistono i malati, confortano gli infelici. Portano speranza ai disperati, gioia ai depressi, forza ai deboli e coraggio ai pavidi, impartendo la conoscenza del Vedanta e spiegando il significato del Mahavakya "*Tat Tvam Asi*".

DASANAMA SANNYASIN⁵¹

Sanaka, Sanandana, Sanat-Kumara e Sanat-Sujata erano i quattro figli nati dalla mente del Signore Brahma. Essi rifiutarono di entrare nel Pravritti Marga, la vita terrena, e scelsero il Nivritti Marga, il percorso della rinuncia. I quattro Kumara furono i pionieri nel percorso del Sannyasa. Anche Sri Dattatreya è tra i Sannyasin originali. I Sannyasin dei nostri giorni sono tutti discendenti dei quattro Kumara, di Dattatreya e di Shankaracharya.

⁵¹ Dasanami vuol dire 'dai dieci nomi'.

Sri Sankaracharya, considerato un Avatar del Signore Shiva ed eminente esponente della filosofia Kevala Advaita, fondò quattro Mutt – uno a Sringeri, un altro a Dvaraka, un terzo a Puri e un quarto a Joshi-Mutt⁵², nell'Himalaya, sulla strada verso il tempio di Badrinath.

Sri Shankara aveva quattro discepoli Sannyasin: Sureshvara, Padmapada, Hastamalaka e Tokata. Sureshvara si prendeva cura dello Sringeri Mutt, Pasmapada si occupava del Puri Mutt, Hastamalaka del Dvaraka Mutt e Totaka dirigeva lo Joshi Mutt.

I Sannyasin dello Sringeri Mutt, discendenti spirituali di Sri Shankara e di Sureshvaracharya, hanno tre nomi: Sarasvati, Puri e Bharati. I Sannyasin del Dvaraka Mutt hanno due nomi: Tirtha e Ashrama. I Sannyasin del Puri Mutt hanno due nomi: Vana e Aranya. I Sannyasin dello Joshi Mutt hanno tre nomi: Giri, Parvata e Sagara.

I Dasanami adorano il Signore Shiva o il signore Vishnu e meditano sul Nirguna Brahman. I Dandi Sannyasin, che portano un bastone, appartengono all'ordine di Sri Shankara. I Paramahansa Sannyasin non portano il bastone. Vagano liberamente come monaci itineranti. Gli Avadhuta sono i Sannyasin nudi. Non hanno con sé alcuna proprietà.

I Sannyasin della Missione Ramakrishna appartengono all'ordine di Sri Shankara. Hanno il nome di Puri.

Ci sono poi gli Akhada Sannyasin, ovvero Niranjani Akhada e Jhuna Akhada. Appartengono all'ordine di Sri Shankara. Sono Dasanami. Si trovano solo nello stato dell'Uttar Pradesh. Rishikesh e Haridwar sono colonie di Sannyasin. Anche Varanasi è tra le dimore principali dei Sannyasin.

SHAIVA

Nell'India del Sud abbiamo i Sannyasin Tamil, che appartengono al Kovilur Mutt e agli Adhinam di Thiruvavaduthurai e Dharmapuram. Non appartengono all'ordine di Sri Shankara. Sono Shaiva.

NAGA

I Naga sono Sannyasin Shaiva. Sono sempre nudi e si cospargono il corpo di cenere. Hanno la barba lunga e i capelli arruffati.

UDASI

Gli appartenenti all'ordine ascetico di Guru Nanak sono chiamati Udasi. Corrispondono a Sannyasin e Vairagi. Sono indifferenti ai piaceri sensuali di questo mondo (Udasina). Per questo sono chiamati Udasi.

VAIRAGI

Un Vairagi è una persona priva di passioni. I Vairagi sono Vaishnava. Adorano il Signore Rama, Sita e Hanuman. Leggono il Ramayana di Tulasidas. I mendicanti Vaishnava della classe

⁵² Più comunemente detta Joshimath (la pronuncia è praticamente la stessa).

Ramanandi sono i Vairagi. Questo ordine ascetico fu istituito da Sri Ananda, il dodicesimo discepolo di Ramananda.

RAMA SANEHI

Il fondatore di questo ordine fu Ramcharana, nato nel 1718 in un villaggio vicino a Jaipur, in Rajasthan. I mendicanti Rama Sanehi sono di due classe: i Videhi, che sono nudi, e i Mohini, che indossano due pezzi di tessuto di cotone color rosso ocra. Il loro monastero è a Shahapur, in Rajasthan. La setta Rama Sanehi ha il maggior numero di seguaci a Mewar e Alwar. Se ne trovano anche in Gujarat, a Bombay, Surat, Puna, Ahmedabad, Hyderabad e Varanasi.

KABIR PANTHI

I Kabir Panthi sono i seguaci del santo Kabir. Sono numerosi in tutte le province dell'India centrale e settentrionale. Dharamdas fu il principale discepolo di Kabir. I seguaci dovrebbero avere un'implicita devozione ai Guru, in pensieri, parole ed azioni. Dovrebbero praticare la verità, la misericordia, la non violenza e l'isolamento. I seguaci di Kamal, figlio di Kabir, praticano lo Yoga.

DADU PANTHI

I Dadu Panthi formano uno dei culti Vaishnava. Dadu, il fondatore di questa setta, fu un discepolo di uno degli insegnanti dei Kabir Panthi. I seguaci adorano il Signore Rama. Dadu era un lavandaio. Nacque ad Ahmedabad. Fiorì intorno al 1600. I Dadu Panthi sono di tre classi: i Virakta, che hanno il capo scoperto, un pezzo di stoffa e un vaso per l'acqua, i Naga, che portano armi e sono considerati i soldati dei Vistar Dhari, che conducono una vita ordinaria. I Dadu Panthi sono numerosi in Marwar e Ajmer. Il loro posto principale è a Naraina, che è vicino a Sambhur e a Jaipur. Nelle loro scritture religiose sono inseriti dei passaggi di alcuni scritti di Kabir.

GORAKHNATH PANTHI

Gorakhnath fu un contemporaneo di Kabiri. È considerato un'incarnazione del Signore Shiva. Chiama se stesso figlio di Matsyendranath e nipote di Adinath. A Gorakhpur, in Uttar Pradesh, c'è un tempio di Gorakhnath. Bhartrihari fu un discepolo di Gorakhnath.

Goraksha-Sataka, Goraksha-Kalpa e Goraksha-Nama furono scritti da Gorakhnath, in lingua Sanscrita

I seguaci di Gorakhnath sono solitamente chiamati Kanphata⁵³, perché durante l'iniziazione praticano dei fori nelle orecchie e vi applicano degli anelli. Adorano il Signore Shiva.

⁵³ Kanphata vuol dire 'orecchio diviso'.

NIMBARKA SAMPRADAYI E RAMANUJA SAMPRADAYI

Ci sono i Sadhu della Nimbarka Sampradaya, che sono Vaishnava. I Sannyasin della Ramanuja Sampradaya vestono un tessuto arancione, un filo sacro e un ciuffo di capelli e portano il Tri-danda, il triplice bastone. Al momento il loro numero è molto esiguo.

LA SETTA PARINAMI

Sri Pirannath è il fondatore di questa setta. Nacque nel 1675 a Jamnagar, distretto di Rajkot, nel Kathiawar. Era il Diwan di Raja Jam Jasa. I seguaci sono tenuti a praticare Ahimsa, Satya e Daya, non violenza, verità e compassione. Essi studiano il libro sacro Kul Jam Svarup, o Atma-Bodha, scritto in Hindi, che contiene gli insegnamenti di Sri Pirannath. Contiene 18.000 Chaupi⁵⁴. Essi adorano Balakrishna, ovvero Krishna nella forma di bambino.

I seguaci si trovano perlopiù in Punjab, Gujarat, Assam, Nepal e Bombay. Ci sono due Mutt, o monasteri, uno a Jamnagar e l'altro a Pamna.

⁵⁴ Versi

CAPITOLO 10

LA MITOLOGIA INDUISTA E I SUOI SIMBOLI

LA MITOLOGIA INDUISTA

La mitologia è parte di ogni religione. La mitologia è filosofia concretizzata. La mitologia è la scienza che investiga miti, fiabe o leggende fondati su eventi remoti, specialmente quelli creati nel periodo iniziale dell'esistenza di un popolo. La mitologia ispira i lettori attraverso precetti e lodevoli esempi e li stimola a conseguire la perfezione, gli ideali più elevati. Insegnamenti astratti e idee sottili ed elevate vengono resi altamente interessanti e importanti per le masse nei panni di storie, parabole, leggende, allegorie e racconti. Le idee filosofiche e gli ideali sublimi ed astratti dell'Induismo vanno dritti al cuore delle masse attraverso storie di grande effetto.

MITOLOGIA E STORIA

Tutte le religioni hanno le loro mitologie. La mitologia è leggermente mescolata con un po' di storia. È difficile fare una sottile distinzione tra storia e mitologia. Se un Cristiano si alza e dice: "Il mio profeta ha fatto queste e quest'altre cose meravigliose." Qualcun altro dirà: "Questo è solo un mito. I nostri profeti hanno fatto cose ancora più meravigliose che sono realmente storiche." Non è facile separare le due affermazioni in due compartimenti stagni.

La dottrina induista dell'Avatara, per gli appartenenti alle altre religioni è un mito. Per i seguaci di altre religioni adorare una mucca è superstizione. La bella immagine del Signore Krishna, che cattura i cuori dei devoti sinceri e li ispira ad entrare nel Bhava Samadhi, per alcuni appartenenti ad altre religioni è orribile da guardare. Un Cristiano, un Ebreo e tutti gli altri hanno le proprie superstizioni e i propri miti. Ma per ognuno di loro individualmente, questi miti sono realmente storici. La mitologia non fa alcun riferimento a cose 'irreali', ma presenta le verità come rivestite di categorie concettuali.

FILOSOFIA, MITOLOGIA E RITUALE

In ogni religione ci sono tre parti: filosofia, mitologia e rituali. La filosofia è l'essenza della religione. Espone i suoi principi di base, le dottrine fondamentali, lo scopo e i mezzi per raggiungerlo. La mitologia spiega e illustra la filosofia attraverso le vite leggendarie di grandi uomini o di esseri sovranaturali. I rituali forniscono alla filosofia una forma ancora più concreta, in modo tale che tutti possano comprenderla. I rituali consistono di forme, cerimonie ecc.

I Purana contengono vari miti. I miti cosmogonici dei Purana sono molto interessanti. Una certa porzione della mitologia induista ancora oggi viene presentata al pubblico sotto forma di drammi durante i giorni delle feste induiste. Quindi la mente della gente si satura di idee sublimi, di ideali e viene elevata a grandi altezze spirituali.

LO STUDIO DELLA MITOLOGIA E I SUOI VANTAGGI

L'antica mitologia dell'Induismo nasconde delle grandi verità. Non si può ignorare una cosa solo perché veste gli abiti della mitologia. Non polemizzate. Tenete la bocca chiusa. Mantenete il vostro intelletto ad una rispettabile distanza quando studiate la mitologia. L'intelletto è un ostacolo. Vi illuderà. Abbandonate l'arroganza e la vanità. Coltivate l'amore per l'immaginario. Cercate di aprire liberamente il cuore come un bambino. Comprenderete le grandi verità rivelate dalla mitologia. Penetrerete nei cuori dei Rishi e dei saggi che hanno scritto la mitologia. Adesso vi godrete davvero la mitologia.

Studiate la Geografia tramite le mappe. In una carta geografica non c'è alcun paese reale, ma vi aiuta tantissimo a conoscere i diversi paesi. Con i miti è un caso simile. Attraverso i miti potete afferrare le sottili verità filosofiche.

Studiando la mitologia, avrete diverse dimostrazioni pratiche per modellare il vostro carattere e condurre una vita divina ideale. Le vite di Sri Rama, Sri Krishna, Bhishma, Nala, Harischandra, Lakshmana, Bharata, Hanuman, Yudishthira, Arjuna, Sita, Savitri, Dayamanti, Radha⁵⁵ ecc., sono fonte di grande ispirazione spirituale per plasmare la vostra vita, la vostra condotta e il vostro carattere. Quando vi trovate in un dilemma e non sapete cosa fare in una situazione problematica e quando c'è un conflitto di doveri, troverete le giuste soluzioni attraverso lo studio della mitologia.

Pertanto, la mitologia ha i suoi benefici e i suoi vantaggi. Fissa nella mente gli insegnamenti sottili ed astratti dei Veda attraverso storie istruttive e discorsi illuminanti e lastrica la strada perché gli uomini conducano una vita divina e conseguano perfezione, libertà e immortalità.

SIMBOLI INDUISTI

I simboli esteriori sono necessari e utili. Se visti dalla giusta prospettiva, troverete che giocano un ruolo molto importante sia nella vita materiale che in quella spirituale. Anche se possono apparire molto semplici e privi di importanza, sono molto scientifici ed efficaci.

TILAKA – UN SEGNO DI BUON AUSPICIO

Il Tilaka è un segno di buon auspicio. Si mette sulla testa con della pasta di sandalo, con cenere sacra o con Kumkuma. I devoti di Shiva mettono delle ceneri sacre (Bhasma) sulla fronte, i devoti di Vishnu mettono della pasta di sandalo (Chandana), e gli adoratori di Devi o Shakti applicano della Kunkuma, una polvere rossa di curcuma. Le scritture dicono: “Una fronte senza Tilaka, una donna senza un marito, un Mantra di cui si ignora il significato mentre si fa la Japa, la testa che non si piega davanti alle persone sacre, un cuore senza misericordia, una casa senza un pozzo, un villaggio senza un tempio, un paese senza un fiume, una società senza un leader, una ricchezza che non viene data in beneficenza, un precettore senza un discepolo, un paese senza giustizia, un re senza un abile ministro, una donna non obbediente al marito, un pozzo senza acqua, un fiore senza profumo, un'anima priva di santità, un intelletto senza chiarezza, un discepolo che non considera il suo precettore come una

⁵⁵ Rama e Krishna sono Avatara di Vishnu, gli altri sono importanti personaggi della sconfinata letteratura sacra indiana.

forma di Dio, un corpo privo di salute, un comportamento (Achara) senza purezza, l'austerità priva di sentimento di amicizia, discorso la cui base non è la verità, un paese senza brava gente, il lavoro senza salario, un Sannyasa senza rinuncia, gambe che non hanno fatto pellegrinaggi, una determinazione non sostenuta da Viveka o discriminazione, un coltello che non taglia, una mucca che non dà latte, una lancia senza una punta – tutto ciò è degno di essere condannato. Esistono solo nominalmente.” Da questo potete immaginare l'importanza del Tilaka, il segno sacro.

Il Tilaka si applica sull'Ajna Chakra, lo spazio tra le sopracciglia. Ha un ottimo effetto rinfrescante. L'applicazione della pasta di sandalo ha un grande valore medicinale, oltre all'influenza spirituale. L'applicazione della pasta di sandalo annullerà l'effetto scaldante quando ci si concentra e si medita sulla Bhrumadhya. Il Tilaka indica il punto in cui si apre l'occhio spirituale. Il Signore Shiva ha un terzo occhio sulla Bhrumadhya. Quando apre il terzo occhio, i tre mondi vengono distrutti. Analogamente, quando si apre il terzo occhio del Jiva, i tre tipi di affezioni – Adhyatmika, Adhidaivika e Adhibhautika – vengono ridotti in cenere. I tre Karma – Sancita, Prarabdha e Agami – e anche tutti i peccati commessi nelle innumerevoli vite precedenti, vengono bruciati. Quando applicate il Tilaka, mentalmente immaginate: “Io sono il Brahman non dualistico libero da ogni dualismo. Che il mio occhio dell'intuizione si apra presto.” Dovreste ricordare ciò ogni volta che applicate il Tilaka.

Ci sono vari metodi per applicare il Tilaka. Gli Shaiva tracciano tre linee orizzontali con le sacre ceneri. I Vaishnava tracciano tre linee verticali (Tripundra) sulla fronte. Quando applicano il Tilaka, dicono: “O Signore, proteggimi dagli effetti nocivi della Trigunatmika Maya che ha Sattva, Rajas e Tamas nelle sue corde.” Alcuni Vaishnava applicano solo una linea verticale. Solo il metodo di applicazione è diverso, ma il significato è lo stesso sia per gli Shaiva che per i Vaishnava.

IL CIUFFO – LA SUA UTILITÀ E IL SUO SIGNIFICATO

I Brahmini (Brahmana) e anche altre caste fanno crescere il Choti o Sikha, un ciuffo di capelli. In passato questo ciuffo di capelli non era così piccolo come ai giorni nostri. Copriva l'intero cervello. facevano crescere i capelli. Non tagliavano mai il ciuffo. Protegge il cervello da un colpo improvviso e lo mantiene fresco. Il calore del sole non colpisce direttamente la testa. La mancanza di questo ciuffo ha reso necessario l'uso degli ombrelli ecc.

Il ciuffo è assolutamente scientifico, come la religione. Ogni atto religioso andrebbe eseguito dopo aver legato il ciuffo. Solo ai funerali e agli anniversari di morte si partecipa con il ciuffo non legato o i capelli scompigliati. È di pessimo auspicio rimanere con i capelli scompigliati. Si fa soltanto in momenti di grande dolore o calamità. Nell'assemblea dei Kuru in cui fu molestata da Dussana, Draupadi fece il voto che sarebbe rimasta con i capelli scompigliati fino a quando la vendetta nei confronti dei suoi nemici non fosse stata adeguatamente compiuta. Kaikeyi rimase nel suo appartamento con i capelli scompigliati con lo scopo di ottenere da Dasaratha due concessioni che erano dannose agli interessi di Rama, il favorito di Dasaratha⁵⁶. Non si dà mai inizio ad atti di buon auspicio con il ciuffo non legato. Oggigiorno, pochissime persone portano il ciuffo, e anche le donne

⁵⁶ Dasaratha era il padre di Rama e Kaikeyi era la sua seconda moglie che, essendo gelosa di Rama e cercando di favorire il proprio figlio Bharata, tramò contro di lui, costringendo Dasaratha a mandare in esilio Rama e sua moglie Sita. Questa storia fa parte del vastissimo poema epico Ramayana.

trascurano questo punto vitale nella loro febbrile ansia di copiare l'Occidente. Il ciuffo di capelli ha un effetto salutare sulla parte essenziale del cervello e sul sistema nervoso centrale.

SIGNIFICATO DEL CORDONCINO SACRO

Lo Yajnopavita o cordoncino sacro è indossato dai Brahmani, dagli Kshatrya e dai Vaisya. Indossare il cordoncino sacro è una cerimonia molto sacra tra gli Induisti. Ai ragazzi Brahmani tra i cinque e gli otto anni viene conferito il sacro cordoncino in un giorno molto propizio. Con questa cerimonia vengono abilitati alla ripetizione del Gayatri. Un Brahmano diventa un vero Brahmano solo dopo questa cerimonia. Si dice: “*Janmana Jayate Sudrah Karmana Jayate Dvijah* – Per nascita uno è un Sudra; per Karma (cioè con la cerimonia del cordoncino sacro) diventa uno Dvija o Brahmano.” L'Upanayana, la cerimonia del cordoncino è la seconda nascita; pertanto, i Brahmani vengono chiamati Dvija (Dvija significa ‘nato due volte’).

Lo Yajnopavita consiste in tre fili. Denota che una persona dovrebbe essere Brahmachari in pensiero, parole ed opere. Ogni filo rappresenta un Veda: Rik, Yajus e Sama. Rappresenta anche Brahma, Vishnu e Shiva. Il nodo al centro rappresenta il Brahman privo di forma, il Principio Supremo. I tre fili rappresentano anche Sattva, Rajas e Tamas della Trigunatmika Maya, il nodo rappresenta l'Ishvara che controlla Maya. Coloro che adorano il Signore alle tre Sandhya e ripetono il Gayatri tenendo il nodo di Brahma del sacro cordoncino, ottengono immensa forza e immenso potere. Nei tempi passati un Brahmana che meditava sulla Gayatri tenendo il nodo di Brahma aveva il potere di benedire e di maledire gli altri. L'intelligenza istruita del giorno d'oggi è abbastanza ignorante riguardo al cordoncino sacro e la pratica della Sandhya. Questo è il motivo per cui lo hanno ignorato. Il cordoncino sacro è un grande potere per i Brahmano che conduce un vita regolata e devota al culto di Dio. Anche gli Kshatriya e i Vaisya acquisiscono potere, fama e ricchezza grazie al potere del cordoncino sacro.

Un uomo comune indossa, al momento del matrimonio, un cordoncino sacro addizionale. Un Brahmachari ne ha uno solo. Lo scopo del cordoncino addizionale al momento del matrimonio è il benessere del partner. Il cordoncino sacro dovrebbe essere indossato sempre. L'abitudine di lavarlo dopo averlo tolto dal corpo o mandarlo al lavandaio è una procedura sbagliata. Alcune persone si vergognano di indossare il cordoncino quando vanno in ufficio e lo lasciano a casa. Quanto sono ignoranti!

La Yajnopatya, il Choti, i segni di casta ecc. sono i simboli esterni per mostrare che si è Induisti. Purezza, autocontrollo, non violenza, pazienza, amore per il prossimo – questi sono i segni interiori di un Induista.

ACHAMANA E PROKSHANA

L'Achamana consiste nel bere tre sorsi d'acqua, ripetendo i Nomi del Signore. Prokshana consiste nello spruzzare dell'acqua sul proprio corpo per amore della purezza, quando non è possibile fare un bagno. Questo è per la purezza interna quanto per quella esterna. Mentre si sorreggia l'acqua si ripetono i seguenti Mantra: “*Achyutaya Namah* – prostrazioni all'immutabile Signore; *Anantaya Namah* – prostrazioni al Signore illimitato; *Govindaya Namah* – prostrazioni al Signore conosciuto col Nome di Govinda.” Quindi vengono ripetuti i vari Nomi del Signore – Keshava, Narayana, Madhava, Govinda, Vishnu, Madhusudana, Trivikrama, Vamana, Sridhara, Hrishikesa, Padmanabha

e Damodara – toccando le varie parti del corpo: gli occhi, le orecchie, il volto, l’ombelico, la testa ecc. Facendo Achamana si diventa puri dopo il richiamo della natura, dopo aver camminato nelle strade, appena prima di mangiare e appena dopo e dopo un bagno. Questo vi ricorda il Signore ogni tanto. Ogni atto, ogni rituale, ogni simbolo ha una profonda importanza filosofica. Vi aiutano a cambiare la sostanza mentale da Rajas e Tamas verso Sattva. Vi danno l’opportunità di pensare a Dio frequentemente.

OFFRIRE CIBO A DIO, AGLI OSPITI E I PANCHA-PRANA

Prima di sedersi a tavola, si purifica il posto, si mette una sedia e si servono in una foglia i vari cibi.⁵⁷ Prima di mangiare, si spruzza un po’ di acqua facendo una linea intorno alla foglia ripetendo alcuni Mantra Vedici. Questa ripetizione purifica il cibo. Quindi si beve un sorso d’acqua. Secondo la scienza e la medicina, bere un po’ d’acqua prima di mangiare è di grande beneficio. Quindi si offre il cibo ai cinque Prana e al Brahman che dimora nel cuore, ripetendo *Om Pranaya Svaha, Apanaya Svaha, Vyanaya Svaha, Udanaya Svaha, Samanaya Svaha* e, infine, *Brahmane Svaha*. Notate l’importanza di questa offerta. La persona che prende il cibo lo offre alle divinità che dimorano nel corpo nella forma di Prana, Apana ecc. Non mangia per se stesso. Non è il corpo fisico che mangia. È il Pancha Prana che assume il cibo. Quindi, anche l’atto del mangiare può essere convertito in un atto di Yoga o sacrificio.

Ogni giorno, prima di mangiare il cibo che si è preparato, si dovrebbe offrirlo al Signore. E si dovrebbe dire: “*Tvadiyam Vastu Govinda Tubhyameva Samarpaye* – Offro a Te, o Govinda, questo cibo che appartiene solo a Te.” L’abitudine degli Induisti è di nutrire l’ospite che viene in casa prima di mangiare. L’ospite rappresenta il Signore. Le Shruti dicono: “*Atithi Devo Bhava.*”⁵⁸

CAMPANE, LUCI, DHUPA, CANFORA E PASTA DI SANDALO

Durante la Puja, nei templi si suonano le campane, per tenere fuori i suoni esterni e far sì che la mente si volga all’interno e si concentri.

Si fanno ondeggiare le luci davanti alla Divinità. Questo denota che il Signore è Jotis-Svarupa. È tutta luce. Il devoto dice: “O Signore! Tu sei la Luce fulgida in sé dell’universo. Tu sei la luce nel sole, nella luna e nel fuoco. Elimina l’oscurità in me, concedendomi la Tua luce divina. Che il mio intelletto possa essere illuminato. Questo è il significato del far ondeggiare le luci.

Dhupa, i bastoncini profumati, vengono bruciati davanti alla Divinità. Il fumo invade la stanza intera. Agisce da disinfettante. Bruciare i Dhupa indica che il Signore è onnipervasivo e che riempie l’intero universo con la Sua presenza vivente. È per ricordare questo fatto che si brucia il Dhupa. Il devoto prega: “O Signore! Fa che le Vasana e i Samskara dormienti in me svaniscano come il fumo di questo Dhupa e diventino cenere. Fa che diventi immacolato.”

Bruciare la canfora indica che l’io individuale si scioglie come la canfora e il Jivatman si unisce con la suprema Luce delle luci.

⁵⁷ Era molto comune in India, e lo è ancora, soprattutto nel Sud, servire il cibo su delle foglie di banana.

⁵⁸ ‘L’ospite è come Dio’. È un’espressione sanscrita che si trova nella Taittiriya Upanishad.

La pasta di sandalo ricorda al devoto che egli dovrebbe, nei momenti di difficoltà, essere paziente come il sandalo. Se si grattugia su una superficie solida per farne una pasta, il sandalo emana un odore dolce. Allo stesso modo, il devoto non dovrebbe brontolare quando sorgono delle difficoltà, ma, al contrario, dovrebbe rimanere allegro e felice ed emanare dolcezza e gentilezza come il sandalo. Non dovrebbe odiare neanche il suo nemico. È un altro precetto che impariamo. Benché il legno di sandalo venga triturato e trasformato in pasta, esso si consuma silenziosamente emanando solo un dolce aroma. Non bisognerebbe augurare del male neanche al proprio nemico.

PRASADA – LA SUA SACRALITÀ E LA SUA GLORIA

La Prasada è ciò che dà pace. La Prasada è il cibo sacro che si offre al Signore. Durante i Kirtan, il culto, la Puja, Havan e Arati, il devoto offre al Signore del riso dolce, frutta, melassa, latte, cocco, banane e cose simili, secondo le proprie possibilità. Dopo averli offerti al Signore, vengono divisi tra i membri della famiglia o tra i Bhakta del tempio.

Nel culto vengono offerti al Signore acqua, fiori, riso ecc. Essi indicano che anche le offerte più semplici sono gradite al Signore. Quello che è necessario è il cuore del devoto. Nella Gita il Signore dice: “*Patram Pushpam Phalam Toyam Yo Me Bhaktya Prayacchati; Tadaham Bhaktyupahritam Asnami Prayatatmanah* – Chiunque offra una foglia, un fiore, un frutto o anche un po’ d’acqua, con devozione, Io lo accetto, essendo offerto con un cuore pieno d’amore.”⁵⁹ Non è necessario offrire al Signore oro, argento e vestiti costosi. Il devoto offre secondo le sue possibilità e la sua posizione nella vita, indicando che l’intera ricchezza del mondo appartiene al Signore. Un ricco offre al Signore cose costose. Dà da mangiare ai poveri e serve gli ammalati, vedendo il Signore nei suoi simili.

La Puja si fa con foglie di Bael, fiori, Tulasi, Vibhuti, che vengono poi dati come Prasada dal Signore. La Prasada del Signore Shiva è la Vibhuti e deve essere applicata sulla fronte. Una piccola porzione può anche essere ingoiata. La Prasada di Sri Devi o Shakti è la Kumkuma. Va applicata nello spazio tra le sopracciglia (Ajna o Bhrumadhya).⁶⁰ La Prasada del Signore Vishnu, di Rama o di Krishna è il Tulasi. Va mangiato. Recitare i Mantra durante la Puja e l’Havan carica i vari tipi di Prasada di poteri misteriosi.

La Bhava mentale del devoto che offre Bhog al Signore ha un grande effetto. Se un ardente devoto del Signore offre una cosa qualsiasi al Signore, quella Prasada, se mangiata, produrrebbe grandi cambiamenti persino nella mente di un ateo. La Grazia del Signore discende attraverso la Prasada. Guardate la vita di Narada. Comprenderete la grandezza dei sacri dono del Signore, oltre a quelli dei Sadhaka evoluti e dei santi.

Namadeva offrì riso e altri cibi a Panduranga Vitthala, che mangiò il cibo e ne offrì allo stesso Namadeva. Se il cibo viene offerto con un cuore pieno di anelito, a volte il Signore si nutre di quel cibo, prendendo una forma fisica. Negli altri casi il Signore gode dell’essenza sottile del cibo offerto, e il cibo rimane tal quale in forma di Prasada. Quando si nutrono i Mahatma e i poveri, si mangia quello che avanza come Prasada. Quando si fa un sacrificio, i partecipanti condividono la Prasada che conferisce le benedizioni degli dei. Quando Dasaratha eseguì la Putrakameshti (un sacrificio che

⁵⁹ Bhagavad Gita IX, 26.

⁶⁰ Ajna è il nome del Chakra della fronte, Bhrumadhya vuol dire ‘In mezzo (madhya) alle sopracciglia (bhru).

si esegue quando si desidera avere un figlio), aveva un contenitore pieno di riso dolce, che diede alle sue regine, e mangiandolo restarono incinte. Per un devoto la Prasada è l'oggetto più prezioso. Bisogna considerarsi fortunati a prendere la Prasada, e non c'è alcuna restrizione nel prenderla. Tempo e luogo e le condizioni in cui ci si trova, tutte queste cose non incidono su di lui in alcun modo. La Prasada è un potente purificatore.

I benefici della Prasada e della Charanamrita non possono essere descritti. Hanno il potere di cambiare interamente la prospettiva della vita di una persona. Prasada e Charanamrita hanno il potere di curare le malattie e persino di riportare in vita una persona morta. Nel passato ci sono stati numerosissimi esempi, in questa nostra santa terra, che testimoniano la potenza e l'efficacia della Prasada. La Prasada distrugge tutti i dolori e i peccati. È un antidoto contro miseria, dolore e ansia. La fede è il fattore importante per provare l'accuratezza di questa affermazione. Alle persone che non hanno fede porta ben pochi benefici.

Coloro che vengono allevati con l'educazione e la cultura moderne hanno dimenticato tutto della gloria della Prasada. Molte persone educate all'occidentale non attribuiscono alcuna importanza alla Prasada, quando viene data loro dai Mahatma. Questo è un grave errore. La Prasada è un grande purificatore. Essendo cresciuti con uno stile di vita occidentale, si sono imbevuti dello spirito degli Occidentali e hanno dimenticato lo spirito dei veri figli dei Rishi indiani del passato. Vivete per una settimana a Vrindavan, ad Ayodhya, a Varanasi o a Pandharpur⁶¹. Comprenderete la gloria e gli effetti miracolosi della Prasada. Molti mali incurabili guariscono. Molti sinceri aspiranti devozionali ottengono delle meravigliose esperienze spirituali con la sola Prasada. La Prasada è una panacea. La Prasada è un elisir spirituale. La Prasada è la Grazia del Signore. La Prasada è una cura per tutti i mali e un cordiale ideale. La Prasada è l'incarnazione della Shakti. La Prasada è il Divino che si manifesta. La Prasada energizza, vivifica, rinvigorisce e infonde devozione. Dovrebbe essere mangiata con grande fede.

IL JAPA MALA

Il significato del numero dei grani

Di solito, il rosario o Mala che si usa per la Japa contiene 108 grani. Un uomo respira 21.600 volte al giorno. Se si fanno 200 Mala di Japa, sono 21.600; perciò, fa un Japa per ogni respiro. Se fa 200 Mala di Japa ogni giorno, equivale a ricordare il Signore per tutto il giorno. I Mala possono contenere anche dei grani che formano frazioni di 108, così si può mantenere lo stesso calcolo. Il Meru, la perlina centrale del Mala, indica che avete fatto la vostra Japa 108 volte. Indica anche che ogni volta che arrivate al Meru siete andati un passo avanti nel percorso spirituale e avete superato un ostacolo. Un rosario o Mala è come una frusta per spronarci a fare la Japa. Anche i Mussulmani hanno un rosario, il Tasbi, tra le mani quando ripetono le loro preghiere. Fanno scorrere i grani e ripetono il nome di Allah. I Cristiani hanno il loro Padre Nostro.

⁶¹ Sono importanti centri di pellegrinaggio, con un flusso costante di fedeli, rispettivamente, di Krishna, Rama, Shiva e Vithoba e Rukmini, forme del dio Vishnu e della sua consorte.

IL RAKSHA STOTRA

Prima di iniziare la Japa e la meditazione, di solito si ripete il Raksha Stotra. Esso significa: “Che il Signore possa proteggermi, dimorando in ogni parte del mio corpo.” Ogni parte del corpo viene nominata separatamente e viene ripetuto un particolare Nome del Signore per la protezione di quella parte. Anche Anganyasa e Karanyasa hanno lo stesso effetto. Eliminano gli effetti nocivi degli spiriti maligni, se ci sono. Gli ostacoli che impediscono la concentrazione e la meditazione vengono eliminati. I pensieri cattivi non entreranno nella mente. Questa è una preghiera per eliminare gli ostacoli nella Japa e nella meditazione.

LA STOFFA OCRA E LA TESTA RASATA

I simboli della rinuncia

Il colore ocra (Gerua) dell'abito del Sannyasin indica che egli è puro come il fuoco stesso. Egli splende come l'oro fuso, libero da tutte le impurità dei desideri e delle Vasana. Denota purezza. È il simbolo della purezza. Per un aspirante che ha intrapreso il percorso del Nivritti Marga, è di grande aiuto. Eviterà accuratamente le azioni malvage. Questa stoffa gli ricorderà che non ha diritto ai piaceri mondani. La sua natura verrà gradualmente modellata. Questa stoffa colorata serve come un segnale esterno per mostrare che si è Sannyasin.

Un Sannyasin rade la testa completamente. Questo toglie da lui ogni bellezza. Non dovrà preoccuparsi di curare i capelli con oli profumati ecc. Questo mostra che ha rinunciato a tutte le bellezze esteriori e che dimora nel Sé, che è la Bellezza delle bellezze. La Mundana (la rasatura del capo) indica che non appartiene più al mondo. Non ha più desiderio per gli oggetti dei sensi. È solo un simbolo esterno dello stato mentale di completo distacco e rifiuto dei piaceri del mondo. Al momento di prendere il Sannyasa toglie anche il suo Choti, per indicare che non è più legato dai vari Nitya e Naimittika Karma e che questi sono stati bruciati nel fuoco della Vairagya. Inoltre, la rasatura della testa è adatta alla vita del monaco itinerante. I capelli lunghi gli impedivano di bagnarsi quando lo desidera. Rasarsi lo solleva da molte preoccupazioni, e il tempo che altrimenti avrebbe speso in asciugare e pettinare i capelli potrà essere impiegato in preghiere e meditazione.

CONCLUSIONI

I Veda e le Upanishad affermano la verità ultima nella sua forma pura e nuda, senza tante cerimonie. Itihasa, Purana e Agama danno a questa verità un tocco familiare, personale e simbolico attraverso la narrazione di storia, leggenda e mitologia.

Non trascurate i simboli esteriori. Fate una ricerca degli usi e dei precetti Vedici. In ognuno di essi troverete delle gemme meravigliose e preziose. La loro utilità ed efficacia si rivelerà seguendoli.

Che tutti voi possiate percorrere il sentiero del Dharma e conseguire kalpa in questa stessa nascita.

CAPITOLO 11

LA FILOSOFIA INDUISTA – I

(LE SHAD-DARSHANA)

FILOSOFIA – LE SUE ORIGINI E I SUOI LIMITI

La filosofia è l'aspetto razionale della religione. In India è una parte integrante della religione. È la ricerca razionale nella natura della Verità o Realtà. Fornisce soluzioni chiare ai problemi profondi e sottili della vita. Mostra la via per liberarsi di dolore e morte e conseguire l'immortalità e la beatitudine eterna.

La filosofia ha le sue radici nei bisogni pratici dell'uomo. L'uomo vuole sapere riguardo alle questioni trascendentali quando è in uno stato riflessivo. In lui c'è un'urgenza di conoscere il segreto della morte, il segreto dell'immortalità, la natura dell'anima, il Creatore e il mondo. La filosofia lo aiuta a conoscere tutte queste cose. La filosofia è l'espressione autonoma dello spirito umano in crescita. I filosofi sono la sua voce. In tutte le epoche appaiono grandi pensatori e filosofi creativi. Essi elevano e ispirano la gente.

Certe questioni filosofiche sorgono nella mente dell'uomo. Cos'è questo Samsara? Ha uno scopo? Il mondo è reale o è mera apparenza? Esiste un Creatore o un Governatore di questo mondo? Se c'è un Creatore, qual è la Sua natura? Qual è la relazione tra uomo e Creatore? Esiste un sistema per fuggire dal circolo di nascite e morti? Esiste una cosa come l'Assoluto Impersonale? Se è così, qual è la Sua natura essenziale? Come ha fatto l'uomo a diventare Schiavo? Qual è la sua natura essenziale? È *parte* dell'Anima Suprema, o è *identico* ad Esso? Qual è la differenza tra il Dio Personale e l'Assoluto Impersonale? Qual è la fonte di questo mondo? Cos'è la materia? Cos'è la mente? Cos'è l'anima individuale? Qual è lo scopo della vita? La ricerca di una soluzione a questi problemi è la filosofia. La filosofia risolve meravigliosamente tutti questi problemi.

LA MORTE – IL PUNTO D'INIZIO DELLA FILOSOFIA

L'idea della morte è sempre stata la più forte forza motrice della religione e della vita religiosa. L'uomo teme la morte. L'uomo non vuole morire. Vuole vivere per sempre. Questo è il punto d'inizio della filosofia. La filosofia ricerca e investiga. Proclama arditamente: "O uomo! Non avere paura della morte. Esiste una dimora immortale. Quella dimora è Brahman. È il tuo Atman che dimora nelle camere più intime del tuo cuore. Purifica il tuo cuore e medita su questo Sé puro, immortale, immutabile. Otterrai l'immortalità." La morte è l'indicatore finale della transitorietà di tutte le cose e dell'esistenza di una realtà ultima.

VARIE SCUOLE DI FILOSOFIA

Una comprensione chiara della relazione dell'uomo con Dio è questione di enorme importanza per gli studenti di filosofia e per tutti gli aspiranti. Filosofi, profeti, santi, saggi, pensatori, Acharya, e grandi leader religiosi del mondo hanno cercato di spiegare la relazione dell'uomo con Dio e con

l'universo. Sono nate varie scuole di filosofia e diversi tipi di credenze religiose, a causa delle varie spiegazioni date dai differenti filosofi.

FILOSOFIA E INTUIZIONE

La filosofia vi condurrà alle porte del regno dell'eterna beatitudine, ma non potrà permettervi di entrare in quel regno. Per entrare in quella santa terra di imperitura ed ineffabile gioia è necessaria la meditazione o realizzazione.

La filosofia induista non è mera speculazione o indovinelli. È elevata, sublime, unica e sistematica. Essa si basa sull'esperienza spirituale mistica, Aparoksha Anubhuti. I veggenti, i saggi e i Rishi che hanno avuto la percezione diretta, intuitiva della Verità sono i fondatori dei diversi sistemi filosofici indiani. Coloro che hanno studiato attentamente le Upanishad troveranno che le rivelazioni delle Shruti sono in armonia con le conclusioni della filosofia.

I SISTEMI ORTODOSSO ED ETERODOSSO DELLA FILOSOFIA INDIANA

I sei sistemi della filosofia indiana, le Shad-Darshana, sono i sei sistemi filosofici ortodossi. Sono i sei modi di vedere la Verità. Essi sono (1) il Nyaya; (2) il Vaisheshika; (3) il Sankhya; (4) lo Yoga; (5) il Purva-Mimamsa e (6) l'Uttara-Mimamsa o Vedanta.

I sistemi filosofici ortodossi credono nell'autorità dei Veda. I sistemi filosofici eterodossi non credono nell'autorità dei Veda. I sei sistemi filosofici eterodossi sono:

1. La Scuola materialistica del Charvaka;
2. Il Sistema dei Jainisti;
3. La Scuola dei Presentazionisti o Vaibhashika (Buddhista);
4. La Scuola dei Rappresentazionisti o Sautrantika (Buddhista);
5. La Scuola dell'Idealismo o Yogachara (Buddhista);
6. The Scuola del Nichilismo dei Madhyamika (Buddhista).

LE SHAD-DARSHANA O LE SEI SCUOLE ORTODOSSE

Le Shad-Darshana o sei sistemi ortodossi si sono sviluppati direttamente dai Veda. Letteralmente, *Darshana* vuol dire 'visione'. Darshana vuol dire un sistema filosofico. La letteratura delle Darshana è filosofica. Ogni Darshana è un modo guardare dentro alla verità; è un punto di vista in rispetto della Verità.

Il Gautama Rishi ha sistemizzato i principi dello Nyaya, il sistema logico indiano. Kanada compose i Vaisheshika Sutra. Kapila Muni fondò il sistema Sankhya. Patanjali Maharshi è stato il primo a rendere sistematica la scuola dello Yoga. Compose gli Yoga Sutra. La Yoga Darshana di Patanjali è un celebre libro di testo sul Raja Yoga. Jaimini, un discepolo di Vyasa, compose i Sutra delle scuola Mimamsa, che si basa sulle sezioni rituali dei Veda. Badaryana compose i suoi famosi Vedanta-Sutra o Brahma-Sutra, che espongono gli insegnamenti delle Upanishad. Le diverse scuole del Vedanta hanno costruito le loro filosofie fondandosi su questi Sutra.

MODI DIVERSI PER AVVICINARSI A UN UNICO OBIETTIVO

Le sei scuole di pensiero sono come sei diverse strade che conducono alla stessa città. Potete andare a Bombay in treno, in aereo, in autobus o con qualsiasi altro veicolo. Analogamente, potete raggiungere lo scopo della vita attraverso lo Yoga, o col Vedanta, o con qualsiasi altro percorso. I metodi di approccio alla Meta sono diversi per adattarsi a persone di differenti temperamenti, capacità e calibro mentale. Ma hanno tutti un unico obiettivo: l'eliminazione dell'ignoranza e dei suoi effetti di dolore e sofferenza e il conseguimento di libertà, perfezione, immortalità e beatitudine eterna tramite l'unione dell'anima individuale (Jivatman), con l'Anima Suprema (Paramatman).

Nessuno studente di Induismo dovrebbe essere soddisfatto senza aver acquisito una conoscenza chiara ed accurata delle principali caratteristiche distintive delle sei scuole filosofiche. Gli studenti più avanzati dovrebbero studiare i Sutra originali in cui sono enunciate le dottrine delle singole scuole. Lo studio delle sei scuole filosofiche vi aguzzerà l'intelletto e vi conferirà una vasta conoscenza. Avrete una comprensione chiara e comprensiva della verità. Ogni sistema è un gradino, un piolo della scala spirituale.

INTERRELAZIONE TRA I SEI SISTEMI

Le sei scuole si dividono in tre gruppi: (i) il Nyaya and il Vaisheshika, (ii) il Sankhya e lo Yoga, e (iii) il Mimamsa e il Vedanta. Il Vaisheshika è un supplemento del Nyaya. Lo Yoga è un supplemento del Sankhya. Il Vedanta è un'amplificazione e un compimento del Sankhya. Lo studio di Vyakarana (grammatica), Mimamsa, Nyaya e Sankhya è necessario per comprendere il Vedanta. Il Nyaya aguzza l'intelletto e mette l'aspirante in grado di afferrare il Vedanta. Il Nyaya è considerato un prerequisito per tutta la ricerca filosofica.

Oggi il Vaisheshika non è molto popolare. Il Nyaya invece lo è. Il Sankhya non è una fede vivente. Lo Yoga viene praticato da pochi nella sua forma pratica. Oggi, il Vedanta è la più popolare tra tutte le scuole.

Il Nyaya e il Vaisheshika vi daranno un'analisi del mondo dell'esperienza. Organizzano tutte le cose del mondo in categorie (Padartha). Spiegano come Dio abbia fatto tutto questo mondo materiale partendo da atomi e molecole. Mostrano la via per conseguire la conoscenza di Dio. Il Sankhya vi fornirà una profonda conoscenza della psicologia induista. Kapila Muni fu il padre della psicologia. Lo Yoga tratta del controllo delle Vritti, le onde di pensiero, e della meditazione. Il sistema dello Yoga mostra la via verso la disciplina della mente e dei sensi. Lo Yoga vi aiuterà a coltivare l'estrema concentrazione della mente e ad entrare nel Nirvikalpa Samadhi, lo Stato di Coscienza Superiore. Il Purva-Mimamsa tratta del Karma-Kanda dei Veda, e l'Uttara-Mimamsa dello Jnana-Kanda. L'Uttara Mimamsa è conosciuto anche come Vedanta-Darshana. È la pietra angolare dell'Induismo. La filosofia Vedanta spiega in dettaglio la natura del Brahman, l'Essere Eterno, e mostra come l'anima individuale sia, in essenza, identica al Sé Supremo. Fornisce i metodi per eliminare Avidya, il velo di ignoranza e unirsi all'oceano di beatitudine o Brahman.

Il Nyaya chiama l'ignoranza Mithya Jnana, falsa conoscenza. Il Sankhya la definisce Aviveka, mancanza di discriminazione tra il reale l'irreale. Il Vedanta la chiama Avidya, nescienza. Ogni

filosofia punta al suo sradicamento da parte della Conoscenza o Jnana. Allora si consegue la beatitudine eterna o immortalità.

Con lo studio di Nyaya e Vaisheshika si impara a utilizzare il proprio intelletto per scoprire gli errori e per conoscere la costituzione materiale del mondo. Con lo studio del Sankhya si comprende il corso dell'evoluzione. Con lo studio e la pratica dello Yoga si ottiene l'autocontrollo e la padronanza di mente e sensi. Con la pratica del Vedanta si raggiungono i gradini più alti della scala della spiritualità o il pinnacolo della gloria divina, l'unità con l'Essere Supremo, tramite la distruzione dell'ignoranza (Avidya).

VEDANTA – IL SISTEMA FILOSOFICO PIÙ SODDISFACENTE

Alcune delle dottrine del Nyaya, del Vaisheshika e dello Yoga si oppongono agli insegnamenti dei Veda. Questi sistemi sono fondati sui Veda solo superficialmente. Le scuole Nyaya e il Vaisheshika si affidano troppo alla ragione umana. L'intelletto umano è fragile e finito. Ha i suoi limiti. Funziona all'interno di spazio, tempo e causalità. I suoi risultati non possono essere infallibili. Non può risolvere le questioni trascendentali. Solo i Veda sono infallibili e autorevoli. Essi contengono le rivelazioni, le esperienze intuitive dirette di veggenti e Rishi. Queste esperienze corrisponderanno alle esperienze di coloro che hanno conseguito la Conoscenza del Sé (Brahma Jnana).

Il Vedanta è il sistema filosofico più soddisfacente. È stato sviluppato dalle Upanishad. Ha soppiantato tutte le altre scuole. La scuola Mimamsa conferisce una grande importanza ai rituali, il Karma Kanda. Secondo la scuola Mimamsa, il Karma o rituale è, tutto sommato, nei Veda. Upasana (culto) e Jnana (conoscenza) sono solo accessori del Karma. Secondo il Vedanta, la Realizzazione del Sé (Jnana) è la prima cosa e i rituali e il culto sono solo accessori. Il Karma porterà una persona in cielo, che è solo un posto impermanente di raffinati godimenti sensuali. Il Karma non può distruggere il ciclo di nascite e morti e non può dare beatitudine eterna e immortalità.

Ai tempi di Shankaracharya tutte e sei le scuole filosofiche erano fiorenti. Perciò, dovette confutare gli altri sistemi, al fine di stabilire il suo monismo assoluto, il Kevala Advaita. Ma oggi, Sankhya, Vaisheshika ecc. esistono solo nominalmente. Persino adesso alcuni predicatori induisti, Sannyasin e Mandaleshvar cercano di stabilire l'Advaita Vedanta confutando questi vecchi sistemi. Questo è un errore. Al momento attuale devono confutare materialismo, agnosticismo, ateismo e scienza, e quindi stabilire l'Advaita Vedanta.

IL NYAYA

INTRODUZIONE

Onore al Rishi Gautama, il fondatore del sistema filosofico Nyaya.

Il Nyaya o logica induista fu fondato da Gautama Rishi, noto anche con i nomi Akshapada e Dirghatapasa. Il Nyaya e il Vaisheshika sono filosofie di tipo analitico. La parola *Nyaya* vuol dire *entrare in un argomento*, cioè investigarlo analiticamente. Nel senso dell'analisi, la parola Nyaya è

esattamente opposta a Sankhya, sintesi. A volte il Nyaya è chiamato Tarka-Vidya o la Scienza del Dibattito, Vada Vidya, o la scienza della Discussione. Tarka è la caratteristica speciale del Nyaya.

Il Nyaya non è una semplice logica formale, ma un'epistemologia completa. La gente comune pensa che il Nyaya si occupi principalmente di logica. La logica è solo una parte di un singolo argomento. Lo scopo del Nyaya è l'esame critico degli oggetti della conoscenza tramite i canoni della prova logica. Il sistema Nyaya tratta in maniera critica i problemi metafisici. Contiene discussioni su psicologia, logica, metafisica e teologia.

Il Nyaya – Un metodo di ricerca filosofica

L'intenzione del Nyaya è di fornire un metodo corretto di ricerca filosofica in tutti gli oggetti e i soggetti della conoscenza umana, incluso il processo del ragionamento e le leggi del pensiero. L'evidenza dei sensi è sottomessa a un'indagine critica. Il Nyaya fornisce una descrizione dettagliata del meccanismo della conoscenza. Nyaya e Vaisheshika esplorano il significato di tempo, spazio, causa, materia, mente, anima e conoscenza esperienziale, e danno i risultati sotto forma di una teoria dell'universo. Nyaya e Vaisheshika sono considerati parti di un unico. Il Vaisheshika è un supplemento dello Nyaya. Sono sistemi alleati. Entrambi credono in un Dio Personale, una pluralità di anime e un universo atomico. Inoltre, hanno molti argomenti in comune. Il Nyaya è la base di tutti gli studi filosofici Sanscriti. È il corso preliminare per uno studente di filosofia. Non potete capire i Brahma-Sutra di Sri Vyasa senza una conoscenza dello Nyaya. Uno studio dello Nyaya sviluppa il potere di ragionamento e argomentazione. Rende l'intelletto acuto e sottile. Non potete fare indagine Vedantica senza un intelletto acuto e sottile. La Katopanishad dice: "*Drisyate Tvagryaya Buddhya Sukshmaya Sukshma-Darsibhih* – Esso (l'Atman) è visto dai veggenti acuti attraverso il loro intelletto acuto e sottile."

Il 'Nyaya Sutra' di Gautama è la prima opera sulla filosofia Nyaya. È il libro più famoso della scuola. Sono stati scritti numerosi commentari su questo libro da vari autori, come il Nyaya-Bhashya di Vatsyayana, Nyayalankara di Srikantha, Nyaya-Manjari di Jayanta, Nyaya-Bodhini di Govardhana, Nyaya-Vartika-Tatparya-Tika di Vachaspati Misra, ecc.

CONOSCENZA

Ogni conoscenza implica quattro condizioni: (i) il soggetto o il Pramata, il conoscitore, (ii) l'oggetto o il Prameya, (iii) il risultante stato di cognizione o il Pramiti e (iv) gli strumenti della conoscenza o il Pramana.

Prameya o gli oggetti di cui si deve ottenere la giusta conoscenza, sono dodici: (i) Anima (Atman), (ii) Corpo (Sharira), (iii) Sensi (Indriyas), (iv) Oggetti dei sensi (Artha), (v) Intelletto (Buddhi), (vi) Mente (Manas), (vii) Attività (Pravritti), (viii) Errore (Dosha), (ix) Trasmigrazione (Pretyabhava), (x) Frutto (Phala), (xi) Dolore (Duhkha), e (xii) Salvezza (Apavarga).

Percezione (Pratyaksha), deduzione (Anumana), paragone (Upamana), e parola o testimonianza verbale (Shabda) sono le Pramana, gli strumenti della giusta conoscenza. Shabda, o testimonianza verbale, include la rivelazione Vedica. Pratyaksha è la percezione attraverso i sensi.

DIO, ANIMA E UNIVERSO

Dio

Il Nyaya dice che le azioni dell'uomo producono i loro frutti, detti Adrishta, sotto il controllo di Dio. Dio supervisiona il lavoro di Adrishta. Il principio intelligente di Adrishta, che governa il fato dell'uomo, agisce sotto la direzione di Dio. Dio non altera il corso di Adrishta, ma rende possibile il suo agire. Dio conferisce i frutti delle azioni degli esseri umani. Dio è un'Anima Speciale dotata di onnipotenza e onniscienza, attraverso le quali Egli governa e regola il mondo.

Dio è un Essere Personale. È libero dalla Mithya Jnana (falsa conoscenza), Adharma (demerito) e Pramada (indifferenza). Possiede Jnana (conoscenza), Ichha (desiderio) e Prayatna (sforzo volontario). Dio è UNO, Creatore, dotato, come Suoi Guna (attributi), di Nitya Jnana (conoscenza eterna) e Ichha-Kriya (desiderio-azione). Egli è Vibhu (onnipervasivo).

L'anima

L'anima è un essere reale. È un'entità eterna. Desiderio, avversione, volizione, piacere, dolore, intelligenza e cognizione sono le sua qualità o segni distintivi. L'oggetto della nozione di 'Io' è l'anima. Senza l'anima nessuna cognizione o ricordo è possibile. Senza l'anima l'occhio non può vedere oggetti e l'orecchio non può sentire suoni. Deve esserci un agente per usare gli strumenti (sensi). Quell'agente è l'anima. Dopo che un oggetto è stato visto, anche se entrambi gli occhi dovessero distruggersi, la conoscenza dell'*Io ho visto* rimane. Questa conoscenza non è una qualità dei sensi, né dei loro oggetti. La mente non è l'anima. È solo uno strumento dell'anima, per mezzo della quale essa pensa. Il sé è il soggetto. L'anima esiste anche quando il corpo perisce, i sensi vengono interrotti e la mente è controllata. C'è un numero infinito di anime.

L'universo

L'universo è un composto di atomi eterni, inalterabili, privi di causa, che esistono indipendentemente dai nostri pensieri. L'universo è la modificazione degli atomi (Paramanu) degli elementi fisici: Terra (Prithvi), Acqua (Apas), Fuoco (Tejas) e Aria (Vayu). Lo Nyaya ammette nove oggetti (Dravya): Terra, Acqua, Fuoco, Aria, Etere, Tempo, Spazio, Mente e il Sé (Atman)

LA CAUSA DELLA SCHIAVITÀ E GLI STRUMENTI PER L'EMANCIPAZIONE

Incomprensione (Mithya Jnana), errori (Dosha), attività (Pravritti), nascita (Janma) e dolore (Duhkha) costituiscono il mondo. La falsa nozione o falsa conoscenza è alla radice di tutta la miseria e di tutto il dolore. Da Mithya-Jnana o falsa nozione deriva l'errore del 'mi piace-non mi piace' (Raga-Dvesha); da Raga-Dvesha nasce Karma, l'azione – virtuosa o malvagia – che costringe l'uomo a passare attraverso ripetute nascite per ottenere la sua ricompensa o la sua punizione. Da queste nascite derivano miseria e dolore. Lo scopo della filosofia è quello di sradicare la falsa nozione o Mithya Jnana che è alla radice di tutte le miserie e di tutti i dolori. Dalla successiva annichilazione di incomprensione, errori, attività, nascita e dolore, consegue la liberazione (Apavarga).

Le sedici categorie

È possibile eliminare l'incomprensione o falsa conoscenza e conseguire la felicità suprema con la vera conoscenza delle sedici categorie. Le sedici categorie sono: strumenti della giusta conoscenza (Pramana), oggetto della giusta conoscenza (Prameya), dubbio (Samsaya), scopo (Prayojana), esempio (Drishtanta), principio stabilito (Siddhanta), componenti (Avayava), argomentazione (Tarka), constatazione (Nirnaya), discussione (Vada), disputa (Jalpa), cavillo (Vitanda), fallacia (Hetvabhasa), equivoco (Chala), futilità (Jati) e occasione per rimproverare (Nigraha-sthana).

Prima di tutto c'è lo stato di Samsaya o dubbio riguardo al punto da discutere. Quindi viene Prayojana, la ragione per discuterne. Segue Drishtanta, l'esempio che conduce a Siddhanta, la conclusione stabilita. Quindi arriva chi obietta, con il suo Avayava o argomento, diviso in cinque componenti. Viene poi Tarka, la confutazione, e Nirnaya o accertamento del vero stato del caso. Ha luogo un'ulteriore Vada o controversia, che conduce a Jalpa o semplice discussione. Questa è seguita da Vitanda, cavillare, da Hetvabhasa, o ragionamento erroneo, e da Nigraha-sthana, il mettere fine a tutte le discussioni con una dimostrazione dell'incapacità dell'obiettore di argomentare.

Quando una persona consegue la vera conoscenza, i suoi errori: attrazione (Raga), avversione (Dvesha) e stoltezza (Moha) svaniscono. L'avversione comprende ira, invidia, malignità e odio. L'attaccamento include lussuria, avidità e cupidigia. La stupidità comprende sospetto, vanità, indifferenza e incomprensione. La stupidità genera avversione e attaccamento. Se volete conseguire la liberazione, dovete mettere fine alla catena che inizia con l'incomprensione o falsa conoscenza e finisce col dolore. Se la falsa conoscenza finisce, gli errori scompariranno. Se gli errori svaniscono, ci si libera dall'attività e dalla conseguente trasmigrazione, e dai dolori.

La trasmigrazione, che consiste nell'abbandono del corpo da parte dell'anima e nel prenderne un altro, è la causa per cui l'anima stessa subisce piacere e dolore. Quando essa non è più soggetta alla trasmigrazione, si libera di tutti i dolori. L'anima consegue la liberazione non appena finisce il corpo e, di conseguenza, il piacere e il dolore.

Lo stato di Apavarga o liberazione

L'Apavarga è assoluta liberazione dal dolore. È la libertà dal dolore. È la cessazione del dolore. Non è il godimento di un piacere positivo. Non è l'annientamento del sé. È distruzione della schiavitù. Affrancarsi dai ventuno tipi di dolore o Duhkha è liberazione (Moksha). Nello stato di libertà non c'è connessione tra mente ed Atman. L'Atman è privo di desiderio, impegno, merito, demerito, odio, impressioni mentali ecc.; pertanto, nello stato di liberazione, la mente è assente. La liberazione (Moksha) dei Naiyayika⁶² è una parola senza significato. È uno stato di esistenza priva di dolore e di passione, come quella di una pietra senza sensazioni ed interessi.

PER RICAPITOLARE

Questo mondo è cominciato con una combinazione di atomi. Esso ha Samyoga (congiunzione) e Viyoga (dissociazione). La causa del mondo è il Paramanu (atomo) e le nove Dravya (materie),

⁶² Seguace dello Nyaya

incluso Ishvara (Dio). Ishvara possiede Nitya Jnana (conoscenza eterna), che ha come Guna (qualità) anche Ichha Kriya (desiderio-azione). È Vibhu (onnipervasivo). Il Jiva compie le azione e gode dei loro frutti. Ha diversi attributi. I Jiva sono infiniti. La causa della schiavitù è l'ignoranza (Ajnana). La schiavitù è costituita da ventuno tipi di dolore. Moksha è la distruzione di ogni genere di dolore. La conoscenza dell'Atman, come distinto dalle altre cose, è Moksha Sadhana. Gautama sostiene Arambhavada e Anyathakyati (la teoria della produzione di un nuovo effetto da ogni causa e di epistemologia realistica).

II VAISHESHIKA

INTRODUZIONE

Adoriamo in silenzio Kanada Rishi, il fondatore del sistema filosofico Vaisheshika. Rishi Kanada è conosciuto anche con i nomi di Aulukya e Kasyapa.

Il Sistema Vaisheshika deriva il suo nome da *Visheshha* o particolarità che distingue le cose. Gli aforismi di Kanada contengono l'essenza della filosofia Vaisheshika. L'argomento principale in essi trattato è Visheshha, una delle sei Padartha o categorie enumerate dal fondatore.

Il Nyaya e il Vaisheshika

Il Vaisheshika e il Nyaya concordano nei loro principi essenziali, come la natura e le qualità del Sé e la teoria atomica dell'universo. Il Vaisheshika è un'integrazione del Nyaya. Il Vaisheshika ha come obiettivo principale l'analisi dell'esperienza. Comincia organizzando le sue investigazioni in categorie (Padartha), ovvero l'enumerazione di certe proprietà generali o attributi che possono essere attribuite a cose esistenti. Esso formula concetti generali, che si applicano a cose conosciute, o dai sensi o per deduzione, o per autorità.

GLI AFORISMI DI KANADA

Il libro di Kanada contiene dieci capitoli. Il primo capitolo tratta dell'intero gruppo di Padartha. Nel secondo capitolo, Kanada tratta della sostanza. Nel terzo capitolo descrive l'anima e i sensi interiori. Nel quarto capitolo discute del corpo e dei suoi componenti. Nel quinto capitolo descrive il Karma o azione. Nel sesto capitolo considera il Dharma o virtù secondo le scritture. Nel settimo capitolo descrive gli attributi e Samavaya (combinazione). Nell'ottavo capitolo tratta della manifestazione della conoscenza, la sua fonte e così via. Nel nono capitolo tratta della comprensione particolare o concreta. E nel decimo capitolo descrive le differenze negli attributi dell'anima.

All'inizio c'è l'enumerazione dei Padartha (sostanze). Poi c'è la definizione. Quindi l'esaminazione o dimostrazione.

Questo Sistema è impegnato principalmente a determinare i Padartha, eppure Kanada apre l'argomento con un'indagine sul Dharma, perché il Dharma è alla radice della conoscenza dell'essenza dei Padartha. Il primo Sutra è: "*Yatobhyudayanisreyasa-siddhih sa dharmah* – Il Dharma è ciò che esalta e conferisce il Bene supremo o Moksha (fine del dolore)

I SETTE PADARTHA O CATEGORIE

Letteralmente *Padartha* significa *il significato di una parola*. Ma in questo caso denota una sostanza discussa in filosofia. Un Padartha è un oggetto che può essere pensato (Artha) e nominato (Pada). Tutte le cose che esistono, che possono essere percepite e nominate, tutti gli oggetti dell'esperienza, sono Padartha. Le sostanze combinate sono dipendenti e transitorie. Le sostanze semplici sono eterne e indipendenti.

I Padartha del Vaisheshika sono i seguenti: (i) Sostanza (Dravya), (ii) Qualità o proprietà (Guna), (iii) Azione (Karma), (iv) Generalità delle proprietà (Samanya), (v) Particolarità (Vishesh), (vi) co-inerenza o relazione intima perpetua (Samavaya), e (vii) Non-esistenza o negazione dell'esistenza (Abhava). Le prime tre categorie di sostanza, qualità e azione hanno un'esistenza oggettiva reale. Le tre successive, generalità, particolarità e inerenza sono categorie logiche. Sono i prodotti della discriminazione intellettuale. Kanada enumera solo sei categorie, la settima è stata aggiunta da autori successivi.

Terra, acqua, fuoco, aria, etere, tempo, spazio, anima e mente solo le nove Dravya o sostanze. Le prime quattro di queste e l'ultima sono considerate atomiche. Le prime quattro sono sia eterne che non eterne, non eterne nei loro vari composti ed eterne nei loro atomi fondamentali a cui vanno ricondotte.

La mente è una sostanza eterna. Non pervade ogni cosa come l'anima. È atomica. Può ammettere solo un pensiero alla volta.

Ci sono diciassette qualità inerenti nelle nove sostanze, ovvero: colore (Rupa), sapore (Rasa), odore (Gandha), tatto (Sparsa), numeri (Sankhya), misure (Parimanani), separatezza o individualità (Prithaktvam), congiunzione e disgiunzioni (Samyoga-vibhagam), priorità e posteriorità (Paratva-apatva), intelletto o comprensione (Buddhayah), piacere e dolore (Sukha-duhkha), desiderio e avversione (Ichha-dvesha), e volizione (Prayatnah). Si dice che altre sette qualità sono incluse: gravità, fluidità, viscosità, facoltà, merito, demerito e suono, per un totale di ventiquattro in tutto. Sedici di queste qualità appartengono alle sostanze materiali. Le altre otto: comprensione, volizione, desiderio, avversione, piacere, dolore, merito e demerito sono proprietà dell'anima.

La terza categoria, Karma o azione, consiste di cinque tipi di atti: elevazione o spingere in alto, depressione o spingere in basso, contrazione, espansione e moto.

La quarta categoria, Samanya o generalità delle proprietà, è duplice: (i) generalità superiore e inferiore e (ii) quella di genere e specie.

La quinta categoria, Vishesh o particolarità, appartiene alle nove sostanze eterne della prima categoria, e tutte loro hanno un'eterna differenza definitiva che distinguono l'una dalle altre. Per questo il sistema si chiama Vaisheshika.

La sesta categoria, Samavaya o co-inerenza, è di un solo tipo. È la co-inerenza tra una sostanza e le sue qualità, tra un genere o una specie e gli individui che ad essi appartengono, tra qualsiasi oggetto e l'idea generale ad esso collegata e il suo pensiero di essere un'entità reale.

Esistono quattro tipi di Abhava, la settima categoria, ovvero: non-esistenza antecedente, cessazione di esistenza, mutua non-esistenza e non-esistenza assoluta.

La conoscenza dei Padartha assicura il bene Supremo

La conoscenza dei Padartha è lo strumento per conseguire il Bene Supremo. Il Bene Supremo risulta dalla conoscenza prodotta – da un Karma particolare – dell'essenza dei Padartha, grazie alle loro somiglianze e differenze.

IL PRINCIPIO DI ADRISHTA E LE SUE INADEGUATEZZE

Nei suoi Sutra, Kanada non si riferisce direttamente a Dio. Egli credeva che la formazione del mondo fosse il risultato di Adrishta, la forza *invisibile* dei Karma o azioni. Egli fa risalire le attività primordiali degli atomi e delle anime al principio di Adrishta.

I seguaci di Kanada introducono Dio come la causa efficiente del mondo. Gli atomi sono la causa materiale dell'universo.

Gli atomi non pensanti non hanno il potere e l'intelligenza per gestire l'universo in maniera ordinata. Sicuramente, le attività degli atomi sono regolate da un Dio onnisciente e onnipotente. La deduzione e le scritture ci obbligano ad ammettere l'esistenza di Dio. Cos'è quell'intelligenza che fa sì che Adrishta operi? Quell'intelligenza è Dio. I cinque elementi sono gli effetti. Devono essere preceduti da qualcuno che ha conoscenza di essi. Quel 'qualcuno' è Dio. Ci deve essere un autore dei Veda. I contenuti dei Veda sono privi di errori. L'autore è privo di falsità. Deve essere un Essere onnisciente.

Le anime sono prive di intelligenza nello stato di dissoluzione. Pertanto, non possono controllare le attività degli atomi. All'interno degli atomi non c'è alcuna fonte di moto. Perciò, ci deve essere un primo motore dell'atomo. Il Primo Motore è il Creatore o Dio.

LA TEORIA ATOMICA DELL'UNIVERSO

Nel sistema del Vaisheshika si suppone che il mondo si sia formato per aggregazione di atomi. Questi atomi sono innumerevoli ed eterni. Sono eternamente aggregati, disintegrati e riaggregati dal potere di Adrishta. L'atomo è definito come "qualcosa esistente, privo di causa ed eterno". È meno dell'entità minima, invisibile, indivisibile, intangibile e impercettibile dai sensi. Ogni atomo possiede Visheshā, la propria essenza eterna. La combinazione di questi atomi è dapprima un aggregato di due (Dvyanu, diade). Tre di loro si combinano di nuovo in una particella detta Trasarenu (Triade), che, come un granello di polvere in un raggio di luce, è grande appena quanto basta per essere percepibile.

Ci sono quattro classi di Paramanu: il Paramanu della terra, dell'acqua, del fuoco e dell'aria. Gli atomi individuali si combinano con gli altri, e nuovamente si disintegrano dopo qualche tempo. La cosmogonia del Vaisheshika è dualistica, nel senso che accetta l'esistenza degli atomi eterni fianco a fianco con le anime eterne. Non ha deciso in via definitiva l'esatta relazione tra anima e materia.

CORPO E ANIMA

Il corpo è sottile durante la Pralaya e grossolano durante la creazione. Il tempo, il luogo e le circostanze di nascita, di famiglia e la durata della vita sono tutti determinati da Adrishta.

Le anime individuali sono eterne, molteplici, eternamente separate l'una dall'altra e distinte da corpo, sensi e mente; eppure capaci di apprendimento, volizione, desiderio, avversione, piacere, dolore, merito e demerito. Sono infinite, ubique o onnipresenti e diffuse ovunque nello spazio. L'anima di un uomo è la stessa a New York o a Bombay, anche se può imparare, sentire ed agire solo dov'è il corpo. L'anima e la mente non sono oggetti di percezione.

Quando è nello stato di Moksha o liberazione, l'anima è assolutamente libera da tutte le connessioni con le qualità. Riacquista la propria indipendenza.

NASCITA, MORTE E SALVEZZA

La congiunzione dell'anima con corpo, sensi e vita, prodotta da Dharma e Adharma, è detta nascita, mentre la disgiunzione di corpo e mente da essi prodotti è chiamata morte.

Moksha consiste nella non esistenza di congiunzione col corpo, quando, al contempo, non c'è alcun corpo potenziale esistente e conseguentemente la rinascita non può avere luogo.

SCHIAVITÀ E LIBERAZIONE

Piacere e dolore risultano dal contatto di anima, sensi, mente e oggetto. Dal piacere nasce il desiderio. Dal piacere derivato dal godimento di ghirlande, pasta di sandalo, donne e altri oggetti, si produce Raga, il desiderio del piacere di cose simili o dei mezzi per conseguirlo. Dal dolore causato da serpenti, scorpioni, spine e cose del genere, nasce l'avversione riguardo a quel dolore o alle sue cause.

Un'impressione molto forte viene prodotta dall'esperienza costante o abituale degli oggetti, attraverso la cui influenza, un amante triste che non conquista la sua amata, la vede in ogni oggetto. Chi è stato morso da un serpente vede serpenti ovunque, a causa della forte impressione al riguardo.

Gli errori che conducono alla schiavitù

Desiderio (Raga), avversione (Dvesha) e infatuazione (Moha) sono chiamati errori (Dosha), poiché sono incentivi ad attività che servono a legare chi le compie a questo mondo. Gautama dice anche: "Gli errori hanno, come loro caratteristica, l'incitamento all'attività o occupazione terrena" Nyaya Sutra I-1-xviii-

La conoscenza che produce liberazione

La conoscenza intuitiva del Sé distrugge la falsa conoscenza. Conseguentemente, attrazione, avversione, stupidità o Moha ed altri errori svaniscono. Quindi, sparisce anche l'attività. Pertanto, la nascita dovuta all'azione non ha luogo. Conseguentemente anche il dolore connesso alla nascita sparisce.

IL SANKHYA

INTRODUZIONE

Omaggio a Sri Kapila Muni, il fondatore del sistema filosofico Sankhya, il figlio di Brahma, l'Avatara di Vishnu.

La parola Sankhya significa 'numero'. Il sistema fornisce un'enumerazione dei principi dell'universo, che sono venticinque. Quindi il nome è abbastanza appropriato. Il termine 'Sankhya' è usato anche nel senso di Vichara o riflessione filosofica.

Nel sistema Sankhya non c'è ricerca analitica dell'universo come effettivamente esistente, organizzato sotto argomenti e categorie. C'è un sistema sintetico, che inizia da un Tattva o Principio originale primordiale, detto Prakriti, che è quello che si evolve o produce (Prakaroti) tutto il resto.

La percezione (Pratyaksha), la deduzione (Anumana) e la giusta affermazione (Apta Vakya) sono le tre Pramana o prove nel sistema Sankhya. La parola Apta significa adatto o giusto e si applica ai Veda o agli insegnanti ispirati. I Naiyayika hanno quattro tipi di prove: percezione, deduzione, confronto e autorità verbale. I Mimamsaka⁶³ riconoscono sei tipi di prove.

Concetto dualistico di Purusha e Prakriti

Generalmente, il Sistema del Sankhya si studia appena dopo il Nyaya. È un ottimo sistema filosofico. Anche i filosofi occidentali nutrono grande ammirazione per questo sistema. È più categoricamente dualistico. Esso nega che una qualsiasi possa nascere dal nulla. Presuppone la realtà di Purusha e Prakriti, il Sé che conosce e gli oggetti conosciuti.

Prakriti e Purusha sono Anadi, privi di inizio, e Ananta, infiniti. La non discriminazione tra i due è la causa di nascita e morte. Sia Purusha che Prakriti sono Sat, reali. Purusha è Asanga, privo di legami. È coscienza, onnipervasivo ed eterno. Prakriti è il produttore e il fruitore. Le anime sono innumerevoli.

Non accettazione di Ishvara o Dio

Il Sistema Sankhya è detto Nir-Ishvara (senza Dio) Sankhya. È ateo. I Sankhya non credono in Ishvara. Non accettano Ishvara, Dio. La creazione prodotta da Prakriti ha un'esistenza propria, indipendente da ogni collegamento con il Purusha particolare a cui è unito. Così i Sankhya dicono che non c'è alcun bisogno di un Creatore intelligente del mondo e neanche di un potere che sovrintenda.

Questo è un errore; secondo il Vedanta, Prakriti è sempre sotto il controllo del Signore. Non può fare nulla autonomamente. Il Signore guarda fissamente Prakriti. Solo allora viene messa in moto e comincia a creare. Prakriti è non-intelligente. Solo un Creatore intelligente può avere un piano pensato per l'universo. Prakriti è solo un collaboratore, Sahakari. Questa è la teoria del Vedanta.

⁶³ Naiyayika e Mimamsaka sono rispettivamente i seguaci delle scuole Nyaya e Mimamsa

Teoria di evoluzione e involuzione

Il Sankhya adotta la teoria di evoluzione e involuzione. Causa ed effetto sono gli stati sviluppati e non-sviluppati di un'unica sostanza. Non c'è una cosa come la distruzione totale. Nella distruzione l'effetto è incluso nella causa. Tutto qui.

Nulla può essere creato dal nulla. Ciò che non è, non si può sviluppare in ciò che è. La produzione di ciò che già non esiste potenzialmente è impossibile come un corno in un uomo, perché deve necessariamente esistere un materiale da cui si sviluppa un prodotto, e perché ogni cosa non può accadere ovunque in ogni momento, e anche perché qualsiasi cosa possibile deve essere prodotta da qualcosa in grado di produrla.

Ciò che non esiste non può essere portato in esistenza da un agente esterno. Sarebbe inutile macinare le arachidi, se dentro di esse non esistesse l'olio. La stessa forza, applicata a della sabbia o ad un'arancia non produrrebbe olio di arachidi. La manifestazione dell'olio è una prova della fonte da cui deriva.

In effetti l'effetto esiste nella sua causa anticipatamente. Questa è una delle caratteristiche del sistema filosofico Sankhya. La causa è una sostanza in cui l'effetto sussiste in forma latente. Così come l'intero albero esiste in uno stato latente o dormiente nel seme, così il mondo intero esiste in uno stato latente in Prakriti, l'Avyakta (non evoluto) o l'Avyakrita (indifferenziato). L'effetto è della stessa natura della causa. L'effetto o prodotto non è differente dal materiale da cui è composto.

Quadruplica classificazione dei ventiquattro Tattva

Il Sankhya descrive le categorie basate sulla loro rispettiva efficienza: (i) Produttiva (Prakriti), (ii) Produttiva e Prodotta (Prakriti-Vikriti), (iii) Prodotta (Vikriti) e (iv) Né Produttiva né Prodotta (Anubhavarupa). Questa quadruplica classificazione include tutti i venticinque principi o Tattva. Prakriti, o Natura, o Pradhana (principale) è puramente produttiva. È la radice di tutto. Non è un prodotto. È una forza creativa, evolutiva, produttiva. Sette principi – intelletto (Buddhi), egoismo⁶⁴ (Ahankara) e i cinque Tanmatra (essenze sottili) – sono produzioni e produttive. Buddhi è produttivo, poiché Ahankara si evolve da esso. È anche prodotto, poiché esso stesso si è sviluppato da Prakriti. L'egoismo è una produzione, poiché deriva dall'intelletto. È produttivo, poiché dà origine alle cinque essenze sottili o Tanmatra. Le essenze sottili derivano dall'egoismo, quindi sono produzione. Danno origine ai cinque elementi, quindi sono produttive. I sedici principi, i dieci organi, la mente e i cinque elementi, sono solo produzione. Essi sono improduttivi, perché nessuno di loro può far nascere una sostanza essenzialmente differente da se stesso. Il Purusha o Spirito non è una produzione, né è produttivo. È privo di attributi.

Il fine della Filosofia Sankhya

La ricerca in questo Sistema Filosofico ha come scopo trovare i mezzi per sradicare i tre tipi di dolore: interno o Adhyatmika (febbre o altre malattie), celestiale o Adhidaivika (tuoni, freddo, caldo, pioggia, ecc.) ed esterno o Adhibhautika (dolore arrecato da animali, scorpioni, ecc.), e la

⁶⁴ La parola egoismo in questi casi ha un'accezione diversa da quella solita, che è l'opposto di altruismo. È la traduzione del sanscrito 'Asmita', che indica, più propriamente, la percezione di sé come entità distinta.

malattia della rinascita. Il dolore è un disagio. È un ostacolo sulla via della Yoga Sadhana e sul conseguimento di Moksha, la liberazione. Kapila Muni ha impartito la conoscenza dei venticinque principi che annullano questo dolore. Secondo la filosofia Sankhya, chi conosce i venticinque principi ottiene la liberazione. La cessazione finale dei tre tipi di dolore è lo scopo finale della vita.

PRAKRITI

‘Prakriti’ significa ciò che è primario, ciò che precede quello che è fatto. Deriva da ‘Pra’, prima, e ‘Kri’, fare. Somiglia alla Maya del Vedanta. È una delle radici dell’universo. È detta Pradhana o il capo, perché tutti gli effetti si trovano in essa ed è la radice dell’universo e di tutti gli oggetti.

Caratteristiche di Prakriti

Pradhana o Prakriti è eterna, onnipervasiva, inamovibile. È una. Non ha alcuna causa, ma è la causa di tutti gli effetti. Prakriti è indipendente e non causata, mentre i prodotti sono causati e dipendenti. Prakriti dipende solo dall’attività dei Guna (proprietà metafisiche) che la costituiscono.

Prakriti è priva di intelligenza. È come una stringa di tre fili. I tre Guna formano i tre fili. Prakriti è semplice materia inerte che è equipaggiata con certe potenzialità dovute ai Guna.

Le modificazioni di Prakriti

La materia grezza è priva di forma. Mahat, l’Intelligenza Cosmica, è la sua prima forma. L’intelletto è la materia dell’egoismo. L’egoismo è una forma di intelletto. È la materia da cui sono formati i sensi e gli elementi rudimentali. I sensi e gli elementi rudimentali sono forme di egoismo. Gli elementi grossolani sono forme degli elementi rudimentali.

Intelletto, egoismo e i cinque rudimenti sottili o Tanmatra sono gli effetti di Prakriti. Questa creazione, dall’intelletto giù fino agli elementi, è prodotta dalle modificazioni di Prakriti.

Avendo osservato gli effetti, si deduce la causa (Prakriti). A causa della sua sottigliezza è impercettibile. Pertanto, deve essere dedotta dai suoi effetti.

La funzione di Prakriti

Prakriti è la base di tutta l’esistenza obiettiva. Prakriti non crea per se stessa. Tutti gli oggetti sono per la fruizione dello spirito o anima. Prakriti crea solo quando entra in unione con Purusha, come un vaso di cristallo con un fiore. Questa azione viene svolta per l’emancipazione di ogni anima. Così come la funzione del latte è quella di nutrire il vitello, così la funzione di Prakriti è quella di liberare l’anima.

I GUNA

Secondo la filosofia Sankhya, Prakriti è composta di tre Guna o forze, chiamate Sattva (purezza, luce, armonia), Rajas (passione, attività, moto) e Tamas (inerzia, tenebra, inattività).

Guna equivale a una corda. I Guna vincolano l'anima con un triplo legame. Questi Guna non sono i Guna dello Nyaya-Vaisheshika. Sono le effettive sostanze o ingredienti di cui è costituita Prakriti. Essi compongono l'intero mondo che si è evoluto da Prakriti. Non sono congiunte in eguali quantità, ma in proporzioni variabili, con l'una o l'altra in eccesso. Proprio come Sat-Cit-Ananda è la trinità Vedantica, così anche i Guna sono la trinità del Sankhya.

L'interazione tra i Guna conduce all'evoluzione

I tre Guna non sono mai separati. Si sostengono l'un l'altro. Si mescolano l'uno con l'altro. Sono intimamente collegati, come la fiamma, lo stoppino e l'olio di una lampada. Essi formano la vera sostanza di Prakriti. Tutti gli oggetti sono composti dai tre Guna. I Guna agiscono l'uno sull'altro. Quindi c'è l'evoluzione o manifestazione. La distruzione è solo non-manifestazione. I Guna sono gli oggetti. Purusha è il testimone-soggetto. Prakriti si evolve sotto l'influenza di Purusha. Mahat o il Grande (Intelletto), la Causa del mondo intero, è il primo prodotto dell'evoluzione di Prakriti. Ahankara sorge dopo Buddhi. La causa appartiene ad Ahankara. È il principio che crea l'individualità. La mente nasce da Ahankara. Svolge gli ordini della volontà attraverso gli organi di azione, i Karma Indriya. Riflette e dubita (Sankalpa-Vikalpa). Sintetizza i dati dei sensi in percezioni. La mente prende parte sia alla percezione che all'azione. Nel sistema Sankhya il Prana Tattva non è separato. Il sistema Vedanta ha un Prana Tattva separato. Nel sistema Sankhya la mente, insieme agli organi, produce le cinque arie vitali. Il Prana è una modificazione dei sensi. In loro assenza non esiste.

Le caratteristiche dei tre Guna

Sattva è equilibrio. Quando prevale Sattva c'è pace o tranquillità. Rajas è l'attività che viene espressa da Raga-Dvesha, attrazione e avversione, amore e odio, mi piace o non mi piace. Tamas è la forza vincolante con una tendenza a letargia, pigrizia e azioni sciocche. Causa illusione e non-discriminazione. Quando Tamas è predominante, sopraffà Rajas e Sattva.

Come l'uomo è influenzato dai tre Guna

In ogni uomo ci sono tre Guna. A volte in lui prevale Sattva. In quel caso è calmo e tranquillo. Riflette e medita. Altre volte in lui prevale Rajas e fa vari tipi di attività terrene. È appassionato e attivo. A volte prevale Tamas. Allora diventa pigro, ottuso, inattivo e indifferente. Tamas genera illusione.

Uno di questi Guna è generalmente predominante in uomini diversi. Un uomo Sattvic è virtuoso. Conduce una vita pura e pia. Un uomo Rajasic è appassionato e attivo. Un uomo Tamasic è ottuso e inattivo.

Sattva rende un uomo divino e nobile, Rajas lo rende completamente umano ed egoista, e Tamas lo fa diventare bestiale ed ignorante. C'è molto Sattva in un santo o in un saggio e molto Rajas in un soldato, un politico e un uom d'affari.

IL PURUSHA

Caratteristiche del Purusha

Il Purusha o il Sé è al di là di Prakriti. È eternamente separato da quest'ultima. Purusha non ha inizio né fine. È senza attributi e senza qualità. È sottile e onnipresente. È al di là della mente, dell'intelletto e dei sensi. È al di là di tempo, spazio e causalità. È l'eterno osservatore. È Perfetto ed immutabile. È pura coscienza, Cidrupa.

Il Purusha non è l'agente. È il testimone. Il Purusha è come un cristallo privo di colore. Se gli vengono messi davanti dei colori, appare colorato degli stessi colori. Non è materiale. Non è il risultato di combinazioni. Quindi è immortale. Secondo il Sankhya i Purusha o anime sono di numero infinito. Ci sono molti Purusha. Se i Purusha fossero solo uno, tutti dovrebbero ottenere la liberazione, se solo uno di loro la ottenesse.

Le diverse anime sono di natura fundamentalmente identica. Non c'è alcun movimento per il Purusha. Quando ottiene la liberazione, non va da nessuna parte.

Le anime esistono eternamente separate l'una dall'altra e da Prakriti. Ogni anima mantiene la sua individualità. Rimane immutata attraverso tutte le trasmigrazioni. Ogni anima è un testimone dell'atto di una creazione separata, senza prendere parte all'atto. È uno spettatore che si unisce alla Prakriti priva di intelligenza, come uno zoppo sulle spalle di un cieco, al fine di osservare i fenomeni della creazione, che Prakriti stessa non è in grado di osservare.

Il Purusha o Sé è il testimone (Sakshi), uno spettatore (Drashta), un astante (Madhyastha), solitario (Kaivalya), passivo e indifferente (Udasina).

Deduzione dell'esistenza del Purusha

L'intelligenza non può appartenere all'intelletto, perché l'intelletto è materiale ed è l'effetto di Prakriti, che è non-intelligente. Se l'intelligenza è assente nella causa, non si può manifestare nell'effetto. Pertanto, ci deve essere un principio distinto di intelligenza e questo principio è il Purusha o il Sé.

Il corpo non senziente sembra senziente a causa della sua unione col Sé, e il Sé sembra essere l'agente. Così come un vaso pieno di acqua fredda sembra freddo, se pieno di acqua calda sembra caldo, così l'intelletto e il resto sembrano essere senzienti a causa dell'unione con il Purusha. Questo mutuo trasferimento di proprietà è come quello del fuoco e del ferro, o quello del sole e dell'acqua.

Deve esserci un Supervisore al disopra di Pradhana o Prakriti. Il Supervisore è il Purusha o il Sé. Prakriti e i suoi prodotti sono oggetti di godimento. Deve esistere un fruitore che deve essere un principio intelligente. Questo fruitore intelligente è il Purusha o il Sé.

Così come la sedia e la panca esistono per essere usate da altri, anche il corpo, i sensi e la mente servono ad essere usati dal Sé, che è immateriale, essendo privo di attributi e al di là dei Guna.

Il Purusha è il testimone dei Guna. I Guna sono gli oggetti. Purusha è il testimone-soggetto. Quindi, non è influenzato da piacere, dolore e illusione, che sono gli attributi dei tre Guna, rispettivamente Sattva, Rajas e Tamas. Se il dolore è naturale per il Purusha e se il Purusha non è naturalmente libero dall'azione dei Guna, nessuna salvezza dalla rinascita è possibile.

Purusha e Prakriti – Un contrasto

Le caratteristiche di Prakriti e Purusha sono di natura contraria. Purusha è coscienza, mentre Prakriti è non-coscienza. Purusha è inattiva (Akarta), mentre Prakriti è attiva. Purusha è priva di Guna, mentre Prakriti è caratterizzata dai tre Guna. Purusha è immutabile, mentre Prakriti è mutevole. Il conoscitore è Purusha. Il conosciuto è Prakriti. Il conoscitore è il soggetto o il testimone silenzioso. Il conosciuto è l'oggetto visibile.

L'UNIVERSO

Il mondo si evolve con i suoi differenti elementi quando l'equilibrio di Prakriti viene disturbato. Gli innumerevoli Purusha esercitano su Prakriti un forza meccanica che turba l'equilibrio di Prakriti e produce un movimento. Quindi inizia l'evoluzione dell'universo.

Il processo di evoluzione ed involuzione

Prakriti è la radice dell'universo. Da questa Prakriti emana la Buddhi cosmica o Mahat. Da Mahat deriva l'Ahankara cosmico o il principio di egoismo. Da questo egoismo emanano i dieci sensi e la mente sul lato soggettivo e i cinque Tanmatra sottili di suono, odore, gusto, colore e tatto, dal lato oggettivo. Da questi Tanmatra derivano i cinque elementi grossolani: terra, acqua, fuoco, aria ed etere.

L'Akasha ha la proprietà del suono, che è la Vishaya o l'oggetto per le orecchie. Vayu, l'aria, ha la proprietà del tatto, che è la Vishaya per la pelle. Tejas, il fuoco, ha la proprietà di forma o colore, che è la Vishaya per gli occhi. Apas, l'acqua, ha la proprietà del gusto, che è la Vishaya per il palato. Prithivi, la terra, ha la proprietà dell'odore, che è la Vishaya per il naso. Ognuno di questi elementi, dopo il primo, ha anche la proprietà di quelli che la precedono, oltre alla propria.

Durante la dissoluzione del mondo, i prodotti ritornano con un movimento inverso negli stadi precedenti di sviluppo, alla fine, in Prakriti. La terra si unisce nella sua causa, l'acqua, l'acqua nel fuoco, il fuoco nell'aria, l'aria nell'Akasha; e l'Akasha in Ahankara, Ahankara in Mahat e Mahat in Prakriti. Questo è il processo di involuzione. Il Samsara e il gioco di Prakriti non hanno fine. Questo ciclo di evoluzione ed involuzione non ha né un inizio né una fine.

IL PROCESSO DELLA CONOSCENZA

Un oggetto eccita i sensi. La mente organizza le impressioni dei sensi in una percezione. L'egoismo lo riferisce al Sé. L'intelletto forma il concetto. Converta la percezione in un concetto e lo presenta al Purusha. Allora abbiamo la conoscenza dell'oggetto.

Quando state per impegnarvi in un'attività qualsiasi, prima osservate o considerate, poi riflettete, e poi decidete: "Questo deve essere fatto da me", e quindi agite. Questa constatazione: "Questo atto deve essere fatto da me," è una determinazione dell'intelletto, Adhyavasaya. L'intelletto è uno strumento che riceve le idee o le immagini trasmesse attraverso gli organi di sensi e la mente, li organizza in un'idea conclusiva e presenta questa idea al Sé. La funzione dell'intelletto è determinare, Nischaya.

La mente è un organo sia di senso che di azione. I sensi ricevono semplici impressioni dall'esterno. La mente coopera con i sensi, e quindi le impressioni vengono percepite. La mente pondera, l'intelletto determina e l'egoismo diventa conscio.

L'agire appartiene all'egoismo – l'Ahankara o consapevolezza dell'Io – che è esso stesso un prodotto di Prakriti, ma non al Purusha o Sé che è sempre un testimone silenzioso.

L'intelletto, l'egoismo, la mente e l'occhio vedono una forma in un attimo e arrivano immediatamente alla conclusione, per dire, "Questo è un vaso." Gli stessi tre, insieme alla lingua, immediatamente percepiscono il gusto; con il naso, l'odore; e così via con l'orecchio e la pelle. Occasionalmente la funzione è anche graduale. Una persona che cammina lungo una strada vede un oggetto in distanza. Nella sua mente sorge un dubbio: è un palo o un uomo? Poi vede che un uccello gli si posa sopra. Allora il dubbio è eliminato dalla riflessione della mente. L'intelletto determina che è solamente un palo. Allora l'egoismo dice: "Sono certo che è solo un palo." In questo modo, le funzioni di mente, intelletto, egoismo e occhio sono anche gradualmente. L'occhio ha tutto il tempo per vedere, la mente per riflettere o considerare, l'egoismo per applicare e l'intelletto per concludere. C'è un altro esempio. L'orecchio sente la vibrazione della corda di un arco; la mente riflette e capisce che è stata scoccata una freccia. L'egoismo dice: "È indirizzata a me" e l'intelletto determina: "Devo scappare immediatamente."

Intelletto, mente ed egoismo sono i custodi delle porte. I cinque sensi di percezione o Jnana Indriya sono le porte. L'intelletto è lo strumento o organo che fa da tramite tra i sensi e il Sé.

L'INTELLETTO E LE SUE FUNZIONI

L'intelletto o Buddhi è il più importante tra tutti i prodotti di Prakriti. I sensi presentano i loro oggetti all'intelletto. L'intelletto li mostra al Purusha. L'intelletto discrimina la differenza tra Purusha e Prakriti. L'intelletto è lo strumento o organo che fa da tramite tra gli altri organi e il Sé. Tutte le idee derivate da sensazione, riflessione o coscienza vengono depositate nello strumento principale, il grande strumento, l'intelletto, prima che possano essere rese note al Sé, per il cui esclusivo uso e vantaggio si sono assemblate. Trasmettono impressioni o idee con le proprietà o effetti di piacere, dolore e indifferenza, a seconda se sono influenzate dalle qualità di Sattva, purezza, Rajas, passione, o Tamas, oscurità.

Così come il capo di un villaggio raccoglie le tasse degli abitanti del suo villaggio e le versa all'esattore del distretto, così come l'esattore locale paga la somma al ministro e il ministro la riceve per conto dello stato, allo stesso modo la mente riceve le idee dagli organi esterni, le trasferisce all'egoismo e l'egoismo le consegna all'intelletto, che è il sovrintendente generale e si incarica di usarle per il Sé Sovrano. L'intelletto è il primo ministro di Purusha. Porta a Purusha la fruizione di tutto ciò che deve essere sperimentato. Appare intelligente a causa del riflesso di Purusha che gli è molto vicino, benché non sia realmente intelligente di per sé.

IL JIVA

Il Jiva è l'anima in unione con i sensi. È limitato dal corpo. È dotato di egoismo. Il riflesso di Purusha nel Buddhi o intelletto appare come l'io o l'anima empirica. È associato all'ignoranza e al Karma. È soggetto al piacere e al dolore, all'azione e ai suoi frutti e ruota nel ciclo di nascite e morti.

Il Jiva deve realizzare la perfezione del Purusha. Deve conseguire lo stato del Purusha. Ogni Jiva ha celato dentro di sé il più elevato Purusha. Deve diventare consapevole della reale natura del Purusha più elevato. La libertà o perfezione è un ritorno nel proprio vero Sé. È l'eliminazione di un'illusione che nasconde la propria vera natura.

LIBERAZIONE

La schiavitù appartiene a Prakriti, ma è attribuita a Purusha. Purusha è eternamente libero. L'unione di Purusha con Prakriti dovuta alla non discriminazione è schiavitù; l'incapacità di discriminare tra Purusha e Prakriti è la causa del Samsara o schiavitù; e la disunione tra Purusha e Prakriti dovuta alla discriminazione è emancipazione. Libertà vuol dire non unirsi nell'Assoluto, ma isolarsi da Prakriti.

L'obiettivo del sistema Sankhya è quello di liberare il Purusha o Sé dalle catene che lo legano a causa della sua unione con Prakriti. Questo si fa esprimendo la corretta conoscenza dei ventiquattro principi costituenti della creazione e discriminando correttamente il Sé da loro.

Nel Sistema Sankhya, le Pramana o strumenti per ottenere la corretta misura delle cose che esistono, sono tre: Pratyaksha o percezione tramite sensi, Anumana, deduzione, e Apta-Vachana (testimonianza affidabile).

Come si effettua la liberazione

Quando, tramite la distruzione degli effetti di virtù, vizio e il resto, l'anima si separa dal corpo e Prakriti cessa di agire nei suoi confronti, allora si verifica l'emancipazione finale e assoluta, la beatitudine finale.

Quando i frutti delle azioni cessano e il corpo, sia quello grossolano che quello sottile, si dissolve, la Natura non esiste rispetto all'anima individuale. L'anima consegue lo stato chiamato Kaivalya. Si libera dei tre tipi di dolore.

Il Linga Deha o corpo sottile che migra da un corpo grossolano a un altro in nascite successive, è composto di intelletto, egoismo, mente, i cinque organi di conoscenza, i cinque organi di azione e i cinque Tanmatra. Le impressioni delle azioni compiute nelle vite precedenti sono incastonate nel corpo sottile. La congiunzione del Linga Deha con il corpo fisico grossolano costituisce la nascita e la separazione del Linga Deha dal corpo fisico grossolano è la morte. Il Linga Deha viene distrutto dalla conoscenza del Purusha.

Quando si consegue la perfetta Conoscenza, virtù e vizio diventano privi di energia causale, ma il corpo continua per un po' di tempo a causa dell'impulso precedente, così come quando l'azione del vasaio finisce, ma la ruota continua a girare a causa della forza ad essa impressa.

La liberazione non è altro che la cessazione del gioco di Prakriti

L'unione del Sé con la Natura o Prakriti è come il sodalizio dello zoppo e del cieco. Uno zoppo e un cieco furono abbandonati dai loro compagni di viaggio in una foresta. Decisero di dividersi i doveri di camminare e di vedere. Lo zoppo montò sulle spalle del cieco e lo diresse. Il cieco fu in grado di seguire il suo percorso grazie alle indicazioni del suo amico. Analogamente, il Sé è come lo

zoppo. Nel Sé c'è la facoltà di vedere, non quella di muoversi. Nella Prakriti c'è la facoltà di muoversi, ma non quella di vedere. Prakriti è come il cieco. Lo zoppo e il cieco si separarono una volta raggiunta la loro destinazione. Allo stesso modo, Prakriti, una volta effettuata la liberazione del Sé, cessa di agire. Il Sé ottiene Kaivalya, la beatitudine definitiva. Conseguentemente, avendo completato i loro rispettivi scopi, la connessione tra loro termina. Il Sé consegue la liberazione grazie alla conoscenza di Prakriti.

Gli adempimenti di Prakriti sono esclusivamente a beneficio del Sé. Prakriti prende il Sé per mano e gli mostra l'intero spettacolo dell'universo, e gli fa godere di tutto quello che il mondo può dare, ella fine lo aiuta a liberarsi.

In verità, il Sé non è né schiavo né liberato, né migra, ma solo la Natura in rapporto a vari esseri è schiava, liberata e migra.

Come una giovane danzatrice, dopo essersi esibita sul palco davanti agli spettatori, smette di danzare, allo stesso modo la Natura cessa di funzionare dopo essersi resa manifesta al Purusha, il Sé. Niente è più modesto di Prakriti, quando diventa cosciente di essere stata vista da Purusha. Non si espone nuovamente allo sguardo di Purusha.

LO YOGA

INTRODUZIONE

Ci prostriamo davanti a Sri Patanjali Maharishi, l'esponente del sistema filosofico del Raja Yoga, il cui testo di base sono gli 'Yoga Sutra'.

La parola Yoga deriva dalla radice *Yuj*, che significa *unire*. Lo Yoga è il controllo delle attività della mente ed è l'unione dell'anima individuale con l'Anima Suprema.

Hiranyagarbha è il fondatore del sistema dello Yoga. Lo Yoga fondato da Patanjali Maharishi è un ramo o un'integrazione del Sankhya. Ha un suo fascino per gli studenti di temperamento mistico e del tipo contemplativo. Vanta una maggiore ortodossia rispetto al Sankhya vero e proprio, riconoscendo direttamente l'esistenza di un Essere Supremo, Ishvara.

Il Dio di Patanjali è un Purusha Speciale o Anima Particolare non influenzata da affezioni, azioni, fruizione e veicoli. In Lui è il limite estremo del seme dell'onniscienza. Egli, non essendo condizionato dal tempo, è l'Insegnante anche degli antichi. È perennemente libero.

La sacra sillaba Om è il simbolo di Dio. La ripetizione dell'Om e la meditazione sull'Om andrebbero sempre praticate. Questo eliminerà tutti gli ostacoli e condurrà al conseguimento della realizzazione del Sé.

Gli Yoga Sutra

Gli 'Yoga Sutra' di Patanjali formano il più antico libro di testo della scuola dello Yoga. Ha quattro capitoli. Il primo capitolo, Samadhi Pada, tratta della natura e dello scopo del Samadhi. Il secondo capitolo, Sadhana Pada, spiega i mezzi per raggiungere questo obiettivo. Il terzo capitolo, Vibhuti Pada, descrive i poteri sovranaturali o Siddhi che si possono realizzare attraverso la pratica dello Yoga. Il quarto capitolo, Kaivalya Pada, descrive la natura della salvezza.

Raja Yoga e Hatha Yoga

Lo Yoga di Patanjali è l'Ashtanga Yoga o Yoga degli otto rami, degli otto arti. Questo Yoga tratta della disciplina della mente e dei suoi poteri psichici. L'Hatha Yoga tratta dei metodi del controllo corporeo e della regolazione del respiro. Il culmine dell'Hatha Yoga è il Raja Yoga. Una Sadhana progressiva nell'Hatha Yoga conduce alla realizzazione del Raja Yoga. L'Hatha Yoga è una scala per salire alla vetta del Raja Yoga. Quando si arresta il movimento del respiro con la Kumbhaka, la mente rimane priva di sostegno. Lo scopo diretto dell'Hatha Yoga è la purificazione del corpo e il controllo del respiro. Gli Shat-Karma o sei atti di purificazione del corpo sono Dhauti, la pulizia dello stomaco, Basti, una forma naturale di clistere, Neti, la pulizia della narici, Trataka, fissare un oggetto senza battere le ciglia, Nauli, ruotare l'addome, e Kapalabhati, la rimozione del muco attraverso un certo tipo di Pranayama. Con le pratiche di Asana, Bandha e Mudra il corpo diventa sano, leggero, forte e stabile.

Yoga – Un impegno metodico per controllare la mente

Lo Yoga è un metodo di disciplina rigorosa. Impone restrizioni su dieta, sonno, compagnie, comportamento, linguaggio e pensiero. Andrebbe praticato sotto l'attenta supervisione di uno Yogi esperto e illuminato.

Lo Yoga è un impegno metodico per controllare la mente e conseguire la perfezione. Lo Yoga aumenta il potere di concentrazione, arresta i capricci della mente e il suo vagabondare, oltre ad essere di grande aiuto nel conseguimento dello stato sovracosciente o Nirvikalpa Samadhi.

La pratica dello Yoga elimina l'irrequietezza del corpo e della mente. Elimina anche le impurità della mente e la stabilizza. Lo scopo dello Yoga è di fornire gli strumenti con i quali l'anima individuale può conseguire l'unione completa con l'Anima Suprema. La fusione dell'anima individuale con il Supremo Purusha si effettua controllando le Vritti o pensieri della mente. Questo è uno stato limpido come un cristallo, poiché la mente non è colorata dal contatto con gli oggetti del mondo.

LO YOGA E IL SANKHYA

Il Sistema di Kapila è Nirishvara Sankhya, poiché non ammette Ishvara o Dio. Il sistema di Patanjali è Sa-Ishvara Sankhya, perché in esso abbiamo Ishvara o il Purusha Speciale, che non è toccato da affezioni, azioni, desideri ecc. Patanjali edificò il suo sistema sulla base della metafisica del Sankhya. Patanjali accetta i venticinque principi del Sankhya. Egli accetta la visione metafisica del sistema Sankhya, ma pone una grande enfasi sull'aspetto pratico dell'autodisciplina per la realizzazione dell'unità assoluta del Purusha o vero Sé.

Il Sankhya è un sistema filosofico metafisico. Lo Yoga è un sistema di disciplina pratica. Il primo pone l'enfasi sulla ricerca e sul ragionamento, e l'altro sulla concentrazione della forza di volontà.

Nello Yoga l'anima individuale ha una Maggiore libertà. Può conseguire la salvezza con l'aiuto di Dio. Lo Yoga afferma che la conoscenza è il mezzo della salvezza. Lo Yoga sostiene che concentrazione, meditazione e Samadhi condurranno alla Kaivalya o Indipendenza. Il sistema dello

Yoga sostiene che il processo Yogico consiste nella soppressione delle diversità delle funzioni mentali e la concentrazione dell'energia mentale sul Purusha luminoso in sé.

Gli otto arti del Raja Yoga

Il Raja Yoga è conosciuto col nome di Ashtanga Yoga, o lo Yoga degli Otto Arti. Gli otto arti sono: (i) Yama, restrizioni; (ii) Niyama, osservanze; (iii) Asana, posizioni; (iv) Pranayama, controllo del respiro; (v) Pratyahara, ritiro dei sensi; (vi) Dharana, concentrazione; (vii) Dhyana, meditazione, e (viii) Samadhi, stato sovracosciente. I primi cinque formano gli arti esterni dello Yoga, Bahir-anga. Gli ultimi tre formano gli arti interni dello Yoga, Antar-anga.

Yama e Niyama

La pratica di Yama e Niyama costituisce una disciplina etica che prepara lo studente Yogico alla pratica effettiva dello Yoga. Lo studente Yogico dovrebbe praticare non-violenza, sincerità, continenza, non rubare e non accettazione di doni che conducono ad una vita lussuosa; e praticare purezza, appagamento, austerità, studio del sacro e abbandono a Dio. Il più importante di essi è la non-violenza, Ahimsa. Tutte le altre virtù hanno le loro radici in Ahimsa. La non-violenza è l'astensione dalla malvagità verso tutti gli esseri viventi, in ogni modo e in ogni momento. Non è non-violenza pura e semplice, ma non-odio. Gli Yama o restrizioni sono i grandi voti universali, Mahavrata, non limitati da casta, luogo o paese, tempo o circostante. Devono essere praticati da tutti. Non ci sono eccezioni a questi principi. Neanche l'autodifesa può giustificare l'omicidio per una persona che pratica il voto di non-violenza.

Asana, Pranayama e Pratyahara

Asana è una posizione stabile e comoda. L'Asana o postura è un sostegno fisico alla concentrazione. Quando una persona comincia a padroneggiare le Asana, si libera dal disturbo dalle coppie degli opposti. Il Pranayama o regolazione del respiro conduce alla tranquillità e alla stabilità della mente, oltre che alla buona salute. Pratyahara è l'introversione. È il ritiro dei sensi dai loro oggetti. Yama, Niyama, Asana, Pranayama e Pratyahara sono accessori per lo Yoga.

Dharana, Dhyana e Samadhi

Dharana, Dhyana e Samadhi sono i tre stadi consecutivi dello stesso processo di concentrazione mentale e sono quindi parte di un unico organico. Dharana è lo sforzo di fissare stabilmente la mente su un oggetto. Dhyana è la fissità continua ed ininterrotta della mente su un oggetto. Samadhi è la fissità della mente sull'oggetto con tale intensità di concentrazione da diventare l'oggetto stesso. La mente è interamente fusa e identificata con l'oggetto su cui è fissata.

Samyama o concentrazione, meditazione e Samadhi sono tutti esattamente la stessa cosa, che ci dà la conoscenza degli oggetti al di là dei sensi. I Siddhi sono i prodotti collaterali della concentrazione. I poteri sovranaturali sono in realtà degli ostacoli sulla strada del Samadhi o libertà.

LO YOGA SAMADHI E LE SUE CARATTERISTICHE

Dhyana o meditazione culmina nel Samadhi. Lo scopo della meditazione è il Samadhi. Samadhi è l'obiettivo della disciplina dello Yoga. Corpo e mente diventano morti, per così dire, a tutte le impressioni esterne. La connessione col mondo esterno si interrompe. Durante il Samadhi, lo Yogi entra nel Silenzio Supremo, che non è contaminato dai rumori incessanti del mondo esterno. La mente cessa di funzionare. I sensi vengono assorbiti nella mente. Quando tutte le modificazioni della mente sono sotto controllo, Colui che vede, il Purusha, riposa nel proprio Sé. Nei suoi Yoga Sutra, Patanjali parla di questo come *Svarupa-Avasthanam*, stabilirsi nel proprio Sé.

Ci sono tipi o gradi di concentrazione o Samadhi: Samprajnata o cosciente, e Asamprajnata o sovracosciente. Nel Samprajnata Samadhi la mente si fissa su degli oggetti specifici per la concentrazione. La mente rimane cosciente dell'oggetto. Savitarka (con intenzione), Nirvitarka (senza intenzione), Savichara (con riflessione), Nirvichara (senza riflessione), Sananda (con gioia) e Sasmita (con senso di individualità) sono forme di Samprajnata Samadhi. Nel Samprajnata c'è una chiara coscienza dell'oggetto su cui si medita, come distinto dal soggetto. Nell'Asamprajnata Samadhi, la distinzione svanisce, poiché è stata trascesa.

CONDIZIONI PER AVERE SUCCESSO NEL RAJA YOGA

L'importanza di Yama e Niyama

Gli aspiranti che desiderano conseguire la realizzazione di Dio dovrebbero praticare tutti e otto gli arti dello Yoga. Con la distruzione delle impurità, tramite la pratica degli otto arti o accessori dello Yoga, sorge la luce della saggezza che conduce alla conoscenza discriminativa.

Per il conseguimento del Samadhi, o unione col Divino, la pratica di Yama e Niyama è un'indispensabile necessità. Lo studente Yogico dovrebbe praticare gli Yama e osservare i Niyama uno accanto all'altro. Non è possibile raggiungere la perfezione nella meditazione e il Samadhi senza l'osservanza della pratica di Yama e Niyama. Non potete concentrare la mente senza eliminare da dentro di voi falsità, inganno, crudeltà, lussuria ecc. Senza concentrazione della mente, meditazione e Samadhi non possono essere conseguiti.

I CINQUE PIANI MENTALI SECONDO LA SCUOLA DI PATANJALI

Kshipta, Mudha, Vikshipta, Ekagra e Niruddha sono i cinque piani mentali secondo la scuola del Raja Yoga di Patanjali. Il piano di Kshipta è quello in cui la mente vaga tra vari oggetti sensuali. La mente è piena di Rajas. Lo stato di Mudha è quello in cui la mente è in uno stato di sonno ed impotenza a causa di Tamas. Il piano di Vikshipta è quello in cui Sattva è preponderante e la mente oscilla tra la meditazione e l'oggettività. I raggi della mente diventano lentamente raccolti. Con l'aumento di Sattva, la vostra mente sarà sempre lieta, concentrata, i sensi saranno sotto controllo e sarete pronti alla realizzazione dell'Atman. Il piano dell'Ekagra è quello in cui la mente è concentrata

su un unico punto. La meditazione è molto profonda. Sattva è libero da Rajas e Tamas. Il piano di Niruddha è quello in cui la mente è perfettamente sotto controllo. Tutte le Vritti della mente sono azzerate.

La Vritti è un vortice, un'onda di pensiero nel lago della mente. Ogni Vritti o modificazione mentale si lascia dietro un Samskara, un'impressione o tendenza latente. Questo Samskara si può manifestare come uno stato conscio quando si presenta l'occasione. Vritti simili rafforzano disposizioni simili. Quando tutte le Vritti vengono arrestate, la mente entra in uno stato di equilibrio detto Samapatti.

Malattia, senso di vuoto, dubbio, indifferenza, mondanità, erronea percezione, incapacità di raggiungere la concentrazione e, una volta ottenuta, di mantenerla stabile, sono gli ostacoli principali della meditazione.

I CINQUE KLESHA E LA LORO ELIMINAZIONE

Secondo Patanjali, Avidya (ignoranza), Asmita (egoismo), Raga-Dvesha (desiderio e avversione) e Abhinivesa (l'attaccamento alla vita terrena) sono i cinque grandi Klesha, le affezioni che assalgono la mente. Essi possono essere alleviati grazie ad una pratica Yogica costante, ma non possono essere sradicati completamente. Rimangono nascosti sotto forma di seme. Germogliano nel momento in cui trovano un'opportunità e un ambiente favorevole. Ma l'Asamprajnata Samadhi, Esperienza Assoluta, distrugge persino i semi di questi mali.

Avidya è la causa principale di tutti i problemi. L'egoismo è il risultato immediato di Avidya. Ci riempie di desideri e di avversioni, e vela la visione spirituale. La pratica dello Yoga Samadhi sradica Avidya.

La pratica del Kriya Yoga

Il Kriya Yoga purifica la mente, attenua o assottiglia le cinque affezioni, e conduce al Samadhi. Tapas (austerità), Svadhyaya (lo studio e la comprensione delle scritture), e Ishvarapranidhana (adorazione di Dio a abbandono dei frutti delle azioni a Dio) costituiscono il Kriya Yoga. Coltivare l'amicizia (Maitri) verso i propri simili, la compassione (Karuna), verso chi ci è inferiore, la contentezza (Mudita), verso i superiori e l'indifferenza (Upeksha), verso le persone cattive (o verso le cose piacevoli e dolorose, buone o cattive) producono tranquillità della mente (Citta Prasada).

Si può conseguire il Samadhi attraverso la devozione a Dio. La devozione a Dio dà libertà. Tramite Ishvarapranidhana, lo studente Yogico ottiene la grazia di Dio.

Abhyasa e Vairagya

Abhyasa (pratica) e Vairagya (distacco, non attaccamento) aiutano a stabilizzare e controllare la mente. La mente dovrebbe essere continuamente ritirata e riportata al centro, ogni volta che va all'esterno verso gli oggetti dei sensi. Questo è l'Abhyasa Yoga. La pratica diventa regolare e stabile quando viene eseguita per un lungo periodo senza alcuna interruzione e con perfetta devozione.

La mente è un fascio di Trishna o desideri ardenti. La pratica della Vairagya distruggerà tutte le Trishna. La Vairagya allontana la mente dagli oggetti. Non permette alla mente di andare all'esterno (azione Bahirmukha della mente), ma promuove la sua Antarmukha (l'azione verso l'interno).

LO STATO DI KAIVALYA O INDIPENDENZA ASSOLUTA

Lo scopo della vita è la assoluta separazione di Purusha da Prakriti. Nello Yoga la libertà è Kaivalya o indipendenza assoluta. L'anima viene liberata dalle catene di Prakriti. Il Purusha è nella sua vera forma o Svarupa. Quando l'anima realizza di essere assolutamente indipendente e di non dipendere assolutamente da niente altro al mondo, quella è Kaivalya o Isolamento. L'anima ha eliminato Avidya tramite la conoscenza discriminative, Viveka-khyati. I cinque Klesha o afflizioni vengono bruciati dal fuoco della Conoscenza. Il Sé non viene influenzato dalle condizioni della Citta. I Guna si ritirano e il Sé dimora nella propria essenza divina. Anche se una persona diventa un Mukta, un'Anima liberata, Prakriti e le sue modificazioni esistono per gli altri. Questo è ciò che afferma il sistema dello Yoga, in accordo con il Sankhya.

IL PURVA MIMAMSA

INTRODUZIONE

Adoriamo Sri Jaimini, il fondatore del sistema del Purva Mimamsa, discepolo di Sri Vyasa Bhagavan!

Il Purva Mimamsa o Karma-Mimamsa è un'indagine nelle parti più antiche dei Veda, un'indagine nei rituali dei Veda o in quella parte dei Veda che tratta solo dei Mantra e dei Brahmana. Il Purva Mimamsa è così detto perché è precedente (Purva) all'Uttara Mimamsa, non tanto in senso cronologico, quanto in senso logico.

Mimamsa – Un Sistema di interpretazione Vedica

Mimamsa non è un ramo di un altro sistema filosofico. È piuttosto un sistema di interpretazione Vedica. Le sue discussioni filosofiche equivalgono a una sorta di commentario critico sui Brahmana, la parte rituale dei Veda. Interpreta i Veda nel senso letterale. La questione centrale del Purva Mimamsa è il rituale. Nel suo lavoro, Jaimini ha reso sistematiche le regole del Mimamsa e ne ha stabilito la validità. Le regole del Mimamsa sono molto importanti per l'interpretazione della Legge Induista.

I Mimamsa Sutra di Jaimini forniscono una descrizione dettagliata dei differenti sacrifici e il loro scopo, la dottrina di Apurva e anche alcune proposizioni filosofiche. Sono composte da dodici capitoli.

Sabara è l'autore del commentario principale, o Bhashya, sull'opera di Jaimini. Kumarila, il Guru di Bhavabhuti, ha commentato i Sutra e il Bhashya. Ha provato il carattere eterno dei Veda e

l'efficienza dei cerimoniali Vedici. Prabhakara era un allievo di Kumarila. Ha scritto un commentario sulla Bhashya di Sabara.

Jaimini accetta i tre Pramana di percezione (Pratyaksha), deduzione (Anumana) e testimonianza autorevole (Sabda o Veda). Jaimini sostiene che c'è una connessione perpetua tra una parola e il suo senso, e che quel suono è eterno.

L'ETERNO, NON CREATO VEDA

Jaimini era un oppositore del razionalismo e del teismo. Per lui il Veda era praticamente l'unico Dio. L'eterno Veda non ha bisogno di ulteriori basi su cui poggiare. Non c'è alcun rivelatore divino. Il Veda in sé è autorevole. È l'unica fonte della nostra conoscenza del Dharma. Per lui e per il suo sistema Dio non era necessario. Sosteneva che il Veda è esso stesso l'autorità. Il suo primo aforisma '*Athato Dharma-Jijnasa*'⁶⁵ afferma l'intero scopo e obiettivo del suo sistema: un desiderio di conoscere il Dharma o dovere, che consiste nell'esecuzione di riti e sacrifici prescritti dai Veda. Lo stesso Dharma conferisce la ricompensa. Lo scopo del Purva Mimamsa è di investigare la natura del Dharma.

Il Purva Mimamsa ha un certo numero di divinità. Le offerte possono essere rivolte a loro. La pratica del Dharma Vedico non ha bisogno di alcun Essere Supremo o Dio. La religione Vedica non necessita dell'assistenza di Dio. Il Veda eterno e non-creato soddisfa tutti gli scopi di Jaimini e dei Purva Mimamsa. Jaimini più che negare Dio, lo ignora.

LA PRATICA DEL DHARMA VEDICO – LA CHIAVE DELLA FELICITÀ

Il Dharma è un'ingiunzione dei Veda, conosciuti come Sruti. La sua pratica conduce alla felicità. Se la Smriti non coincide con la Sruti, la prima va ignorata. La pratica di uomini virtuosi o consuetudine viene subito dopo le Smriti. Un Induista dovrebbe condurre la sua vita secondo le regole dei Veda. Per ottenere la salvezza, un Induista deve eseguire i Nitya Karma come Sandhya ecc. e i Naimittika Karma nelle occasioni giuste. Ci sono dei doveri incondizionati. Se non li esegue, incorre nel peccato di omissione, Pratyavaya Dosha. Egli esegue i Kamya Karma per ottenere fini *speciali*. Se egli evita le azioni proibite, Nishiddha Karma, eviterà l'inferno. Se eseguirà i doveri incondizionati otterrà la salvezza.

Alcuni Mimamsaka successivi sostengono che tutte le azioni dovrebbero essere eseguite come un'offerta a Dio, l'Essere Supremo. Poi diventano la causa o i mezzi dell'emancipazione.

Se le azioni o i sacrifici vengono compiuti in modo meccanico, senza sentimento, Shraddha (fede) e devozione, non sono di aiuto per ottenere la salvezza. Uno può eseguire una gran quantità di sacrifici, eppure, potrebbe non esserci alcun cambiamento nel suo cuore, se questi sacrifici vengono eseguiti senza il giusto spirito, la giusta attitudine mentale e la giusta volontà. Quello che è davvero necessario non è il sacrificio cerimoniale, ma il sacrificio dell'egoismo e di Raga-Dvesha (mi piace-non mi piace).

⁶⁵ 'Qui inizia l'investigazione sul Dharma', è il primo verso dei 'Purva Mimamsa Sutra', di Jaimini

LA DOTTRINA DI APURVA

I frutti o ricompense dei sacrifici non sono dispensati da alcun Dio benevolo. Apurva concede la ricompensa a chi esegue il sacrificio. Apurva è la necessaria connessione tra l'azione e il suo frutto o risultato. Apurva è Adrishta. È una forza positiva, invisibile, creata da un atto, che conduce al conseguimento del frutto dell'azione. Questa è la visione di Jaimini.

Altri pensatori hanno criticato con severità il fatto che Apurva, inconscia e non-intelligente, potesse conferire le ricompense. Il sistema Mimamsa non poteva soddisfare l'uomo intelligente e pensante. Quindi, i successivi Mimamsaka lentamente introdussero Dio. Dichiararono che se i sacrifici vengono effettuati in onore dell'Essere Supremo, questo conduce alla conquista del Bene Supremo. Apurva non può agire se non è mossa da Dio, l'Essere Supremo. Chi fa funzionare Apurva è Dio.

IL SÉ E LE SUE CARATTERISTICHE

Il Sé è distinto dal corpo, dai sensi e dall'intelletto. Il sé è colui che sperimenta o fruisce. Il corpo è la dimora delle esperienze. I sensi sono gli strumenti dell'esperienza. Quando è in unione con la mente, il sé percepisce. Interiormente sperimenta piacere e dolore; esternamente, oggetti come alberi, fiumi, piante ecc.

Il sé non è i sensi, perché persiste anche quando i sensi sono danneggiati o distrutti. Il corpo è fatto di materia. Chi percepisce è distinto dal corpo. Il sé dirige il corpo. Il corpo è un servitore del sé. C'è un essere che sintetizza i dati sensoriali. Quell'essere o entità è il sé. Il sé è onnipervasivo e imperituro. I sé sono innumerevoli. Il vero sé sopravvive all'annientamento del corpo. Chi esegue un sacrificio va in paradiso. Jaimini non crede nella Moksha. Crede nell'esistenza di Svarga, il paradiso, conseguibile attraverso Karma o sacrificio. A chi esegue i sacrifici, il Veda promette ricompense di cui si godrà in un altro mondo.

I MIMAMSAKA SUCCESSIVI

Prabhakara e Kumarila

Jaimini mostrò la via per conseguire la felicità nello Svarga o paradiso, ma non disse nulla del problema dell'emancipazione finale. Però, scrittori successivi, come Prabhakara e Kumarila, non poterono evitare questo problema della salvezza finale poiché impegnava l'attenzione dei pensatori di altre scuole. Prabhakara dice che la cessazione assoluta del corpo causata dalla sparizione totale di Dharma e Adharma, la cui azione è la causa della rinascita, è la liberazione finale. L'uomo abbandona gli atti proibiti e le azioni che portano alla felicità in paradiso. Fa la necessaria espiazione per esaurire i Karma accumulati in precedenza. Pratica l'autocontrollo e si disciplina. Sviluppa qualità virtuose. Si libera dalle rinascite con la vera conoscenza del sé. Non si può conseguire la liberazione con la sola conoscenza. Solo l'esaurimento dei Karma può portare alla liberazione. La conoscenza previene ulteriori accumulazioni di virtù e di vizi. Il Karma in sé non può portare al conseguimento dell'emancipazione finale, Raga-Dvesha (mi piace-non mi piace), che conducono all'esecuzione dell'azione, devono essere distrutti se si vuole conseguire Moksha. Moksha è la cessazione di piacere

e dolore. Non è uno stato di beatitudine, poiché l'anima priva di attributi non può avere neanche la beatitudine. È semplicemente la forma naturale dell'anima.

La visione di Kumarila è molto vicina alla visione dei Vedantini Advaita. Kumarila sostiene che il Veda è composto da Dio ed è Brahman in forma di suono. Per lui Moksha è uno stato positivo. È la realizzazione dell'Atman. È dell'opinione che la conoscenza non sia sufficiente per la salvezza. Ritiene che l'emancipazione finale possa essere ottenuta attraverso il Karma, azione, combinato con Jnana, conoscenza.

LA FILOSOFIA DI JAIMINI IN POCHE PAROLE

Secondo Jaimini, la Sadhana, ovvero il mezzo per raggiungere il paradiso, è l'esecuzione delle azioni prescritte dai Veda. Il Karma-Kanda è la sezione principale dei Veda. La causa delle schiavitù è l'esecuzione di Nishiddha Karma, le azioni proibite. Il sé è Jada-Chetana, una combinazione di mancanza di comprensione e intelligenza. Le anime sono innumerevoli. L'anima è artefice e fruitrice. È onnipervasiva. Jaimini non crede nella creazione del mondo. Egli crede in gradi di felicità in paradiso e nella Sadachara, o giusta condotta: *Satyam Vada* (di il vero), *Dharmam Chara* (esegui i doveri).

CRITICHE ALLA FILOSOFIA DI JAIMINI

Il sistema filosofico del Purva Mimamsa è considerato insoddisfacente e incompleto, in quanto non tratta dei problemi della Realtà Ultima e la sua relazione con anima e materia. Non c'è una visione filosofica del mondo. La caratteristica centrale è l'esecuzione dei sacrifici. Questa è la cosa più essenziale o fondamentale. "Eseguite i sacrifici e godete in Paradiso" – questa è la sostanza dell'insegnamento di Jaimini. Questa è la sua Moksha o obiettivo finale. Non può essere soddisfacente per i pensatori che sanno che il godimento in paradiso è transitorio, imperfetto, sensuale e terreno.

LA FILOSOFIA VEDANTA

INTRODUZIONE

Ci prostriamo davanti a Sri Vyasa, che adoriamo, il fondatore dell'Uttara Mimamsa o il sistema filosofico del Vedanta, Avatara del Signore Vishnu, figlio di Sri Parasara Rishi.

L'Uttara Mimamsa, la filosofia Vedanta di Vyasa o Badarayana, è l'ultimo dei sei sistemi ortodossi, anche se, in realtà, dovrebbe essere il primo. L'Uttara Mimamsa si conforma strettamente alle dottrine proposte nelle Upanishad. Il termine *Vedanta* letteralmente significa *la fine o l'essenza dei Veda*. Contiene le dottrine espone nei capitoli conclusivi dei Veda. I capitoli conclusivi dei Veda sono le Upanishad. Le Upanishad realmente formano l'essenza dei Veda.

I BRAHMA SUTRA DI BHAGAVAN VYASA

Sri Vyasa scrisse i Brahma Sutra o i Vedanta Sutra che spiegano la dottrina di Brahman. I Brahma Sutra sono conosciuti anche col nome di Shariraka Sutra, perché trattano dell'incarnazione

del Supremo Nirguna Brahman. “I Brahma Sutra” è uno dei tre libri della Prasthan Traya, i tre autorevoli libri sull’Induismo, mentre gli altri due sono le Upanishad e la Bhagavad Gita. Sri Vyasa ha sistematizzato i principi del Vedanta ed eliminato le contraddizioni apparenti delle dottrine. I Brahma Sutra sono 555. Sri Sankara, Baladeva, Ramanuja, Madhva, Nimbarka, Vallabha, Bhaskara, Yadavaprakasa, Kesava, Nilakantha e Vijnana Bhikshu sono i principali commentatori dei Brahma Sutra. Ognuno di loro ha commentato a modo suo e ha costruito la propria filosofia. L’insegnante più rinomato di questa scuola fu Sri Shankaracharya.

Sri Vyasa ha criticato le dottrine del sistema Vaisheshika e il sistema Sankhya. Ha discusso anche delle varie scuole del Buddhismo e delle dottrine Bhagavata.

Ci sono quattro capitoli: Samanvaya, Avirodha, Sadhana e Phala. Nel primo capitolo si dà conto della natura del Brahman e della sua relazione con il mondo e con l’anima individuale. Nel secondo capitolo vengono criticate le teorie rivali, quali il Sankhya, lo Yoga, il Vaisheshika ecc. Vengono fornite risposte appropriate alle obiezioni sollevate contro questa visione. Nel terzo capitolo vengono trattati i mezzi per conseguire la Brahma Vidya. Nel quarto capitolo c’è una descrizione dei frutti della Brahma Vidya. C’è anche una descrizione di come l’anima individuale raggiunge Brahman attraverso la Devayana, il percorso dei Veda, da cui non c’è ritorno. In questo capitolo vengono discusse anche le caratteristiche dello Jivanmukta, l’anima liberata. Ogni capitolo ha quattro parti o Pada. In ogni parte i Sutra formano Adhikarana o argomenti.

I primi cinque Sutra del primo capitolo sono molto importanti. Il primo Sutra è: “*Athato-Brahma-Jijnasa* – E adesso, pertanto, l’indagine nel Brahman.” Il primo aforisma afferma l’oggetto dell’intero sistema in una sola parola: Brahma Jijnasa, il desiderio di conoscere Brahman. Il secondo Sutra è: “*Janmadyasya Yatah* – Brahman è l’Essere Supremo da cui derivano l’origine, il sostenimento e la dissoluzione del mondo”. Il terzo Sutra è: “*Shastra-Yonitvat* – Solo le scritture sono i mezzi della giusta conoscenza. L’onniscienza di Brahman deriva dal Suo essere la fonte delle scritture.” Il quarto Sutra è: “*Tat Tu Samanvayat* – Quel Brahman può essere conosciuto solo dalle scritture e non indipendentemente da qualsiasi altro mezzo stabilito, perché è il senso principale di tutti i testi del Vedanta. Il quinto Sutra è: “*Ikshater Na Asabdam* – A causa del ‘pensare’, Prakriti o Pradhana non essendo la prima causa. Pradhana non è basata sulle scritture. L’ultimo Sutra del quarto capitolo è: “*Anavrittih Sabdat, Anavrittih Sabdat* – Per l’anima liberata non c’è ritorno a causa della dichiarazione scritturale a quell’effetto.

BRAHMAN, MAYA E JIVA

Brahman

Brahman, l’Assoluto, dopo aver creato gli elementi, entra in essi. È la Persona Dorata nel sole. È la Luce dell’anima. È perennemente puro. È Sat-Cit-Ananda, uno senza un secondo. È Bhuma (infinito, incondizionato). Risiede nel cuore dell’uomo. È la fonte di ogni cosa.

Brahman è la causa materiale, oltre che strumentale, dell’universo. Brahman e l’universo non sono differenti, così come il vaso non è differente dall’argilla. Brahman Si sviluppa nell’universo per la Sua Lila o divertimento, senza sottoporsi al minimo cambiamento, e senza cessare di essere Se Stesso.

Brahman è senza parti, senza qualità, senza azione ed emozione, privo di inizio, di fine ed immutabile. Non ha coscienza, per come viene indicata da ‘Io’ e ‘Tu’. È la sola Realtà. Brahman sta al mondo esterno come il filo sta al tessuto, la terra al vaso e l’oro all’anello.

Brahman è Paramarthika Satta (Realtà Assoluta). Il mondo è Vyavaharika Satta (realtà relativa). L'oggetto del sogno è Pratibhasika Satta (realtà apparente).

Maya

Maya è la Shakti (forza) di Dio. È la Karana Sharira (corpo causale) di Dio. Nasconde la realtà e fa apparire l'irreale come reale. Non è né Sat, né Asat, né Sat-Asat. È Anirvachaniya (indescrivibile). Maya ha due poteri: il potere di velare o Avarana Shakti e il potere di proiettare o Vikshepa Shakti. L'uomo ha dimenticato la sua essenziale natura divina a causa del potere velante di Maya. L'universo viene proiettato a causa delle Vikshepa Shakti di Maya.

Jiva

Il Jiva, o anima individuale, è racchiuso in cinque involucri, i Kosha, che sono come gli involucri di una cipolla. I cinque involucri sono l'involucro del cibo (Annamaya Kosha), l'involucro vitale (Pranamaya Kosha), l'involucro mentale (Manomaya Kosha), l'involucro intellettuale (Vijnanamaya Kosha) e l'involucro della beatitudine (Anandamaya Kosha). Il primo involucro costituisce il corpo fisico. I tre successivi formano il corpo sottile. L'ultimo involucro forma il corpo causale. L'anima individuale dovrebbe trascendere tutti i suoi involucri attraverso la meditazione e diventare un'unica cosa con l'Anima Suprema che è al di là dei cinque Kosha. Solo allora conseguirà la liberazione.

Ci sono tre stati di coscienza per l'anima individuale: lo stato di veglia, lo stato di sogno e lo stato di sonno profondo. Turiya, o quarto stato, è lo stato sovracosciente. Turiya è Brahman. Turiya è il testimone silenzioso dei tre stati. L'individuo dovrebbe trascendere i primo tre stati e identificarsi con Turiya, il quarto stato. Solo allora potrà ottenere l'unità con l'Anima Suprema.

Avidya è il corpo causale del Jiva, l'anima individuale. Il Jiva si identifica con corpo, mente e sensi, a causa di Avidya. Ha la nozione erronea che il corpo sia l'anima, come uno ha l'erronea nozione che la corda sia il serpente, all'imbrunire⁶⁶. Nel momento in cui l'anima individuale si libera dall'ignoranza sovrapposta grazie alla giusta comprensione della Verità, attraverso la filosofia Vedanta, la Vichara (ricerca), la riflessione e la meditazione sul Supremo Brahman, tutte le illusioni scompaiono. L'identità del Jivatman e dell'intero mondo fenomenico con l'Anima Suprema o Brahman si ristabilisce. Il Jiva conquista immortalità e beatitudine eterna. Si fonde col Brahman o Oceano di Beatitudine.

Badarayana crede nella Jivanmukti, la Liberazione mentre si è ancora in vita.

CELEBRI FORMULE VEDANTICHE

Le seguenti sono le celebri formule del Vedanta:

Ekam Eva Advitiam – La realtà è solo una, senza una seconda.

⁶⁶ L'Autore si riferisce ad un esempio che viene spesso usato per spiegare l'Avidya: una persona cammina su un sentiero all'imbrunire e, nell'oscurità, vede quello che può sembrare un serpente. Solo quando arriva un'altra persona con una torcia, ci si rende conto che quello che sembrava un pericoloso serpente era in realtà un'innocua corda.

Brahma Satyam, Jagan Mithya, Jivo Brahmaiva Na Aparah – Solo Brahman esiste realmente, il mondo è falso, l'anima individuale non è altro che Brahman.

Sarvam Khalvidam Brahma – Tutto questo è in verità Brahman.

Satyam Jnanam Anantam Brahma – Brahman è Verità, Conoscenza e Infinito.

Brahmavid Brahmaiva Bhavati – Il conoscitore di Brahman diventa Brahman.

Shantam, Shivam, Advaitam – Brahman è Pace, Buon auspicio e Non Dualità.

Ayam Atma Shantah – L'Atman è silenzio.

Asango Ayam Purusha – Il Purusha è distaccato.

Shantam, Ajaram, Amritam, Abhayam, Param – Il Brahman è Pace, privo di vecchiaia, Immortale, impavido e Supremo.

Che tutti voi possiate comprendere le verità della filosofia Vedanta. Che tutti voi possiate realizzare la beatitudine dell'unità. Che tutti voi possiate diventare Jivanmukta ancora in vita.

CAPITOLO 12

LA FILOSOFIA INDUISTA – II

(LE SCUOLE DEL VEDANTA)

INTRODUZIONE

I Sutra o aforismi di Vyasa sono le basi della filosofia del Vedanta. Questi Sutra sono stati spiegati in vari modi da differenti commentatori. Da queste interpretazioni sono sorte diverse scuole di filosofia: la filosofia Kevala Advaita di Sri Sankaracharya, la filosofia del Monismo Qualificato o Visishtadvaita di Sri Ramanujacharya, la filosofia Dvaita di Sri Madhvacharya, la filosofia Bhedabheda di Sri Nimbarkacharya, la filosofia Suddha Advaita di Sri Vallabhacharya, la filosofia Achintya Bhedabheda di Sri Chaitanya e la filosofia Siddhanta di Sri Meykandar.

Ogni sistema filosofico tratta di tre problemi principali: Dio, mondo e anima. Le varie scuole di filosofia sono solo differenti tentativi di scoprire la Verità.

I differenti Acharya, appartenenti a culti distintamente differenti, divennero fondatori di sette e grandi costruttori di sistemi. I seguaci di queste scuole hanno cercato di provare la loro ortodossia interpretando i Vedanta Sutra in accordo con i loro principi, sostenendo di basarsi sulla tradizione antica, evolvendosi regolarmente da essa.

SHRUTI – LA BASE COMUNE DI TUTTE LE SCUOLE

Le scuole del Vedanta basano le loro dottrine sulle Upanishad. Le Upanishad, i Vedanta Sutra e la Bhagavad Gita sono considerate le scritture autorevoli. Vengono dette Prasthanas-Traya Grantha. Differenti commentatori dei Vedanta Sutra hanno formato differenti visioni della vera natura di Brahman, ma tutti loro basano le loro teorie sull'autorità suprema delle Shruti. Rifiutare una qualsiasi di queste visioni significa rigettare le Shruti stesse.

LE TRE SCUOLE PRINCIPALI DEL PENSIERO METAFISICO

Dvaita, Visishtadvaita e Advaita

Sri Shankara, Sri Ramanuja e Sri Madhva sono i commentatori più illustri dei Vedanta Sutra. Questi commentatori hanno cercato di stabilire delle teorie proprie, come l'Advaita-Vada (non dualismo non qualificato o monismo senza compromessi, rigoroso), Visishtadvaita-Vada (monismo differenziato o qualificato) e Dvaita-Vada (dualismo rigoroso). Preparando il suo commentario, Sankaracharya aveva in mente, come scopo principale, quello di combattere gli effetti dannosi che il cieco ritualismo aveva imposto all'Induismo.

Dualismo (Dvaita), Monismo qualificato (Visishtadvaita) e Monismo (Advaita) sono le tre principali scuole del pensiero metafisico. Sono tutti stadi sulla via della Verità Ultima: il Para-Brahman. Sono pioli della scala dello Yoga. Non sono affatto contraddittori. Al contrario, sono complementari uno all'altro. Questi stadi sono armoniosamente organizzati in una serie graduale di sperienze spirituali. Dualismo, Monismo Qualificato, Monismo Puro – alla fine tutti culminano nella realizzazione, propria dell'Advaita Vedanta, dell'Assoluto o trascendente Trigunatita Ananta Brahman.

Madhva disse: “L'uomo è il servitore di Dio,” e fondò la sua filosofia Dvaita. Ramanuja disse: “L'uomo è un raggio o scintilla di Dio,” e fondò la sua filosofia Visishtadvaita. Shankara disse: “L'uomo è identico a Brahman o Anima Eterna,” e fondò la sua filosofia Kevala Advaita.

Un Dvaitin vuole servire il Signore come un servitore. Egli desidera giocare col Signore. Desidera assaggiare la caramella. Un Visishtadvaitin vuole diventare come il Signore Narayana e godere il divino. Non vuole unirsi o diventare identico al Signore. Desidera rimanere come una scintilla. Uno Jnani si fonde col Brahman. Desidera diventare identico a Brahman. Vuol diventare lui stesso la caramella.

Le persone hanno differenti temperamenti e differenti capacità. Così, anche differenti scuole filosofiche sono necessarie. Il piolo più alto è la filosofia Advaita. Un dualista o monista qualificato infine diventa un Kevala Advaitin.

LE DIFFERENTI CONCEZIONI DI BRAHMAN SONO SOLO DIFFERENTI APPROCCI ALLA REALTÀ

Nimbarkacharya riconcilia tutte le differenti visioni riguardo al Signore riprese da Shankara, da Ramanuja, da Madhva e da altri, e prova che le loro visioni sono tutte vere riguardo al particolare aspetto di Brahman di cui ognuno di loro ha trattato, ognuno a modo suo. Shankara ha considerato la Realtà nel suo aspetto trascendentale, mentre Ramanuja ne ha considerato principalmente il Suo aspetto immanente; Nimbarka, invece, ha combinato i diversi punti di vista considerati dai differenti commentatori.

Sri Sankaracharya, Sri Ramanujacharya, Sri Madhvacharya, Sri Vallabhacharya e Sri Nimbarkacharya – erano *tutti* grandi anime. Non possiamo dire che Sri Shankara fosse più grande di Sri Ramanuja, o che Sri Vallabha fosse più grande di Nimbarka ecc. Erano tutti Avatara Purusha. Ognuno di loro si era incarnato sulla terra per completare una determinata missione, per predicare e propagare certe dottrine, che erano necessarie ad aiutare la crescita di un certo tipo di persone, che fiorirono in un certo periodo, che erano in un certo stadio di evoluzione. Tutte le scuole di filosofia sono necessarie. Ogni filosofia si adatta al meglio a un certo tipo di persone. Le differenti concezioni di Brahman non sono altro che differenti approcci alla Realtà. È estremamente difficile, anzi impossibile, per l'anima finita avere, tutto in una volta, una concezione chiara dell'Anima Illimitabile o Infinita, e ancor più, esprimerla in termini adeguati. Non tutti possono afferrare l'elevatissima filosofia del Kevala Advaita di Sri Shankara tutta in una volta. La mente deve essere disciplinata in maniera adeguata prima di essere resa uno strumento idoneo per afferrare i principi dell'Advaita Vedanta di Sri Sankara.

Omaggi e adorazione agli Acharya! Gloria agli Acharya! Che le loro benedizioni spossano scendere su tutti noi.

LA FILOSOFIA ADVAITA DI SRI SHANKARA

INTRODUZIONE

Il primo esponente sistematico dell'Advaita è Gaudapada, che è il Parama-Guru (precettore del precettore) di Shankara. Govinda fu discepolo di Gaudapada e divenne il precettore di Shankara. Gaudapada ha esposto l'insegnamento centrale dell'Advaita Vedanta nelle sue celebri Mandukya Karika. Ma fu Shankara a produrre la bella forma finale della filosofia Advaita, che perfezionò e a cui diede gli ultimi ritocchi. Leggete attentamente i commenti di Sri Shankara sulle principali Upanishad, sui Brahma Sutra e sulla Bhagavad Gita. Capirete con chiarezza la sua filosofia Advaita. Il commentario sui Vedanta Sutra di Shankara è conosciuto come Sharira Bhashya.

Gli insegnamenti di Shankara possono essere riassunti in mezzo verso: "*Brahma Satyam Jagan Mithya Jivo Brahmaiva Na Aparah* – Solo Brahman (l'Assoluto) è reale; il mondo è irreal; il Jiva o anima individuale non è diverso dal Brahman." Questa è la quintessenza della sua filosofia.

L'Advaita insegnato da Sri Shankara è un Advaita rigoroso, assoluto. Secondo Sri Shankara, qualsiasi cosa è Brahman. Brahman Stesso è assolutamente omogeneo. Tutte le differenze e le pluralità sono illusorie.

BRAHMAN – L'UNO SENZA PARI

L'Atman è evidente in sé (Svatah-siddha). Non è stabilito da prove eterne. Non è possibile negare l'Atman, perché è l'essenza stessa di chi Lo nega. L'Atman è la base di ogni genere di conoscenza, presupposizione e prova. Il Sé è all'interno, il Sé è all'esterno; il Sé è davanti, il Sé è dietro; il Sé è a destra, il Sé è a sinistra; il Sé è in alto, il Sé è in basso. Brahman non è un oggetto, poiché è Adrishya, oltre la portata degli occhi. Pertanto, le Upanishad dichiarano: "*Neti, Neti* – non questo, non questo, non quello." Questo non vuol dire che Brahman sia un concetto negativo, o un'astrazione metafisica, o una non-entità, o un vuoto. Non è un altro. È tutto pieno, infinito, immutabile, esistente in sé, gioia in sé, conoscenza in sé e beatitudine in sé. È Svarupa, essenza. È l'essenza di chi conosce. È colui che vede (Drashta), Trascendente (Turiya) e Testimone Silenzioso (Sakshi).

Il Brahman Supremo di Shankara è impersonale, Nirguna (senza Guna o attributi), Nirakara (privo di forma), Nirvisesha (senza caratteristiche speciali), immutabile, eterno e Akarta (non agente). È al disopra di tutti i bisogni e di tutti i desideri. È sempre il Soggetto Testimone. Non può mai diventare un oggetto, essendo oltre la portata dei sensi. Brahman è non-duale, uno senza pari. Non c'è altro oltre ad esso. È privo di differenza, sia esterna che interna. Brahman non può essere descritto, perché la descrizione implica la distinzione. Brahman non può essere distinto da nient'altro che Esso stesso. Nel Brahman non esiste la distinzione di sostanza e attributo. Sat-Cit-Ananda costituisce l'essenza stessa o Svarupa di Brahman, e non solo i Suoi attributi.

Il Nirguna Brahman di Shankara è impersonale. Diventa un Dio personale o Saguna solo attraverso la Sua associazione con Maya.

Saguna Brahman e Nirguna Brahman non sono due Brahman differenti. Nirguna Brahman non è la contrapposizione, l'antitesi o l'opposto del Saguna Brahman. Lo stesso Nirguna Brahman appare come Saguna Brahman grazie alla pia adorazione dei devoti. È la stessa verità vista da due punti differenti. Il Nirguna Brahma è il Brahma più elevato, il Brahman dal punto di vista trascendente

(Paramarthika); il Saguna Brahman è il Brahman inferiore, il Brahman dal punto di vista relativo (Vyavaharika)

IL MONDO – UNA REALTÀ RELATIVA

Secondo Shankara il mondo non è un'illusione. Il mondo è relativamente reale (Vyavaharika Satta), mentre Brahman è assolutamente reale (Paramarthika Satta). Il mondo è il prodotto di Maya o Avidya. Attraverso Maya, l'immutabile Brahman appare come il mondo mutevole. Maya è un potere misterioso e indescrivibile del Signore che nasconde il reale e si manifesta come l'irreale: Maya non è reale, perché svanisce quando conseguite la conoscenza dell'Eterno. Non è neanche irreale, perché esiste fino a quando la conoscenza non sorge in voi. La sovrapposizione del mondo su Brahman è dovuta ad Avidya, l'ignoranza.

LA NATURA DEL JIVA E I MEZZI PER CONSEGUIRE MOKSHA

Secondo Sankara, il Jiva o anima individuale è reale solo relativamente. La sua individualità dura solo fino a quando essa è soggetta alle irreali Upadhi, le condizioni limitanti dovute all'Avidya. Il Jiva si identifica con il corpo, con la mente e con i sensi, quando è ingannato da Avidya o ignoranza. Esso pensa, agisce e fruisce a causa di Avidya. In realtà non è differente da Brahman o l'Assoluto. Le Upanishad dichiarano con enfasi: "*Tat Tvam Asi – Tu Sei Quello.*" Come la bolla, che quando esplose si unisce all'oceano, così come l'etere contenuto in un vaso, quando il vaso si rompe diventa tutt'uno con l'etere universale, allo stesso modo il Jiva o sé empirico diventa tutt'uno con Brahman quando consegue la conoscenza di Brahman stesso. Quando, attraverso l'annientamento di Avidya, in esso appare la conoscenza, si libera della sua individualità e limitatezza e realizza la sua essenziale natura Sat-Cid-Ananda. Si fonde con l'oceano della beatitudine. Il fiume della vita si unisce all'oceano dell'esistenza. Questa è la Verità.

La liberazione dal Samsara significa, secondo Shankara, la fusione assoluta dell'anima individuale con Brahman, dovuta all'abbandono dell'erronea nozione che l'anima sia distinta da Brahman. Secondo Shankara, Karma e Bhakti sono mezzi per conseguire Jnana, che è Moksha.

VIVARTA VADA O LA TEORIA DELLA SOVRAPPOSIZIONE

Per Shankara il mondo è reale solo relativamente (Vyavaharika Satta). Egli sostiene la Vivarta-Vada, la teoria dell'apparenza o sovrapposizione (Adhyasa). Così come, all'imbrunire, un serpente è sovrapposto a una corda, questo mondo e il corpo sono sovrapposti a Brahman, il Sé Supremo. Se ottenete la conoscenza della corda, l'illusione del serpente nella corda svanirà. Allo stesso modo, se ottenete la conoscenza del Brahman, l'Immortale, l'illusione di corpo e mondo sparirà. Nel Vivarta-Vada, la causa produce l'effetto senza sottoporsi ad alcun cambiamento in sé. Il serpente è solo un'apparenza sovrapposta alla corda. La corda non si è trasformata in un serpente, come il latte in yogurt. Brahman è immutabile ed eterno. Pertanto, non può cambiare Se stesso nel

mondo. Brahman diventa la causa del mondo attraverso Maya, che è il Suo potere misterioso e imperscrutabile o Shakti.

Quando imparate che è soltanto una corda, la vostra paura svanisce. Non fuggite più. Allo stesso modo, quando realizzate l'eterno immutabile Brahman, non siete influenzati dai fenomeni o dai nomi e le forme di questo mondo. Quando Avidya, il velo dell'ignoranza, viene distrutta attraverso la conoscenza dell'Eterno, quando Mithya Jnana, la falsa conoscenza, viene eliminata dalla reale conoscenza dell'Immortale o la Realtà vivente, voi splendete nella vostra vera, incontaminata, divina gloria.

L'ADVAITA – UNA FILOSOFIA INEGUAGLIABILE

La filosofia Advaita di Sri Shankaracharya è elevata, sublime e unica. È un sistema di filosofia ardita e sottigliezza logica. È estremamente interessante, fonte di ispirazione ed elevazione. Nessun'altra filosofia può reggere il confronto in quanto a fierezza, profondità e pensiero sottile. La filosofia di Shankara è completa e perfetta. Sri Sankara era un genio potente e meraviglioso. Era un maestro di logica. Era un profondo pensatore di prim'ordine. Era un saggio altamente realizzato. Era un Avatara del Signore Shiva.

La sua filosofia ha dato sollievo, pace e illuminazione a innumerevoli persone in Oriente e a Occidente. I pensatori occidentali chinano il capo ai piedi di loto di Sri Shankara. La sua filosofia ha lenito i dolori e le affezioni delle persone più misere, e a molti ha portato speranza, gioia, saggezza, perfezione, libertà e calma. Il suo sistema filosofico ha guadagnato l'ammirazione del mondo intero.

LA FILOSOFIA VISHISHTADVAITA DI SRI RAMANUJA

INTRODUZIONE

Il Vishishtadvaita è così chiamato perché promuove l'Advaita o unità di Dio, unito a Vishesha o attributi. È, pertanto, monismo qualificato. Solo Dio esiste. Tutto il resto visibile sono le Sue manifestazioni o attributi. Dio, o Signore Narayana di Sri Ramanuja, è un insieme organico e complesso – Vishishta – anche se è unico. Da qui il nome Vishishtadvaita.

Secondo Sri Shankara, tutte le qualità o manifestazioni sono irreali e temporanee. Sono il risultato di Avidya o ignoranza. Secondo Sri Ramanuja, gli attributi sono reali e permanenti. Ma essi sono soggetti al controllo dell'unico Brahman. Dio può essere uno malgrado l'esistenza degli attributi, perché essi non possono esistere da soli; non sono entità indipendenti. Essi sono Prakara o modi, Shesha o accessori, e Niyama o aspetti controllati dell'unico Brahman. Il celebre sistema filosofico di Ramanuja conosciuto come Vishishtadvaita o monismo qualificato è Advaita o non dualismo con una qualificazione o Vishesha. Ammette la pluralità. Il Brahman o Signore Narayana di Sri Ramanuja sussiste in una pluralità di forme come anime (Cit) e materia (Acit). Quindi è chiamato Vishishtadvaita o non dualismo qualificato. La filosofia Vishishtadvaita è Vaishnavismo. La Sampradaya del culto di Ramanuja è conosciuta come Sri Sampradaya. I suoi seguaci sono Vaishnava. Ramanuja ha sistematizzato la filosofia del Vaishnavismo. La religione di Ramanuja è

detta Sri Vaishnavismo perché a ‘Sri’, la Dea Lakshmi, viene attribuita un’importante funzione da svolgere nella salvezza dell’anima.

Per la grande maggioranza delle persone la filosofia di Sri Shankara è troppo elevata, sottile e astrusa. Ma la filosofia di Sri Ramanuja è adatta a coloro in cui l’elemento devozionale è preponderante. Nel sistema filosofico di Sri Ramanuja, il Signore Narayana ha due Prakara o modi inseparabili: il mondo e le anime. Questi sono collegati a Lui come il corpo è collegato all’anima. Separati da Lui non hanno esistenza. Ineriscono a Lui come attributi in una sostanza. Materia e anime costituiscono il corpo del Signore. Il Signore dimora in essi. Sono detti Visheshana, attributi. Dio è il Visheshya o ciò che è qualificato.

IL SISTEMA VISHISHTADVAITA – LA STORIA DELLA SUA EVOLUZIONE

Il sistema Vishishtadvaita è molto antico. Fu esposto originariamente da Bodhayana nella sua Vritti, scritta intorno al 400 a.C. È uguale a quello esposto da Ramanuja. Ramanuja seguì Bodhayana nella sua interpretazione dei Brahma Sutra.

La scuola Bhakti adora un Dio personale. I devoti sviluppano la devozione a Vasudeva o Narayana. Coloro che adorano il Dio personale sono chiamati Bhagavata. Hanno le loro scritture, chiamate Pancharatra Agama, che da loro sono considerate dello stesso livello delle Upanishad. Il movimento Bhakti fu ulteriormente rafforzato nell’India meridionale dal lavoro dei dodici santi Alvar. Gli inni composti dai santi Alvar furono chiamati collettivamente Nalayira Prabandham, una serie di quattromila poemi.

Poi arrivarono gli Acharya Vaishnava: Natha Muni, Yamunacharya e Ramanujacharya. Furono dei grandi studiosi. Fornirono una base filosofica e coloratura alle loro credenze e alle loro pratiche. Gli Alvar si affidavano esclusivamente alla Bhakti, ma questi Acharya aggiungevano ad essa anche Jnana e Karma per la realizzazione di Dio. Consideravano Jnana e Karma degli strumenti per la realizzazione di Dio. Il loro scopo era quello di riconciliare i Veda, le Upanishad e la Gita con i Tamil Prabandha. Interpretarono i Tamil Prabandha nei termini delle Upanishad e della Gita. Pertanto, vennero chiamati Vedantini Ubhaya⁶⁷. Ramanuja accettava i Veda, le Upanishad e anche le opere Tamil degli Alvar come fonte di autorità per la sua filosofia. Per questo il suo sistema è conosciuto come Ubhaya-Vedanta.

Nath Muni elevò i Prabandha al livello dei Veda. Yamunacharya pose le fondamenta su cui Ramanuja, il suo successore, costruì la sua filosofia. Ramanuja scrisse i commentari dei Brahma Sutra conosciuti come Sri Bhashya. Scrisse anche un commentario della Bhagavad Gita. Scrisse anche tre altri libri: Vedanta Sara, Vedartha Sangraha e Vedanta Dipa. Questi sono i testi principali sistema filosofico del Vishishtadvaita.

Ramanuja accetta la percezione, la deduzione e le scritture come valide fonti di conoscenza. I Veda e le Smriti sono l’unica autorità indipendente per la conoscenza di Brahman. Egli adotta le teorie di Satkarya-Vada e Parinama-Vada, ovvero, la dottrina di un reale effetto derivante da una causa.

⁶⁷ In Sanscrito Ubhaya vuol dire ‘entrambi’.

IL BRAHMAN DI RAMANUJA – UN DIO PERSONALE CON ATTRIBUTI

Secondo Ramanuja, qualsiasi cosa esista è Brahman; ma Brahman non è di natura omogenea. Esso contiene in Sé elementi di pluralità, a causa dei quali Si manifesta veramente in un mondo diversificato. Il Brahman di Ramanuja è essenzialmente un Dio personale, il Sovrano onnipotente e onnisciente del mondo reale, permeato e animato dal Suo spirito. Non c'è quindi spazio per la distinzione tra Param Nirguna ed un Aparam Saguna Brahman, tra Brahman e Ishvara. Il Brahman di Ramanuja è Savishesha Brahman, un Brahman con attributi.

Il Brahman di Ramanuja non è l'Assoluto Impersonale, ma è un Dio Personale, con le qualità di onnipotenza, onniscienza e amore infinito. Dio è Saguna. Quando i testi Vedici dichiarano che Egli è Nirguna, vuol dire che in Lui non ci sono qualità inferiori come dolore, mortalità, cambiamento e vecchiaia.

Il Signore compenetra ogni cosa. È l'essenza dell'anima. È l'Antaryamin, il Sovrano Interiore. È tutt'uno con l'anima. È onnipervasivo (Vibhu). È l'Essere Supremo. È ricco di attributi benauguranti. È della natura di Satya (Verità), Jnana (Intelligenza) e Ananda (Beatitudine) materia e anima dipendono da Lui. Egli è l'Adhara, il sostegno, di questo mondo e di tutte le anime. Dio è il Governatore o Controllore (Niyanta or Seshin) del mondo. Il Jiva o anima è Niyama o Shesha (che viene controllato).

Il Signore è immanente. È anche trascendente. È immutabile. L'intero universo è latente in Lui durante Pralaya. Il mondo viene proiettato durante la creazione, ma non altera la Sua essenza. Il Brahman di Ramanuja ha una differenza interna (Svagata Bheda). È un insieme sintetico, con anime e materia come Suoi modi (Cit-Acit-Vishishta). Para, Vyuha, Vibhava, Archa e Antaryamin: il trascendente, il gruppo, l'incarnazione, l'immagine e l'immanente sono le cinque forme del Signore. Ramanuja identifica Dio con Narayana, che risiede in Vaikuntha con la Sua Shakti o consorte, Lakshmi. Lakshmi è la Dea della Prosperità. È la Madre Divina che intercede presso il Suo consorte in favore degli uomini. Ella presenta il devoto al Suo Signore ed ottiene per lui la salvezza. Lakshmi ha una posizione preminente nel Vaishnavismo.

IL MONDO – UNA PARTE REALE DELLA NATURA DI BRAHMAN

Il mondo, con la sua varietà di forme materiali di esistenza e anime individuali, non è una Maya irreale, ma una parte reale della natura di Brahman. È il corpo del Signore. La materia è reale. È Acit, sostanza non cosciente. Sottostà ad una reale Parinama o evoluzione. La materia esiste in uno stato sottile come Prakara di Dio durante Pralaya. Quindi è eterno, ma sempre dipendente. È controllato dalla volontà di Dio. Non è né buono né cattivo. Diventa una fonte di piacere o di dolore a seconda della natura del Karma delle anime. Esso forma l'oggetto di esperienza per le anime. Prakriti ha tre Guna: Sattva, Rajas e Tamas; ma Shuddha-Tattva ha solo Sattva. È pura materia. Shuddha-Tattva è la sostanza che costituisce il corpo di Dio ed è chiamata la Sua Nitya-Vibhuti. Il mondo manifesto è la Sua Lila-Vibhuti.

L'ANIMA—UN'ENTITÀ INDIVIDUALE DISTINTA

L'anima è una Prakara di Dio più elevata della materia, perché è un'entità cosciente. È dell'essenza di Dio. Secondo Ramanuja, Dio, anima e Natura sono tre entità eterne. L'anima è cosciente di sé, immutabile, priva di parti ed atomica (Anu). Il numero delle anime è infinito. L'anima individuale di Ramanuja è realmente individuale. È assolutamente reale ed eternamente distinta da Dio. In effetti, è nata da Brahman e non è mai al di fuori di Brahman; nondimeno, gode di un'esistenza personale separata e rimarrà una personalità per sempre.

Tre classi di anime

Secondo Ramanuja, ci sono tre classi di anime: Nitya (eterna), Mukta (libera) e Baddha (legata). Le anime eterne non sono mai state in servitù. Sono eternamente libere. Vivono in Vaikuntha con Dio. Le anime liberate una volta erano soggette al Samsara, ma ora hanno conseguito la salvezza e vivono con Dio. Le anime legate sono impigliate nelle maglie del Samsara e si sforzano per essere liberate. Vagano da una vita all'altra fino a quando non sono redente.

L'uomo o anima individuale è una particella di cui Dio è l'intero. L'anima individuale è come una scintilla per una massa di fuoco. L'intero frutto del melagrano rappresenta il Brahman di Ramanuja, e ogni seme corrisponde all'anima individuale.

L'EVOLUZIONE DELL'ANIMA E LA SUA EMANCIPAZIONE FINALE

Quando l'anima individuale è immersa nella mondanità o Samsara, la sua conoscenza è contratta. Ottiene il suo corpo a seconda del suo Karma passato, e va dalla nascita alla morte e dalla morte alla nascita, fino a quando non consegue Moksha, l'emancipazione finale. Quando consegue Moksha, la sua conoscenza si espande. Sa tutto. Ramanuja afferma: "Ogni azione che contrae il cuore dell'anima è cattiva e ogni azione che espande il cuore dell'anima è buona". L'anima procede in questo Samsara, espandendosi o contraendosi attraverso le sue azioni, buone o cattive, fino a quando ottiene l'emancipazione finale attraverso la grazia del Signore Narayana. La grazia discende su quelle anime che sono pure e che si impegnano per la grazia divina.

L'emancipazione o il passaggio in Paradiso

Secondo Ramanuja, Moksha significa il passaggio dell'anima dalle miserie della vita terrena in una sorta di paradiso (Vaikuntha), dove resterà per sempre in una beatitudine personale indisturbata alla presenza di Dio. L'anima liberata consegue la natura di Dio. Non diventa mai identica a Lui. Vive in compagnia col Signore, servendolo o meditando su di Lui. Ramanuja non accetta il concetto di Jivanmukti. La salvezza viene quando l'anima lascia il corpo.

Bhakti – Lo strumento dell’emancipazione

L’emancipazione finale si può ottenere solo attraverso la Bhakti e la grazia del Signore. La grazia del Signore viene attraverso devozione e Prapatti o assoluto abbandono. Karma e Jnana sono solo mezzi di Bhakti.

LA FILOSOFIA DVAITA DI SRI MADHVACHARYA

INTRODUZIONE

Sri Madhvacharya sviluppò un sistema filosofico dalla Prasthan-Traya: le Upanishad, la Bhagavad Gita e i Brahma Sutra. È un dualismo non qualificato. Il Vaishnavismo di Madhva è detto Vaishnavismo Sad, al fine di distinguerlo dal Vaishnavismo Sri di Ramanuja.

Madhva fa una distinzione assoluta tra Dio e gli oggetti animati o inanimati. Dio è l’unica Realtà indipendente. Gli oggetti animati o inanimati sono realtà dipendenti. Il Vedanta di Madhva è la dottrina delle differenze assolute. È una Atyanta-Bheda-Darshana⁶⁸. Egli insiste su cinque grandi distinzioni (Pancha-Bheda): (i) la distinzione tra Dio e l’anima individuale, (ii) la distinzione tra Dio e materia, (iii) la distinzione tra anima individuale e materia, (iv) la distinzione tra un’anima e un’altra e (v) la distinzione tra una cosa materiale e un’altra. La filosofia di Madhva è una filosofia di distinzione. Ogni seguace della scuola di Madhva dovrebbe credere fermamente in questa quintuplice divisione, conosciuta come Pancha-Bheda.

Potete afferrare con chiarezza la filosofia di Sri Madhvacharya se studiate i suoi commentari sui Brahma Sutra e Anu-Vyakhyana, i suoi commentari delle Upanishad e della Bhagavad Gita, e le sue glosse sul Mahabharata (Bharata-tatparya-nirnaya) e sui Bhagavata Purana.

La filosofia di Madhva ha molti punti in comune con quella di Ramanuja. Nel sistema filosofico di Madhva, l’Essere Supremo è Hari o Vishnu. Il mondo è reale. La differenza è vera. Tutti i Jiva dipendono da Hari, il Signore. Ci sono gradi di superiorità ed inferiorità tra le anime individuali. La liberazione è il godimento da parte dell’anima individuale della sua beatitudine innata. Questa è Moksha, l’emancipazione finale. Bhakti, la devozione senza difetti, è lo strumento per conseguire Moksha. La percezione, la deduzione e le scritture sono le tre Pramana, le vie della conoscenza. È possibile conoscere Hari solo attraverso i Veda. L’adorazione del Signore Krishna come viene insegnato nella Bhagavata Purana è il centro della sua religione. Questa è la quintessenza degli insegnamenti di Madhva.

LE CATEGORIE

Secondo Madhva, la Padartha o realtà oggettiva è di due generi – indipendente (Svatantra) e dipendente (Paratantra). Dio, l’Essere supremo, è l’unica Realtà indipendente. L’anima e il mondo sono realtà dipendenti. Dio le governa. Gli esseri dipendenti sono di due varietà: positivi e negativi. Anime coscienti (Cetana) ed entità non coscienti come materia e tempo (Acetana), sono le due varietà del positivo. Le entità inconsce sono sia eterne, come i Veda, o eterne e non eterne, come Prakriti, tempo e spazio, e non eterne, come i prodotti di Prakriti.

⁶⁸ Darshana=scuola, dottrina; atyanta=assoluta; bheda=differenza, contrasto

L'ESSERE SUPREMO E LA SUA CONSORTE

L'Essere Supremo è Vishnu o Narayana. È la prima causa *personale*. È il Sovrano Intelligente del mondo. Vive in Vaikuntha insieme a Lakshmi, la Sua consorte. Lui e la Sua consorte Lakshmi sono reali. Brahma e Vayu sono due dei Suoi figli. È possibile conoscere la sua natura attraverso lo studio dei Veda. Egli Si manifesta attraverso varie Vyuha o Forme di gruppo, e Avatara. È presente nelle immagini sacre. È anche l'Antaryamin o il Controllore Interno di tutte le anime. Egli crea, mantiene e distrugge il mondo.

Dio è libero da Dosha o difetti. È dotato di tutte le qualità di buon auspicio. È onnipresente e indipendente. È al di là di tempo e spazio. È più grande di Lakshmi. Nessun altro è più grande di Lakshmi. Tra coloro che dipendono, Ella è la maggiore. Lakshmi è la Shakti o energia del Signore. È la personificazione del Suo potere o energia creativa. Lakshmi può assumere varie forme senza un corpo materiale. È eterna come Vishnu e omnipervasiva. Osserva la gloria del Suo Signore per l'eternità. È Nitya-Mukta, eternamente libera dal Samsara. Non subisce l'influenza del dolore. È intelligente.

PRAKRITI – LA CAUSA MATERIALE DEL MONDO

Dio è la causa efficiente del mondo, ma non quella materiale, perché Prakriti, che è la materia terrena, è differente da Lui. Prakriti è la causa materiale del mondo. Si evolve nel mondo visibile. Tutti gli oggetti, i corpi e gli organi delle anime sono composti di Prakriti. Dio energizza Prakriti attraverso Lakshmi. Poi c'è la creazione.

I tre aspetti di Prakriti sono presieduti dai tre poteri: Lakshmi, Bhu e Durga. Avidya è una forma di Prakriti. Oscura i poteri spirituali dell'anima individuale. Forma un velo che nasconde il Supremo dalla vista dell'anima individuale.

Mahat, Ahankara (egoismo), Buddhi, la mente, i dieci sensi⁶⁹, i cinque oggetti dei sensi e i cinque grandi elementi⁷⁰ sono le modificazioni di Prakriti. Essi esistono nella Prakriti primordiale in forme sottili prima della loro evoluzione.

IL MONDO – UNA REALTÀ DISTINTA DA DIO

Secondo Madhva, il mondo non è un'illusione. Non è neanche una trasformazione di Dio, come lo yogurt lo è del latte. Madhva non ammette che il mondo sia il corpo di Dio. La distinzione tra Dio e il mondo è assoluta e non qualificata. Quindi, il sistema di Madhva è chiamato Dvaita o dualismo non qualificato.

⁶⁹ I cinque sensi di percezione (vista, udito, odorato, gusto e tatto) e cinque sensi di azione (mani,

⁷⁰ L'autore si riferisce ai Mahabhuta (v. nel Glossario)

L'ANIMA INDIVIDUALE – UN'ENTITÀ DISTINTA

Una pluralità di anime

C'è una pluralità di Jiva. Sono tutti di dimensione atomica. L'intero universo è pieno di Jiva o anime individuali. Ogni atomo di spazio è riempito da Jiva. Nel suo 'Tattvanirnaya', Madhva dice: "Infinite sono le anime che dimorano in un atomo di spazio."

Non ci sono due Jiva uguali di carattere. Essi sono essenzialmente differenti uno dall'altro. Ci sono diversi gradi tra loro anche nel godimento della beatitudine dopo la salvezza.

UNA REALE DISTINZIONE TRA JIVA E BRAHMAN

I Jiva sono differenti da Dio e dalla materia. Madhva considera reale la distinzione tra Brahman e Jiva.

Benché il Jiva sia di dimensione limitata, esso pervade il corpo, a causa della sua intelligenza. I Jiva sono agenti attivi, ma dipendono dalla guida del Signore. Il Signore obbliga i Jiva all'azione in accordo con la loro condotta precedente. Sono eterni e, per natura, pieni di beatitudine. Ma la connessione con i corpi materiali dovuta al loro Karma passato fa sì che soffrano e che siano sottoposti alla trasmigrazione. Finché non vengono liberati delle loro impurità, vagano nel Samsara. Passano dalla nascita alla morte e dalla morte alla nascita. Quando queste impurità vengono eliminate, raggiungono la salvezza. La beatitudine naturale dell'anima diventa manifesta al momento di Moksha, la salvezza.

La salvezza non concede all'anima l'uguaglianza con Dio

L'anima non consegue l'uguaglianza con Dio. È autorizzata soltanto a servirLo. Anche in paradiso, ci sono differenze essenziali tra i Jiva. Le classi di anime nel regno della beatitudine sono varie. Ci sono anche differenti gradi. Le anime liberate non sono tutte uguali, ma tra loro non c'è discordia, perché tutte conoscono Brahman e non hanno difetti.

Classificazione delle anime

Madhva accetta la classificazione di Ramanuja delle anime in Nitya (come Lakshmi), Mukta o liberate (dei, uomini, Rishi, saggi e padri) e Baddha o anime in servitù. Il terzo gruppo consiste in due classi: (i) coloro che sono idonei a Moksha (Mukti-Yogyā) e (ii) coloro che non sono idonei. Tra coloro che non sono idonei ci sono altre due classi: (a) coloro che sono schiavi del cerchio del Samsara per sempre (Nitya-Samsarin) e (b) coloro il cui destino è l'inferno, la regione del buio accecante (Tamo-Yogyā).

Alcuni sono predestinati per l'emancipazione finale a causa della loro attitudine innata. Altri sono destinati a vagare eternamente nel Samsara senza una fine, o ad andare nel mondo delle tenebre.

Le anime Sattvika vanno in paradiso, le anime Rajasa ruotano nel Samsara e le anime Tamasa cadono nell'inferno.

BHAKTI – LO STRUMENTO DELLA SALVEZZA

Bhakti è lo strumento della salvezza. L'anima ottiene la salvezza attraverso la grazia di Dio. Questa grazia arriva al devoto con la mediazione di Vayu, il figlio di Vishnu. Non ci si può accostare a Dio direttamente. Vayu è il mediatore. La grazia di Dio è in proporzione all'intensità della devozione.

L'adorazione di Dio è un'indispensabile condizione preliminare per ottenerne. L'anima viene salvata dalla consapevolezza di dipendere da Dio e di essere sotto il Suo controllo. La corretta conoscenza dà come risultato l'amore per Dio. Bhakti è il risultato della conoscenza della grandezza di Dio.

Ankana, Namakarana, Bhajana e Smarana

Il culto di Vishnu consiste in: (i) Ankana, marcare il corpo con i Suoi simboli, (ii) Namakarana, dare ai figli i Nomi del Signore, (iii) Bhajana, cantare le Sue glorie e (iv) Smarana, ricordare costantemente Dio. Madhva dice; "Formate una forte abitudine a ricordare Dio. Solo allora vi sarà facile ricordarvi di Lui al momento della morte." Egli ha sottolineato che quando il Signore si è incarnato, Egli non ha indossato alcun Prakrita Deha, o corpo materiale. Madhva ha prescritto ai suoi seguaci un rigoroso digiuno.

Pratica della Sadhana

Una vita buona e morale è un preliminare per conseguire Moksha. Se vuole avere la visione del Signore, l'aspirante deve attrezzarsi con lo studio dei Veda, il controllo dei sensi, il distacco ed un perfetto abbandono. La rinuncia, la devozione e la cognizione diretta del Signore tramite la meditazione conducono al conseguimento della salvezza. Il devoto ottiene la realizzazione di Dio diretta, intuitiva, tramite la meditazione e la grazia divina. Quindi si libera dal circolo di nascite e morti. Questi sono alcuni importanti insegnamenti di Sri Madhvacharya, il rinomato esponente della scuola filosofica dualistica.

LA FILOSOFIA DVAITADVAITA DI SRI NIMBARKA

INTRODUZIONE

È nota anche col nome di Scuola Filosofica Bhedabheda, o monismo dualistico. Questo sistema è stato sviluppato da Sri Nimbarkacharya. Nimbarka fu un Brahmano Telugu di fede Vaishnavita. Visse poco dopo Ramanuja e prima di Madhva, intorno all'undicesimo secolo d.C. È considerato l'incarnazione del Sole.

Scrisse un breve commentario sui Brahma Sutra chiamato Vedanta-Parijata-Saurabha, oltre al Dasasloki. Il suo commentario sviluppa la teoria della trasformazione (Parinama) di Brahman.

La visione di Nimbarka fu ampiamente influenzata dagli insegnamenti di Bhaskara, che fiorì nella prima metà del nono secolo e che interpretò il sistema Vedanta dal punto di vista del Dvaitadvaita o non-dualismo dualistico. Questa dottrina non fu una nuova scoperta di Bhaskara. Fu sostenuta dall'antico insegnante Audulomi, a cui Sri Vyasa stesso si riferisce nei suoi Vedanta Sutra.

DIO, ANIMA E MONDO

Identità nella differenza

Nimbarka sostiene che la relazione di Dio con l'anima e col mondo è una relazione di identità nella differenza. L'anima e il mondo sono differenti da Dio, perché sono dotati di qualità diverse da quelle di Dio. Allo stesso tempo, non sono differenti da Dio, perché Dio è onnipresente ed essi dipendono interamente da Lui.

La filosofia di Nimbarka ammette Brahman come la Realtà Suprema senza pari. Il mondo e i Jiva sono solo manifestazioni parziali del Suo potere (Shakti).

Jiva e Brahman sono coscienti di sé. Jiva è limitato. Brahman è infinito. Brahman è Realtà indipendente. Jiva e Prakriti sono realtà dipendenti. Jiva è il fruitore (Bhokta). Il mondo è ciò di cui si fruisce (Bhogya). Brahman è il Controllore Supremo (Niyanta).

Dio, Jiva e il mondo non sono totalmente distinti. Se l'Essere Supremo fosse assolutamente distinto dall'anima individuale e dal mondo, non potrebbe essere onnipresente. Sarebbe limitato tanto quanto l'anima individuale e il mondo. Quindi, non potrebbe essere considerato come il loro Sovrano. Nimbarka dice che sia la differenza che la non-differenza sono reali. L'anima e il mondo sono differenti da Brahman, poiché sono dotati di nature e qualità differenti da quelle di Brahman. Non sono differenti, poiché non possono esistere autonomamente e poiché dipendono assolutamente da Brahman. Una tale relazione esiste tra il sole e i suoi raggi, tra il fuoco e le sue scintille. Le anime e la materia sono distinte da Dio, ma sono strettamente collegate a Lui – come le onde con l'acqua, o le spire di una corda con la corda stessa. Sono sia distinti che non distinti da Brahman.

L'ESSERE SUPREMO E LE SUE CARATTERISTICHE

In questa scuola, Brahman è considerato sia causa efficiente che causa materiale del mondo. Brahman è sia Nirguna che Saguna, in quanto non si è esaurito nella creazione, ma la trascende pure.

Le quattro forme della Realtà Ultima

La Realtà Ultima esiste in quattro forme. Nella Sua forma primaria, Essa è l'incondizionato, immutabile Supremo Brahman. Nella Sua seconda forma, è Ishvara, il Signore dell'Universo. Nella terza forma è chiamata Jiva, l'anima individuale. Nella Sua quarta forma, Si manifesta come l'universo dei nomi e delle forme. L'universo fenomenico è parte di Brahman. Separato e

indipendente da Brahman non può esistere. Anche la relazione tra il mondo e Brahman è del tipo Bhedabheda. L'universo non è differente da Brahman.

Krishna – L'Essere Supremo

L'Essere Supremo è assolutamente privo di ogni difetto. È pieno di qualità di buon auspicio. Ha un corpo divino. È pieno di bellezza, amore, dolcezza e fascino.

Nimbarka identifica il Brahman Supremo con Krishna. Egli è dotato di tutte le qualità propizie. È libero da egoismo, ignoranza, passione e attaccamento. Ha le quattro forme (Vyuha): Vasudeva, Sankarshana, Pradyumna e Aniruddha⁷¹. Si manifesta anche sotto forma di Avatar (incarnazioni).

In Nimbarka, Krishna e Radha prendono il posto di Narayana e Lakshmi. Radha non è semplicemente la principale delle Gopi, ma è l'eterna Consorte del Signore Krishna.

Come Brahman è sia la causa materiale che quella efficiente del mondo

Brahman è la causa materiale ed efficiente dell'universo. Il suo potere di Cit e Acit nelle loro forme sottili si manifesta come universo. Quindi, Egli è la causa materiale. Egli causa l'unione delle anime individuali con i rispettivi Karma e i loro frutti. Dà loro gli strumenti adeguati alla loro esperienza. Quindi, Egli è la causa efficiente.

Brahman non ha bisogno di materie prime per creare l'universo. Inoltre, non ha bisogno di mani o strumenti di altro tipo. Egli è onnipotente. Egli semplicemente vuole, e il mondo intero inizia ad essere. La Sua Satsankalpa si materializza come universo. Così come un ragno produce una ragnatela da dentro di sé, così anche Brahman sviluppa l'universo da dentro di Sé. Questo è ciò che dichiarano le Upanishad. Sviluppando così l'universo, Brahman è sia la causa materiale che quella efficiente. Poiché Brahman è onnipotente, è assolutamente nelle Sue possibilità evolversi in questo modo e, allo stesso tempo, rimanere al di là di tale evoluzione. Questo è quello che sostengono le Upanishad e i Brahma Sutra. Brahman Si è trasformato in questo mondo, senza che il Suo aspetto noumenico ne venisse influenzato. Questo è dovuto all'imperscrutabile potere creativo insito nella natura di Brahman.

RELAZIONE TRA L'ANIMA INDIVIDUALE E L'ANIMA SUPREMA

Differenza formale e identità essenziale

L'anima individuale è una *parte* dell'Anima Suprema. È anche *identica* all'Anima Suprema, è la stessa cosa. Così come un'onda è sia differente dall'oceano (essendone solo una parte), e identica ad esso (essendo entrambi acqua), così l'anima individuale è sia differente dall'Anima Suprema (essendone una parte), che identica ad Essa (poiché la natura di entrambi è Chaitanya o Coscienza).

⁷¹ Vasudeva vuol dire 'che tutto pervade e che da tutto è pervaso'; Sankarshana è il dio del Tamas, della distruzione; Pradyumna vuol dire 'potentissimo' e Aniruddha 'invincibile'.

La relazione tra l'anima individuale o Jiva e l'Anima Suprema o Brahman è di differenza formale e identità sostanziale. Come genere, non c'è differenza tra Jiva e Brahman. La differenza è solo nel grado.

Il Jiva è differente da Brahman per quel che riguarda l'aspetto fenomenico o idea del corpo. È identico al Brahman per quel che riguarda l'aspetto noumenico come intero indivisibile. Questo è quello che viene detto Bhedabheda.

Un forte vento agita il mare, e si forma un'onda. L'onda è differente dall'oceano, pur essendone una parte. Il vento passa e l'onda si abbassa. Ora non si distingue più dal mare. Analogamente, la mente è agitata da desideri e brame. Corre verso gli oggetti insieme ai sensi e diventa cosciente di una individualità distintiva. L'ego, il sé finito, osserva il mondo relativo con i suoi fenomeni, e ottiene le esperienze. Quando la mente diventa calma e serena grazie allo sradicamento dei desideri, essa cessa di funzionare e tutte le Vritti o onde si abbassano. Il mondo fenomenico svanisce e il sé finito realizza il Sé Infinito o Brahman.

IL JIVA E I SUOI ATTRIBUTI

Le anime sono di numero infinito e di dimensione atomica. Il Jiva è minuscolo (Anu). Ha la forma della conoscenza (Jnanasvarupa), sebbene non nel senso che gli attribuisce Shankara. Il Jiva è conoscenza ed è anche il possessore della conoscenza, così come il sole è la luce e anche la fonte della luce. La relazione dell'anima con i suoi attributi è come quella del Dharmin (il qualificato) col Dharma (l'attributo). È una relazione di differenza e non-differenza (Bhedabheda).

Sebbene il Jiva sia di dimensione atomica, esso sperimenta il piacere e il dolore in ogni parte del corpo grazie alla sua onnipresente qualità di conoscenza. È eterno. Continua ad esistere nel sonno profondo e nello stato finale di emancipazione. In Pralaya o dissoluzione, le anime individuali e il mondo si fondono nel Signore in forma sottile. Nascite e morti riguardano il corpo, ma non il Sé.

L'anima individuale è l'agente dell'attività (Karta). Non ha conoscenza o attività indipendenti. Le anime individuali e il mondo non sono autosufficienti. Sono guidate dal Signore. Sono tutte sostenute e governate da Dio. Ogni anima è un raggio di Brahman individualizzato. Ananda o beatitudine appartiene all'anima individuale in tutti i suoi stati.

Due classi di Jiva

I Jiva sono di due classi: (i) i Jiva che hanno la conoscenza dello spirito onnipervasivo che dimora all'interno e che hanno realizzato che le apparenze sono non separate da Brahman. Sono chiamate anime liberate (Mukta). Sono libere dall'ignoranza. (ii) I Jiva che vedono solo le apparenze, ma non hanno conoscenza dello spirito onnipervasivo che dimora all'interno, il supporto di questi nomi e forme. Sono chiamate anime legate (Baddha).

IL MONDO – UNA VERA MANIFESTAZIONE DI BRAHMAN

Secondo Nimbarka il mondo non è un'illusione, poiché è una manifestazione (Parinama) di ciò che è contenuto sottilmente in Dio.

Il mondo non è irrealo o illusorio, ma è una vera manifestazione o Parinama di Brahman. Comunque, si può dire che sia irrealo solo nel senso che lo stato presente della sua esistenza non è autosufficiente e non ha esistenza separata da Brahman. Il mondo è allo stesso tempo identico e differente da Brahman, proprio come un'onda o una bolla è identica e allo stesso tempo differente dall'acqua.

Ci sono tre Tattva principali: (i) Aprakriti, che non deriva dalla Prakriti primordiale, che è la materia del corpo divino del Signore (simile alla Shuddha-Sattva di Ramanuja), e che è la base della Nitya-Vibhuti (gloria eterna) di Ishvara; (ii) Prakriti con i suoi tre Guna: Sattva, Rajas e Tamas; (iii) Kala o tempo. Anche questi tre Tattva o principi sono eterni come le anime individuali.

Secondo Nimbarka, la Shakti di Brahman è la causa materiale del mondo. I cambiamenti di Shakti non influiscono sull'integrità di Brahman. Il 'Corpo di Brahman' di Ramanuja è la Shakti di Nimbarka.

SALVEZZA

Avidya è priva di inizio. La purezza dell'anima individuale è oscurata dal suo Karma, che è il risultato di Avidya. Con la grazia del Signore si può porre termine all'Avidya.

La vera devozione e la reale conoscenza conducono alla liberazione

Prapatti o completo abbandono a Dio è il modo per liberarsi. Dio inonda con la Sua grazia i Suoi devoti che si abbandonano completamente. La grazia di Dio eleva i devoti perché raggiungano la Brahma-Sakshaktara. Il Signore genera in loro devozione, che produce la realizzazione di Dio. La Bhakti coinvolge la conoscenza di Brahman, della natura del Jiva, del frutto della grazia del Signore o Mukti, e della natura degli ostacoli alla realizzazione di Dio, come l'erronea identificazione dell'anima con corpo, sensi e mente.

La salvezza si consegue con la reale conoscenza (Jnana) e la vera devozione (Bhakti). La reale conoscenza rivela la vera natura del Brahman onnipervasivo. La vera devozione conduce al totale abbandono di sé al Signore. L'anima individuale mantiene la sua individualità riguardo alla fruizione divina (Bhoga-samyatvam), ma la sua volontà è sottomessa a quella di Brahman. L'individualità dell'anima non si dissolve neanche nello stato di Moksha, l'emancipazione finale. Persino nello stato di liberazione, l'anima individuale è differente da, ma al tempo stesso, identica a Brahman. Questa è identità con differenza, Bhedabheda.

Salvezza – Uno stato di piena consapevolezza di identità col signore

Brahman si rivela all'anima liberata nella Sua gloria incontaminata, ma non nella forma di una divinità. L'anima si realizza come parte inseparabile di Brahman. Non sente più di essere un individuo separato o distinto, come sentiva quando era schiava. È liberata dal suo precedente stato di servitù. Adesso dimora nella gloria del suo vero sé, che è lo stesso Brahman. È pienamente consapevole e cosciente di essere un'unica cosa col Signore. Non tornerà al mondo. È libero dal ciclo

di nascite e morti. Essendo in unione con Brahman. Conseguo lo stesso stato di Brahman, pur non avendo potere di creazione, conservazione e dissoluzione del mondo.

LA FILOSOFIA SHUDDHADVAITA DI SRI VALLABHA

INTRODUZIONE

La filosofia di Sri Vallabhacharya Vallabhacharya è la Shuddha-Advaita o monismo puro, perché non ammette Maya, come fa Shankara, e crede che il mondo intero di materia e anime sia reale e che sia solo una forma sottile di Dio. Coloro che considerano Maya come spiegazione del mondo non sono dei puri Advaitin, perché ammettono che ci sia un pari di Brahman. Vallabha sostiene che Brahman possa creare il mondo senza alcuna connessione con un principio come Maya, ma Shankara riconduce l'universo a Brahman attraverso il potere di Maya. Quindi la filosofia di Vallabha è chiamata monismo puro o Shuddhadvaita. Vallabha espose questo sistema nell'Anu-Bashya, il suo commentario dei Brahma Sutra. Lo chiamò Shuddha Advaita o monismo puro in contrasto con il Kevala Advaita di Shankara e il Vishishta-Advaita di Ramanuja⁷². Vallabha era un Brahmano Telugu dell'India del sud. Emigrò al nord e sviluppò le visioni di Vishnuswamin, che apparteneva al tredicesimo secolo. Il suo sistema di pensiero è conosciuto col nome di Brahma-Vada.

Vallabha dice che l'intero universo è reale ed è sottilmente Brahman. Le anime individuali e il mondo sono, in essenza, un'unica cosa con Brahman. Jiva, Kala (tempo) e Prakriti o Maya sono esistenze eterne, ma non hanno esistenza separata lontano da Brahman.

Vallabha era un grande studioso di Sanscrito. Si stabilì prima a Mathura e poi a Varanasi. Predicò con grande zelo il culto e la filosofia Vaishnava. Fu il fondatore dei grandi Vaishnava Mutt di Rajasthan e Gujarat. I suoi seguaci sono molto numerosi a Nathdwara⁷³.

Opere importanti di Vallabha

Vallabha accetta non solo l'autorità delle Upanishad, della Bhagavad Gita e dei Brahma Sutra, ma anche dei Bhagavata Purana. Le opere importanti di Vallabha sono il Vyasa-Sutra Bhashya (Anu-Bhashya), il Jaimini Sutra Bhashya, la Bhagavata-Tika Subodhini, la Pushti-Pravaha-Maryada e il Siddhanta-Rahasya.

Tutti questi libri sono in Sanscrito. Ha scritto anche molti libri in Braj Bhasha. Per Vallabha le scritture sono l'autorità definitiva.

L'enfasi sul culto e sulla grazia

La religione di Vallabha è indirizzata al culto di Vishnu nella forma di Krishna. Deriva principalmente, come il sistema di Chaitanya, dalla filosofia Vaishnava proposta da Ramanuja. È centrata sul concetto di un Dio personale e benevolo, che è Sat-Cit-Ananda. Il Signore Krishna è il Brahman più elevato. Il suo corpo consiste di Sat-Cit-Ananda. È detto Purushottama.

⁷² Shuddha vuol dire 'Assoluto', Kevala 'Semplice' e Vishishta 'specifico'.

⁷³ È una cittadina del Rajasthan, nel nord dell'India, famosa per il suo tempio di Shreenathji, una forma di Krishna

I seguaci di Vallabha adorano Bala_Krishna (Krishna bambino). Hanno Vatsalya-Bhava (l'attitudine che considera Dio come un bambino). Vallabha mette grande enfasi su Pushti (grazia) e Bhakti (devozione). Maha-Pushti è la massima grazia o Anugraha, che aiuta gli aspiranti a conseguire la realizzazione di Dio.

DIO – L'UNICO ESSERE

Secondo Vallabha, Dio è l'Assoluto, il Purushottama. È perfetto. È Sat-Cit-Ananda. È infinito, eterno, onnipresente, onnisciente e onnipotente. Possiede anche tutte le qualità beneauguranti. Le Sruti che affermano che non ha attributi intendono dire solo che non possiede le qualità ordinarie.

Dio è *reale*. Non esiste un'altra realtà oltre a Lui. Egli è l'*unico* Essere. È la fonte dell'universo e di tutte le anime. Dio è sia la causa materiale che efficiente dell'universo. Crea con la sola forza della Sua Volontà. Brahman Si manifesta, di Sua propria volontà, come universo e anime individuali, ma non subisce alcun cambiamento nella Sua natura essenziale. Le cose escono dall'Akshara (Sat-Cit-Ananda) come le scintille dal fuoco. Brahman è il Creatore del mondo. È anche il mondo stesso.

Dio è personificato come Krishna, quando possiede le qualità di saggezza ed azione. Appare in varie forme per compiacere i Suoi devoti.

IL MONDO DELLA NATURA E IL MONDO DELLA FALSE RELAZIONI

La creazione è manifestazione di Brahman. L'universo è eterno e reale come Brahman stesso. L'universo inanimato è saturo di Brahman. Il mondo non è un'apparenza illusoria. In essenza, non è differente da Brahman.

Jagad è il mondo o natura. Non è illusorio. È reale. È Dio stesso in una forma specifica. Ma il Samsara, o coinvolgimento temporale, è illusorio. È creato dall'anima intorno al suo senso di 'io' e 'mio'. La separazione da Dio causata dall'egoismo⁷⁴ fa sì che l'anima dimentichi la sua natura originale, vera e divina. Il Samsara è un prodotto dell'immaginazione dell'anima e dell'azione che ruota intorno al suo senso di 'io' e 'mio'. A causa del suo egoismo, essa si mette in relazioni sbagliate con le altre anime e con l'universo oggettivo. Crea da sé una rete in cui si impiglia da sola. Questa è un'illusione, perché la rete non è reale. Il Samsara, il mondo di false relazioni create dall'anima, è solo Maya. Il Samsara o Maya nasce perché l'anima, che non è separata da Dio, cerca di imporsi come una realtà indipendente o un'entità in suo pieno diritto. Il sé come qualcosa di separato da Dio è illusorio. Il suo corpo è illusorio e anche il suo mondo è illusorio. Tutto questo è Samsara. È molto differente dal mondo della Natura.

⁷⁴ Ricordiamo che la parola 'egoismo' non viene qui usata nell'accezione corrente, ma come 'coscienza della propria individualità', diversa e staccata dal Tutto

JIVA E BRAHMAN

Analogia della scintilla e del fuoco

I Jiva non sono effetti. Essi sono Amsa o parti di Dio. Scaturiscono da Lui spontaneamente, come scintille dal fuoco. Brahman è il tutto. Il Jiva o anima individuale è una parte. Ma non c'è una reale differenza tra Brahman e l'anima individuale, perché l'anima individuale è dell'identica essenza di Brahman.⁷⁵ L'anima è un tutt'uno con Brahman. È reale ed eterna tanto quanto Brahman.

L'anima individuale non è Brahman schermato dal velo di Avidya. È essa stessa Brahman, con l'attributo 'beatitudine' oscurato o soppresso. Ananda o beatitudine è soppressa o oscurata nell'anima individuale. Ananda e coscienza sono sopresse o oscurate nella materia o mondo inanimato. Quando l'anima consegue la beatitudine e il mondo inanimato consegue sia la conoscenza che la beatitudine, la differenza tra esse e Brahman svanisce.

L'anima è sia un artefice che un fruitore. Ha la dimensione di un atomo, ma pervade il corpo intero con la sua intelligenza, così come il legno di sandalo pervade con la sua dolce fragranza persino i luoghi dove non c'è e così come una lampada, benché relegata in un angolo della stanza, illumina l'intero locale.

CLASSIFICAZIONE DELLE ANIME

Ci sono tre tipi di anime: (i) i Jiva puri (Shuddha). In queste anime le qualità divine (Aishvarya) non sono oscurate dall'ignoranza. (ii) I Jiva terreni. Queste anime sono intrappolate nella rete di Avidya, l'ignoranza. Sperimentano nascite e morti a causa della loro connessione con i corpi grossolani e sottili. (iii) Mukta Jiva o anime liberate. Queste anime si sono liberate dai legami del Samsara grazie a Vidya, la Conoscenza. Quando l'anima consegue l'emancipazione finale, recupera le sue qualità sopresse e si fonde con Dio, con Brahman. Il mondo appare come Brahman a colui che ha realizzato la Verità o Brahman.

C'è un'altra classificazione di anime: anime Pushti, anime Maryada e anime Pravahika⁷⁶. Sono tutte differenti l'una dall'altra in quanto a origine, natura e scopo finale. Emanano tutte da Dio con le loro differenze.

Le anime Pushti sono le più elevate, in quanto emanazioni dell'Ananda Kaya, il corpo di beatitudine di Dio. Queste anime sono le Amsa (parti) del Suo corpo. Dio è l'Amsi (l'intero). Queste sono le anime della grazia. Hanno in sé il seme divino che alla fine dà frutti. Esse raggiungono lo scopo attraverso la grazia del Signore. Sono in comunione e sodalizio con il signore Krishna. Con la grazia del signore sviluppano Bhakti. Bhakti è sia il mezzo che lo scopo.

Le anime Maryada sono generate da Vak, la Parola di Dio. Sono governate dalla legge, non dalla grazia. Eseguono i loro doveri rituali, all'inizio con interesse egoistico. In seguito, sviluppano Nishkama Bhava (attitudine altruista) ed eseguono le loro pratiche rituali senza interesse personale. Questo purifica la loro mente. Raggiungono l'Akshara, che è una sorta di ingresso alla dimora di Dio. In seguito, ottengono l'accesso alla suprema dimora di Dio.

⁷⁵ Secondo Ramanuja, le parti sono realmente differenti dal tutto. (N.d.A.)

⁷⁶ Letteralmente Pushti vuol dire 'prosperità, opulenza'; maryada 'con limiti, regolamentato'; Pravahika 'che scorre'.

Le anime Pravahika emanano dalla mente di Dio. Sono i Jiva Samsarici. Sono anime prive di grazia e di legge. Sono in continuo movimento (Pravaha).

Questi tre generi di anime hanno ulteriori suddivisioni incrociate in Pushti-Pushti, Pushti-Maryada, Pushti-Pravahika, Maryada-Maryada, Maryada-Pushti, Maryada-Pravahika, Pravahika-Pravahika, Pravahika-Pushti e Pravahika-Maryada.

PUSHTI MARGA O LA VIA DELLA GRAZIA

La via della vita e della salvezza predicata da Vallabha è detta Pushti Marga. L'anima dell'uomo è diventata debole e scarna a causa del peccato. Ha pertanto un assoluto bisogno della grazia di Dio per la sua elevazione ed emancipazione. La grazia di Dio conferisce Pushti (nutrimento) e Poshana (forza); da qui il nome di Pushti Marga, la Via della Grazia.

L'anima individuale può conseguire l'emancipazione finale solo attraverso la grazia di Dio. Bhakti è lo strumento principale per la salvezza. Jnana è utile. Maha Pushti, la massima grazia, elimina grandi ostacoli e aiuta a conseguire Dio. La Bhakti generata dalla grazia speciale è conosciuta come Pushti Bhakti.

I quattro tipi di Bhakti

La Pushti-Bhakti è di quattro tipi: (i) Pravaha Pushti-Bhakti, (ii) Maryada Pushti-Bhakti, (iii) Pushti Pushti-Bhakti e (iv) Shuddha Pushti-Bhakti. Pravaha Bhakti è il percorso di coloro che, pur conducendo una vita terrena, eseguono azioni che condurranno al conseguimento della realizzazione di Dio. La vita terrena è paragonata al flusso di un fiume (Pravaha). Maryada Bhakti è il percorso di coloro che, attraverso la grazia di Dio, sono stati resi idonei a conseguire la conoscenza necessaria per il culto. Sanno tutto sui modi di Dio. Per ottenere la conoscenza dipendono dai propri sforzi. Nella Pushti i devoti conducono una vita di autocontrollo. Ascoltano discorsi sul Signore. Praticano i Kirtana e cantano il suo Nome. Praticano il Mantra Japa.

Suddha Pushti-Bhakti, il tipo di devozione più puro

Nella Shuddha Pushti-Bhakti, i devoti praticano i Kirtana e cantano il Nome del Signore. Lodano Dio. Sviluppano una forte passione per queste cose. Questo genere di devozione è generato dal Signore Stesso. La grazia del signore discende sui devoti. Quindi essi sviluppano una predilezione per Dio. Questa predilezione diventa Prema Bhakti (una passione per Dio). I devoti acquisiscono la conoscenza di Dio. Da lì nasce l'attaccamento a Dio (Ashakti). Quindi sviluppano una forte passione per il conseguimento di Dio. Questa è la condizione matura di amore e Ashakti. È detta Vyasana. Questa forte passione o Vyasana, conduce al conseguimento della massima beatitudine, il *summum bonum*, lo scopo finale.

Quando l'amore per Sri Krishna diventa intenso, il devoto vede Sri Krishna ovunque. Quindi, per lui, ogni cosa diventa un oggetto di amore. Si identifica con ogni cosa. Le Gopi ebbero questa esperienza. Vedevano Krishna ovunque. Videro anche se stesse come Krishna. Questa è Para Bhakti, la devozione suprema che diventa simile alla conoscenza, la Brahman-Jnana dei Vedantini, gli Jnani. Per questi devoti, il mondo interiore e quello esterno sono saturi di Krishna o Purushottama. Il frutto di questa devozione è l'ammissione agli eterni giochi. Le Lila di Sri Krishna.

Il fine supremo non è Mukti o emancipazione. Lo scopo più elevato è l'eterno servizio al Signore Krishna e la partecipazione ai Suoi giochi nella Vrindavana celeste. Coloro che hanno sviluppato la Vyasana, la forte passione per Dio, respingono con disprezzo i quattro tipi di Mukti. I Maryada-Bhakta conseguono la Sayujya Mukti, ovvero, si fondono con Sri Krishna. I Pushti-Bhakta respingono la Mukti e prendono parte ai giochi o Lila di Sri Krishna. Essi scelgono con intensa delizia l'eterno servizio a Sri Krishna. I Bhakta assumono le forme di mucche, uccelli, alberi e fiumi e godono della compagnia di Sri Krishna, che conferisce gioia infinita. Questi giochi sono simili a quelli che Sri Krishna fece nella Vraja e a Vrindavana. Alcuni dei devoti diventano Gopa e Gopi e si uniscono ai giochi nella Vrindavan celeste.

Differenti tipi di anime liberate

Le anime liberate sono di diversi tipi. Alcune si sono liberate come Sanaka. Alcune dimorano nella città di Dio e conseguono la salvezza attraverso la grazia del Signore. Alcuni altri sviluppano un perfetto amore e diventano sodali di Dio.

LA FILOSOFIA DELL'ACINTYA BHEDABHEDA DI SRI CHAITANYA

INTRODUZIONE

Sri Chaitanya o Signore Gauranga può essere considerato come il più grande insegnante Vaishnava del nord. Egli diede una nuova forma alla fede Vaishnava. Nacque nel Bengala, nel 1486. Chaitanya aveva un cuore immenso. Accettava liberamente i convertiti dall'Islam. Il suo discepolo Haridas era un Fachiro mussulmano. Nityananda diffuse in lungo e in largo il movimento Chaitanya. Rupa e Sanatana, che discendevano da un principe del Karnataka e si erano stabiliti nel Bengala, e il loro nipote Jiva Goswami furono grandi studiosi di Sanscrito e furono i veri padri del movimento Chaitanya. Jiva Goswami e Baladeva fornirono le basi filosofiche della scuola. I classici filosofici della scuola sono il Satsandarbha di Jiva e il suo commentario su di esso, il Sarva-Samvadini, e il Govindabhashya di Baladeva sui Brahma Sutra. Un altro libro popolare è il Prameyaratnavali di Baladeva. Jiva e Baladeva furono fortemente influenzati dai punti di vista di Ramanuja e Madhva. Essi ammettono Dio, le anime, Maya o Prakriti, Shuddha Sattva e Kala o tempo.

Il mondo e le anime dipendono da Dio, pur essendo separati e distinti da Lui. Non sono né un'unica cosa con Dio, né differenti da Lui. C'è un'incomprensibile differenza-non differenza (Acintya Bhedabheda).

Chaitanya insisteva sull'unità del Divino che è alla base della moltitudine di idoli del culto popolare.

LA REALTÀ ULTIMA

La realtà ultima è Vishnu. Egli è il Dio di amore e grazia. Egli è unico, senza uguali. Egli è Sat-Cit-Ananda. È Nirguna, nel senso che è privo delle qualità di Maya. È Saguna, poiché è dotato degli attributi di onnipotenza e onniscienza. È la causa materiale ed efficiente del mondo. È la fonte,

il supporto e la fine dell'universo. È la causa efficiente attraverso la Sua energia suprema (Para Shakti). È la causa materiale attraverso le sue altre energie (Apara Shakti e Adya Shakti).

Le Shakti misteriose e incomprensibili del Signore

Proprio come il sole ha la sua luce e il fuoco il suo calore, così il Dio supremo, Krishna, ha naturalmente le Sue energie o Shakti, che sono misteriose e incomprensibili. Queste Shakti non hanno esistenza indipendente. Esse dipendono da Dio. Dio e i Suoi poteri sono o identici o differenti.

Queste energie sono di tre tipi: Cit-Shakti, Jiva-Shakti e Maya-Shakti. Sono anche dette rispettivamente Antaranga, Tatastha e Bahiranga. Jiva-Shakti è detta Tatastha, perché un posto intermedio tra Cit-Shakti e Maya-Shakti.

Il processo della creazione

Cit-Shakti creò Vaikuntha. In Vaikuntha esiste solo puro Sattva. Qui Maya non ha accesso. Kala (tempo) non può dare luogo al suo potere distruttivo.

Le anime sono create dalla Tatastha Shakti o Jiva Shakti del Signore. La Svarupa Shakti del signore sostiene la Sua Jiva Shakti.

Il Signore crea l'universo dal grande principio di Mahat. Egli rende manifesti i Veda e li comunica a Brahma. Secondo Jiva Goswami e Baladeva⁷⁷, le anime e il mondo sono le manifestazioni dell'energia di Dio. Maya inizia a vibrare con un semplice sguardo del signore.

Il Signore che appare in forme differenti

Il Supremo Signore Krishna Si manifesta agli Jnani come Brahman; agli Yogin come Paramatman, e ai Bhakta come Bhagavan pieno di tutte le glorie, di tutte le bellezze, tutte le dolcezze e tutti gli attributi. Il Signore Krishna è l'Anima di tutte le anime e il Signore di tutto ciò che è. Solo un Bhakta ha piena conoscenza del Dio Personale Supremo con tutti i Suoi divini attributi. La forma di Krishna è unica. Egli assume forme infinite.

Matsya, Kurma, Varaha, Narasimha, Vamana, Rama, Krishna, ecc. sono Lila-Avatara. Ci sono Gunavatara e Manvantaravatara. I quattro Sanaka, Narada, Prithu, Parasurama, Brahma, Shesha nella Vaikuntha e Ananta che sostiene la Terra, sono i principali Avestavatara del tipo maggiore, che hanno potere diretto da Dio. In Sanaka prevale la Jnana-Shakti; in Narada, la Bhakti-Shakti; in Brahma, la Shakti creativa; in Ananta, la Shakti che sostiene la terra; in Shesha, la Shakti che serve Dio; in Prithu, il potere di preservare la gente, e in Parasurama, il potere di distruggere i malvagi.

Radha-Krishna

Gli Avatara sono un tutt'uno con il Supremo. Non sono parti come le anime individuali. Dio assume infinite forme di cui la principale è quella di Krishna. Radha è l'essenza del potere dispensatore di delizia del Signore Krishna (Hladini). Il signore è il sovrano di tutte le anime. È onnipresente, onnipervasivo.

⁷⁷ Grandi filosofi dell'Advaita Vedanta. Il primo visse nel XVI sec., il secondo nel XVIII

IL JIVA

Il Jiva è di dimensione atomica. È l'eterno servo di Dio. Ha con Dio la stessa relazione che i raggi solari hanno col sole e che la scintilla ha con la massa del fuoco da cui esce. Il raggio, anche se irradia dal sole e ne è parte integrante, non è il sole. Analogamente, il Jiva, che è in parte simile a Dio riguardo alla sua spiritualità o Chaitanya e in parte dissimile, a causa della sua natura animale e alla sua suscettibilità alle influenze di Maya, non è Dio.

L'anima è legata dal potere di Maya. Maya le fa dimenticare la sua natura reale, essenziale, divina. Il Jiva, illuminato e infatuato da Maya, non può avere alcuna conoscenza naturale del Signore Krishna. Pertanto, il Signore Krishna, a causa della Sua infinita misericordia, creò i Veda e Si rivela al Jiva attraverso scritture, Guru e intuizione. Quindi il Jiva si convince che il signore Krishna è il suo Signore e salvatore.

Il Jiva può ottenere la realizzazione di Dio attraverso l'amore spirituale, o Prema, nei confronti del Signore Krishna. La Bhakti è la via per l'emancipazione finale. Attraverso la Bhakti l'anima raggiunge uno stato di uguaglianza con Dio, ma non viene mai assorbita in Lui. Viene liberata dal ciclo di nascite e morti.

LA CULTURA DELLA BHAKTI

Chaitanya insegnò che è possibile realizzare Dio solo per mezzo di un amore ardente e totalizzante. Egli scrisse a un ministro reale che gli aveva chiesto se esisteva un percorso di salvezza per un uomo che conduce una vita attiva: "Come un donna immorale pensa costantemente ai suoi amori illeciti mentre vive nel mezzo della sua famiglia, così tu, silenziosamente e incessantemente medita su Hari mentre espliciti le tue attività terrene."

Secondo Chaitanya, dalla cultura della Bhakti nasce l'ardore e quando l'ardore diventa più profondo, viene chiamato amore (Prema).

Dal gusto (Ruchi) viene la forte inclinazione (Aashakti) che genera il germoglio della passione (Rati) per Krishna. Quando questa emozione si fa più profonda, diventa Prema. Questa è la forma permanente della Bhakti di Krishna.

Quando l'amore aumenta, viene chiamato successivamente Sneha, Pranaya, Anuraga, Bhava e Mahabhava, così come abbiamo in successione il seme della canna, il succo di canna, la melassa, lo zucchero e lo zucchero candito.

Quando l'emozione permanente (Bhava) è unita a Rasa, si trasforma in Vibhava, Anubhava, Sattvika e Vyabhichari; proprio come lo yogurt che, mischiato con zucchero grezzo, pepe nero e canfora, diventa una cosa particolarmente deliziosa detta Rasala. Vibhava è di due tipi: (i) Alambana, che è attivata da Krishna ecc., e (ii) Uddipana, dalle note del suo flauto ecc. Anubhava è stimolata da sorriso, danza e canto. Nella Sattvika Bhava sono comprese lo stupore e altre sensazioni. Vyabhichari è di trentatré tipi, come delizia, estasi ecc.

Rasa è di cinque generi: Shanta, Dasya, Sakhya, Vatsalya e Madhurya. Nello Shanta Rasa, Rati avanza allo stadio di Prema e nella Dasya, a quello di Raga. Sakhya e Vatsalya arrivano al limite di Anuraga.

KRISHNA – PREMA

IL CONSEGUIMENTO SUPREMO

Il devoto che ha sviluppato Prema è sempre in comunione col Signore Krishna. La sua mente non è turbata da alcun dolore terreno o afflizione. Non prova attrazione per gli oggetti terreni. Non ha alcuna paura. Non è mai interessato al successo materiale. Desidera intensamente l'unione col Signore Krishna.

L'amore di Krishna è la cosa più elevata che meriti di essere conseguita. La Bhakti è il mezzo della devozione. In realtà, la Krishna Prema è la conquista suprema della vita. Prema fa sì che il devoto serva Krishna con spirito disinteressato e goda della Rasa, la dolcezza del signore. Bhakti è il solo mezzo per conseguire Krishna ed è, pertanto, detta Avidhya o strumento. Così come la ricchezza dà comodità, e con le comodità tutte le miserie terrene svaniscono da sole, così la Bhakti genera Krishna Prema, e con il godimento di Prema il ciclo di nascite e morti giunge al termine. La fuga dagli effetti delle privazioni e l'arresto delle rinascite non sono, comunque, i *frutti* di Prema. La beatitudine o Moksha è l'*ancella* di Prema. Perciò, la Krishna Prema è considerata la Conquista suprema.

ALTRI INSEGNAMENTI DI SRI CHAITANYA

La venerazione del precettore è un aspetto fondamentale degli insegnamenti di Sri Chaitanya. Lo studio dei Veda, del Bhagavata Purana ecc. è considerato della massima importanza. La pratica dell'etica e lo sviluppo delle virtù etiche come la misericordia verso tutte le creature, l'umiltà, la purezza del cuore, la libertà dai desideri terreni, la serenità e la sincerità sono essenziali. Le distinzioni di casta devono essere ignorate. Chiunque può ottenere la grazia del Signore.

Perché una persona possa considerarsi un Vaishnava, deve coltivare le seguenti qualità. Deve essere compassionevole, sincero, santo, innocente, caritatevole, gentile, puro, umile, sereno, tenero, amichevole e silenzioso. È un benefattore universale. Dipende esclusivamente dal signore Krishna. È privo di desideri. È moderato nella dieta e dotato di autocontrollo. Ha padronanza sui sei nemici. Onora gli altri e non è interessato a essere onorato dagli altri.

Sankirtana – Il guaritore supremo

Il guaritore supremo in questa epoca del ferro⁷⁸ è il Sankirtana del Nome. È equivalente al sacrificio Vedio. Il vero sacrificio è ricompensato con i piedi di Krishna. Il Sankirtana mette in grado di trionfare sul peccato e sul mondo. Esso crea la purezza dell'anima e ogni genere di Bhakti. Non è limitato a un particolare tempo o luogo. Agisce ovunque. Porta il nome di Sarva-Shakti (onnipotenza).

Il Nome di Hari dovrebbe essere sempre cantato da colui che deve essere più umile di un filo d'erba (che viene calpestato); da chi è più paziente, tollerante e caritatevole di un albero (che non piange neanche quando viene abbattuto e non implora un po' d'acqua anche quando è bruciato a morte, ma, al contrario, offre il suo tesoro a chiunque lo cerchi, sopporta il sole e la pioggia, ma protegge chi prende rifugio dal sole e dalla pioggia sotto la sua chioma); da chi, per quanto degno di stima, dovesse, invece di esigere rispetto per se stesso, dare rispetto a tutti (per un senso

⁷⁸ Il Kali Yuga (V. nel Glossario).

dell'immanenza di Dio in tutti gli esseri). Chi così prende il Nome di Krishna ottiene l'Amore Divino (Prema).

CAPITOLO 13

LA FILOSOFIA INDUISTA III

(SIDDHANTA SHIVAITA E SHAKTISMO)

LA FILOSOFIA DEL SIDDHANTA SHIVAITA

INTRODUZIONE

Nei libri che trattano dello Shivaismo, ci si riferisce a quattro scuole: la Nakulisapasupata, la Shaiva, la Pratyabhijna e la Rasesvara.

Il Siddhanta Shivaita è la filosofia dello Shaivismo del Sud. Alle sue origini non c'è alcun autore particolare. È a metà strada tra l'Advaita di Shankara e il Vishishtadvaita di Ramanuja. La sua letteratura consiste principalmente di: (i) i ventotto Agama Shivaiti, (ii) la collezione di inni Shivaiti nota come Tirumurai,⁷⁹ (iii) la collezione delle vite dei santi Shivaiti, nota come Periyapuram, (iv) la Shivajnanabodham di Meykandar, (v) lo Shiva-Jnanasiddhar di Arulnandi e (vi) le opere di Umapati. L'opera di Tirumular 'Tirumantiram' costituisce le fondamenta su cui è stata costruita la successiva struttura della filosofia Siddhanta Shivaita

La dottrina centrale della filosofia Siddhanta Shivaita è che Shiva è la Realtà Suprema, e che il Jiva o anima individuale è della stessa essenza di Shiva, ma non identico. Pati (Dio) e Pasa (i legami), e i trentasei Tattva o principi che costituiscono il mondo, sono tutti reali.

Il Sistema del Siddhanta Shivaita è l'essenza distillata del Vedanta. È stato prevalente nell'India meridionale da prima di Cristo. Tirunelveli e Madurai sono i centri della scuola Siddhanta Shivaita. Ancora oggi lo Shivaismo è un credo molto popolare nell'India del sud, è la scuola rivale del Vaishnavismo.

CARATTERISTICHE DELLA REALTÀ SUPREMA

La Realtà Suprema è chiamata Shiva. Egli è coscienza infinita. È eterno, immutabile, privo di forma, indipendente. Onnipotente, onnipotente, onnisciente, unico senza pari, privo di inizio e di causa, incontaminato, esistente in sé, eternamente libero, eternamente puro e perfetto. Non è limitato dal tempo. È infinita beatitudine e infinita intelligenza. Privo di difetti, colui che fa tutto e conosce tutto.

Il Signore Shiva è il Dio dell'amore. La sua grazia è infinita. Il suo amore è infinito. È il Salvatore e il Guru. È impegnato a liberare le anime dalla schiavitù della materia. Assume la forma di Guru a causa del Suo intenso amore per l'umanità. Egli desidera che tutti Lo conoscano e ottengano la beata Shiva-Pada. Egli osserva le attività delle anime individuali e le aiuta nella loro marcia. Libera le anime individuali dalle loro paure, dai loro legami.

⁷⁹ Compilata da Nambi Andar Nambi, il Tirumurai include il Tirumantiram di Tirumular, il Tevaram di Appar, Sundarar e Sambandhar, e il Tiruvachakam di Manikkavachagar. (N.d.A.)

Le cinque attività del Signore

Le cinque attività del Signore (Pancha-Krityas) sono: Srishti (creazione), Sthiti (preservazione), Samhara (distruzione), Tirobhava (velatura) e Anugraha (grazia). Queste, se considerate separatamente, sono le attività di Brahma, Vishnu, Rudra, Mahesvara e Sadasiva.

SHIVA, SAKTI E MAYA

Il Signore Shiva pervade il mondo intero con la Sua Shakti. Egli agisce attraverso la Sua Shakti. La Shakti è l'energia cosciente del Signore Shiva. Essa è il corpo stesso del Signore Shiva. Il vasaio è la prima causa del vaso. La stecca e il tornio sono le cause strumentali. L'argilla è la causa materiale del vaso. Analogamente, il Signore Shiva è la causa prima del mondo. Shakti è la causa strumentale. Maya è la causa materiale.

Shakti non è la causa materiale dell'universo, perché la sua natura è la coscienza (Chaitanya). Shiva è pura coscienza, ma la materia è pura non-coscienza. La Shakti è il legame intermedio tra i due.

Shakti è il riflesso di Shiva. Non ha esistenza indipendente. Shiva assume questa forma a causa del Suo grande amore per l'umanità Shiva desidera che tutti lo conoscano.

EVOLUZIONE DEI TATTVA DA SUDDHA-MAYA

Il mondo subisce l'evoluzione a beneficio delle anime. L'intero processo della creazione è in favore della salvezza delle anime. Il mondo è reale ed eterno. Il mondo della materia e le anime formano il corpo del Signore.

Il Siddhanta Shivaita divide l'universo in trentasei Tattva o principi, in opposizione ai venticinque del Sankhya. I trentasei Tattva nascono da Maya, la causa materiale del mondo. Suddha-Maya è Maya nel suo stato primordiale. Da lì nascono i cinque principi puri detti Shiva Tattva, Shakti Tattva, Sadashiva Tattva, Ishvara Tattva e Suddhavidya Tattva. Shiva opera attraverso questi cinque principi puri.

Maya si sviluppa nei principi sottili e poi in quelli grossolani. Shiva Tattva è la base di tutta la coscienza e di tutta l'azione. È indifferenziato (Nishkala Suddha Maya). La Shakti di Shiva inizia le sue attività. Quindi Shiva diventa lo sperimentatore. Poi viene chiamato Sadashiva, conosciuto anche col nome di Sadakhya, che non è realmente separato da Shiva. Il Suddha Maya diventa attivo. Quindi Shiva, lo sperimentatore, diventa il sovrano. È quindi Ishvara, che non è realmente separato da Sadashiva. Suddhavidya è la causa della vera conoscenza.

I VINCOLI CHE LEGANO L'ANIMA

Antar atman, Karma e Maya

Le anime (Pasu), per natura sono infinite, onnipersive, eterne e onniscienti come il Signore Shiva (Pati). Eppure, pensano di essere finite, limitate, ignoranti e temporanee. Questo è dovuto ai

loro legami (Pasa): Anava, Karma e Maya, che vengono detti i tre Mala o impurità. Anava è l'impurità che fa sì che il Jiva onnipervasivo pensi di essere di dimensione atomica (Anu). Essa produce un'erronea nozione di finitezza. La seconda impurità o legame è Karma. L'anima agisce in certi modi a causa delle sue limitazioni e compie azioni buone e cattive. Karma produce la congiunzione dell'anima col corpo. I risultati del Karma devono essere elaborati nel mondo. Ci devono essere mondi e corpi, perché si possano sperimentare i frutti delle azioni e acquisire conoscenza. Questi vengono forniti da Maya, il terzo Mala o legame. Maya è la causa materiale del corpo. L'anima ottiene esperienza e conoscenza limitata attraverso Maya.

L'anima impara, con una lunga esperienza, che il Samsara è pieno di dolore ed è transitorio, e che può conseguire la beatitudine eterna e l'immortalità solo conseguendo Shivatva, la natura di Shiva, la realizzazione di Dio. Sviluppa Vairagya (distacco) e Viveka (discriminazione tra il reale e l'irreale, il permanente e l'impermanente).

Tre ordini di Jiva

I Siddhantini Shivaiti dividono i Jiva in tre ordini: Vijnanakala, Pralayakala e Shakala. I Vijnanakala hanno solo l'Anava Mala (egoismo). Maya e Karma sono stati risolti. I Pralayakala sono coloro che sono liberi solo da Maya, nello stadio di Pralaya. I Shakala hanno tutti i Mala (difetti): Anava, Karma e Maya.

I Mala influenzano solo i Jiva e non Shiva. Colori che si sono liberati dai Mala o impurità ottengono Shivatva, la natura di Shiva. Essi sono Siddha, degli esseri perfetti.

IL MODO PER CONSEGUIRE SHIVATVA, LA REALIZZAZIONE DI DIO

Se volete conseguire la liberazione, dovete liberarvi dai vostri tre legami. Dovete annientare Maya, che è la radice di tutti i peccati. Dovete distruggere tutti i Karma che producono la rinascita. Dovete eliminare l'erronea nozione di un sé finito.

I tre legami possono essere eliminati solo con una Tapas rigorosa, con una disciplina adeguata, con l'aiuto di un Guru e, soprattutto, con la grazia del Signore Shiva. Charya (osservanza), Kriya (riti) e Yoga (Yama, Niyama ecc.) costituiscono la disciplina. Quando l'aspirante pratica sul serio Charya, Kriya e Yoga, ottiene la grazia del Signore Shiva. Quindi il Signore istruisce l'anima, si rivela e lo illumina. Quindi l'anima realizza la sua natura di Shiva (Jnana).

Disciplina e grazia culminano in Jnana. Jnana è lo strumento supremo di salvezza o il conseguimento della beatitudine finale. Il Karma e gli altri strumenti sono solo sussidiari. Sono solo ausiliari.

Il conseguimento della Shivatva, la natura di Shiva, non vuol dire una fusione completa dell'anima in Shiva. L'anima liberata non perde la sua individualità. Continua ad esistere come anima in Dio. La Shivatva è la realizzazione di un'identità di essenza malgrado la differenza. L'anima consegue la natura di Shiva o Dio, ma non è essa stessa Shiva o Dio.

LA FILOSOFIA SHAKTI YOGA

INTRODUZIONE

Nel Sistema della filosofia Shakti Yoga, Shiva è onnipresente, impersonale e inattivo. È pura coscienza. Shakti è dinamica. Shiva e Shakti sono connessi come Prakasha e Vimarsha. Shakti o Vimarsha è il potere latente nella pura coscienza. Vimarsha dà origine al mondo delle distinzioni. Shiva è Cit, Shakti è Cidrupini. Brahma, Vishnu e Shiva svolgono le loro funzioni di creazione, preservazione e distruzione in obbedienza a Shakti. Shakti è dotata di Iccha (volontà), Jnana (conoscenza) e Kriya (azione). Shiva e Shakti sono un'unica cosa. Shakti-Tattva e Shiva-Tattva sono inseparabili. Shiva è sempre con Shakti.

Shiva-Tattva e Shakti-Tattva

L'aspetto creativo del Supremo Shiva è detto Shiva-Tattva. Shakti-Tattva è la volontà di Shiva. Sono il seme e il grembo del mondo intero.

Shiva ha due aspetti. In un aspetto, Egli è l'Uno supremo, immutabile, che è Satchidananda. Questo è Para Samvit. Nishkala Shiva è Nirguna Shiva. Non è collegato con la Shakti creativa. Nell'altro aspetto, Egli cambia come il mondo. La causa del cambiamento è Shiva-Tattva. Shakti-Tattva è il primo aspetto dinamico di Brahman. Shiva-Tattva e Shakti-Tattva sono inseparabili.

Shakti—Il sovrano di Maya

Maya o Prakriti è nel grembo di Shakti. Maya è la matrice del mondo. Maya è potenzialmente nello stato di dissoluzione. È dinamica nella creazione. Maya si evolve in diversi elementi materiali e in altre parti fisiche di tutte le creature senzienti, sotto la direzione di Shakti.

Nella filosofia Shakti ci sono trentasei Tattva o principi.

SHAKTI – L'ASPETTO ATTIVO DEL DIO IMMANENTE

Il potere o aspetto attivo del Dio immanente è Shakti. Shiva o Brahman è la coscienza immutabile. Shakti è il Suo potere mutevole che appare come mente e materia. Shakti è l'incarnazione del potere. Dirige lo spettacolo del mondo. Mantiene vivo il gioco o Lila del Signore. Sostiene il vasto universo. È il Potere supremo da cui il mondo è sostenuto. È la Madre Universale. È Durga, Lakshmi, Sarasvati, Kali, Chandi, Chamundi, Tripurasundari e Rajarajesvari. È Lalita, Kundalini e Parvati. Non c'è differenza tra Dio e la sua Shakti, così come non c'è differenza tra il fuoco e il suo potere ustionante.

Devi è la Shakti del signore Shiva. È Jada Shakti e Cit Shakti. Prakriti è Jada Shakti. Suddha Maya è Cit Shakti. Nada, Bindu e il resto sono solo nomi dei diversi aspetti di Shakti. Shakti è Prakriti, Maya, Mahamaya e Sri Vidya. Shakti è Brahman Stesso. Shakti Si è manifestata al signore Shiva in dieci forme come Dasha-Maha-Vidya: Kali, Bagalamukhi, Chhinnamasta, Bhuvaneshvari, Matangi, Shodasi, Dhumavati, Tripurasundari, Tara e Bhairavi.

Shakti è Cidrupini. Elle è pura, beata Coscienza. Ella è la Madre della Natura. È la Natura Stessa. È Jagat-Janani, Creatrice del mondo; Mahishasura-mardini, distruttrice di Mahishasura; Bhrantinasini, distruttrice dell'illusione o Avidya; e Daridryanasini, distruttrice della povertà.

Il mondo è una manifestazione di Shakti. Gli innumerevoli universi sono solo la polvere dei santi piedi della Madre Divina. Ella inonda i Suoi devoti sinceri con la Sua grazia. Ella conduce l'anima individuale da Chakra a Chakra, da piano a piano, e l'unisce con il Signore Shiva nel Sahasrara.

MANIFESTAZIONI DELLA MADRE DIVINA

Il Signore Supremo è rappresentato come Shiva e il Suo potere è rappresentato come la Sua consorte – Shakti, Durga o Kali. Così come il marito e la moglie si occupano del benessere della famiglia, anche il Signore Shiva e la Sua Shakti sono impegnati a prendersi cura del mondo.

La Madre Divina è ovunque triplice. È dotata dei tre Guna: Sattva, Rajas e Tamas. Si manifesta come Volontà (Ichha Shakti), Azione (Kriya Shakti) e Conoscenza (Jnana Shakti). Ella è Brahma-Shakti (Sarasvati) quando è in congiunzione con Brahma, Vishnu-Shakti (Lakshmi) in congiunzione con Vishnu, e Shiva-Shakti (Gauri) in congiunzione con Shiva. Per questo è chiamata Tripurasundari.

Radha, Durga, Lakshmi, Sarasvati e Savitri sono le prime cinque forme primarie di Prakriti o Devi. Durga distrusse Madhu e Kaitabha attraverso Vishnu. Come Mahalakshmi, Ella distrusse l'Asura Maisha, e come Sarasvati, ella distrusse Sumbha e Nisumbha con i loro sodali Chanda, Dhumralochana, Munda and Raktabija.

LA DIMORA DELLA MADRE DIVINA

La Dimora di Tripurasundari, la Madre Divina, si chiama Sri-Nagara. Questa magnifica dimora, nota come Mani-Dvipa⁸⁰ è circondata da venticinque bastioni che rappresentano i venticinque Tattva. Lo splendente Palazzo Cintamani è al centro. La Madre Divina risiede nel Bindu-Pitha in Sri-Chakra in questo meraviglioso palazzo. C'è una dimora simile per Lei anche nel corpo umano.

Il corpo è Shakti. Le necessità del corpo sono le necessità di Shakti. Quando un uomo fruisce, è Shakti che fruisce attraverso di lui. Ella vede tramite gli occhi dell'uomo, agisce tramite le sue mani e sente tramite le sue orecchie. Corpo, mente, Prana, egoismo, intelletto, organi e tutte le funzioni sono Sue manifestazioni. Il mondo intero è il Suo corpo. Le montagne sono le Sue ossa. I fiumi le Sue vene. L'oceano la Sua vescica. Il sole e la luna i Suoi occhi. Il vento è il Suo respiro. Agni è la Sua bocca.

L'INDESCRIVIBILE GLORIA DI DEVI

La storia dello Yaksha

Nella Kenopanishad, si dice che gli dei si gonfiarono di orgoglio per aver riportato una vittoria sugli Asura. Erroneamente, considerarono il successo un risultato del loro valore e dei loro poteri. Il Signore volle dar loro una lezione. Apparve davanti a loro nella forma di uno Yaksha – una forma

⁸⁰ Letteralmente 'Isola dei Gioielli'.

enorme, il cui inizio e la cui fine non erano visibili. I Deva volevano scoprire l'identità di questa forma e, a questo scopo, inviarono Agni. Lo Yaksha chiese ad Agni: "Qual è il tuo nome e qual è il tuo potere?" Agni rispose: "Sono Agni, Jatadeva. Posso bruciare l'intero universo in un minuto." Lo Yaksha mise davanti ad Agni un filo d'erba secca e gli chiese di bruciarlo. Agni non riuscì a bruciarlo. Scappò via dallo Yaksha pieno di vergogna. Gli dei mandarono Vayu a indagare chi fosse. Vayu si avvicinò allo Yaksha: "Chi sei? Qual è il tuo potere?" Vayu rispose: "Sono il dio del vento. Posso soffiare via il mondo in un minuto." Lo Yaksha allora pose un filo d'erba davanti a Vayu e lo sfidò a soffiare via. Vayu non riuscì a farlo muovere di un centimetro. Anche lui lasciò il posto pieno di vergogna. Alla fine, venne Indra in persona. Quando Indra raggiunse il posto, scoprì che lo Yaksha era sparito.

Allora davanti ad Indra apparve Uma, che gli rivelò la reale identità dello Yaksha. Ella disse ad Indra: "È il potere della Madre divina – e non quello degli dei – che ha dato agli dei la corona della vittoria. È la Shakti di Uma o Haimavati, sorella di Krishna, ad essere la fonte della forza di tutti gli dei." Shakti è la grande Insegnante di Jnana. Distribuisce saggezza ai suoi devoti.

La Devi dietro agli dei

Quando Vishnu e Mahadeva distrussero diversi Asura, dietro alle loro gesta c'era il potere di Devi. Devi prese Brahma, Vishnu e Shiva e diede loro la necessaria Shakti per iniziare il lavoro della creazione, della conservazione e della distruzione. Ella è al centro della vita dell'universo. Nel nostro corpo, Ella risiede nel Muladhara Chakra. Ella vitalizza il corpo attraverso la Sushumna. Vitalizza l'universo dalla cima del Monte Meru.

LA MADRE CHE PROTEGGE

Shakti può essere definita ciò grazie a cui viviamo e abbiamo il nostro posto nell'universo. In questo mondo, tutto ciò di cui il bambino necessita, gli viene fornito dalla madre. La madre si occupa della sua crescita, del suo sviluppo e del suo sostentamento. Allo stesso modo, tutte le necessità della vita, delle attività della vita e dell'energia necessaria, dipendono da Shakti, la Madre Universale.

La prima sillaba che pronuncia un bambino è il nome dell'amata madre. C'è un bambino che non deve tutto alle attenzioni e all'amore di sua madre? È la madre che ti protegge, ti consola, ti rallegra e ti accudisce. È tua amica, filosofa, precettrice e guida per tutta la tua vita. La madre umana è una manifestazione della Madre Universale. Tutte le donne sono forme della Madre Divina.

LE SCRITTURE DELLA SCUOLA SHAKTA

I Devi-Sukta del Rig-Veda, Sri-Sukta, Durga-Sukta, Bhu-Sukta e Nila-Sukta, e le specifiche Shakta Upanishad come la Tripurasundari Upanishad, la Sitopanishad, la Devi Upanishad, la Saubhagya Upanishad, la Sarasvati Upanishad, la Bhavanopanishad, la Bahvrchopanishad ecc., tutte dichiarano con enfasi l'aspetto materno di Dio.

SHAKTISMO – UN CULTO UNIVERSALE

Colui che adora Shakti, ovvero Dio nella forma di Madre, come *Potere* Supremo che crea, sostiene e riassume l'universo, è uno Shakta.

Il culto di Shakti o Shaktismo è una delle religioni più antiche e più diffuse del mondo. Nel mondo, ognuno vuole il potere e ama possedere il potere. Il potere lo rende euforico. Con il suo potere vuole tiranneggiare gli altri. La guerra è il risultato dell'avidità di potere. Gli scienziati sono dei seguaci dello Shaktismo. Chi desidera sviluppare forza di volontà e una personalità affascinante è un seguace dello Shaktismo. In realtà, ogni uomo del mondo è un seguace dello Shaktismo.

Oggi gli scienziati dicono che tutto non è altro che energia, e che l'energia è il livello fisico supremo di tutte le forme di materia. I seguaci della scuola filosofica Shakta hanno detto le stesse cose molto tempo fa. Inoltre, essi sostengono che questa energia è solo una manifestazione limitata dell'infinito Potere supremo di Maha Shakti.

VEDANTA E SHAKTISMO

La base dello Shaktismo sono i Veda. Lo Shaktismo sostiene che l'unica fonte ed autorità (Pramana) riguardante questioni trascendentali e sovra sensuali, come la natura di Brahman ecc. sono i Veda. Shakti Vada, o Shakta Darshana, è una forma di monismo o Advaita Vedanta. Lo Shaktismo non è altro che Vedanta. Gli Shakta hanno le stesse esperienze spirituali che ha un Vedantino.

Lo Shaktismo parla degli aspetti personali e impersonali del Divino. Brahman è Nishkala, senza Prakriti, e Sakala, con Prakriti. I Vedantini parlano di Nirupadhika Brahman (puro Nirguna Brahman senza Maya), e di Sopadhika Brahman (con Upadhi o Maya) o Saguna Brahman. È tutto un'unica cosa. Solo i nomi sono differenti. È un gioco di parole o Shabda Jala. Le persone litigano solo sulle parole e portano avanti una guerra linguistica, una ginnastica intellettuale pedante e logicamente capziosa. In realtà l'essenza è Una. Solo l'argilla è verità; tutte le modificazioni, come vaso ecc. sono solo nominali. Nel Nirguna Brahman, Shakti è potenziale; laddove nel Saguna Brahman, Shakti è dinamica.

LA SADHANA SAKTI – YOGA

Lo Shaktismo non è puramente teoria o filosofia. Esso prescrive una sistematica Sadhana Yogica, una disciplina regolare a seconda del temperamento, delle capacità e del grado di evoluzione del Sadhaka. Sadhana vuol dire dispiegare, risvegliare il potere di Shakti. Lo Shaktismo aiuta l'aspirante a risvegliare la Kundalini, unirLa al Signore Shiva e godere della beatitudine suprema o Nirvikalpa Samadhi. Uno Shakta pratica una Sadhana che aiuta l'unione di Shiva e Shakti attraverso il risveglio delle forze all'interno del corpo. Egli diventa un Siddha nella Sadhana quando diventa capace di risvegliare la Kundalini e perforare i sei Chakra. La modalità della Sadhana dipende dalle tendenze e dalle capacità del Sadhaka.

Bhava o attitudine

L'aspirante pensa che il mondo sia identico alla Madre Divina. Egli si muove pensando che la sua forma sia la forma della Madre Divina e così vede unità ovunque. Sente anche che la Madre Divina è identica a Brahman.

Il Sadhaka progredito sente: "Io sono la Devi e la Devi è in Me." Adora se stesso come Devi invece di adorare degli oggetti esterni. Egli dice: "*Saham* – Io sono Lei (Devi)."

Il risveglio della Kundalini

La Shakti deve essere risvegliata da Dhyana, Bhava, Japa e Mantra Shakti. La Madre, l'incarnazione delle cinquanta lettere⁸¹, è presente nelle varie lettere nei differenti Chakra. Quando le corde di uno strumento musicale vengono pizzicate armoniosamente, il risultato è una musica gradevole. Analogamente, quando le corde delle lettere vengono pizzicate nel loro ordine, la Madre che si muove nei sei Chakra e che è proprio il Sé delle lettere, Si risveglia. Una volta che Ella è risvegliata, il Sadhaka ottiene le Siddhi facilmente. È difficile dire quando e come Ella Si mostrerà e a quale Sadhaka.

Quando la Kundalini dorme, l'uomo è sveglio nel mondo. Egli ha la coscienza oggettiva. Quando Ella Si risveglia, egli dorme. Perde tutta la coscienza del mondo e si fonde col Signore. Nel Samadhi il corpo viene mantenuto dal nettare che scorre dall'unione di Shiva e Shakti nel Sahasrara.

Pashu Bhava e Divya Bhava

Il contatto fisico con una donna è Maithuna grossolana. Questo è dovuto a Pashu-Bhava, l'attrazione animale o istinto brutale. La Madre Kundalini Shakti si unisce al Signore Shiva nel Sahasrara durante il Nirvikalpa Samadhi. Questa è la reale Maithuna o unione beata. Questo è dovuto a Divya-Bhava o disposizione divina. Voi dovete elevarvi da Pashu Bhava a Divya Bhava attraverso Satsanga, servizio al Guru, rinuncia, distacco, discriminazione, Japa e meditazione.

La guida del Guru e la grazia della Madre sono indispensabili

La Shakti Yoga Sadhana va praticata in un modo perfetto e pratico, sotto la guida di un Guru che è diventato perfetto. Il Guru è indispensabile per la pratica della Sadhana dello Shakti Yoga. Egli inizia l'aspirante e trasmette la divina Shakti.

Nessuno può liberarsi dalla schiavitù di mente e materia senza la grazia della Madre. I legami di Maya sono troppo difficili da spezzare. Se La adorate come la grande Madre, potrete facilmente andare oltre Prakriti tramite la Sua benigna grazia e la sua benedizione. Eliminerà tutti gli ostacoli dal sentiero, vi condurrà senza rischi nell'illimitabile dominio della beatitudine eterna e vi renderà assolutamente liberi. Quando Ella è soddisfatta e vi conferisce le Sue benedizioni, solo allora potrete liberarvi dai legami di questo formidabile Samsara.

⁸¹ L'Autore di riferisce alle cinquanta lettere dell'alfabeto sanscrito. Queste lettere sono presenti nei petali dei Chakra.

La conoscenza della Shakti conduce alla salvezza

La conoscenza della Shakti conduce alla salvezza. “*Sakti-Jnanam Vina Devi Nirvanam Naiva Jayate* – O Devi! Senza la conoscenza di Shakti, è impossibile conseguire Mukti” – dice Shiva a Devi. Quando il Jiva o anima individuale è sotto l’influenza di Maya, pensa di essere l’esecutore e il fruitore e si identifica con il corpo. Attraverso la grazia di Shakti e attraverso la Sadhana, l’anima individuale si libera da tutti i legami, ottiene l’introspezione spirituale e si fonde col Supremo.

L’adorazione della Madre Divina, la fede intensa, la perfetta devozione e l’abbandono di sé vi aiuteranno a conseguire la Sua grazia. Solo attraverso la Sua grazia potrete ottenere la Conoscenza dell’Immortale.

Gloria a Sri Tripurasundari, la Madre del Mondo, che è anche Rajarajesvari e Lalita Devi. Che la Sua benedizione giunga a tutti voi. Che tutti voi possiate ottenere la grazia di Shakti, la Madre Universale e godere la beatitudine suprema o emancipazione finale.

CAPITOLO 14

EPILOGO

L'uomo ha dimenticato la sua vera natura divina. Si è degradato a causa di egoismo, passione e avidità. È influenzato dalle due correnti di amore e odio.

Questo è il mondo di lotta e contesa. È un piano relativo dei tre Guna. Assistiamo a una lotta incessante tra bene e male, tra Deva e Asura, Sattva e Tamas.

Pertanto, l'unione della gente è una necessità assoluta. Le persone dovrebbero abbandonare tutte le futili differenze e unire le loro menti, i loro cuori e le loro anime per la solidarietà e il benessere del paese e del mondo.

UNITÀ – LA NECESSITÀ DEL MOMENTO

O amici miei! Voi siete deboli. Tra di voi non c'è né unità, né organizzazione. Siete sparsi come sassolini sulla riva di un fiume. Le sottocaste sono innumerevoli. Sette, culti e credi sono numerosissimi. Il loro gran numero tra la popolazione non vi aiuterà in alcun modo. La maggior parte della gente è egoista. Non ha lo spirito del sacrificio e del servizio. Questo è uno stato estremamente deplorabile. Solo con l'organizzazione ci sarà forza e sicurezza per voi o per qualsiasi paese.

O amici miei! Siete tutti sparpagliati come particelle di sabbia o di mercurio. Solo se sarete tutti uniti avrete la giusta forza per difendere voi stessi e far del bene al paese. Uniti resisterete, divisi crollerete. Aprite gli occhi adesso. Scrollatevi di dosso la vostra letargia, l'inerzia e l'indifferenza. Lo squillo di tromba chiama per l'azione unita. Non aspettate un solo secondo. Alzatevi e agite. Siate autonomi e indipendenti.

Diventate veri Induisti, veri Cristiani e veri Mussulmani. Lasciate che la fiamma del vero amore incendi la vostra anima. Preparatevi alla lotta. Rafforzatevi. Unitevi. Diventate un Corpo indivisibile.

Ricordate la storia dell'uomo anziano, dei suoi figli e di un fascio di bastoni? I figli non riuscivano a spezzare l'intero fascio, ma spezzarono i singoli bastoni con facilità. Analogamente, se sarete uniti, diventerete molto forti. Sarete invincibili. Farete meraviglie.

Siate pronti a sacrificare ogni cosa. Parlate con una sola voce. Abbiate aspirazioni comuni. Agite in perfetta unione. Coltivate immenso amore per la vostra religione. La fiamma dell'amore deve ardere stabilmente nel vostro cuore. Amate tutti. Non c'è religione più grande dell'amore.

CHI È QUALIFICATO PER SERVIRE LA RELIGIONE EFFICIENTEMENTE

Coloro che vogliono servire la loro religione dovrebbero possedere delle virtù quali coraggio, misericordia, semplicità, ampia tolleranza, adattabilità, autocontrollo, amore cosmico, visione bilanciata, umiltà, mente equanime, sincerità, pazienza, longanimità, perdono e onestà. Dovranno coltivare queste virtù.

Dovrebbero conoscere il Karma Yoga. Dovrebbero studiare ripetutamente il secondo e il terzo capitolo della Bhagavad Gita. Non dovrebbero aspettarsi alcun frutto dalle loro azioni. Dovrebbero

consacrare tutte le loro azioni al Signore. Dovrebbero uccidere l'idea di essere loro ad agire. Dovrebbero sviluppare la Nimitta-Bhava. Dovrebbero sentire che il signore agisce tramite loro. Solo allora avranno il cuore davvero puro. Dio è il fondamento della società. Dio è il substrato del mondo. Neanche un atomo si muove senza di Lui. In Lui viviamo e ci muoviamo e abbiamo il nostro vero essere.

Quei giovani che vogliono dedicare la loro vita al servizio della religione potranno svolgere meglio il loro servizio se rimarranno Brahmacharin o celibi. Così non avranno interessi egoistici. Dovrebbero offrire al Signore fiori freschi. Al Signore andrebbe offerto un corpo fresco, vigoroso, immacolato.

Potreste chiedere: “Perché dovrei praticare il Karma Yoga e l'autocontrollo? Perché dovrei uccidere l'egoismo? Perché dovrei sviluppare la rinuncia e Vairagya? Perché dovrei servire il paese? Perché dovrei controllare la mente?” Perché tutto questo aiuterà *voi* a conseguire la libertà e la perfezione e a liberarvi da dolore, pena e morte.

EDUCAZIONE E COSTRUZIONE DEL PAESE

L'India, la sacra terra dei Rishi e dei saggi, è ancora immersa nel pantano dell'ignoranza, dal punto di vista del grande ideale che è avanti. Tra le masse l'analfabetismo dilaga. Professori, insegnanti e studenti dovrebbero andare nei villaggi durante le vacanze e istruire le masse. Dovrebbero organizzare delle scuole serali per loro. I ricchi dovrebbero dare aiuto e sostegno. Paragonate l'India con l'Europa o l'America, in India il numero degli analfabeti è maggiore di quello in qualsiasi altro paese civile.

VALORI SPIRITUALI – LE BASI DELLA VERA EDUCAZIONE

Le scuole nazionali e i licei maschili e femminili e le università devono essere aperti. I ragazzi e le ragazze dovrebbero ottenere il giusto tipo di istruzione. Solo così lo spirito nazionale potrà essere sostenuto. L'istruzione che vi induce a percorrere il sentiero della rettitudine, che modella il vostro carattere, che vi aiuta a ottenere libertà, perfezione e conoscenza del Sé e, allo stesso tempo vi rende capaci di guadagnarvi da vivere onestamente, può essere definita una vera istruzione.

L'IMPORTANZA DELLA CULTURA FISICA

Bisognerebbe fondare in ogni parte del paese Sabha, Seva-Dal o Samiti⁸², oltre a istituzioni di cultura fisica. Dovrebbero essere organizzate in maniera adeguata. È vostro dovere servire col cuore e con l'anima queste istituzioni. Svilupperete il vero spirito. Il vostro cuore si purificherà rapidamente.

Il mondo ha bisogno di brave madri in buona salute, di ragazze e ragazzi forti e sani. Cosa troviamo in questi giorni in India? L'India, il paese che ha prodotto Bhishma, Drona, Bhima, Arjuna, Asvatthama, Kripa, Parasurama, e innumerevoli altri valorosi guerrieri, la terra che ha avuto un numero enorme di capi Rajput di enorme coraggio, di ineguagliabile cavalleria e forza insuperabile,

⁸² Assemblee e comitati di base, dedicati allo sviluppo culturale e spirituale delle masse

oggi abbonda di debolucci effeminati che dipendono, per il loro sostentamento, da centinaia di fattori esterni. Tutte queste persone dovrebbero seguire l'esempio dei pochi grandi eroi e geni che sono ancora oggi la gloria dell'India. Il mondo ha bisogno di innumerevoli soldati coraggiosi, etici, Adhyatmic, equipaggiati con le cinque virtù: Ahimsa, Satya, Asteya, Brahmacharya e Aparigraha⁸³. Coloro che sono dotati delle suddette virtù, coloro che possiedono salute e forza, coloro che hanno la conoscenza del Sé – solo loro possono assicurare la reale libertà a tutti.

MATRIMONIO PRECOCE – UNA PIAGA SOCIALE

Il matrimonio precoce è una grande piaga sociale. Bambini che generano bambini. Come conseguenza, l'India abbonda di persone malaticce. Il matrimonio precoce andrebbe arrestato con la conoscenza delle leggi superiori della vita.

DARE IMPORTANZA AL DOVERE E ALLA DISCIPLINA

La macchina più meravigliosa del mondo è il corpo fisico. Consiste di differenti apparati, organi e parti. Se tutti gli apparati, gli organi e le parti agiscono in armonia e tutte queste componenti sono in buone condizioni, potrete godere di una buona salute. Se una sola parte o apparato o organo smette di funzionare, nasce la disarmonia e vi ammalate. Si crea un circolo vizioso. Allo stesso modo, la società o la nazione consiste di differenti comunità e individui. Ogni individuo dovrebbe eseguire i suoi doveri come si deve. Per farlo deve essere forte e sano. Altrimenti, la società o la nazione diventerà debole e subirà decadenza e degenerazione.

Il semplice, spumeggiante entusiasmo giovanile non sarà sufficiente. Non servirà a nulla. In voi deve essere ben radicato il vero amore. Ogni nervo e ogni cellula dovrebbero pulsare di puro amore. Se non avete questo spirito, dovrete svilupparlo al massimo grado tramite il servizio all'umanità. Continuate a studiare le vite dei grandi saggi e dei grandi santi che hanno dato la vita per la religione. Lavorate con un maestro per alcuni anni. Servitelo. Onoratelo. Obbeditegli. L'obbedienza è meglio del sacrificio. Assorbirete il suo spirito e le sue virtù. Non cercate di diventare voi stessi un leader. Se tutti volessero diventare dei leader, se tutti volessero comandare, il movimento morirebbe. Imparate a servire. Imparate ad obbedire. Potrete fare un vero servizio alla religione e alla nazione.

CRESCITA INDUSTRIALE E CRESCITA ECONOMICA

Usate prodotti locali e contribuite alla crescita delle industrie. Questo ci porterà all'indipendenza economica. L'indipendenza economica è indispensabile.

Si spreca tanto denaro in feste di matrimonio e in altre cerimonie. Risparmiate questo denaro e utilizzatelo per costruire la nazione. Ogni centesimo speso in questa direzione è davvero ben speso.

⁸³ Sono i cinque Yama, il primo 'Anga' del Raja Yoga

Non diventate schiavi delle usanze sociali. Esse sono dei grandi ostacoli per il progresso. Tendono a indebolire la nazione.

I nostri giovani laureati non dovrebbero trascurare gli aspetti industriali e agricoli. Dovrebbero badare ai loro terreni e aumentare la produttività. C'è una grande possibilità di lavoro in questa direzione. Possono vivere indipendentemente. Possono guadagnare abbastanza denaro e servire la gente fornendola di cibo buono, di latte e burro incontaminati e altre cose da mangiare che sono necessarie per mantenere salute e forza.

IL POTERE CHE DERIVA DA UNA VITA INTENSA DI AZIONE E DI RESISTENZA

Siate pazienti. Perseverate e impegnatevi. Fate qualcosa di pratico. In questo è racchiuso il segreto del successo. Fare tanto rumore non serve a niente. Bisogna mettere tutto in pratica. Una conferenza dal podio creerà solamente una bolla temporanea di emozione ed entusiasmo. Non sarà di grande aiuto. Le cose dovrebbero assumere la giusta forma.

Conducete una vita di resistenza. Sopportate gli insulti, le privazioni e le sofferenze. Lavate da voi i vostri panni. Spaccate la legna. Portate l'acqua. Fate lavori manuali. Rafforzate il corpo e i muscoli. Praticate *Dand*, *Baithak*⁸⁴, lotta libera, Asana e Pranayama. Nuotate. Correte all'aria aperta. Mantenete il corpo forte e sano. Conducete una vita semplice e naturale. Preservate Virya. Siate Brahmachari anche se siete sposati. Imparate a controllare i sensi.

Il lusso e le comodità sono una maledizione. Vi indeboliscono. Camminate tre o quattro miglia al giorno. Le condizioni delle giovani generazioni sono pietose. Non riescono a camminare neanche per mezzo miglio. Hanno una salute malferma. Soffrono di anemia, dispepsia, costipazione, debolezza ecc. In caso di pericolo non sono in grado di proteggere le loro mogli e i loro figli. Sono diventati deboli, spauriti ed effeminati. Non è uno stato lamentevole?

Comprendete le vostre responsabilità. Affrontate le difficoltà, le tribolazioni e le prove. Siate irremovibili. Siate audaci. Siate allegri. Trovate il coraggio e la forza dentro di voi, tramite la meditazione regolare sul Sé Immortale. Rimanete in solitudine e guardatevi dentro per un po'. Rinunciate alle comodità e alla vita facile. Lavorate sodo. Uscite vittoriosi e portate gli allori. I grandi uomini hanno sofferto per non discostarsi dal sentiero della rettitudine e per proteggere la religione. Sono ancora vivi nei nostri cuori. Le vite gloriose che essi hanno condotto per noi una fonte di ispirazione.

UN APPELLO PER CONSOLIDARE LA NAZIONE

O miei beniamati Fratelli Sikh! Voi siete cavallereschi e coraggiosi. Nelle vostre vene scorre il sangue di Guru Govind Singh. Siete tutti dotati di un corpo forte e una struttura solida. Questo è dovuto alla grazia del Signore. Voi siete gli Kshatriya della nazione.

O Induisti, O Sikh, O Marathi, O Rajput! Così come l'oscuro oceano insondabile contiene tante perle e gemme preziose, così ci sono molti gioielli tra voi tutti; ci sono molti Ranjit Singh, Shivaji e Rana Pratap⁸⁵. Risvegliate le facoltà dormienti. Ricordate la gloria e la forza dei vostri avi.

⁸⁴ Sono due classici tipi di esercizio fisico indiani. *Dand* equivale alle nostre flessioni e *Baithak* agli squat

⁸⁵ Sono tutti personaggi eroici della storia indiana, appartenenti a varie comunità

Fatevi avanti adesso. Mostrate la vostra natura cavalleresca e il vostro spirito invincibile. Agite per il consolidamento dell'intera nazione.

ESORTAZIONE A SADHU E SANNYASIN

O Sadhu, Sannyasin, Yogi e Brahmacharin che avete avuto successo nella vostra Sadhana! Questa è l'ardente preghiera che rivolgo a tutti voi. Adesso dovrete uscire dai vostri eremitaggi per servire l'umanità. Non dovrete prendere parte attiva in alcun movimento. Potrete rimanere come Samartha Ramdas. Ramdas diede a Shivaji dei saggi consigli. Shivaji fu ispirato dal suo Guru. Egli alzò la bandiera *Gerua* e fece tutto il lavoro. Per Shivaji la presenza di Ramdas fu fonte di forza. Allo stesso modo, potete dare alla gente istruzioni morali e buoni consigli. Potete guidarli e incoraggiarli. Potete fare tutto ciò che agisce al meglio per unire la nazione. Poiché non avete attaccamento a nessuno e poiché siete dotati di poteri spirituali, potrete fare cose meravigliose. Voi dite che il mondo è il vostro corpo. Nei vostri discorsi dite che il mondo intero è la vostra dolce casa – *Vasudhaiva Kutumbakam*. Mostrate questo in azione. Gentilmente, mettetelo in pratica. Diventate Vedantini pratici.

Che l'Eterno Dharma possa essere preservato per sempre. Che tutti i cittadini possano essere uniti dal legame del vero amore. Che tutti possano agire per il benessere e la solidarietà del paese. Che tutti possano prosperare gloriosamente sia sul piano materiale che su quello spirituale.

OM SHANTI! SHANTI! SHANTIH!

APPENDICE I

LO SHIVA LINGA

UN SIMBOLO CHE CONDUCE A UNA DEDUZIONE

La credenza popolare tra gli stranieri è che lo Shiva Linga rappresenti il fallo, l'organo virile, l'emblema del potere o principio generativo in natura. Questo non è solo un serio errore, ma anche un grave abbaglio. Nel periodo post-Vedico, il Linga divenne il simbolo del potere generativo del signore Shiva. Il Linga è un segno di differenziazione, non di certo un segno sessuale. Nei Linga Purana troverete:

*“Pradhanam Prakritim Tatcha Yadahur-lingamuttamam
Gandhavarnarasairhinam Sabda-sparsadi-varjitam.”*

“Il Linga principale, che è primario ed è privo di odore, colore, sapore, suono, tatto ecc., è ciò che viene detto Prakriti.”

In Sanscrito, *Linga* significa *segno*, ed è un simbolo che conduce ad una deduzione. Quando vedete che un fiume si ingrossa molto, deducete che il giorno prima ci sono state delle forti piogge. Se vedete del fumo, deducete che c'è un fuoco. Questo vasto mondo di innumerevoli forme è un Linga del Signore onnipotente. Lo Shiva Linga è un simbolo del Signore Shiva. Quando vedete un Linga, la vostra mente immediatamente si eleva e cominciate a pensare al Signore. In realtà, il Signore Shiva è privo di forma. Non ha una forma propria, eppure, tutte le forme sono le Sue forme. Tutte le forme sono pervase dal Signore Shiva. Ogni forma è la forma del Linga del Signore Shiva.

UN POTENTE AIUTO ALLA CONCENTRAZIONE

Nel Linga c'è un potere misterioso, una indescrivibile Shakti, che induce alla concentrazione della mente. Così come la mente si concentra facilmente osservando un cristallo, allo stesso modo la mente si focalizza su un unico punto quando osserva il Linga. È per questa ragione che gli antichi Rishi indiani e i veggenti hanno prescritto che il Linga venisse installato nei templi del Signore Shiva.

IL LINGA RAPPRESENTA LO SHIVA PRIVO DI FORMA

Lo Shiva Linga vi parla con un inconfondibile linguaggio di silenzio: “Io sono uno ed unico. Non ho forma.” Le anime pure e pie possono comprendere questo linguaggio. Uno straniero curioso, passionale e impuro, di scarsa comprensione o intelligenza, dice sarcasticamente: “Oh! Gli Induisti adorano il fallo, l'organo sessuale. Sono persone ignoranti. Non hanno una filosofia.” Quando uno straniero cerca di imparare il Tamil o l'Hindi, prima cerca di imparare qualche parola volgare. Questa è la natura della curiosità. Allo stesso modo, lo straniero curioso cerca di trovare qualche difetto nel culto dei simboli. Il Linga è solo il simbolo esteriore dell'essere privo di forma, il Signore Shiva, che è Colui che dimora in noi, il Sé o Atman più intimo e che è identico al Brahman Supremo.

SPHATIKALINGA - UN SIMBOLO DEL NIRGUNA BRAHMAN

Anche lo Sphatika Linga è un simbolo del Signore Shiva. È consigliato per l'Aradhana o adorazione del Signore Shiva. È fatto di quarzo. Non ha un suo colore, ma prende il colore delle sostanze con cui entra in contatto. Rappresenta il Nirguna Brahman, il Sé Supremo privo di attributi, lo Shiva privo di forma e di attributi.

LA SHAKTI MISTICA NEL BLOCCO DI PIETRA

Per un devoto sincero, Il Linga non è un blocco di pietra. È tutto radiante Tejas o Chaitanya. Il Linga gli parla, gli fa versare lacrime a profusione, fa venire la pelle d'oca e scioglie il cuore, lo eleva al disopra della coscienza fisica, aiuta a comunicare col Signore e ad ottenere il Nirvikalpa Samadhi. Il Signore Rama adorò lo Shiva Linga a Ramesvar. Ravana, uno studioso erudito, adorava il Linga d'oro. Quanta Shakti mistica ci deve essere nel Linga!

Che tutti voi possiate conseguire lo Shiva privo di forma attraverso il culto del Linga, il simbolo del Signore Shiva che aiuta la concentrazione della mente e che serve come sostegno su cui, all'inizio, può poggiare la mente dei neofiti.

APPENDICE II

LA CULTURA INDIANA BASATA SULLA BHAGAVAD GITA IL VANGELO DEL NON ATTACCAMENTO

L'essenza di vera cultura è nel fatto che si basa su un senso spirituale di valori e una visione spirituale della vita. L'affermazione della divinità essenziale dell'uomo è il cuore della cultura indiana. La civiltà indiana si fonda su una raffinatezza interiore, sul nutrimento e sul dispiegamento della scintilla spirituale nell'uomo. L'India è una terra di spiritualità e l'aspirazione di ogni vero Indiano è di raggiungere l'Atma Svaraja o libertà nella più elevata divinità del Sé ottenibile attraverso la conquista della natura esterna e interna. La realizzazione del Sé è lo scopo della popolazione indiana. La Bhagavad-Gita è una scrittura universale ed è la vera espressione articolata della genuina eredità indiana. La Gita è un vangelo di non-attaccamento, di immortalità dell'Anima e l'assoluta libertà del Sé nell'Assoluto. Sono gli insegnamenti sacri dell'interiorità onnicomprensiva dello Spirito. L'indispensabilità del non-attaccamento deriva dal fatto dell'unicità dell'esistenza. Sri Krishna afferma che non esiste nulla al di là di Lui (Bhagavad Gita-VII, 7). Poiché la verità è un fattore indivisibile della vita, ovviamente l'attaccamento alle forme esteriori vuol dire un aggrapparsi alla falsità, una violazione della verità, il cui inevitabile risultato è l'infelicità. "Quei piaceri che nascono dal contatto sono solo fonti di dolore" (Bhagavad Gita-V, 22). L'Anashakti segna lo spirito della reale rinuncia e la reale attività che non vincola l'agente ai suoi frutti. La cultura reale tende alla libertà ed è la gloria dei veggenti dell'India che con la loro profonda saggezza hanno realizzato la libertà del Sé immortale dentro se stessi e hanno proclamato questa verità al mondo.

Mancanza di desiderio e pace interiore sono le caratteristiche distintive della cultura dell'India. La conoscenza che caratterizza la cultura reale non è mero apprendimento, ma saggezza dotata di uno sfondo etico. La misura in cui una persona riesce nella disciplina morale determina la qualità della sua conoscenza. La conoscenza non finisce con la semplice comprensione, ma culmina con la realizzazione della più profonda verità della vita. Una vita così colta non è possibile se non si è liberi dal pregiudizio e dall'attaccamento, sia nel pensiero che nell'azione. "Come l'ignorante agisce con attaccamento all'azione, così il saggio dovrebbe agire senza attaccamento, tenendo in vista la promozione del benessere del mondo" (Bhagavad Gita-III, 25). Un distacco perfetto non è possibile senza la conoscenza della assoluta irrealtà di quelle cose con cui generalmente si entra in contatto e che agiscono come cause di attaccamento verso di esse. La mente indiana ha individuato l'errore nella comune visione della vita da parte di coloro che cedono ai dettami della loro mente e dei loro sensi, e ha portato alla luce la transitorietà della vita fisica in mezzo agli oggetti dei sensi. Tutta la filosofia inizia dalla coscienza del dolore e della sofferenza e dell'inadeguatezza della vita nel mondo sensuale. Il Viveki cerca l'emancipazione dall'imprigionamento nella vita terrena e non fissa la sua fede su cose che muoiono. La Gita sottolinea che il mondo è 'Anityam', 'Asukham', 'Duhkhalayam' e 'Ashashvatam'⁸⁶. Quando in una persona si manifesta la discriminazione, questa persona diventa priva di desideri e non è più attaccata a nulla. La pienezza del Dio interiore rivela la meschinità della

⁸⁶ Riguardo agli ultimi due termini l'Autore si riferisce a quanto afferma Sri Krishna in B.G. VIII, 15: "Avendo conseguito Me, le grandi anime non sono più soggette a rinascere in questo mondo, che è transitorio e pieno di miserie, perché essi hanno raggiunto la massima perfezione."

vita esteriore, e il ricercatore della perfezione non si aggrappa alle mutevoli apparenze. In India la cultura è sinonimo dello sbocciare delle facoltà della coscienza religiosa e spirituale, senza la quale l'uomo è appena superiore alle creature dotate di semplice istinto. La Gita ingiunge di rinunciare sia a credere che a desiderare le forme esterne, ed ammonisce che nessun uomo che sia consapevole della pace eterna dovrebbe pensare o agire con motivazioni egoistiche o con un qualsiasi scopo fenomenico in mente. "Stabile nello Yoga, esegui le azioni, gettando via l'attaccamento" (Bhagavad Gita-II, 48). Agire quindi senza 'Sanga' ed essere interiormente uniti a Dio anche mentre si agisce nel mondo è ciò su cui la Gita pone l'accento, come arte del vivere bene e via della pace, ora e in seguito. Ogni piccolo sforzo che si fa per conseguire questo scopo ha il suo indistruttibile effetto. "Lo sforzo non è mai vano, né si producono risultati contrari. Anche solo una piccola pratica di questo Dharma libera la persona da grande paura" (Bhagavad Gita-II, 40). Nessun tentativo è sprecato; ogni sforzo condurrà all'effetto corrispondente, poiché l'Anima è essenzialmente immortale.

L'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA

La grande verità a cui si affidano gli Indiani e in cui non possono mai smettere di credere o possono dimenticare, è l'immortalità dell'anima e la continuazione della vita dopo la morte. La Gita, proprio all'inizio, dichiara che l'Atman non può essere distrutto. "Sappi che Quello da cui tutto questo è pervaso è indistruttibile. Nulla può causare la distruzione di Quello, l'Immortale. Esso non è nato, né mai morrà; dopo essere stato, Egli ancora non cessa di essere; non-nato, eterno, immutabile e antico, Egli non è ucciso quando il corpo è ucciso" (Bhagavad Gita-II, 17-20). Niente può essere più glorioso del riconoscimento di questo fatto supremo. Questa conoscenza che ci salva è lo stesso respiro vitale della nazione indiana, il sollievo dell'umanità e della cui realizzazione l'Assoluto nella forma di Sri Krishna parla ad Arjuna, che rappresenta l'umanità stessa. La cultura dell'India è completamente permeata e influenzata dall'indubitabile credenza nell'immortalità e divinità dello spirito nell'uomo. Per gli Induisti, il mondo dell'esperienza empirica non è la realtà, ma Atman e Brahman sono la Realtà. Non hanno alcuna fede nell'universo instabile, ma hanno una fede piena nell'Essere Eterno. Il loro obiettivo è Dio e il mondo è solo un passaggio, solo un mezzo e non un fine dell'esperienza. La Gita è il messaggio della Vita Trascendente che racchiude in sé l'intero universo che si vede in essa in una luce del tutto nuova. Ogni individuo può avere questa esperienza e anche il malvagio e il peccatore hanno una speranza. "Anche un uomo di cattiva condotta, quando Mi adora con singolare devozione, va considerato virtuoso, perché ha deciso giustamente" (Bhagavad Gita-IX, 30). "Anche coloro che sono nati da grembi peccaminosi, prendendo rifugio in Me, vanno nella Dimora Suprema" (Bhagavad Gita-IX, 32). Non esiste il 'peccato originale' o il male innato nell'uomo, poiché l'Anima dell'uomo è immortale e "Così come il fuoco ardente riduce la legna in cenere, così il fuoco della conoscenza riduce tutte le azioni in cenere" (Bhagavad Gita-IV, 37). Per conoscenza si intende la realizzazione del Sé immortale. Poiché il destino ultimo dell'uomo è l'identificazione con Dio, egli passa da una vita all'altra, da un corpo all'altro, secondo i suoi desideri e azioni, fino a quando esaurisce tutte le esperienze da essi derivanti, e consegue l'unione con Dio. La reincarnazione non può finire fino a quando non si consegue la realizzazione del Sé, perché il Sé immortale afferma se stesso in ogni momento e l'individuo non può trovare pace in nessun luogo eccetto che nella sua realizzazione, che, di nuovo, non è possibile se tutti i Karma non vengono bruciati, esauriti. La teoria induista della rinascita e dell'immortalità è ineguagliabile nella storia del mondo ed è la sola spiegazione scientifica e soddisfacente del significato della vita. Senza la

fondamentale accettazione del Sé immortale nessuna esperienza può essere spiegata o compresa, e la teoria del Karma è solo un corollario di questa verità di base, che è il perno e il tema centrale di filosofia e religione.

L'IDEALE DELLA VITA SOCIALE

Nella società, l'individuo deve adattarsi al suo ambiente alla luce dell'unità della vita nel Divino. Gli stadi della vita differiscono nelle varie persone e il loro Dharma o doveri si basano su questi stadi dello sviluppo individuale. La Bhagavad Gita riconosce le differenze di temperamento tra gli individui e la conseguente classificazione di doveri adatti ai loro stadi evolutivi, che determinano i loro Guna e i loro Karma. In tutti i paesi esistono il tipo filosofico e quello spirituale, l'attivo e il militante, l'affarista e il commerciante e la persona comune naturalmente incline al lavoro manuale. Queste distinzioni non sono create artificialmente con una qualche motivazione, ma esse rappresentano il sistema sociale esteriore rivelando le attitudini interiori degli esseri umani. Lo Svadharma è il dovere prescritto ad una persona in accordo con lo stadio di vita in cui si colloca, non da nessun'altra persona o persone, ma da dalle sue caratteristiche interiori che egli manifesta nel suo comportamento e nelle sue azioni quotidiane. La quadruplici classificazione sociale è intesa per assicurare una felice ed amorevole unione ed amicizia tra tutte le persone che, a causa delle loro tendenze innate, mostrano di essere adatte a varie attività nella vita e non una generica uguaglianza in pensieri e azioni. Non è possibile per tutti gli uomini e tutte le donne pensare ed agire allo stesso modo. Questo genere di uguaglianza non è connaturato con la vera essenza della vita *nel mondo*. La vita è una manifestazione di specie eterogenee di esseri e il quadruplici raggruppamento di persone è un'ampia divisione di disposizioni mentali e abilità per la conoscenza e l'azione. Il bene sociale dipende da una società ben regolamentata, non semplicemente dalla forza dell'amministratore, ma da una comprensione amorevole della propria posizione, ognuno della sua, e ponendosi in quello stato particolare che è l'unico che gli si addice secondo la legge interiore che governa la sua natura. I membri della società sono interdipendenti e il loro benessere è cercato dalla loro classificazione sociale relativa alle qualità e alle azioni a loro corrispondenti (Guna-Karma-Vibhaga)⁸⁷. La conservazione della venerabile cultura indiana può essere attribuita a questo saggio schema di vita basato sulle leggi naturali e autorizzato dalle sollecitazioni della natura interiore dell'uomo.

La Gita, senza dubbio, è grande interprete dell'ideale della fratellanza sociale e universale. A questo proposito però, essa nota che la vita individuale, la vita familiare, la vita sociale, la vita universale e la vita divina, in definitiva non possono essere separate l'una dall'altra, ma questo rappresenta solo gli stadi della crescita dell'individuo verso la realizzazione della Perfezione divina. La fratellanza significa qualcosa solo se è radicata nell'unità del Sé, nella Sua unicità. Il Dharma o rettitudine determina il bene della società e l'universo è una grande società di esseri che vivono in differenti parti. Colui che cerca il benessere della società non può dimenticare il fatto che la società stessa è all'interno dell'universo, che è un tutto integrale, che si conforma alle leggi necessarie sia per il bene individuale che per quello sociale. Anche l'universo non è una verità evidente in sé, ma è l'espressione dell'armonia e della realtà presenti nel sommo Essere Divino. "Quando una persona realizza che la diversità degli esseri ha il suo centro nell'Uno, e che si è espansa soltanto da Quello, allora egli consegue il Brahman" (Bhagavad Gita-XIII, 30). Il Dharma di questa Realtà è la norma su

⁸⁷ La separazione dei ceti sociali in base ai Guna e al Karma predominanti nei singoli appartenenti a questi ceti

cui sono fissati i Dharma dell'universo, della società, della famiglia e dell'individuo. Poiché la realtà di Brahman è indivisibile, l'amore universale e l'assenza di egoismo e attaccamento diventano i Dharma dell'universo e di tutto ciò che in esso è contenuto. Tutti gli esseri devono essere amati imparzialmente e senza infatuazione, perché il fatto dell'esistenza di tutti gli esseri è l'unico Sé Assoluto. Tutti gli esseri devono essere amati imparzialmente e senza infatuazione, perché il fatto della esistenza di tutti gli esseri è l'unico Sé Assoluto. Le virtù da coltivare, così come sono enumerate nella Gita, specialmente nel tredicesimo e nel sedicesimo capitolo, sono il *sine qua non* per condurre una vita spirituale felice, buona e nobile, sia individualmente che socialmente. Tramite le virtù divine, l'aumento della resistenza e della forza spirituale interiore, si sconfigge il brutto all'interno dell'uomo e si svela il principio immortale dentro di noi.

L'ideale dell'etica sociale della Gita è il Loka Sangraha⁸⁸, il benessere e la solidarietà del mondo. Questo viene realizzato da ogni individuo tramite l'esecuzione dello Svadharma nello spirito di non attaccamento e abbandono di sé e con la conoscenza dell'immutabile natura dell'Atman. Allo stesso tempo, lo Svadharma punta al Sarvabhutahita, il benessere di tutti gli esseri. Il tessuto sociale deve essere costituito in modo tale da aiutare i suoi membri a realizzare il supremo Ideale di vita. Poiché tutti gli esseri condividono l'unica Vita che è l'insieme e di cui tutti fanno parte, il loro sviluppo è determinato dall'essere in armonia con quella Vita. La perfezione della parte è l'unità dell'intero. L'amore reciproco e l'esecuzione dei propri doveri in lealtà verso l'intero sono il mezzo per il conseguimento della beatitudine nell'individuo e nella società. Se ognuno compie il proprio dovere senza riluttanza o desideri nella mente, il benessere della società è assicurato, perché ogni azione si mescola con la conoscenza dello Scopo Divino che è dietro all'universo visibile, ci saranno "prosperità, vittoria, gloria e buongoverno" (Bhagavad Gita-XVIII, 78). La Gita afferma che gli Shastra devono essere considerati l'autorità nel determinare la condotta umana, che mostra che la società si basa sugli eterni principi della moralità e spiritualità.

In essenza, la vita è culto divino. In realtà, l'attività nel mondo è l'adorazione della Virat della Vishvarupa del Signore. Gli individui sono 'Nimittamatra' o meri strumenti nell'esecuzione della Legge divina. La vita è una Yajna, un santo sacrificio, e il mondo, che è il Dharmakshetra o il campo della retta azione, è l'altare sul quale l'individuo offre se stesso al Divino. Il Dharma, che è il valore etico che governa l'individuo, lo eleva fino a Moksha, che è Valore Infinito e lo Scopo della vita. Ognuno si dovrebbe conformare al Dharma che sostiene la vita e che proteggerà chi lo protegge con la pratica intrisa di distacco. Dio Stesso è 'Shashvata Dharma Gopta' il protettore dell'eterno Dharma. Il Dharma è la fonte del bene materiale e spirituale. Artha, Kama e Moksha⁸⁹ si fondano sull'osservanza del Dharma. La realizzazione di Dio è il Dharma più elevato di tutti gli esseri, tutti gli altri Dharma sono subordinati ad esso. Questa unità definitiva di ogni cosa in Dio deve essere realizzata nell'intero universo (Bhagavad Gita-VI, 29-30). L'intera esistenza è l'unica verità cosciente e vivente di Dio che lo pervade dentro e fuori e a cui nulla può essere paragonato (Bhagavad Gita-IX, 4-5). Tutti i pensieri e le azioni dovrebbero conformarsi a questo ideale assoluto. Solo quando la vita viene vissuta con questo nobile spirito di dedizione di sé all'unico bene comune e supremo, che può essere trovato soltanto in Dio e in nessun altro luogo, il bene della società è assicurato. Quando

⁸⁸ Nella Bhagavad Gita, Sri Krishna cita due volte questo termine (III, 20-21 e III 25) riferendosi al benessere dell'umanità. 'Loka' vuol dire umanità e 'Sangraha' essere uniti. Quindi il benessere dell'umanità derivante dalla fratellanza

⁸⁹ Vedi Purushartha nel Glossario

si dimentica lo Scopo, la vita diventa misera. Quando la vita si fonda sulla virtù, sulla conoscenza e sulla coscienza della Realtà Suprema, essa diventa Vita Divina.

L'UOMO DI VERA CULTURA

Secondo la Gita, l'uomo di vera cultura ideale è lo Sthitaprajna, il Bhagavata o il Gunatita. È il frutto maturo del bel fiore della cultura. È l'uomo perfetto che non segue il corso dei sensi, ma "Getta via tutti i desideri della mente ed è soddisfatto nel Sé dal Sé" (Bhagavad Gita-II, 55). È il saggio di stabile saggezza, che non nutre amore né odio, le cui brame sono svanite grazie alla visione del Supremo, il cui giorno è la notte dell'ignorante, in cui tutti i desideri entrano come le acque entrano nell'oceano che, riempito da tutti i lati, rimane inalterato, che conseguito la Pace e che riposa nella Brahmi Sthiti. (Bhagavad Gita-II. 55, 57, 59, 69, 70, 72). La sua felicità è interiore, il rilassamento è interiore, la luce è interiore; egli vede l'Uno nel tutto e il tutto nell'Uno e la sua visione bilanciata non fa distinzione tra alto e basso. È sempre cosciente della Presenza Divina e non è mai separato dal Divino. Benché non abbia nulla da ottenere per se stesso, egli agisce per il bene del mondo, al fine di essere d'esempio per gli altri. Un'idea dello scopo della cultura si può avere dall'esempio altissimo dell'uomo realizzato, le cui caratteristiche sono descritte nel Secondo, Quinto, Sesto, Dodicesimo e Quattordicesimo capitolo della Bhagavad Gita, e chi serve da traccia in cui ogni uomo di cultura si sforza di modellarsi per raggiungere la sua perfezione e beatitudine nell'omogeneo Brahman (Samam Brahma)

IL MESSAGGIO DELLA GITA

La Gita è un meraviglioso messaggio di speranza, di consolazione, di pace e, soprattutto, della Divinità dell'uomo. Risolve tutti i problemi della vita, rende tutti impavidi e solleva l'individuo dalla profondità di penuria e miseria all'altezza dell'immortalità e della beatitudine eterna. Essa presenta in forma concisa la visione della vita induista. Malgrado tutti gli elementi di disturbo che appaiono alla superficie della vita umana, l'India ha nel cuore una tendenza all'armonia e all'unità. Gli Indiani sono un popolo amante della pace e amante di Dio. I più grandi uomini dell'India sono i santi, i saggi e gli Avatar che sono i grandi tedorfi della sua cultura. Tutti i grandi ideali religiosi che hanno modellato il carattere degli uomini, i più elevati principi di etica e moralità che hanno innalzato gli esseri umani alla maestosa altezza della perfezione suprema e tutte le sublimi verità della spiritualità che hanno innalzato l'uomo alla Divinità e hanno diretto la vita spirituale delle nazioni, sono nate prima in India. La cultura spirituale dell'India è responsabile della sopravvivenza della nazione indiana anche nel mezzo di calamità che l'hanno minacciata nel corso della storia. La Bhagavad Gita, che è la crema degli insegnamenti delle Upanishad, è il vangelo pratico di vita dell'India e l'India regala al mondo intero questa ricetta unica per la solidarietà di tutti gli esseri. Sri Krishna è l'uomo perfetto ideale, Dio Stesso nella forma, Satchidananda cristallizzato, il Purna Avatara, l'apice di cultura, saggezza, potere e delizia, ed Egli ci dà la Gita, il messaggio della sua massima cultura e realizzazione. È per la gloria immortale dell'India e del mondo in genere, che la Gita incoraggia tutti col magnifico ideale dell'unione dell'uomo con Dio anche durante la vita terrena ed eseguendo i propri doveri in uno spirito di sacrificio, di non attaccamento e di abbandono a Dio.



Glossario

Abhanga.	È una forma di poesia devozionale, cantata in lode di Vitthal, un'incarnazione di Vishnu
Achara	Condotta, modo di vivere
Acharya	Insegnante, persona molto dotta
Acid o Acit	Privo di coscienza, inerte
Acintya Shakti	Un potere (Shakti) al di là della nostra comprensione
Adhibhautika	Elementale
Adhidaivika	Relativo al cielo e agli esseri celestiali
Adhikari	Persona spiritualmente qualificata
Adhinam	Un tipo di monastero induista, tipico dell'India del Sud, soprattutto del Tamil Nadu
Adhyatmic	Spirituale
Adrishta	Il Principio invisibile
Adrishya	Invisibile
Advaita Vedanta	Una delle sei Darshana, le scuole filosofiche indiane.
Adya Shakti	L'energia primordiale
Agnihotra	Sacrificio che consiste nel versare nel fuoco sacrificale del ghee (burro purificato), mentre si recitano vari Mantra
Ahankara	Consapevolezza della propria individualità. A volte detto anche egoismo, ma senza la connotazione negativa che ha questa parola in italiano
Ahimsa	Divieto di fare del male e usare violenza a qualsiasi essere
Akshara	Letteralmente 'imperituro', ma in senso più ampio, 'ciò che tutto pervade, l'Assoluto'
Alambana	Sostegno, supporto
Alvar	Gruppo di dodici poeti mistici devoti di Vishnu vissuti nel sud dell'India tra il VI e il IX sec.
Amalaka.	L'uva spina indiana. Viene considerata il frutto dell'eterna giovinezza
Amavasya	Luna nuova, quando il sole e la luna sono entrambi assenti
Ananta	Infinito, senza fine

Anganyasa	Cerimonia in cui si toccano alcune parti del corpo
Anityam	Transitorio, non permanente
Anna-Dana	Offerta di cibo
Anashakti	È l'opposto di Ashakti, attaccamento. Quindi la totale mancanza di attaccamento alle cose del mondo
Antar Atman	
Antarmukha Vritti	L'Antarmukha Vritti è l'energia mentale che si rivolge all'interno, a causa dell'aumento di Sattva
Apara Shakti	L'energia inferiore del Signore, che dà luogo alla natura sensibile, Prakriti
Aparoksha Anubhuti	Esperienza diretta
Apavarga	Liberazione. Pavarga vuol dire 'esistenza materiale', quindi Apavarga è il suo opposto
Apurva	Il potere nascosto che fa sì che il Karma o azione dia i suoi frutti
Ardhangini	La metà migliore, la compagna della vita
Argyapradana	Offerta di acqua effettuata recitando il Gayatri Mantra
Artha	Benessere materiale. È uno dei quattro Purushartha (v.)
Arya Samaj	Movimento riformista nell'ambito dell'Induismo, fondato nel 1875 da Dayanand Sarasvati
Ashrama	Le quattro fasi della vita dell'individuo. Esse sono Brahmacharya, la fase dello studio; Grihastha, la fase della vita familiare e sociale; Vanaprastha, il ritiro dalla vita sociale; Sannyas, l'abbandono dei desideri
Ashtakshara Mantra	Mantra di otto sillabe. L'Ashatakshara Mantra per eccellenza è il Mantra Vaishnava "Om Namoh Narayanaya"
Asukham	Dolore, afflizione
Asura	Demone
Asurico	Relativo ad Asura
Asvayuja	Il mese lunare che va all'incirca da metà settembre a metà ottobre
Atma-Bhava	Attitudine mentale rivolta al Divino. Vedere ogni cosa come il Sé
Atma-Vichara	
Atma-nivedanam	Donare tutto al Signore, corpo, ricchezze e tutto il resto

Avarana	Il significato letterale è ‘copertura’, ‘ostruzione’. Rappresenta il velo di ignoranza che impedisce alla mente di vedere la realtà ultima
Avatara Purusha	Divinità incarnata
Bael	Pianta arborea comune nel sud dell’Asia, il cui nome scientifico è <i>Aegle marmelos</i> , e il cui frutto è detto anche mela di legno
Bala-Gopala	Uno dei tanti nomi di Sri Krishna. Bala vuol dire bambino, e Gopala protettore delle mucche. Quindi, giovane protettore delle mucche, attributo che fa riferimento all’infanzia di Krishna, come viene narrata nello Srimad Bhagavatam
Bhagavata	Devoto; seguace del culto di Krishna
Bhakta	Devoto
Bharata Varsha o Khanda	La terra di Bharata, il subcontinente indiano
Bhasma	vedi Vibhuti
Bhagavata	Devoto
Bhaudda	I seguaci indiani del Buddhismo. Benché Buddha sia nato in India, oggi i seguaci dei suoi insegnamenti nel suo paese d’origine sono molto pochi
Bhava	Atteggiamento, attitudine
Bhilini	Uno dei nomi della casta più bassa
Bhishma	Nel poema del Mahabharata è il prozio e maestro sia dei Pandava che dei Kaurava
Bhog	Cibo offerto al Signore
Bhramara-Kitaka Nyaya	È l’analogia del bruco e della vespa. Pensando intensamente alla vespa, il bruco diventa una vespa. Analogamente, il devoto, pensando intensamente a Brahman, si identifica col Divino
Brahma Tejas	La luminosità di Brahma, quello splendore che circonda le anime pie
Brahmacharin	Chi vive la vita del celibato, dell’astinenza sessuale
Brahmacharya	Lo stato di celibato. Anche il primo degli Ashrama, le fasi della vita
Brahmani	Uno dei quattro Varna o caste. In particolare, la casta dei Brahmani si occupa dei rituali, della trasmissione e della preservazione degli insegnamenti sacri.

Brahmanishta	Profondo conoscitore di Brahman, con Cui è in costante comunione
Brahmanya	Colui che possiede le qualità complete dei brahmani, che sono le seguenti: verità, autocontrollo, purezza, controllo dei sensi, semplicità, conoscenza completa derivante dalla pratica e impegno nel servizio devozionale
Brahmi Stithi	Stithi vuol dire ‘stato’, quindi Brahmi Stithi è lo ‘Stato di Brahman’, la totale identificazione col Divino
Braj Bhasha o Vraj Bhasha	Una variante dell’Hindi parlata in alcune parti dell’India del Nord nel XVIII sec.
Bhrumadhya	Il punto tra le sopracciglia. Bhrumadhya Drishti è la concentrazione su quel punto.
Bhu	Terra
Buddhi	Intelletto, la comprensione intuitiva
Chaitanya	Pura coscienza
Chaitanya Charitamrita	Letteralmente “Le gesta immortali di Chaitanya”, è un libro di Krishna Das (XVI sec.) in cui vengono narrati molti aneddoti relativi alla vita di Krihsna
Chandala	Fuoricasta. La categoria sociale più bassa, al di fuori dello stesso sistema dei Varna, o caste.
Chandi o Chandika	Una manifestazione di Mahadevi o Parashakti, la divinità suprema nel culto dello Shaktismo
Charanamrita	Charana vuol dire ‘piedi’ e amrita ‘elisir divino, ambrosia’. È l’acqua che è stata usata per i lavacri rituali delle Murti. Berne un sorso è considerato di grande beneficio.
Cidananda rupah shivoham	È il verso ricorrente di un inno sacro, composto da Adi Shankaracharya, il Nirvana Shatakam. Il suo significato è: Io sono la forma della pura coscienza e della beatitudine; Io sono Shiva, il portatore di bene
Cidrupa (o Citrupa)	Lo Spirito universale identificato col puro pensiero
Cid o Cit	Pura Coscienza
Cidrupini	Perfetta Coscienza
Cintamani	Letteralmente ‘Pietra del Pensiero’, è un gioiello che dovrebbe realizzare tutti i desideri di chi lo possiede

Dakshinamurti	Letteralmente 'la divinità del sud'. Rappresenta Shiva che dall'alto della sua dimora, Kailasha, guarda a sud, verso l'umanità, con atteggiamento di insegnante
Darshana	Visione del Divino. Anche le sei scuole filosofiche fondamentali dell'India
Dasaratha o Dasharatha	Re di Ayodhya, è un personaggio del grande poema epico Ramayana. Non riuscendo ad avere figli, fece fare una cerimonia con questo scopo. Il dio del fuoco, Agni, uscì dalle fiamme e gli porse un contenitore di riso dolce, che lui distribuì tra le sue tre mogli. Mangiando il riso divino, le tre donne rimasero incinte e diedero vita a Rama, Bharata e ai gemelli Lakshmana e Shatrughna
Deha	Corpo fisico
Dehadhyasa	Erronea identificazione con il corpo fisico
Devisukta	Inni rivolti a Devi, la forma femminile, materna, del Divino
Dhama	Dimora
Dhanvantari	La Divinità da cui nasce l'Ayurveda, la medicina classica indiana
Dharma	Rettitudine, correttezza, ma soprattutto, ciò che porta ad elevarsi spiritualmente
Dharmakshetra	Letteralmente 'Terra del Dharma' è l'altro nome di Kurukshetra, la 'Terra dei Kuru', la località dove avvenne la battaglia tra i Pandava e i Kaurava riportata dal poema epico Mahabharata
Dharma-Nishta	Osservanza del Dharma, devozione alla via spirituale
Dhyana	Meditazione. Il settimo 'Anga' del Raja Yoga
Diwan	Ministro di un regnante Moghul
Doshadrishhti	Vedere e sottolineare i difetti altrui, avere un atteggiamento censorio
Draupadi	Moglie dei 5 Pandava, i protagonisti del poema epico Mahabharata. Durante un'assemblea, Dussana, uno dei Kaurava, con l'intento di oltraggiarla, la trascinò per i capelli e iniziò a tirarle il sari cercando di denudarla in pubblico. Draupadi pregò Krishna di aiutarla e questi rese infinito il suo

sari. Alla fine, Dussana crollò a terra esausto, mentre Draupadi era ancora completamente vestita.

Dvija	Nato due volte, Brahmano
Fachiro	Parola di origine araba, Faqir, che indica un asceta, spesso dedito a pratiche Yogiche estreme
Gayatri (Mantra)	Mantra di 24 sillabe, il Mantra della Terra, è uno dei Mantra più potenti
Gerua	Il Colore arancio-ocra di solito indossato dai Sadhu e dai Sannyasin
Giridhara	La montagna nei pressi dei Brindavan, la località dove sono ambientate le gesta giovanili di Krishna. In un episodio, Krishna bambino la solleva con il dito mignolo, per proteggere gli abitanti di Brindavan dalle piogge torrenziali mandate da Indra, il re degli dei, per punirli dei mancati sacrifici a lui. Per questo motivo Krishna viene chiamato anche Giridhara Nagar
Go Loka	Il paradiso più elevato
Gopi (al maschile Gopa)	Le fanciulle, guardiane di vacche, con cui si deliziava il giovane Krishna nelle Sue Lila (v.)
Gopichanda	Varietà di argilla bianca usata, come la pasta di sandalo, per fare dei segni rituali sulla fronte
Guna	Le tre qualità che costituiscono l'universo. Esse sono Sattva: calma, pace. È la qualità di chi conduce una vita spirituale e meditativa. Rajas: attività, passione. La qualità delle persone attive, ma che può facilmente degenerare nell'aggressività. Tamas: inerzia, ignoranza. Qualità tipica delle persone apatiche. Le tre Guna si mescolano in proporzioni diverse in ogni cosa e in ogni essere; da questa proporzione deriva la natura delle cose e degli esseri.
Gunatita	Colui che ha trasceso i Guna
Guru Govind Singh	(1666 –1708) Decimo Guru dei Sikh, famoso per il suo eroismo
Gurukula	Letteralmente 'la casa del Guru', è il sistema tradizionale indiano. In questo sistema il ragazzo, verso i dieci anni, veniva affidato al Guru, presso cui dimorava, per apprendere tutte le cose necessarie a vivere da adulto, dalla filosofia spirituale alle

	arti pratiche. Verso i 20-22 anni lasciava la casa del Maestro e entrava nella vita sociale.
Havan	Detto anche Homa, è un rituale che si celebra col fuoco
Himsa	Violenza
Hindu Maha Sabha	Movimento politico nazionalista, nato nel 1915, propugnatore dell'indipendenza del paese
Indra	Il re dei Deva, gli dei
Jagadguru	Maestro universale, titolo spesso riservato a Krishna
Janaka	Antico re filosofo, di lui si parla anche nel poema epico Ramayana
Japa	Ripetizione dei Mantra
Jataveda	Il potere di bruciare
Jijnasu	Persona curiosa, desiderosa di apprendere
Jiva	L'anima individuale
Jiva Samsarici	Secondo la distinzione delle anime della scuola di Vallabha, sono quelle destinate a nascere e a morire in continuazione, in quanto incapaci di raggiungere il Samadhi
Jivanmukta	Individuo che ha raggiunto la realizzazione del Divino e, conseguentemente, la liberazione pur essendo ancora in vita
Jivanmukti	La condizione di Jivanmukta
Jnana Kanda	La parte più squisitamente filosofica dei Veda
Jnana Ratna	Gioiello (Ratna) della Conoscenza (Jnana)
Jnani	Seguace dello Jnana Yoga. Saggio e sapiente
Kailasha	La dimora di Shiva. È un monte attualmente in Tibet
Kaivalya Moksha	La liberazione (Moksha) finale, che si ottiene quando si arriva alla consapevolezza del proprio essere divini
Karanyasa	Segnare le mani con simboli mistici
Karma Kanda	La parte dei Veda che tratta dei riti e dei sacrifici rituali
Karya Brahma	Anche detto Hiranyagarbha, il grembo cosmico
Katha	Piccole assemblee in cui un Pandit o un Purohit racconta storie mitologiche ad un pubblico di persone semplici per la loro edificazione

Kaupina	Sorta di indumento intimo maschile, formato da una striscia di tessuto con dei cordoncini ai quattro angoli, utilizzati per fissarlo alla vita
Kavya	Stile poetico, tipico dei poeti di corte
Kevala Advaita	Monismo assoluto
Kirtan(a)	Canto devozionale
Kosha	I cinque involucri che avvolgono l'Atman. Partendo dall'esterno essi sono: 1 Annamayakosha, l'involucro del cibo, il corpo fisico; 2 Pranomayakosha, l'involucro eterico; 3 Manomayakosha, l'involucro della mente; 4 Vijñanamayakosha, l'involucro dell'intelletto, della conoscenza intuitiva; 5 Anandamayakosha, l'involucro più interno, quello della beatitudine
Kshatriya	La casta o Varna dei governanti e guerrieri
Kuladeva	O Kuladevi al femminile, è la divinità tutelare di una famiglia o di un clan (kula)
Kumkum(a)	Polvere di curcuma che, trattata con calce spenta, assume un colore rosso carico. Viene usata per fare il Bhindi, il punto rosso tra le sopracciglia, e in altre funzioni rituali
Lila	Gioco divino
Linga	Oggetto dalla forma oblunga e arrotondata
Lokamanya Tilak	(1856-1920) Fu un attivista indiano che si è battuto per l'indipendenza e l'autodeterminazione dell'India
Mahabharata	Il grande poema epico che narra della controversia per questioni dinastiche tra i cinque fratelli Pandava e i loro cugini Kaurava, culminante nella battaglia di Kurukshetra, al termine della quale i Kaurava e i loro alleati saranno annientati. Una parte piccola, ma molto importante, del Mahabharata è la conversazione tra Krishna e Arjuna, il capo militare dei Pandava, che costituisce la Bhagavad Gita
Mahabhuta	I cinque grandi (o grossolani) elementi: etere, aria, acqua, fuoco e terra
Mahadeva	Letteralmente 'Grande dio', si riferisce solitamente a Shiva

Mahalaya Amavasya	Il giorno della luna nuova del mese di Asvayuja, giorno dedicato al culto degli antenati deceduti
Maharshi	letteralmente ‘grande Rishi’, grande saggio e veggente
Mahat	L’Intelligenza cosmica
Mahavakya	Vak vuol dire ‘parola’ e ‘maha’ grande. Quindi, Mahavakya vuol dire ‘grande espressione verbale’ o ‘grande affermazione’. Sono delle frasi brevissime che racchiudono l’essenza della saggezza del Vedanta. Le quattro più conosciute e più importanti sono estrapolate ognuna da uno dei quattro Veda, e sono le seguenti: <u>Prajnanam Brahma</u> : "La coscienza è Brahman", dal Rig Veda. <u>Ayam Atma Brahma</u> : "Questo Sé (Atman) è Brahman", dall’Atharva Veda. <u>Tat Tvam Asi</u> - "Tu sei quello", dal Sama Veda. <u>Aham Brahmasmi</u> : "Io sono Brahman", dallo Yajur Veda.
Mahavant	Il superiore di un monastero
Maithuna	Unione sessuale
Mandaleshvar	Anche Mahamandaleshvar, è un titolo onorifico riservato ai monaci dell’ordine dei Dashadanami
Mantra-Chaitanya	La consapevolezza del significato profondo del Mantra, come energia divina e quindi equivalente alla Divinità stessa
Mantra Shakti	pag 153
Manu	È considerato il progenitore dell’umanità, come l’Adamo della Bibbia. Le Leggi di Manu, Manusmriti, è il primo grande libro di codici morali e sociali. È detto Vaivasvata in quanto figlio di Vivasvan
Manvantara	Ciclo cosmico di 4.320.000.000 anni solari
Marga	Sentiero, percorso
Mimamsaka	Seguace del sistema filosofico della Mimamsa di Jaimini
Mithyadrishti	Falsa visione, concezione erronea
Moha	L’eccessivo attaccamento al corpo
Mrityu Loka	Il mondo dei morti, anche la dimora del dio della morte, Yama
Munja	‘Tripidium Bengalensis’, pianta erbacea le cui fibre vengono usate per fare ceste e corde

Murti	Raffigurazione, effigie del Divino, usata per concentrare la mente sul sacro
Mutt (o Matha)	Luogo di ritiro, simile ad un Ashram
Naimittika Karma	I doveri rituali delle occasioni speciali
Namadeva (Namdev)	Poeta e mistico dell'India centro-meridionale, vissuto a cavallo tra il XIII e il XIV secolo
Narada	Nota anche come Narada Muni, è un grande saggio della tradizione induista
Navavidha Bhakti	I nove tipi di devozione
Nayar	Poeti e mistici Shivaiti del sud dell'India, in particolare del Tamil
Neti-Neti	'Non questo, non questo'. Dottrina filosofica, parte dello Jnana Yoga, che conduce alla Coscienza di Brahman per esclusione
Nimitta Bhava	L'attitudine a sentirsi solo uno strumento nelle mani del Signore
Niranjana	Privo di impurità e di attributi. Nome che viene usato solitamente come appellativo di Shiva, ma nella Bhagavad Gita, viene usato anche per designare Krishna
Nirguna	Privo di Guna (v.), privo di attributi. Nirguna Brahman è l'Assoluto, senza qualità alcuna
Nishkama Karma	Azione disinteressata
Nitya Karma	Nitya vuol dire 'costante', quindi i Nitya Karma sono le azioni, soprattutto quelle rituali, che vanno ripetute quotidianamente
Nitya Lila	Il gioco eterno
Nitya Vibhuti	Nel Vishisht Advaita è puro Sattva
Nivritti Marga	Il percorso dell'introspezione, della ricerca all'interno di sé
Pancha-Maha Yajna	Le cinque grandi offerte o sacrifici: agli dei, agli antenati, ai Rishi, all'umanità, a tutti gli esseri
Pandit	Persona saggia, erudita. Anche titolo di distinzione
Panduranga Vitthala	Sia l'uno che l'altro sono nomi, tra i tanti, con cui si designa, soprattutto nello stato del Maharashtra, Vishnu o il Suo Avatar Krishna
Para(m)	Supremo, il suo opposto è Aparam
Para Vidya	La conoscenza suprema, la conoscenza del Divino
Paramahansa Sannyasin	Un asceta di altissimo livello

Paramanu	La particella più piccola di materia, l'atomo
Pathasala	Pathasala significa una scuola in cui vengono insegnate quattro discipline (Patha). Le quattro discipline sono I quattro Veda o I quattro argomenti: grammatica Sanscrita, retorica, logica e filosofia.
Pativrata	Donna che ha fatto voto di fedeltà al proprio marito
Pitri	Padri, antenati.
Pitri Loka	Il mondo degli antenati
Pitriyana	La via degli antenati, contrapposta a Devayana, la via dei Deva. È il percorso che compie l'anima tra un'incarnazione e l'altra
Prabho	Il Signore
Prakara	Tipo, modo
Pralaya	La fase tra uno Yuga e il successivo. È contrassegnata da gravi cataclismi e altri eventi catastrofici
Prana	L'energia vitale di cui è composto il Pranamayakosha. Nel corpo abbiamo cinque Prana che assolvono diverse funzioni
Pranava	La sacra sillaba Om
Prapatti	L'abbandono alla grazia di Dio
Prasthanatraya	Le tre vie, le tre fonti per raggiungere il Samadhi: le Upanishad, la Bhagavad Gita e i Brahma Sutra
Pratima	Immagine utilizzata per concentrare la mente durante la preghiera e la meditazione, idolo
Pratipaksha Bhava(na)	È un concetto presente negli Yoga Sutra di Shri Patanjali. Vuol dire 'coltivare gli opposti'. Ad esempio, una persona che ha un temperamento irascibile, dovrebbe lavorare sul suo opposto, la calma
Pratyaksha Devata	Il Dio visibile
Prema	Amore divino
Prema-Bhakti	Devozione amorevole
Preta Loka	La dimora dei morti
Puja Vidhi	Le regole dell'atto rituale
Pumsavana	Uno dei riti di passaggio (Samskara) che si effettua al terzo mese di gravidanza, tempo in cui, secondo i testi indiani, si stabilisce il sesso del feto

Purna Avatara	pag 165
Purohit	Prete di famiglia
Purushartha	I quattro obiettivi della vita. Sono 1. Dharma, il rispetto del proprio dovere, 2. Artha, il perseguimento del benessere materiale, 3. La soddisfazione dei desideri dei sensi, 4. Moksha, il desiderio e il perseguimento della liberazione finale
Purusha Sukta	È un inno (10-XC) del Rigveda in cui si descrivono le glorie del Purusha, l'Essere Cosmico
Purushottama	La Persona(Spirito) Suprema
Ragatmika Bhakti	La devozione a Dio non limitata da usi, convenzioni e regole
Raja	Re
Rajas	Attività (v. Guna). Le persone in cui Rajas è prevalente sono dette Rajasic o Rajasa
Raksha Stotra	Raksha significa 'protezione' e lo Stotra è un inno, generalmente cantato, in lode di un aspetto del Divino. Quindi il Raksha Stotra è un inno in cui si chiede ad una divinità di essere protetti
Rakshsa	Protezione
Ramesvar	Località del Tamil Nadu cara ai devoti di Rama
Rasa	Essenza, nettare. Sono le nove emozioni che l'artista, sia musicista, danzatore o poeta, esprime nella sua arte. Esse sono: Sringara, amore romantico, Vira, eroismo, Karuna, compassione, Adbhuta, meraviglia, Hasya, ilarità, Bhayanaka, orrore, Bibhatsa, disgusto, e Raudra, furia. Sono anche le cinque forme di devozione al Divino. Esse possono esser
Sadachara	Buon comportamento
Sadhana	La pratica spirituale
Saguna	Dotato di Guna (v.); Saguna Brahman è il Divino dotato di qualità, Ishvara
Sahitya Shastra	Studio della retorica Sanscrita
Sakshaktara	Realizzazione diretta del Divino
Saligrama	Sono delle conchiglie fossili che rappresentano Vishnu privo di forma. Si usano per concentrare la mente durante la meditazione
Sampat Dayini	Che conferisce virtù

Sampradaya	Tradizione spirituale
Sampradayin	Seguace, adepto di una Sampradaya
Samsara	Il ciclo di nascite e morti, fonte di dolore, che può essere spezzato con il conseguimento del Samadhi
Sanaka	Un dei quattro Kumara, divinità eternamente nello stato di bambini, partoriti direttamente dalla mente di Brahma
Sanatana	Antico, eterno. Normalmente l'Induismo viene definito Sanatana Dharma, l'antica Via
Sanatana Dharma Sabha	Movimento politico tradizionalista esistito tra il 1915 e il 1940
Sandhya	Crepuscolo o alba. Le tre Sandhya o Sandhyavandana sono le abluzioni rituali che si fanno all'alba, a mezzogiorno e al tramonto.
Sandhya Japa	Japa è la ripetizione dei Mantra, Sandhya vuol dire alba, quindi la recitazione dei Mantra del Mattino
Sanga	Associazione
Sankirtana del Nome	Più propriamente Harinama (il nome di Hari) Sankirtana, è una glorificazione (Kirtan) completa (San) del Nome del Divino
Sannyasin	Il quarto Ashrama, quello di chi ha rinunciato al mondo
Sapindikarana	Il ricevimento dell'anima del defunto tra gli antenati
Saranagati (o Sharanagati)	Sinonimo di Prapatti, è il completo abbandono alla grazia di Dio
Sat-Cit-Ananda (Sadcitananda)	Letteralmente: Verità-Conoscenza-Beatitudine, è una delle descrizioni del supremo e di chi ha raggiunto lo stato di illuminazione, come un Guru realizzato
Satsang o Satsanga	Letteralmente: 'compagnia dei saggi, dei virtuosi'. È l'unione con persone della stessa concezione spirituale, che si uniscono per meditare insieme, cantare i Kirtan e, in assenza di Maestri in carne e ossa, leggerne gli insegnamenti tramite i testi
Satsankalpa	Decisione vera, reale
Sattva	Purezza (v. Guna). Chi o ciò che è dotato di purezza è detto Sattvic o Sattvika
Satya	Verità, realtà. È uno degli Yama, le cose da evitare secondo il Raja Yoga di Sri Patanjali
Sayujya	Comunione
Shaiva	Seguace del culto del Signore Shiva

Shakta	Seguace del culto di Shakti, l'aspetto femminile del Divino, anche detta Devi
Shanti Parva(n)	È il dodicesimo capitolo del grande poema epico Mahabharata
Shastra	Le scritture sacre
Shesha	Cosa in più, accessorio
Shraddha	Fede, fiducia. Anche le cerimonie offerte ai defunti
Shat-Sampat	Le sei virtù dello Jana Yogi. Esse sono: Shama – calma; Dama – controllo dei sensi; Uparati – rinuncia a ciò che non adatto al proprio Karma; Titiksha – perseveranza anche nella sofferenza; Shraddha – fiducia nel percorso dello Jnana Yoga; Samadhana – totale concentrazione della mente
Shila	Forma, il significato è analogo a quello di Murti Vighraha
Shiva-Pada	Letteralmente: 'I piedi di Shiva'. Di intende l'emancipazione finale
Shivoham	'Io Sono Shiva'. Il significato è analogo a Soham
Skanda	Noto anche con i nomi do Kartikeya, Subhramanya o Murugan, è il figlio di Shiva e Parvati, fratello di Ganesha. È il capo delle schiere celesti
Sodashopachara	'Sodash' vuol dire 16 e 'upachara' sono le azioni rituali prescritte per compiere una Puja a regola d'arte, come previsto dal Karmakanda, il capitolo delle azioni da fare, dei Veda
Soham	Letteralmente: Io sono Lui (il Divino). È una presa di coscienza della nostra natura reale, divina.
Sphatika o Spatika	Un tipo di quarzo semiprezioso
Sravana	Sentire la Verità dalla bocca del Guru
Shruti	Letteralmente 'ciò che si è sentito', ovvero scritture sacre che spiegano concetti ispirati agli antichi Rishi direttamente dal Divino
Srotrya	Classe di Brahmani dediti principalmente allo studio e all'esegesi delle Scritture
Sthitaprajna	Colui che ha raggiunto la stabilità nella saggezza
Shuddha	Assoluto, puro
Shuddha Bhava(na)	L'attitudine alla purezza

Sthitaprajna	‘Soddisfatto’, ‘stabile nel giudizio’
Sukta	Inno
Svarupa	Vera forma
Svarupa Shakti	Il potere interno, essenziale del signore
Svatahsiddha (o Svatah-siddha)	Evidente in sé
Tamas	Inerzia (v. Guna)
Tarpana	Offerta
Tatashtha Shakti	Il potere marginale del Signore. Detta anche Jiva Shakti
Tattva	L’essenza sottile degli elementi. A seconda delle scuole filosofiche, ne vengono da 21 a 36
Telugu	La lingua parlata nell’Andhra Pradesh, uno stato dell’India meridionale
Tri-danda	Un bastone composto da tre canne di bambù legate insieme. I tre bastoni rappresentano il controllo di mente, parola e sensi
Trigunatita	Colui che ha trasceso i tre Guna
Trigunatmika	Caratterizzato dai tre Guna; appartenente all’energia cosmica, la forza divina
Tripurasundari	Letteralmente ‘La Bella delle tre città o dei tre mondi’. È uno degli appellativi di Devi
Trishna	Desiderio ardente
Tulsi (o Tulasi)	Pianta molto simile al nostro basilico, detta basilico indiano, e considerata sacra perché rappresenta la dea Lakshmi, consorte di Vishnu
Upa	Secondario
Upadhi	Gli attributi limitanti del Jiva, costituiti dal complesso corporemente-prana
Upanyasa	
Vada	Discussione
Vaikuntha	La dimora di Vishnu o Narayana
Vaishna	Seguaci del culto del signore Vishnu
Vaisya	La casta dei commercianti
Varna	
Varnashrama	

Vasana	Impressione sottile e latente
Vasishtha	Grande Rishi del passato. Fu scelto come insegnante del giovane Rama, l'Avatar di Vishnu
Vasudeva	Altro nome del Signore Krishna, il cui significato è 'che tutto pervade'
Vayu	Vento; anche il dio del vento
Vedanga	I sei trattati su argomenti come fonetica, precetti rituali, linguistica e grammatica, etimologia e lessicografia, prosodia, astronomia, e astrologia
Vibhuti	Cenere finissima considerata sacra. Viene usata nelle funzioni rituali o per decorare il volto e il corpo dei devoti, anche come segno di distinzione della setta di appartenenza
Vigraha	Letteralmente: espansione, forma. Si intende la manifestazione del Divino nella forma di Murti
Vijaya Dashami	La vittoria, il trionfo del decimo giorno
Vijaya Utsava	Celebrazione della vittoria
Vikshepa	È il livello di massima agitazione della mente che, non riuscendo mai a concentrarsi, non riesce a cogliere il Divino
Vina	Strumento a corde, con una doppia cassa di risonanza. La Dea Sarasvati viene solitamente raffigurata mentre suona la Vina
Virat	L'aspetto cosmico, il mondo come lo vediamo
Virat Purusha	La divinità che presiede al cosmo manifesto
Viveka	La discriminazione tra Atman e Anatma, ciò che è reale e ciò che non lo è
Viveki	Dotato di Viveka
Virat	Grandezza
Virya	Il seme dell'uomo
Vishaya	Oggetto della percezione
Vishvarupa	Molteplicità di forme
Vraja o Braja	Il bosco che circondava Vrindavan, in cui avvennero molti episodi della infanzia di Sri Krishna narrati nello Srimad Bhagavatam
Vrata	Voto, risoluzione, devozione, ma anche austerità.

Vrindavan(a)	Piccola città nel nord dell'India, sulle sponde della Yamuna, in cui è ambientata gran parte dello Srimad Bhagavatam, il libro che narra le gesta di Krishna da bambino e adolescente
Yajna	Sacrificio rituale, offerta
Yajnopavita	Il cordoncino sacro usato principalmente dai Brahmani
Yama	Nella tradizione indiana è il dio della morte
Yama e Niyama	I primi due Anga, stadi, del Raja Yoga di Patanjali. Sono 5 divieti e 5 prescrizioni
Yatana Deha	Corpo eterico simile a quello grossolano che, dopo la morte del corpo fisico, patisce le sofferenze nell'inferno (Yatana=Sofferenza, Deha=Corpo)
Yogeshvara	Dio dello Yoga. È un attributo sia di Krishna, per gli insegnamenti che si trovano nella Bhagavad Gita (per questo è detto anche Jagad Guru, Maestro Universale), sia a Shiva, considerato Adi Yogi, il Primo Yogi, e la divinità che ha dato agli umani il Raja Yoga
Yogin	Praticante dello Yoga
Yudishthira	Il maggiore dei fratelli Pandava, eroi positivi del poema epico del Mahabharata
Yuga	Ciclo cosmico